

La crisi si aggrava. Maccanico convocherà i segretari dei partiti

Il Polo cerca la rottura

Tornano i falchi: presidenzialismo o nulla
I progressisti: sabotata un'occasione storica

Così umiliano il paese

ENZO ROSSI

A POCHE ORE dall'assicurazione di Maccanico secondo cui la crisi marciava in pianura, il Polo manda a dire che tutto è rimesso in discussione. Osa in vocare una inesistente marcia indietro del centro sinistra per giustificare il prevalere non sappiamo se definitivo o no della tendenza demolitrice di Fini supportata inopinatamente dalle ex colonne del Ccd. E formalizza la sua svolta all'indietro chiedendo a Maccanico di convocare solo quei partiti che accettino l'iscrizione nel programma di governo del semipresidenzialismo. Non si può non registrare il dato inquietante di uno schieramento che dimentica in un sol minuto il faticoso ma cospicuo accumulato di convergenza politica e di avvicinamento sui contenuti delle riforme che si era registrato nelle settimane precedenti. Lo stallo e forse la rottura che ieri sera è stata annunciata non è stata motivata e non poteva esserlo con l'emergere di un contrasto sul motivo sostanziale quello di andare a una fase di riforme della Costituzione nel segno dell'elezione popolare del capo dello Stato del federalismo di un nuovo parlamentarismo accompagnate da una riforma elettorale a doppio turno e da misure di garanzia ineludibili per un sistema maggioritario. La motivazione è invece

ROMA La crisi torna in alto mare e i due schieramenti sono sull'orlo della rottura. Ieri dopo una lunga giornata di vertici e conciliaboli Fini ha inviato un nuovo aut sulle riforme («presidenzialismo nel programma del governo o niente») annunciando che oggi stesso porrà al suo partito la rottura delle trattative. Al momento le possibilità di riuscita sono quasi inesistenti ha detto ieri Buttiglione parla di responsabilità ma Berlusconi ha ribadito che lui con Fini non romperà mai e ha rigettato le responsabilità della rottura sul centrosinistra e in particolare ai popolari di Bianco. Poi ha concesso il suo appello con la richiesta che il programma di governo contenga la limitazione

dei poteri dei magistrati. Alla fine il Polo ha chiesto un incontro a Maccanico con tutti i leaders dei partiti disposti a inserire il semipresidenzialismo nel programma del governo. Eventualità che il centrosinistra continua a rigettare. Il presidente del consiglio incaricato ha accettato l'incontro pur manifestando pessimismo. I progressisti si perde un'occasione storica? D'Alema «Siamo di fronte a un'azione pretestuosa sono all'opera i sabotatori». Ieri intanto un lungo vertice tra Pds e Ppi ha fatto chiarezza all'interno dell'Ulivo. Non è in discussione l'alleanza anche se permangono le divergenze sulle prospettive istituzionali. Prodi «L'Ulivo è in campo ma la seconda repubblica non può nascere sulla furbata».

R. ARMENI P. CASCELLA S. DI NICHELE W. DONDI R. LAMPUGNANI
F. RONDOLINO ALLE PAGINE 34-5

Roppo: «Prorogatio o illegalità?»

La vicenda dei «prorogatio Rai» è un altro colpo alla legalità. Vincenzo Roppo, esperto di costituzioni, dice che l'attuale Cda della Rai doveva passare la mano appena scaduto il mandato. E si chiede di riferendosi a Scognamiglio e Piatti «Perché mascherare una convenienza al rinvio con una lettura deformata delle norme?»



Letizia Moratti

Zaccaria: «Per legge Cda da sostituire»

È stato un equivoco non malizioso ma mi ha costretto a uscire allo scoperto. Roberto Zaccaria il costituzionalista che ha fornito al presidente della Camera il parere sul Cda della Rai spiega le sue ragioni. Il consiglio è scaduto dice ha pieni poteri in regime di prorogatio ma deve essere sostituito in base alla norma vigente.

MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 6



Terrore a Londra

Bomba dell'Ira fa 100 feriti

LONDRA Una bomba ieri alle sette di sera ha messo la parola fine al processo di pace in Irlanda del Nord. L'ordigno è scoppiato a Londra nella zona dei Docks. Un'esplosione violenta che ha fatto tremare i palazzi nel raggio di tre chilometri. Vetri in franti, cornicioni staccati, perdite di gas e black out totale. La gente terrorizzata si è riversata per le strade. Almeno cento i feriti di cui sei versano in gravi condizioni. Un'ora prima nella sede della tv di Du-

blino RTE era arrivato un comunicato con cui l'Ira annunciava la fine del cessate il fuoco. Le operazioni militari riprenderanno alle 18 del 9 febbraio. Così era scattato l'allarme e la polizia era riuscita ad evacuare la stazione della metropolitana nella zona colpita. Il 31 agosto del 1994 l'Ira aveva proclamato un cessate il fuoco unilaterale. Ma il processo di pace si era arenato sullo scoglio del disarmo. Nella foto i vigili del fuoco sul luogo dell'attentato.

MONICA RICCI-SARGENTINI
A PAGINA 15

Per il duplice omicidio indagata la moglie del dirigente Bundesbank

Un killer su commissione per gli amanti di Merano

MERANO Hans Otto Detmering l'uomo che giovedì notte insieme alla compagna Clorinda Cecchetti è stato preso a colpi di pistola da uno sconosciuto è spirato all'ospedale di Bolzano. Due morti per un giallo i cui contorni restano oscuri. Ma più che ad una questione di intelligenza legata all'attività del Detmering (un alto dirigente Bundesbank) gli investigatori propendono per il delitto passionale legato alla storia clandestina con la donna marchigiana di Penina San Giovanni. Quel che è certo è che ad agire è stato un killer professionista: due soli colpi a bruciapelo alla tempia delle vittime sparati con una calibro 22 Magnum che hanno freddato la donna e ridotto in fin di vita il

La Fondazione anti-usura
Il vescovo denuncia: prestiti non restituiti

FRANCO ARCUTI
A PAGINA 11

suo compagno mentre passeggiavano sul viale che costeggia il torrente Passino in pieno centro di Merano. La Cecchetti 50 anni era impiegata in una scuola media ed era nubile. Detmering 61enne per stare con lei aveva lasciato la famiglia. La moglie Elsa Schuch è stata fermata in Germania ma avrebbe un alibi di ferro. Aperta anche la pista che fa capo all'alto funzionario della Bundesbank che ha fatto camera coi banchieri di Francoforte sul Meno. Quelli che decidono la politica monetaria tedesca.

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 8

Le decalcomanie con l'immagine di «Super Simpson» imbevute di droga sul retro

Figurine con Lsd davanti alle scuole

Il traffico scoperto a Palermo, un arresto



COME ERAVAMO
SABATO 17 FEBBRAIO

PALERMO Le decalcomanie di un eroe dei fumetti americani «Su per Simpson» che venivano vendute davanti alle scuole contenevano dell'Lsd sostanza allucinogena della durata di ore. L'Lsd era contenuta nella parte adesiva delle figurine per ottenere l'effetto droga bastava leccarle. Una quarantina di questi «francobolli» - 50mila lire al pezzo - valore complessivo 20 milioni - sono stati sequestrati a Riccardo Bonava 20 anni incensurato ma collegato alle famiglie che nel quartiere popolare Vucciria si dividono il mercato della dro-

Diffusi i parametri
Ricavometro niente rivolta
Gli autonomi fanno i conti

GIOVANNINI TURCI
A PAGINA 10

ga dall'eroina alla cocaina e al hashish. Lo spazio dei colorati pezzetti di carta con allucinogeno era praticato soprattutto in alcune discoteche del centro storico alla facilità di giurisprudenza e in diverse scuole medie. Nei mesi scorsi un volontario anonimo che metteva in guardia dal rischio delle decalcomanie all'Lsd professori e genitori degli alunni delle scuole palermitane era stato distribuito all'ingrosso di alcuni istituti.

A PAGINA 11

CASINO CONSUL
7° CORSO DI FORMAZIONE CROUPIERS
info line
0543/725121
dalle 15.30 alle 19.30
FORLI - Via Vanzetti 10
CASINO CONSUL Unico Assente Il Denaro

CHE TEMPO FA
Africa
P OCHISSIMO spazio sui giornali per l'arresto di Fela Kuti (leader dell'opposizione democratica nigeriana e forse il maggior musicista africano) prelevato a casa sua dai gorilla del regime con l'accusa di fumare spinelli. Forse qualche patetico appello di intellettuali cercherà di rimediare a questa ormai abituale indifferenza già gli eccidi d'Algeria o del Ruanda sono passati agli archivi della nostra attenzione come sgradevole ma «naturale» esito di conflitti barbarici in un continente barbaro figuriamoci l'arresto di un leader dei diritti civili per giunta un po' fumato (Mentre si sa i massacri e le fosse comuni in Bosnia riempiono di legittimo sdegno il nostro immaginario perché sono avvenuti nel cuore della civiltà Europa). La Nigeria odierna è un Cile pinocchettiano in piena regola con tanto di artisti e intellettuali imprigionati e uccisi come lo scrittore Saro Wiwa. Gente che come Fela Kuti ha studiato in Europa parla tre lingue ed è a pieno titolo cittadino del mondo e uomo del nostro secolo. Ma per i nostri media per una volta fedele specchio della nostra cultura provinciale e razzista è appena un negro africano vittima di chissà quale faida tribale.
[MICHELE SERRA]

CHE TEMPO FA
Africa
P OCHISSIMO spazio sui giornali per l'arresto di Fela Kuti (leader dell'opposizione democratica nigeriana e forse il maggior musicista africano) prelevato a casa sua dai gorilla del regime con l'accusa di fumare spinelli. Forse qualche patetico appello di intellettuali cercherà di rimediare a questa ormai abituale indifferenza già gli eccidi d'Algeria o del Ruanda sono passati agli archivi della nostra attenzione come sgradevole ma «naturale» esito di conflitti barbarici in un continente barbaro figuriamoci l'arresto di un leader dei diritti civili per giunta un po' fumato (Mentre si sa i massacri e le fosse comuni in Bosnia riempiono di legittimo sdegno il nostro immaginario perché sono avvenuti nel cuore della civiltà Europa). La Nigeria odierna è un Cile pinocchettiano in piena regola con tanto di artisti e intellettuali imprigionati e uccisi come lo scrittore Saro Wiwa. Gente che come Fela Kuti ha studiato in Europa parla tre lingue ed è a pieno titolo cittadino del mondo e uomo del nostro secolo. Ma per i nostri media per una volta fedele specchio della nostra cultura provinciale e razzista è appena un negro africano vittima di chissà quale faida tribale.
[MICHELE SERRA]

Giobbe Covatta
Sesso? Fai da te!
Il sesso secondo Giobbe
Pag. 144, Lire 18.000
ZELIG

Modificare la Costituzione comporta fatica e rischi, non cerchiamo alibi per l'immobilismo

La via delle riforme? Insidiosa ma inevitabile

CLAUDIO PETRUCCIOLI

In un regime a centralità parlamentare, quale quello vigente in Italia, nel corso di una fase costituente...

Si sta, infatti, cercando di definire quale debba essere, in questo periodo, il rapporto fra Parlamento e governo...

Nella fiducia che - in questa particolarissima circostanza - il Parlamento accorda al governo è implicita l'intenzione di esercitare il potere costituente...

La consapevolezza e la chiarezza obbligano, dunque, a riconoscere che l'intento costituente è presente - questa volta - nell'atto stesso della fiducia...

In teoria le implicazioni e le complicazioni qui richiamate, potrebbero essere eliminate o fortemente ridotte se il potere costituzionale venisse disgiunto dagli altri e attribuito ad una assemblea ad hoc...

tribuito ad una assemblea ad hoc. Si conoscono le molte e fondate obiezioni a questa ipotesi...

Ma, in un sistema che si dichiarasse immutabile, i rischi sarebbero, sicuramente, molto grandi...

La adozione di un modello semipresidenziale di tipo francese, comporta una definizione precisa del potere di scioglimento del Parlamento...

D'altra parte, non regge a un minimo di verifica l'intento di tradurre in norma costituzionale quella che è diventata prassi nel sistema che l'Italia ha fin qui avuto...



Claudio Petruccioli



Il Parlamento

constatata incapacità del Parlamento di dar vita ad una maggioranza di governo. Una norma del genere, priverebbe, di fatto, un presidente eletto a suffragio universale di ogni potere di scioglimento...

Si determinerebbe un assurdo lampante. Un Parlamento con una maggioranza ostile al presidente farebbe di tutto per produrre un governo e impedire, così, il verificarsi della condizione costituzionalmente necessaria per lo scioglimento...

dente eletto, sarebbe, forse, disposto a fingere incapacità a produrre un governo, per compiacere un eventuale - e, in queste condizioni, peraltro incomprensibile - «desiderio» di scioglimento del presidente!

Ma usciamo dai paradossi, per quanto divergenti. Ad essere necessaria è una norma che disciplini il potere di scioglimento al di là del caso in cui esso si impone a causa della paralisi e della impotenza del Parlamento...

Non vale, invece - a mio avviso - la reciproca; quando, cioè, viene eletto un Parlamento nel quale c'è una maggioranza ostile al presidente in carica...

«Prorogati Rai» Un altro colpo alla legalità

VINCENZO ROFFO

È REGOLA elementare di civiltà che le persone chiamate a qualche carica pubblica o privata (salvo che nel frattempo abbiano fortemente demeritato, o vengano colpite da soprappiungente ragione di incompatibilità formale o sostanziale) non siano cacciate via anzitempo...

Naturale scadenza che, però, quando arriva, va rispettata senza artificiosi trascinatori. E anche questa è una regola primaria: regola di correttezza istituzionale, se ci si mette nella prospettiva delle autorità preposte alla nomina...

La vicenda della interpretatio legis, secondo cui i presidenti di Camera e Senato hanno ritenuto e comunicato, rispondendo ad una richiesta del presidente della Commissione parlamentare di vigilanza...

1) Il consiglio di amministrazione della Rai è scaduto il 31 dicembre 1995 (la diversa tesi che lo vorrebbe in carica fino al giugno del '96 implica un'accezione del tutto fantasiosa e arbitraria del termine «esercizio sociale»...

2) Dopo la scadenza - dunque dal 1° gennaio, e a tutt'oggi, e fino al rinnovo - il consiglio resta in carica per prorogatio, nella pienezza dei suoi poteri, non solo di ordinaria ma anche di straordinaria amministrazione...

3) Ma qui emerge il punto di metodo. Che non è certo quello di negare ai presidenti di Camera e Senato la legittimazione a interpretare la legge...

Con riguardo a quest'ultimo punto, si comprende la difficoltà, e forse l'imbarazzo, per i vertici parlamentari di esercitare una funzione di nomina del consiglio Rai che una proposta di legge da tempo in discussione si prefigge di sottrarre alla loro competenza...

RUnità logo and address information: Direzione Walter Veltroni, Condirettore Giuseppe Castellano, Direzione editoriale Antonio Zollo, Vice-direttore Giancarlo Sivetti, Marco Demareo...

LE DOMINANTE

Grozniy, una piccola Tien An Men

RENZO POA

Questi sono alcuni dei fili che ci possono guidare fino alla piazza centrale di Grozniy di cui già si parla come di una piccola Tien An Men...

no, degli intellettuali, delle autorità morali che adesso parlano di Srebrenica come della «nostra vergogna», che inorridiscono davanti ai corpi riassumati dalle fosse comuni...

lo e che ora è lasciata al governo russo. E c'è anche l'illusione della lontananza degli assedi e delle stragi, se era remota Srebrenica, immaginiamo Grozniy, laggiù sotto il Caucaso...

invece si è sciolta come neve al sole in poche ore, sotto i colpi che le hanno inflitto prima l'esercito croato e poi quello bosniaco. Nello stesso modo, nel giro di poche settimane la «questione cecena» da piccola crisi remota e dimenticata è riuscita quasi a diventare determinante per il futuro della politica russa...

tre parole, è diventata la guerra di Eltsin. E ha contribuito ad affondare un uomo che è il simbolo vivente della fine dell'impero sovietico, ma che secondo tutte le previsioni la primavera prossima può ancora aspirare ad un secondo mandato. Ad una sola condizione però: che i soldati russi lascino la piccola repubblica ribelle del Caucaso...

Il presidente incaricato: si all'incontro che mi chiede il centrodestra, vorrà dire che non chiuderò oggi

ROMA La spugna non la getta Antonio Maccanico. Anche se è stato tentato di farlo ieri quando l'Alleanza nazionale gli ha gettato tra le gambe il bastone del possibile ritorno dalle trattative visto che a quel punto ha comunicato che stasera si sarebbe recato al Quirinale per fare il punto con Oscar Luigi Scalfaro. Con l'evidente obiettivo di preservare i risultati (per deboli che siano) finora acquisiti dal tiro di fuoco preannunciato dalla Direzione di An. Ma al culmine delle tensioni Berlusconi è sceso sul portone di casa interrompendo un improvviso vertice del Polo per annunciare che con una nuova lettera si sarebbe chiesto al presidente incaricato di ricevere i segretari delle varie forze politiche che si dichiarano disponibili a partecipare ad una maggioranza che sostenga per la precisione un governo che contenga nel programma anche una riforma della Costituzione nel senso del semi-presidenzialismo francese. Una mossa in extremis che ha indotto Maccanico a chiudersi in una posizione d'attesa. «Se chiedono di vedermi non posso concludere. Sono pronto a fare una riunione». Ben sapendo comunque di non poter più pedalare in pianura. Adesso c'è qualche sabbia inaspettata quindi carica di insidie. Del resto non nascoste da Berlusconi che pure con la sortita della lettera impedisce mosse ben più dromperie da parte di Fini. «Abbiamo sentito D'Alema in tv e non ci ha convinto per niente. Ma in tv il segretario del Pds aveva risposto proprio a Berlusconi che la menziona una marcia indietro della sinistra invitando il leader di Forza Italia a saper rispondere all'azione dei sabotatori».



Antonio Maccanico Ansa

La lira si rafforza chiude a 1059 sul marco

Un modesto ottimismo nelle possibilità di formazione del governo e un certo aiuto pomeridiano dal dollaro così la lira si è ulteriormente rafforzata, scendendo sotto la quota 1.060 per un marco e avvicinandosi al recente minimo annuale di 1.056,40. Il finale ha avuto luogo a 1.059,25 per un marco contro 1.063,44 alla rilevazione bankitalia (1.065,89 il precedente e 1.065,90 in chiusura), con notevoli progressi anche nei confronti del dollaro a 1.567,50 contro 1.565,38 bankitalia (1.574,64 e 1.572 al termine di New York). La divisa americana, dal canto suo, sostenuta in parte anche dalle rinnovate attese di un taglio dei tassi tedeschi, ha chiuso seduta e settimana ad 1.4802 marchi contro 1.4724 al fixing di francoforte.

IL TOTO MINISTRI

ANTONIO MACCANICO Presidente incaricato			
Lorenzo Necci Sottosegretario alla Presidenza			
ESTERI	Lamberto Dini		
INTERNO	Giuliano Amato		
GIUSTIZIA	Giovanni Maria Flick		
RIFORME	Giuglielmo Negri		
TESORO	Carlo Azeglio Ciampi		
FINANZE	Augusto Fantozzi		
BILANCIO	Antonio Marzano		
	Paolo Savona		
	Luigi Spaventa		
LAVORO	Tiziano Treu		
	Pietro Larizza		
INDUSTRIA	Luigi Abete		
POSTE	Antonio Ballosterro		
AMBIENTE	Fulco Pratesi		
	Ermete Realacci		
ISTRUZIONE	Giampaolo Lombardi		
DIFESA	Pietro Armani		
AUTONOMIE LOCALI	Sabino Cassese		

Tempesta sui nomi Dini sale Sartori scende

Anche per i ministri tempesta fra i Poli. Disaccordo pieno sui nomi e sul carattere dell'esecutivo. An che una caratterizzazione politica del governo. Salta il nome di Giovanni Sartori alle Riforme istituzionali quello di Susanna Agnelli agli Esteri e di Augusto Fantozzi alle Finanze. Ai verdi promesso il ministero dell'Ambiente se voteranno il governo. E Forza Italia piazza Marzano il suo responsabile per l'economia al ministero delle Finanze.

RITANNA ARNENI

ROMA Come deve essere la compagine governativa? Tecnica o politica? I ministri devono essere degli esperti di area oppure devono essere completamente sganciati dai partiti? Su queste domande lo scontro ieri fra i due Poli e al difficile mediazione di Maccanico. Una tempesta di nomi nella già dura tempesta politica. Con il centro destra An soprattutto che preme per una faccia politica del governo e quindi per nomi di partito. Il centro sinistra che vorrebbe un governo più tecnico senza parlamentari senza garanti senza protagonisti politicamente caratterizzati. Questione non metodologica naturalmente. Un governo in cui sono presenti i protagonisti dell'accordo garantisce di più la destra che ha un grande timore: quello che la maggioranza di governo possa cambiare che Berlusconi ormai lanciato verso l'alleanza con il Pds si spinga al punto di modificare gli schemi ramenti. Un governo tecnico potrebbe agevolare questa operazione. Un esecutivo che con dei garanti potrebbero porre un freno. Di qui la richiesta più volte avanzata che almeno nei ministri chiave non ci fossero dei tecnici ma degli uomini di partito. Oppure quella che nel caso si parlasse di tecnici questi fossero di «area». O ancora che i ministri fossero suddivisi in modo da garantire il controllo reciproco. In che modo? Definendo dei dicasteri contigui ad esempio Esteri e Difesa e dandone uno a ciascun Polo. In questo caso se a Dini come sembra quasi sicuro andasse il ministero degli Esteri la richiesta è che alla Difesa possa andare un uomo di An come Armani. E se per Ciampi viene data per sicura la poltrona al Tesoro alle Finanze do-
rebbe andarci il responsabile economico di Forza Italia **Antonio Marzano** che ieri ha scalzato nel toto ministri l'attuale ministro **Fantozzi**.

Il Polo assedia Maccanico «Presidenzialismo o niente». Il Pds: sabotatori

Niente da fare Berlusconi non ottiene da Fini e Casini lo stesso atto di generosità maturato nel centrosinistra in un incontro tra D'Alema e Bianco. Solo la trovata in extremis di chiedere a Maccanico un incontro con i segretari di partito favorevoli al semipresidenzialismo impedisce ad An di proclamare oggi il gran rifiuto. Il presidente incaricato è disponibile ma circospetto. Si cerca una garanzia politica in più o solo l'occasione per passare il cerino acceso?

PASQUALE CASCELLA

promettere il principio per cui le riforme istituzionali sono di esclusiva ed autonoma competenza parlamentare. Ed è con questa disponibilità che poi Bianco si è recato da Antonio Maccanico. Siamo pronti a dare la fiducia a una formula magica se non diventa formula politica che impegna la vita del governo. E il presidente incaricato un maestro di formule prodigioso. E con ogni probabilità ha già escogitato quella capace di suggestionare il Cavaliere nell'incontro riserva-

te a Berlusconi non ha affatto ammalato Fini. Diffidente pure di Sartori ma soprattutto del suo maggiore alleato. «Voglio garanzie vere, altro che Letta! E Francesco Storace è prontamente accorso a Montecitorio a far eco. «Allora è meglio che faccia il garante Antonio Tajani che è l'ultimo di Forza Italia e il primo di An».

E così che è cominciato l'ultimo assalto mentre Fini avvertiva Berlusconi che lui di un governo notato non sapeva che farsene. Un conto reso ancora più ruvido dall'formativa del Cavaliere sulla trattativa avvocata a sé sulla rosa dei nomi del Polo per il governo. Il leader forzista pare che abbia cercato di essere accattivante. «Sai il massimo che possiamo strappare è Pietro Armani a un ministero politico. Di più diventerebbe il governismo che ne io te tu vogliamo. Ve no? Ma il presidente di An non avrebbe affatto attenuato la delusione. «Non lo chiedere a me. Pro va a dirlo a Pinuccio. Alias Giuseppe Tarella ex vicepresidente del Consiglio e ministro delle Poste e dell'Armonia ricercata pure in

questi frangenti con la malcelata speranza di riprendersi anche in virtù del credito acquisito con il *Tattellum* proporzional presidenziale per le Regioni. la vecchia poltrona. Fatto è che Berlusconi ha prontamente invitato Tarella a casa ma ha dovuto recedersi se aveva immaginato che la vocazione all'armonia avrebbe indotto il capo gruppo di An a mediare con Fini. Al contrario Tarella si è allineato e coperto. «Il governo non può essere neutro ma garante attivo. Basta intendersi. Come può fare un ministro?».

Le garanzie politiche ci sono tutte tranne quelle che Fini può chiedere solo a se stesso e ai propri alleati. I capigruppo progressisti Luigi Berlinguer e Cesare Salvi scrivono a Maccanico che c'è in Parlamento una maggioranza «a favore di un semipresidenzialismo che tenga conto della tradizione parlamentare italiana e che le riforme possano e debbono essere realizzate in questa legislatura e che a tal fine si impegnano ad assicurare il proprio decisivo concorso. D'altra parte il popolare Leopoldo

Elia arriva a dire «Ci inchineremo alla maggioranza e a quello che vorrà decidere. Cos'altro si pretende? Sinceramente scrivono Berlinguer e Salvi non riusciamo a vedere quale più efficace garanzia possa esistere di questo impegno parlamentare assunto pubblicamente. Garanzie a certamente più efficaci di un improprio e di per sé sterile coinvolgimento dell'esecutivo in competenze riservate alla sovranità del Parlamento».

E Lambertow saluta con un arrivederci

ROMA Ieri all'ora di pranzo ovviamente non era ancora nota la dichiarazione serale di Gianfranco Fini («così l'accordo non si fa») che ha trascinato sulla sua linea il Polo e che rimesso in forse la soluzione della crisi data ormai da molti - a cominciare dal presidente incaricato - prossima a una conclusione. Tanto vicina alla conclusione che il presidente del Consiglio uscente Lambertow Dini aveva considerato la riunione mattutina dei suoi ministri una buona occasione per organizzare un definitivo commiato a base di brindisi e di reciproci complimenti. Così dalle ultime pratiche di governo Dini e i suoi «tecnici» sono passati nella tarda mattinata romana ai sedani con i gamberi al rombo arrosto al lo spumante levato in alto per ricordare l'anno abbondante passato insieme. Una tavolata così solida e arcuata che non poteva mancare anche l'ex ministro del Bilancio Rainer Masera da quale settimana tornato al suo incarico al vertice dell'Imi. «Abbiamo la vorato bene - pare abbia detto Dini - secondo quanto riferiscono al-

cune agenzie di stampa - è nata un'amicizia che spero possa continuare. Per più d'uno in effetti la nicchia potrebbe continuare proprio restando sui banchi del governo quello nuovo. Dini continua a lavorare come se dovesse continuare a garantire la gestione del semestre», dicono i suoi più stretti collaboratori. Ed è abbastanza evidente che nell'entourage di Lambertow c'è una forte aspettativa una quasi certezza - che all'ex rospo - spetterà con buona pace di Susanna Agnelli il ministero degli Esteri. Al pranzo c'era anche lei Susi e pare che abbia fatto buon viso a cattivo gioco mostrandosi molto cordiale con Dini fino a scendere - a quanto si dice - di svolgere con grande soddisfazione il suo compito agli Esteri. Ma di essere anche pronta a assumere altri incarichi. Non sarebbe dunque tramontata l'ipotesi di attribuire a lei le politiche comunitarie col mantenimento di un tandem di coordinamento per il semestre insieme a Lambertow? C'è però chi come i ministri Ossicini e Fantozzi ha assic-



Lamberto Dini BlowUp

ha ricevuto in questi giorni una pubblica attestazione di stima da un altro oppositore. Vittorio Sgarbi che nella prefazione al libro di Giuseppe Crescimbeni sulla parabola politica di Lambertow («Da Rospo a Re Leone una favola italiana») si esprime così. Perché non dovrebbe piacere Dini? Forse me lo impedirebbe il mio senso estetico? Allora si sappia che io non l'ho mai considerato un rospo. G. Sgarbi gli ha votato contro per la faccenda Mancuso ma rimprovera a posteriori l'esangue scelta di astensione con cui Forza Italia aveva consentito la nascita del suo governo. Come è stato sbagliato regalare a D'Alema cos sarebbe stupido non riprenderselo. Infatti per lui Dini resta genericamente moderato e conservatore eppure per un attimo gli è stato attribuito addirittura il ruolo di garante del centrosinistra. Continua così la favola degli amori trasognali specialmente maschili suscitati da questo sempre più strambo maggioritario all'italiana.

Drammatica giornata del Polo, diviso tra An e Ccd da una parte e Cdu e Fi dall'altra. A suon di insulti

E Fini urlò: «Io rompo»



I quattro leader del Polo in un'immagine dei bei tempi andati: tutti insieme sul palco, tutti uniti, tutti pronti a garantire che il centro-destra è unito...

Da Buttiglione invettiva contro An: «Delinquenti se fate saltare tutto»

Una giornata drammatica, dentro An, fino all'annuncio della rottura da parte di Fini. Già all'ora di pranzo, il leader annunciava ai suoi collaboratori: «Io rompo...». Tutte le accuse al Cavaliere. Fiori: «Fa una trattativa personale con D'Alema...». Tremaglia: «Le sue vicende giudiziarie...». Ed è scontro anche tra i democristiani del Polo: il Ccd schierato con Fini. Dalla parte di Berlusconi, Buttiglione. Che dice: «Chi rompe è un delinquente».

STEFANO DI MICHELE

teressi particolari, succede questo - sbotta il presidente della commissione Esteri della Camera -. E immagino che gli interessi particolari siano quelli legati ai problemi giudiziari... Noi siamo alleati, ma non possiamo dire sempre di sì. Anzi, come dice Fini, "se Berlusconi insiste su per conto proprio"...

Ma pare difficile, molto difficile. Fini, nel suo ufficio, è una fura. «Io rompo...», ripete ogni tanto: «Non so niente, ma le cose non vanno bene...», si limita a sussurrare al telefono il suo vice, Maurizio Gasparri, che in mattinata aveva sparato contro una possibile intesa tra il leader di Forza Italia e quello del Pds...

«Noi arrabbiati? No», prova a negare il vicepresidente di Montecitorio, Ignazio La Russa. Però, subito dopo ammette: «Vediamo che la situazione si aggrava, che i problemi non appaiono chiarissimi...». Anche colpa di Berlusconi? «Lui è il nostro esploratore, ha un mandato da parte di tutto il Polo. Però...». Però, onorevole La Russa... «Però non è che quello che decide lui lo decide per tutti. D'altronde, è sempre stato più ottimista di noi su questa

«Vogliamo incastrare Fini...»

Come vedono la faccenda in via della Scrofa, lo racconta però con chiarezza Publio Fiori. «Anche le voci di questi incontri sono la conferma che ormai D'Alema e Berlusconi vanno avanti per conto loro - accusa l'ex ministro dei Trasporti -. Del resto, la mia impressione è che è così fin dall'inizio. E ora cerchiamo di incastrare Fini... Ma la trattativa che hanno messo in piedi non è politica, è solo una trattativa

personale per cercare di risolvere i loro problemi...».

Voci, insinuazioni, paure. E il sospetto - detto a mezza voce, sussurrato solo tra i big di via della Scrofa - di un Berlusconi che ormai va per conto suo. «Sul presidenzialismo non si transige», titolava ieri a tutta pagina *Il Secolo d'Italia*. Un avvertimento forse inutile... Come inutile, alla fine, sono risultate anche le assicurazioni sparse per l'intera mattinata da Gasparri: «An, e con essa tutto il Polo, hanno mantenuto e mantengono un impegno lineare e coerente...».

«Mi accingo a comunicare...»

Tutto inutile, appunto. Alle sei e mezza Fini s'infila nella casa romana di Berlusconi. È prima di salire per il vertice più drammatico della storia del Polo, recita sulla porta una sorta di *de profundis*: «Le possibilità di un accordo serio e chiaro sono pressoché inesistenti... Mi accingo a comunicare al Polo che...». Mentre cala la notte, è costretto a tenere duro sulla linea che sei ore prima annunciava ai suoi collaboratori: «Svavolta io rompo...». Ma in cuor suo spera ancora di non dover fare. E che il Cavaliere, per l'ennesima volta, si rimetta sulla rotta dei falchi...

Ma Berlusconi si piega «Niente strappi con Gianfranco»

«Non so se riusciremo a raggiungere l'obiettivo, ma tra me e Fini non ci saranno mai incrinature. Perché da soli si perde». Silvio Berlusconi parla al movimento di Forza Italia, guardando a via dell'Anima dove il vertice del Polo deciderà definitivamente se stringere l'accordo con il Pds per il governo oppure no. «Le probabilità di successo dipendono dal senso di responsabilità del centrosinistra». «Bisogna rivedere il ruolo del pm».

ROMA. «Vogliamo sistemare l'Italia, ma qui non sappiamo far funzionare neanche un microfono». Silvio Berlusconi è nel parterre della sala congressi di un hotel romano, dove sono riuniti i rappresentanti di Forza Italia. Scherza, racconta storielle, certo non nuove, sorride accattivante come al solito. Ma è chiaro che non è sua l'emittenza al meglio delle possibilità. Deve correre a casa, dove l'aspettano gli alleati per il vertice decisivo, quello che deciderà se dare l'assenso a Maccanico oppure no. Sa che Fini e Casini sono agguerritissimi dopo tre ore di colloquio a due, sa che si viaggia sul filo del rasoio, sa che tutto può precipitare da un minuto all'altro.

«No al governo neutro»

Lui però ai suoi vuole mandare un messaggio soprattutto rassicurante: al governo di garanzia con il Pds ci crede davvero, la scelta è giusta, è la scelta migliore dice. Ma,

Il Cavaliere contro Santoro «Non ho telefonato a Tempo Reale»

Silvio Berlusconi ha smentito la dichiarazione riportata giovedì sera a *Tempo Reale* da Michele Santoro. L'anchorman aveva attribuito al Cavaliere la frase: «Allucinante dissidio tra due che sostengono lo stesso argomento - a proposito del botta e risposta tra Fini e Santoro...». «Se Santoro si fosse dato la pena di leggere per intero il dispaccio dell'agenzia Italia delle ore 22,04 l'equivoco non sarebbe neppure nato perché Santoro stesso avrebbe, più che correttamente, attribuito la frase a chi l'aveva effettivamente pronunciata. Quella frase, dice Berlusconi, è stata pronunciata invece da Giuliano Urbani. Urbani naturalmente parlava per sé. Il Cavaliere smentisce inoltre di avere telefonato a *Tempo Reale*. «È vero, la fretta ha comportato un errore che avremmo dovuto correggere tempestivamente». È quanto replica Michele Santoro accettando la critica, ma solo in parte. «La frase è di Urbani - ha confermato Santoro - che l'ha pronunciata dopo aver visto insieme a Berlusconi la trasmissione. Considerata la situazione capisco l'importanza soprattutto per Fini della precisazione. Ma mi è difficile pensare che Berlusconi e Urbani non fossero d'accordo».

mai stati momenti che potessero far presagire incrinature nei nostri rapporti. Non ci sono stati, e io dico che non ci saranno, perché tutti e due siamo convinti che Forza Italia da sola e An da sola vanno a perdere. Quindi non possiamo prendere in considerazione mai la possibilità di rompere un'alleanza che è un punto fondamentale su cui costruire la nuova Italia. Berlusconi fa capire che, pur determinato ad andare, fino in fondo sulla strada della trattativa, la strada imboccata sarà percorsa solo se l'alleanza principale gli sarà accanto, nonostante tutti dicano che ipotesi di rotture delle trattative a questo punto siano impossibili. Berlusconi sincero o Berlusconi tattico? Il vertice della sera lo dimostrerà.

La giustizia, il chiodo fisso

Ma intanto rilancia la questione dell'emergenza giustizia. «Bisognerebbe rivedere il ruolo delle procure della Repubblica, le carriere dei magistrati, la funzione e la composizione del Csm, ci sarà un disegno del guardasigilli, ma dovrà essere fatto con urgenza perché la situazione non è degna di un paese che voglia essere e restare uno stato di diritto». C'è da chiedersi quale accordo in materia possano prendere Berlusconi, Fini e D'Alema, partendo da queste premesse, ma intanto l'argomento al Cavaliere serve anche per galvanizzare la sua platea, composta soprattutto da imprenditori. E così spara a zero contro la guardia di finanza che li assedia e attacca anche il sistema tributario che vessa questa categoria di cittadini in maniera particolare. L'applauso in questo passaggio è davvero convinto e prolungato. Quindi il Cavaliere si avvia alla conclusione del suo discorso, perché in queste ore è in gioco la svolta della sua politica. □ Ro.La.

ROMA. Eh sì... la politica di questi tempi elettrizza a tal punto che ci si può attaccare anche a colpi - si fa per dire - di Vangelo. Metti insieme due cattolici ferventi, colti e praticanti come Gerardo Bianco e il professor Rocco Buttiglione, da tempo su sponde molto opposte, e guarda che ti combinano. Viene pure scomodato il Vangelo secondo Luca, capitolo 13, *Parabola del fico infruttuoso*. I due si incontrano al convegno dal titolo «Se ci fosse Don Sturzo» (già e che direbbe?), e Gerardo Bianco, piccato da alcune recenti affermazioni del segretario del Cdu, chiede al suo cugino ultraseparato Rocco: «Ce l'hai la foglia di fico?». E Buttiglione: «No, e noi non ne abbiamo bisogno». Adamo ed Eva non c'entrano niente, l'allusione è tutta politica e riferita alle turbolente e confuse vicende di queste ore. Il segretario del Cdu, infatti, l'altra sera aveva detto che uno dei principali problemi per la formazione del governo con-

LA PARABOLA Gerardo e il fico infruttuoso

PAOLA SACCHI

sisteva nel «trovare una foglia di fico per i Popolari che permesse, insomma, loro di entrare in un esecutivo incaricato di fare le riforme». Buttiglione secondo Luca... Mal gliene incolse al professor Rocco che dal suo ex amico Jerry White, battagliero leader del Ppi, tipo che non le manda certo a dire, si è beccato l'evangelica e un po' apodittica accusa di essere «come quell'albero che non produce né foglie, né frutti, citato dal Vangelo». «È per questo - dice Bianco a Butti-

gione, sull'ingresso dell'istituto "Don Sturzo", di fronte ad un bel po' di fotografi e giornalisti - che tu non hai bisogno di foglie di fico...». Buttiglione sembra fare spallucce e tira dritto senza replicare, in compagnia del suo inseparabile portavoce Walter Guarracino, verso la sala del convegno. «A Buttiglione - dice Guarracino - scomodare il Vangelo non piace proprio. Lui non lo fa mai, a differenza di Bianco. Una volta sola glielo ho sentito fare. E quando, in piena scissione del Ppi, per rispondere a tutte quelle accuse che gli lanciava contro la

sinistra interna disse: "Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti...". Il Vangelo è una cosa troppo seria per lui».

Il fico infruttuoso

Si, ma, intanto, il professor Rocco conoscerà il troppo bene quella *Parabola del fico infruttuoso* del Vangelo secondo Luca. Capitolo 13, riportiamo testualmente: «...Disse anche questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: ecco, son tre anni che vengo a cerca-

re frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no lo taglierai". Tre anni ancora non sono che Buttiglione si è scisso dai Popolari di Bianco. Ma il leader del Ppi sembra già tutt'altro che possibilista come quel vignaiolo. A dire il vero anche qualcuno all'interno del Polo, come Giuliano Ferrara, fu a suo tempo un po' impietoso e in quell'occasione anche ingeneroso con l'allora neoalleato Buttiglione. Di fronte agli infruttuosi risultati delle amministrative, gli disse (ricordate?): ci hai portato il voto tuo e dei tuoi parenti. Ieri, poi, ci si è messo anche Bianco con quel Buttiglione «secondo Luca». Ma questi forse sono un per tutti tempi in cui è il caso di dire: che Dio ce la mandi buona...».

FEBBRAIO

Reset

UN MESE DI IDEE di **Giuliano Ferrara**

INQUINATI DI VELOCITÀ
CARLO FRECCERO, PAUL VIRILIO

FUTURO SENZA POLITICA?
JÜRGEN HABERMAS

RONZELLI EDITORE ROMA

Il Professore: con le furbie non si costruisce il nuovo

«L'Ulivo in campo la partita è aperta»

Prodi: troppi giochi di vertice

«La seconda repubblica non può nascere sulla furbia», Romano Prodi critica i partiti e i machiavellismi che separano moralità e politica. «Se dobbiamo unire le forze popolari per abbassare il livello di moralità, meglio lasciarle divise». Sembra una dichiarazione di morte per l'Ulivo. Ma poi il Professore rilancia: «La partita non è chiusa, credo ancora nel progetto del centro-sinistra». La leadership? «Non è un problema di Prodi...».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER BONDI

CREMONA. Romano Prodi scende in fretta le scale di Palazzo Citanova dove ha appena concluso l'incontro dei sindaci della «Padania civile», quelli che vogliono il federalismo ma non la secessione. A molti il suo discorso ha dato l'impressione di un addio all'Ulivo, un tirarsi fuori dalla confusa mischia politica di queste settimane. Ma è proprio così, l'Ulivo è davvero finito? E con lui anche la leadership di Romano Prodi? «Sono tanto affezionato all'Ulivo che ho persino accettato di passare per coglione», consegna lapidario al cronista che lo interroga. Quanto alla leadership «non mi sento certo un leader appannato». Insomma, piano a scrivere necrologi. Certo Prodi non è stato tenero con i partiti ai quali imputa la responsabilità di avere messo in crisi il progetto dell'Ulivo.

«Il disastro», dice caustico il Professore, è cominciato con la vittoria del centro sinistra alle elezioni regionali. «Il giorno dopo non c'era più l'Ulivo perché non c'era più bisogno dell'Ulivo». E che i partiti hanno cominciato a nemergere e porre è cominciato il lavoro della furbia. E ho pagato di persona nelle infinite riunioni in cui ho cercato di riaprire una prospettiva all'Ulivo. E invece alla fine si è venuto conto solo dei desideri dei vertici dei partiti. Così, in questa «rivoluzione che non finisce mai», attacca Prodi, ha ripreso forza «il vecchio ordine, la regolarità della normalità». Così ora saltano fuori «nuovi progetti in cui per l'Ulivo non c'è più spazio». Si sa che il Professore il governo delle larghe intese non piace. Ma ciò che lo «addolora», dice, non è questo governo che anzi spera vada avanti. No, il problema dell'Italia è im-

porre che questa destra senza radici ma con desiderio di vendetta vada al potere. Mentre la riforma della Costituzione «va fatta con la stessa convinzione di 50 anni fa» e invece tutto si discute in televisione e nessuno spiega le differenze tra modello tedesco e francese. È duro, Prodi, con chi manda alla gente messaggi del tipo: «si va a Occidente per andare a Oriente, oppure si va a Oriente per andare a Occidente». Non è possibile, manda a dire, «costruire la seconda repubblica sulla furbia». Già la prima è morta non perché gli italiani erano stupidi ma per quello che i francesi chiamano «ma di scelte politiche». Ecco perché di fronte a una «drammatica fase televisiva della vita politica italiana, in cui il gioco dialettico e il disorientamento prevalgono», si tratta per l'Ulivo di «ritrovare una coerenza che paga». Il contrario insomma di quello che si va affermando in Italia in cui la leadership politica si conquista «o con le urla o con le furbie». Purtroppo, conclude sconsolato, «guardando alla nostra storia può darsi che risulti vincente un mix tra uria e furbia». Ma allora a perdici sarà il popolo italiano.

Sembra un addio all'Ulivo. Ma Prodi rivendica l'attualità e la validità di questo progetto: «il legame tra le forze popolari e la capacità di esprimere nuove forme di governo», mettendo insieme «tutti coloro che hanno dei dubbi» su come si stanno mettendo le cose e vogliono «una precisa direzione di marcia». Prodi non scoglie gli interrogativi sul proprio destino. Ai cron-

isti dice però che «la partita non è chiusa», il discorso della alleanza con le diverse culture del centro-sinistra è per me fermissimo, anche se non so se le tensioni che si sono create lo rendano ancora possibile. Io però proseguo per la mia strada». Compito dell'Ulivo, ribadisce dal palco, è dare ai cittadini e agli elettori messaggi chiari: «All'Ulivo serve una ripresa morale e di orientamento, di valori». Il problema, dice, «non è la leadership di Prodi. Io non ho problemi, facevo una vita felice e mi sono messo al servizio di un progetto». Non si tira indietro di fronte alla questione, ma attacca con toni pesanti gli altri dirigenti del centro sinistra, anche se evita accuratamente di fare nomi. «Quando si parla della leadership di Prodi - dice - faccio gesti che in pubblico non posso ripetere. Perché dietro la riproposizione di questa questione, c'è sempre una seconda intenzione: ed è che Prodi faccia finta di niente». È quello che ha fatto «per mesi», quando si riproponevano i rapporti di forza tra i partiti della coalizione e per l'Ulivo c'era «ben poco spazio». Dunque, insiste Prodi, «la questione non è quella della leadership ma di scelte politiche». Ecco perché di fronte a una «drammatica fase televisiva della vita politica italiana, in cui il gioco dialettico e il disorientamento prevalgono», si tratta per l'Ulivo di «ritrovare una coerenza che paga». Il contrario insomma di quello che si va affermando in Italia in cui la leadership politica si conquista «o con le urla o con le furbie». Purtroppo, conclude sconsolato, «guardando alla nostra storia può darsi che risulti vincente un mix tra uria e furbia». Ma allora a perdici sarà il popolo italiano.

Non è possibile, manda a dire, «costruire la seconda repubblica sulla furbia». Già la prima è morta non perché gli italiani erano stupidi ma per quello che i francesi chiamano «ma di scelte politiche». Ecco perché di fronte a una «drammatica fase televisiva della vita politica italiana, in cui il gioco dialettico e il disorientamento prevalgono», si tratta per l'Ulivo di «ritrovare una coerenza che paga». Il contrario insomma di quello che si va affermando in Italia in cui la leadership politica si conquista «o con le urla o con le furbie». Purtroppo, conclude sconsolato, «guardando alla nostra storia può darsi che risulti vincente un mix tra uria e furbia». Ma allora a perdici sarà il popolo italiano.

Le donne dell'Ulivo A marzo una Convenzione programmatica

L'onorevole Anna Serafini è stata nominata portavoce del Forum della donna dell'Ulivo. E il Forum ribadisce l'importanza della necessità di rilanciare l'Ulivo come grande progetto strategico sotto la leadership di Romano Prodi. «Non ci sentiamo estranee alle difficoltà che la coalizione sta vivendo in questo momento - è scritto in un comunicato - ma scegliamo di costruire una autonomia soggettività politica». Per questo, entro marzo, si terrà una Convenzione programmatica che coinvolgerà «le molteplici culture, esperienze, professionalità delle cittadine». In vista di questo appuntamento, un gruppo di lavoro politico avrà il compito di attivare una rete di relazioni con l'insieme del mondo associativo laico e cattolico.



Andrea Coraso

Cristiano sociali: una federazione del centrosinistra

«La soluzione della crisi di governo attraverso l'impegno del presidente incaricato Meccanico - si afferma in una nota diffusa al termine dei lavori del Cn del Cristiano sociali - deve riguardare anzitutto la necessaria qualificazione del programma per affrontare i temi dell'occupazione, delle politiche di sostegno alle famiglie, del Mezzogiorno, del risanamento finanziario, del processo di integrazione europea, della legislazione antitrust, delle norme per il servizio pubblico radiotelevisivo, della legge per regolare il conflitto di interessi». Per i Cristiano sociali, inoltre, le riforme spettano al Parlamento. Quanto al sistema semipresidenziale, il movimento sottolinea la necessità di adeguare la riforma alla tradizione parlamentare italiana. I Cristiano sociali confermano la loro scelta per la democrazia dell'alternanza e per il doppio turno in collegi uninominali maggioritari. Infine i Cristiano sociali giudicano indispensabile un rilancio del progetto riformatore del centrosinistra attraverso la trasformazione dell'Ulivo in un soggetto politico di tipo federativo».

I Popolari voteranno la fiducia al governo se Maccanico si limiterà a «registrare»

D'Alema e Bianco divisi sulle riforme «Ma l'alleanza non è in discussione»

Lungo incontro chiarificatore fra i vertici di Pds e Ppi: sulle riforme (semipresidenzialismo o cancellierato) resta «un dissenso profondo», ma l'alleanza non è in discussione. Se Maccanico si limiterà a «registrare» l'esistenza di una maggioranza favorevole al «modello francese», il Ppi voterà la fiducia. In caso contrario, potrebbe scegliere l'astensione. Ma «altra cosa è l'alleanza politica» (Bianco), che per D'Alema «ha fondamento programmatico e di valori».

FABRIZIO RONDELINO

ROMA. Quasi due ore di discussione, al primo piano di piazza del Gesù, ingentilezza da vassoio di pasticceria mignon, hanno riportato il sereno nei rapporti fra Pds e Ppi. C'è e resta, per usare le parole di D'Alema, «un punto di dissenso serio»: quello sul semipresidenzialismo. E c'è ancora incertezza sull'atteggiamento che i popolari sceglieranno di adottare in Parlamento quando (e se) Maccanico chiederà un voto di fiducia. Tuttavia, l'incontro di ieri (oltre ai due segretari c'erano i rispettivi capigruppo, Veltroni, Bianchi e Marini) è considerato positivamente dai parcellari perché, come dice Bianco, «si è avuta la riconferma della volontà di andare avanti nell'alleanza politica».

Il voto dei popolari
D'Alema ha spiegato con convinzione le ragioni della propria scelta a favore della «fase costituente», sottolineando soprattutto due punti: il primo è l'incertezza dell'eventuale esito elettorale, che potrebbe non portare a nessuna maggioranza stabile (anche in ca-

so di vittoria del centrosinistra). Il secondo, più di fondo, ha a che fare con la «crisi democratica», con l'indebolimento della politica, con il proliferare di poteri politicamente «irresponsabili», e in ultima analisi con il rischio che lo sfilacciamento delle istituzioni irrobustisca di fatto le posizioni della destra estrema e spiani la strada alla «semplificazione autoritaria».

È però il tipo di soluzione che si dà alla crisi a suscitare perplessità e contrarietà aperte. Il Ppi, come si sa, respinge il «modello francese», seppur corretto a favore dei poteri del Parlamento, e opta per il cancellierato «alla tedesca». D'Alema ha però obiettato che il semipresidenzialismo è il solo punto di equilibrio possibile con il Polo: il che significa che senza semipresidenzialismo l'accordo non c'è. E ad Andrea che, interpretando i sentimenti di molti popolari, ha polemicizzato con D'Alema sulla «mancanza di comunicazione» e in definitiva sul fatto che il Pds ha deciso tutto da solo, il leader della Quercia ha replicato riconoscendo la fondatezza della critica, ma ag-

giungendo che lo «spiraglio» aperto nel Polo dopo la bocciatura della «bozza Fischella» costituisce un'occasione da cogliere al volo.

Chiarito il passato, si è discusso del futuro. Per D'Alema, l'accordo non può esserci e il governo non può nascere senza il via libera dei popolari. Bianco, non senza una punta polemica, ha invece invitato D'Alema, se lo ritiene necessario, a procedere comunque sulla via dell'intesa: dopodiché, a governo fatto, si troveranno i modi e i tempi per operare una «convergenza». Ma non sarà così: non lo vuole D'Alema, e non lo desidera neanche Bianco. Il punto di accordo, di cui s'è discusso ieri, sta nella «formula magica» (l'espressione è del segretario del Ppi) con cui Maccanico dovrebbe presentarsi in Parlamento. La «formula magica» dovrebbe suonare più o meno così: «Registro l'esistenza in Parlamento di un'ampissima maggioranza favorevole alle riforme, al cui interno una più ristretta maggioranza sceglie il «modello francese». E alla maggioranza del Parlamento si rimette il governo».

L'alleanza Pds-Ppi

Se così sarà, il Ppi voterà la fiducia. Insomma, «siamo favorevoli a che il governo nasca - dice il leader del Ppi - ma rimane un problema di principio: il governo non nasce per realizzare una determinata riforma, ma deve registrare ciò che c'è. Se così non fosse, assumemmo le nostre determinazioni di voto». Cioè, a quanto si dice a piazza del Gesù, l'astensione. In ogni caso, precisa Elia, «ci inchineremo alla maggioranza parlamentare e a quello che vorrà decidere».

quello che vorrà decidere».

Il Ppi, insomma, non costruirà barricate. Soprattutto, e nonostante qualche incomprensione e qualche attrito degli ultimi giorni, non è in discussione l'alleanza strategica fra piazza del Gesù e Botteghe Oscure. Se, di Prodi e del destino dell'Ulivo, quantomeno per l'assenza del Professore, non s'è discusso se non marginalmente, sia dai dirigenti del Pds sia da quelli del Ppi è venuta però la riconferma di un'alleanza non episodica. «Il dissenso di fondo fra noi e il Pds - spiega Mancino - non toglie che l'alleanza resista al di là del rapporto dialettico che si registrerà nei prossimi mesi in Parlamento». Aggiunge Veltroni: «Sono soddisfatto, perché abbiamo riconfermato la validità della coalizione».

Non è detto che il governo veda la luce. Ma se la crisi dovesse concludersi positivamente, la cosa importante - sottolinea D'Alema - è che l'esistenza di questo punto di dissenso non piccolo non pregiudica l'alleanza politica. Penso che le divisioni tra noi in Parlamento non metteranno a rischio l'alleanza. D'altra parte - conclude il segretario del Pds - fu così anche quando si scrisse la Costituzione: le forze politiche collaboravano al governo e si dividevano in Parlamento. Una fase costituente comporta una libertà, un confronto di opinioni, senza che questo vincoli a maggioranza di governo, che sono un'altra cosa. L'alleanza politica fra noi e i popolari ha un fondamento programmatico e di valori che non viene messo in discussione anche se su un punto importante le valutazioni sono diverse».

A Cremona Bianco lo invita a costruire la coalizione come soggetto politico. Bersani: l'Ulivo sprone del cambiamento

I sindaci incoraggiano il Professore

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ROBERTO CAROLLO

CREMONA. «Caro Romano, dicono che sei bravo solo per le brevi volate. Io credo invece che tu abbia il fiato anche per vincere le corse a tappe, pure quelle con i passi di montagna». Così parlò Enzo Bianco, sindaco democratico di Catania, nonché presidente dell'Anci invitando apertamente il professore a federare tutti i democratici. Insomma, Romano Prodi sarà anche irritato per le recenti incomprensioni nel centro-sinistra, ma il «partito dei sindaci» è convinto che l'Ulivo continui ad essere una grande risorsa per l'Italia del domani. A Cremona, in una splendida giornata di sole, nella cornice medievale di Palazzo Citanova, decine di amministratori locali, prevalentemente della Padania, rivolgono a Romano Prodi il problema non problema, cioè la partecipazione delle autonomie locali al processo costituente. «I cittadini non chiedono più deleghe a un go-

verno centrale - dice il presidente emiliano Pier Luigi Bersani - ma più autogoverno». È il federalismo in versione Ulivo: anti-secessionista, non cooperativo e solidale, ma non di facciata. La sfida è doppia: ai vertici nazionali della coalizione, ai quali comunque viene offerta come contributo di programma, e alle tentazioni separatiste serpeggianti a fasi alterne nella Lega di Bossi. Anche la scelta di Cremona non è un caso: la capitale del Po dista appena una cinquantina di chilometri da Mantova, sede del Parlamento del Carroccio. Ed è nel cuore di quella Padania produttiva e ricca che nel '94 premiò il Polo e che alle ultime amministrative ha visto la riscossa più clamorosa. Tra gli invitati di ieri c'erano anche due sindaci leghisti, il varesino Fassa e il milanese Marco Formentini, il quale è entrato in sala come osservatore, e ne è uscito come socio

onorario. Assenti giustificati Antonio Bassolino, Valentino Castellani e Mino Martinazzoli, il linguaggio degli amministratori dell'Ulivo è comune, dalla piemontese Mercedes Bresso al piacentino Vacaggio, al bresciano Lepidi, al biellese Susta, al catanese Enzo Bianco, al bolognese Bersani. Le riforme costituzionali sono importantissime - questo il messaggio di Cremona - ma non possono passare sulla testa dell'Italia delle cento città. «A questo punto - dice Mercedes Bresso - Prodi come comandante dell'esercito degli amministratori eletti con l'Ulivo deve trasformare questa rete in progetto nazionale». «L'Italia che vogliamo» - aggiunge Giacomo Vacaggio - in questa parte del Paese è già in movimento. Il problema è come arrivare a Roma. Si è tanto discusso inutilmente in questi anni di Stato e mercato, pubblico e privato, ma il vero problema per chi amministra è la distinzione fra ciò che è individuale e ciò che è collettivo, chiudendo con la logica delle nicchie elettorali. Centrale nell'Italia delle riforme diventa il rapporto fra forma di governo e federalismo. «Il primo capitolo della transizione - osserva Fabio Binelli, capogruppo Pds in Lombardia - deve chiamarsi forma dello Stato e pubblica amministrazione e da qui deve venire una risposta ai ceti produttivi che hanno scelto il centro-destra. Non credo che interrogandoci soltanto sui rischi presidenzialisti daremmo risposta alle domande di autogoverno dei cittadini».

Invito a Prodi è esplicito: «L'Ulivo non può essere una somma di partiti vecchi e nuovi che stanno insieme solo per contrastare la destra» dice Gian Luca Susta, sindaco di Biella. «L'Ulivo deve occupare il campo del cambiamento, non lasciarlo ad altri» sprona Bersani. Secondo il presidente dell'Emilia-Romagna l'Ulivo ha vinto le amministrative perché ha suscitato nella gente un protagonismo speculare, anche se opposto, a quello del Berlusconi formato '94. «Se non si voterà, ciascuno faccia un passo avanti generoso per una coalizione che porti questo spirito di protagonismo a livello nazionale. A volte - dice Bersani - si può accelerare anche in curva». Ad applaudirlo, a sorpresa, scatta il sindaco leghista di Milano. «Che rimpianto - dice Formentini - quando penso che invece noi in Lombardia abbiamo Formentini. Qualcuno sorride. E lui: «Sì, amici, lo dico come autocritica, se la Lega avesse fatto un'altra scelta in primavera, chissà...» Uno scambio di cortesie apprezzato da Enzo Bianco: «Caro Marco, se tutta la Lega parlasse il tuo linguaggio...». L'ultimo messaggio è ancora per Prodi: «So - dice Bianco - che sta riflettendo se dar vita alla gamba centrista dell'Ulivo, o trasformare la coalizione in una forza politica, lungo la strada del Partito democratico. Se il voto si allontana, meglio la seconda ipotesi».

1996
IL LIBRO
DEI FATTI
UN MILIONE DI INFORMAZIONI
IN MILLE PAGINE

IL LIBRO DEI FATTI
A SOLE 14.000

indispensabile
PER IL LAVORO,
LO STUDIO E
IL DIVERTIMENTO

adnkronos
LIBRI
IN EDICOLA E IN LIBRERIA

L'INTERVISTA. «Mi ha frainteso, può subito nominare un nuovo vertice». Parla il costituzionalista

Zaccaria: «Pivetti sbaglia Il Cda della Rai è scaduto»

Si è trattato di un equivoco non malizioso che però mi ha costretto ad uscire allo scoperto. Il professor Roberto Zaccaria costituzionalista ricostruisce la contestazione all'interpretazione fornita dalla presidente della Camera del parere da lui fornito sul Cda Rai. La sua opinione in tre punti: il Cda è scaduto il 31 dicembre in regime di proroga ha pieni poteri in mancanza di una nuova legge (1) potersi migliorare) deve essere sostituito usando la vigente



Roberto Zaccaria. A destra il presidente della Camera Irene Pivetti. Blow Up Agl

MARCELLA GIANNELLI

ROMA Il parere urgente riservato e pro veritate che il presidente della Camera gli aveva richiesto a proposito della durata e dei poteri dell'attuale Consiglio di amministrazione della Rai il professor Roberto Zaccaria costituzionalista se lo è visto stampato sui giornali di verso (anzi opposto) su un punto fondamentale) a quello che lui aveva espresso. Di qui la sua puntuale precisazione o meglio smentita che val la pena di approfondire con il diretto interessato.

Il consiglio pur scaduto il 31 dicembre a mio avviso ha pieni poteri. Questo è abbastanza acclarato dal punto di vista tecnico anche se le interpretazioni politiche (e comprensibili) sono state diverse. Qui dunque c'è coincidenza perché chi dice che i poteri sono pieni e chi dice che il Cda può andare avanti fino a giugno nella sostanza dice la stessa cosa. Ma con una sfumatura importante che naturalmente un consiglio in proroga deve porsi il problema di autolimitarsi con una sorta di prudente saggezza per non sconfinare nel lavoro dei successori.

Professor Zaccaria, non è di tutti i giorni una smentita al presidente della Camera com'è andata questa vicenda?

A me è stato chiesto un parere sulla questione Cda Rai ed io l'ho fornito sulla base di criteri professionali che risultano dalla mia conoscenza e dalla mia capacità di interpretare una legge. Io sono stato anche messo informalmente al corrente che c'era un parere di verso dal mio ma poiché l'altro esperto consultato era un amministrativista non mi sono sorpreso della differenza di valutazione. D'altra parte un parere pro veritate non viene richiesto per sostenere una tesi preconcisa ma deve essere dato in totale libertà.

Quindi lei ha provveduto rapidamente a rispondere ai quesiti? Ho inoltrato un parere scritto su tre profili rilevanti che riguardano la durata in carica del Consiglio di amministrazione, i poteri dello stesso in regime di proroga e la possibilità che possa essere rinnovato con la vecchia legge in assenza di una nuova normativa.

Partiamo dal parere sulla scadenza che è, poi, quello che ha creato la polemica.

Su questo punto ricostruendo tutta la legge che è stata fatta quando anch'io ero nel Consiglio Rai e in buona parte ho anche contribuito ad elaborare ho ribadito che era chiarissima l'intenzione che il consiglio dovesse durare fino alla fine del '95. Lo si disse all'epoca in modo esplicito formalmente. La differenza tra il mio parere e quello del commercialista sta in questo mentre lui si basa sui principi generali del codice civile (ammesso che dicano questo) io ho sottolineato che la materia della durata del Consiglio di amministrazione è sempre stata disciplinata da leggi speciali. Le leggi sulla Rai per intenderci si sono sempre occupate puntualmente di precisare la durata del Cda non applicando i principi del codice civile. Sulla proroga su cui non è stato mai detto nulla ecco che allora hanno valore i principi del diritto commerciale. Ai bilanci insomma non è mai stato fatto riferimento per stabilire la scadenza del mandato.

In regime di proroga quali sono i poteri del consiglio?

Qui c'è un altro tema importante in assenza di una nuova legge i presidenti della Camera possono procedere alla nomina di un nuovo consiglio?

Io ho sostenuto che nonostante che la legge del '93 concepisse la nomina come straordinaria una volta che la normativa vigeva in assenza di una nuova legge il potere di rinnovo esiste. Se no si arriverebbe ad un paradosso da un lato lo stenti una proroga con pienezza di poteri e dall'altra se non i poteri che ci possa essere un rinnovo. L'attuale Cda potrebbe durare all'infinito. Cosa che non avrebbe senso comune. Ovviamente questo non significa che il 2 di gennaio i presidenti della Camera dovevano procedere al rinnovo ma lo potevano fare a mio avviso valutando con prudente discrezionalità la situazione. Un presidente della Camera sa se un legge sta per essere licenziata o se davanti ad essa c'è un lungo cammino. Bisogna capire cosa è più opportuno e agire di conseguenza.

Qual è allora la strada maestra? Fare la legge. In assenza di essa se le cose dovessero andar per le lunghe procedere al rinnovo del consiglio ormai scaduto usando la vecchia normativa. Mi sembra inevitabile.

Il suo parere lo ha avvertito come forzato o è stato solo interpretato male?

La mia sensazione e parlo del presidente Pivetti che mi ha chiesto il parere è che o lei o chi ha fatto per lei quella lettera ha colto legato in termini di causa ed effetto la richiesta del parere e la soluzione dello stesso. Si è trattato di un equivoco non malizioso. Lei voleva fare un comunicato asettico. Ma attribuendomi un fondamento delle sue decisioni senza distinguere tra me e l'altro esperto su un punto specifico: in direttamente mi ha messo in difficoltà. Diciamo che la formulazione della lettera è stata troppo sintetica. E mi ha obbligato ad uscire allo scoperto perché mi è sembrato eccessivo che mi venisse attribuita una valutazione nel momento in cui io avevo affermato l'esatto contrario.

Berlinguer e Salvi «La presidente della Camera ritirò la lettera che legittima la Moratti»

ROMA La presidente della Camera deve ritirare la lettera inviata al presidente della commissione di vigilanza sulla Rai tv e in generale deve tenere in questa materia comportamenti tali da non suscitare dubbi di parzialità. E la perentoria richiesta formulata dai presidenti dei gruppi parlamentari progressisti di Camera e Senato Luigi Berlinguer e Cesare Salvi dopo che Irene Pivetti è stata clamorosamente smentita dal prof. Roberto Zaccaria che interpellato sulla scadenza del Cda Aveva dato in realtà un parere opposto a quello che gli è stato attribuito.

«È molto grave - soggiungono infatti Berlinguer e Salvi - che la presidente della Camera abbia dichiarato di fondare la sua interpretazione della legge favorevole alla permanenza in carica dell'attuale Consiglio di amministrazione della Rai su un parere quello del prof. Zaccaria che (ora si apprende) sosteneva l'esatto contrario. E ciò tanto più che non spetta alla presidente della Camera come dovrebbe essere ben noto a chi occupa una così alta carica istituzionale il compito di interpretare la legge.

Per tutta la giornata di ieri i cronisti sono rimasti in attesa se non del gesto sollecitato dai presidenti dei due maggiori gruppi almeno di una replica o quanto meno di una spiegazione (a questo punto doverosa) da parte dell'on. Pivetti che è rimasta in sede per seguire gli sviluppi della crisi. Ma i suoi collaboratori sono stati autorizzati a spiegare che allo stato delle cose «non c'è commento. Un silenzio che malcelo imbarazzo o difficoltà per la sconcertata smentita del prof. Zaccaria? Comunque proprio questo riserbo accentua anziché sopire quello che ha assunto le dimensioni di un vero e proprio caso politico almeno per due motivi. Intanto per avere attribuito ad uno dei saggi un'opinione opposta a quella da lui espressa. Ma anche per essersi fatta forte di questa plateale deformazione al fine di dare alla legge istitutiva del Cda Rai una interpretazione che comunque non completa ai presidenti del Parlamento. G.F.P.



Sondaggi e televoto da regolare? Dubbi di anchomen e addetti ai lavori

L'appuntamento fissato da «Mondoparlato» prevedeva un confronto sui punti fondamentali della proposta di legge, primo firmatario Alberto La Voipe deputato progressista, per disciplinare la diffusione dei sondaggi d'opinione. Ma, alla fine, la discussione si è di fatto allargata a tutte le altre forme di consultazione o di partecipazione del pubblico a cominciare dall'attualissimo «televoto». Che si tratti di votare sulla pena di morte o per una bella signorina poco importa. Gli italiani, a mezzo telefono, pare si appassionano a far sapere come la pensano. La scientificità dei sondaggi, così, sovente si sovrappone al «gioco», come l'ha definito, Enrico Mentana, che consiste appunto nel far esprimere al telespettatore la propria opinione su un argomento di attualità e che gioco deve restare «altrimenti si passa dalla parte del torto». Ferma restando l'opinione (comune a tutti gli esperti presenti) che sondaggi o altri tipi di consultazione non modificano neanche di un punto l'opinione della gente (o degli elettori in caso di voto), la divisione tra favorevoli ad una normativa di controllo è stata netta. «La necessità di far chiarezza, in presenza di un certo avventurismo nel settore» è stata ribadita da Alberto La Voipe che nella sua proposta di legge arriva ad ipotizzare un'autorità di controllo istituita presso l'Isat e che verifichi la scientificità delle rilevazioni. Favorevole a nuove regole anche il garante per l'editoria, Santaniello. Molte perplessità tra i sondaggisti e tra i giornalisti che si avvalgono delle loro strutture. Contrario ad ogni regolamentazione Gianni Pilo della Diakron, preoccupato il professor Renato Mannheimer che, pur in presenza di una evoluzione della cultura del sondaggio ha ribadito che il vero pericolo sono i falsi sondaggi che fanno passare opinioni parziali per generali. Anche per Michele Santoro è importante riscoprire le norme deontologiche in modo da avere meno limiti nell'usare le fonti.

Il fondatore del Ppi ritorna dopo anni per un giorno a Roma

E Martinazzoli disse: lo chieda al Papa

A Roma era già tornato una volta ma da sindaco per discutere dei finanziamenti alla metropolitana di Brescia. E quindi ieri è stata la prima «vera» per discutere di politica all'istituto Sturzo. Un viaggio in macchina (mai l'aereo). Segni che si alza quando inizia a parlare il richiamo alla cultura popolare che non può prescindere dal popolo. E la risposta a una studentessa che chiede come affrontano i cattolici la scristianizzazione. Lo chieda al Papa.

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA. Che delle signorine laiche arrivate a 50 anni abbiano scoperto Sturzo non può che far piacere. Ed è così contento Mino Martinazzoli che si è persino accostato alla trasferta Brescia Roma pur di dir la sua sul sacerdote siciliano in un convegno organizzato da Liberal e ospitato solo ospitato a tengono a sottolinearlo nell'istituto Sturzo. E così Mino che proprio qui aveva fondato il nuovo Ppi il 18 gennaio '94 ha deciso di rimettere piede a Roma. C'è una leggenda tra gli addetti ai lavori sull'idiosincrasia del sindaco bresciano per la capitale. Aveva detto che non ci sarebbe tornato più perché non ce ne sarebbe stato bisogno. E del resto da Roma e da piazza del Gesù span alla vigilia delle elezioni del '94 Partito per Brescia per andare a votare (e lì che seguì con gli amici di sempre i drammatici risultati che polverizzarono una storia quarantennale. 64 parlamentari invece dei 315 dell'era pretangentopoli. Ed è da Brescia che il 30 marzo '94 inviò a Rosa Jervolino presidente del Ppi quella lettera di dimissioni che aveva pronta da molte settimane. Roma nemica insomma non l'ha più visto Mino Martinazzoli fino ad oggi. Per la verità questo non è proprio il suo primo ritorno perché ad ottobre ci è venuto per partecipare ad una riunione di Liberal e per recarsi al ministero dei trasporti per discutere dei finanziamenti alla metropolitana di Brescia. Ci è tornato cioè da sindaco ma senza che nessuno se ne accorgesse. Invece ieri è stata proprio un'altra cosa. È partito alle 6 dalla sua città naturalmente in macchina. La Mercedes del suo amico Giambattista Grotti, sindaco di Castenedo. Quanti viaggi si sono fatti insieme in questi ultimi anni sempre in macchina o tutt'al più in treno perché Mino l'aereo lo odia, cioè ha una fobia. Brescia Roma cinque ore fila

te senza fermarsi chiacchierando dei problemi di campanile. Leggendosi i giornali e un libro su Sturzo per prepararsi al convegno.

Segni se ne va. Quando Martinazzoli prende la parola. Mano Segni che è in prima fila si alza e se ne va. Tra i due si sa che non corre buon sangue. Mino recentemente commentando la proposta del leader patista per il sindaco d'Italia aveva detto: il capo dello stato sarebbe sindaco d'Italia. E il capo del governo? Vigile urbano nazionale. Quando è intervenuto ha spiegato subito quella che è la sua filosofia culturale e politica di fondo. La vittoria delle idee non si calcola nella resa immediata. Ed è con questo assunto che andò alla fondazione del Ppi che si imputò sulla collocazione rigorosamente centrata del partito che - disse - «non significa equidistanza». Un concetto ripercorso nell'intervento a partire dalla concezione sturziana del partito che definiva temperato. Un termine vicino a moderato «sapendo che la moderazione non esiste in natura ma è una condizione a cui ci si arriva». Martinazzoli ha voluto sottolineare di Sturzo la concezione della libertà alla base del suo pensiero. «Iberta della persona ma ricca di proiezioni sociali». La libertà sturziana ha aggiunto il sindaco bresciano la si può definire anche come

libertà di autonomia della famiglia della scuola del comune dell'economia. Ma la dottrina popolare si è ancora chiesto la si può pensare senza popolo? Una domanda cruciale nel momento in cui si va smarendo l'identità comunitaria. «Ascoltate chi viene dalla periferia», legge il sondaggio sul presidenzialismo i quali ci dicono che il popolo non esiste più in quieto alla ricerca di qualcuno che decida per sé. E qui arriva l'apoteosi liberatoria di quanti in sala sono contrari al presidenzialismo e che temono da parte dei laici di Liberal l'appropriazione di Sturzo per operazioni politiche. Agli amici angosciati Martinazzoli in fine si è rivolto. Bisogna accettare che Sturzo possa essere utilizzato da tutti come provocazione perché il suo pensiero riguarda le possibilità del futuro.

Resto a Brescia. E quale è il futuro di Mino? C'è Roma con la sua politica nuova mente all'orizzonte? Niente da fare. Venire qua oggi non significa proprio niente. E Martinazzoli «sarebbe lui il candidato ideale del centrosinistra per il Quirinale» diceva qualcuno ai margini del convegno - si allontana per fumare sigarette da una studentessa che per la tesi gli chiede. Dopo la fine della Dc come affrontano i cattolici la scristianizzazione e la secolarizzazione? Lo chieda al Papa.

DALLA PRIMA PAGINA Umiliano il paese

tutta strumentale fondata su un inammissibile sottrazione di credibilità all'interlocutore. Si è così inventato il mostro costituzionale di sanare nel programma di governo lo specifico contenuto delle forme che il Parlamento andrà a deliberare e di fronte all'inevitabile diniego del centro sinistra si è alzato l'aut aut. Dietro questo pretesto è venuta visibile l'obiettivo di impedire che una parte del centro sinistra cioè il Ppi possa far parte della maggioranza cioè l'obiettivo di un isolamento del Pds nella propria stessa area. Un meschino obiettivo di tornaconto politico viene fatto prevalere sulle ragioni superiori di un interesse nazionale e democratico pur ribadito nella stessa giornata di ieri da Berlusconi.

Abbiamo sentito il leader di Forza Italia affermare che l'ostacolo al Ppi si giustificerebbe con l'impossibilità del formarsi nel confronto sulle riforme di maggioranze diverse da quella che sostiene il governo. Egli è arrivato a parlare di una «quasi anarchia». È un ragionamento capzioso e nella sostanza profondamente antidemocratico. Come è possibile negare a una forza parlamentare il diritto di rispondere positivamente alla domanda di fiducia di un governo solo perché su determinati aspetti delle future riforme non condivide questa o quella soluzione? Con un metodo simile non sarebbe nata la Costituzione del 1948 che fu elaborata in ampia parte eppoi approvata complessivamente mentre le forze costituenti erano diversamente dislocate rispetto al governo. La garanzia che il governo Maccanico e chiamato a dare non è quella di dare preventiva sanzione a tutte le riforme su cui il Parlamento lavorerà perché questo significherebbe semplicemente che il Parlamento sarebbe ridotto al rango di un comitato di redazione la garanzia del governo sta nel dichiararsi coesistente all'accordo politico sul modello riformato e quindi a considerarsi decaduto con l'eventuale rottura di tale accordo. Tutto si decide dunque nel concreto del confronto costitutivo in Parlamento. In vi sarà la sanzione produttiva dell'accordo politico da cui si è partiti o vi sarà la rottura. Dunque la garanzia è in mano alle forze parlamentari e non in testa ad un diverso potere dello Stato come è l'esecutivo. E ancora ieri i capigruppo progressisti hanno rimesso al Polo un testo d'impegno e di garanzia politica assolutamente pubblico e solenne. Che altro si vuole?

Stando così le cose l'impennata del Polo appare come un autentico sabotaggio degli impegni proclamati di cui è al momento impossibile prevedere l'effetto. Di certo non è da prevedere che l'interlocutore di centro sinistra possa accettare di essere caricato lui che non ha responsabilità alcuna della colpa di una rottura. Già avevamo visto quel che era accaduto in occasione della bozza Fischel in un accordo fatto perfettibile ma definito è stato cassato in modo umiliante per gli stessi esperti del Polo. Poi si è aperta l'ulteriore possibilità di una convergenza su una accettabile subordinata. Ma di nuovo nel momento di stringere il Polo si è diviso tra il partito dell'arroganza e il partito della subalternità. Dove sono finite le ragioni «nobilitate» invocate da Berlusconi? Dove è finito il riconoscimento di Fini sulla tradizione parlamentare italiana? Dove si è incagliata l'ostilità del Ccd per elezioni al buio senza regole e senza certezza di governabilità? Tutto sacrificato al sogno di dividere il centro sinistra?

Vedremo quel che accadrà nelle prossime ore. Maccanico dovrà portare a esito il suo tentativo dove dire come e perché un solenne impegno un accordo politico proclamato è stato salvato oppure è stato gettato alle ortiche. E il Paese giudicherà quel Paese al quale in questi giorni si è raccontato che il suo interesse supremo era di riformare e rafforzare le sue istituzioni democratiche proprio per meglio risolvere i suoi problemi sociali ed umani. Siamo in attesa di sapere se Berlusconi avrà la volontà e la forza di bloccare i sabotatori del suo stesso progetto. (Enzo Roggi)

INTERNAZIONALE

Oggi in edicola

Corea del Nord

Viaggio

ai confini della realtà

Tra l'altro intervista con Harvey Keitel. Corruzione e politica in India. Quanto costa l'influenza. Reportage dal Nagorno Karabakh.

TANGENTOPOLI. Il procuratore aggiunto: «L'inchiesta riguarda pochi corrotti, non coinvolge il Corpo»

La Corte dei conti ha chiesto i danni morali alla Usl di Cagliari

Per la prima volta in Italia una procura della Corte dei Conti, quella della Sardegna, ha chiesto oltre che i danni patrimoniali di risarcire all'erario anche i danni morali. Lo ha fatto ieri il viceprocuratore regionale Nicola Laone nel corso dell'udienza per il giudizio di responsabilità nei confronti degli ex amministratori della ex Unità sanitaria locale n.20 di Cagliari coinvolti nel cosiddetto «scandalo dei reagenti chimici», ovvero la vicenda delle presunte tangenti pagate tra il 1984 e il 1987 da un imprenditore del settore farmaceutico per ottenere gli appalti delle forniture. La procura regionale della Corte dei Conti ha citato in giudizio quattro ex componenti del comitato di gestione sollecitando la condanna al pagamento, a favore delle casse dell'Unità sanitaria, di complessivi 340 milioni di lire a titolo di risarcimento danni patrimoniali.



L'interno della sede del tribunale di Milano

MILANO. Ieri mattina anche il generale Giuseppe Cerciello ha appreso di essere sotto inchiesta a Milano per associazione a delinquere. È l'ufficiale col grado più elevato tra i militari della Guardia di finanza accusati dai pm milanesi di aver incassato mazzette. Insomma, pure Cerciello - che ha sempre rivendicato la sua innocenza malgrado una prima condanna a Brescia - potrebbe far parte, secondo gli inquirenti, di un sorta di «club» di tangentisti ben organizzato e ramificato. Com'è noto, l'indagine, iniziata un anno fa ma di dominio pubblico solo dall'altro ieri, riguarda una settantina di finanziere e una decina di civili, anche se solo ad una trentina è stata contestata l'associazione per delinquere.

Questa nuova imputazione, se porterà ad un rinvio a giudizio, è destinata a determinare un unico maxi-processo oltre quelli dedicati ai singoli episodi di corruzione. Ieri però l'avvocato Oreste Dominioni - difensore di Paolo Berlusconi, che è coinvolto col fratello Silvio in un processo per mazzette alla Gdf - ha avuto qualcosa da ridire: «La Procura avrebbe dovuto produrre la documentazione all'udienza preliminare per le tangenti di cui devono rispondere i fratelli Berlusconi e altri. Questo perché si tratterebbe di materiale rilevante ai fini della linea della concessione che noi da tempo sosteniamo». Per «linea della concessione» si intende la tesi secondo la quale gli imprenditori in generale, e i Berlusconi in particolare, sarebbero stati vittime inermi delle richieste di tangenti. Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio ha replicato così: «Cerchiamo sempre di fare le indagini in fretta. Quando saremo in grado di depositare gli atti tutti potranno servirsene e avranno comunque una valenza difensiva».

Anche Cerciello tra gli indagati D'Ambrosio: «Ma la Finanza ha la nostra stima»

Anche il generale della Gdf Cerciello è sotto inchiesta a Milano per associazione a delinquere. L'avvocato Oreste Dominioni: «Gli atti devono essere depositati nel processo Berlusconi». L'avvocato Taormina: «I pm hanno contestato quel reato per evitare la depenalizzazione di Tangentopoli». Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio: «Nella Gdf c'era un gruppo di corrotti, questo non coinvolge tutto il Corpo, nel quale abbiamo grande fiducia».

Dottor D'Ambrosio, la nuova contestazione modificherà la vostra convinzione sulla tesi della corruzione?

No. Abbiamo sempre verificato che il vantaggio economico lo avevano sia i pubblici ufficiali (i militari della Gdf ndr) sia gli imprenditori. Chi paga le tasse è difficile che possa essere vittima di una concussione. Quando il vantaggio è reciproco, insomma, non si può mai parlare di concussione. Anche la sentenza del tribunale di Brescia al processo Cerciello sembra che abbia chiarito questo aspetto.

Perché avete contestato questo nuovo reato dopo oltre un anno dall'avvio delle inchieste sulla Finanza?

È stata una scelta determinata dalla rilettura globale dei fatti. Ci siamo convinti che era il caso di verificare se per tutti o per alcuni finanziere ci fossero i presupposti dell'associazione per delinquere. Dobbiamo stabilire se si era creata una struttura stabile.

Perché è la prima volta che contestate un reato del genere?

Prima non si intravedevano questi elementi. Voglio comunque precisare che questi ultimi sviluppi non non coinvolgono l'istituzione della Guardia di Finanza. Come è successo per altre amministrazioni anche nella Guardia di Finanza abbiamo trovato dei corrotti. Ma ribadisco con forza che nell'istituzione abbiamo la massima

stima, sia per la professionalità dimostrata che per il contributo determinante dato all'inchiesta Mani Pulite. Io nella mia carriera mi sono sempre avvalso della collaborazione della Guardia di Finanza e non sono mai rimasto deluso.

Ieri il Comando generale della Gdf ha espresso grande soddisfazione per quest'ultima precisazione del procuratore D'Ambrosio. I vertici delle Fiamme Gialle hanno ricordato che non c'è un solo finanziere indagato, ufficiale o sottufficiale che sia, che occupi ancora il suo posto nel Corpo.

È il professor Carlo Taormina, difensore di Cerciello, ad aver dei dubbi sulla fondatezza della nuova pista imboccata dai pm milanesi: «Penso che l'inchiesta non dimostri, tecnicamente, un'associazione per delinquere». E il legale, com'è nel suo stile, ha aggiunto pepe alla pietanza: «Può darsi che tale ipotesi sia stata concepita per altre ragioni. Primo, perché siamo alla vigilia della formazione di un governo che dovrà affrontare il problema dell'uscita da Tangentopoli. Diffilmente però sarà concepito un provvedimento che possa cancellare l'associazione a delinquere e quindi con quell'ipotesi di reato sarebbe possibile evitare qualsiasi depenalizzazione. Una minaccia anche per gli imprenditori, insomma una sorta di avvertimento: non pensate di cavarvela».

FIAMME GIALLE E MASSONERIA

L'ombra delle logge negli «affari» con gli imprenditori

GIANNI GIPIANI PIERO BENASSAI

ROMA. Un'associazione a delinquere formata da finanziari e imprenditori i quali - anche grazie ad alcuni legami consolidati all'interno di logge massoniche - si erano messi d'accordo per organizzare finte ispezioni e per regolare ogni aspetto del «dare-avere». Risultato: i finanziari intascano tangenti molto sostanziose; gli imprenditori potevano evadere le tasse, organizzare fondi neri e così via. Ogni parte aveva il suo guadagno. E - se necessario - le due parti potevano anche fare fronte comune contro chiunque rappresentasse un rischio nei confronti di questo sistema. È questa l'ipotesi investigativa che viene seguita nell'ultima inchiesta milanese su guardia di Finanza, massoneria e tangenti. Una inchiesta complessa, nella quale si è inserita anche la procura di Roma, che ha ascoltato un finanziere inquisito e appartenente alla massoneria, nel tentativo di scoprire alcuni retroscena delle lobby occulte.

Finora, come detto, la mediazione attiva di settori della massoneria nella complessa trama della corruzione, è solo un'ipotesi investigativa. Tuttavia alcuni dati certi sono già stati acquisiti e alcuni rapporti molto precisi sono stati scritti. E certo, ad esempio, che alcuni finanziari inquisiti (come alcuni imprenditori) siano stati iscritti ad Obbedienze massoniche; è certo che in alcune manovre di delegittimazione nei confronti della magistratura si intravedono personaggi già attivi in alcune logge. Anche per questo, si è saputo, nei mesi scorsi il pm Piercamillo Davigo aveva deciso di ascoltare Giuliano Di Bernardo, attuale Gran Maestro della Gran

Loggia regolare d'Italia, la massoneria che ha ottenuto il riconoscimento dalla «casa madre» inglese. Di Bernardo, ex, è stato ascoltato in qualità di ex Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, obbedienza che aveva lasciato nell'aprile del '93, dopo aver scritto un duro atto d'accusa: «Il Gran Maestro non può garantire che massoni non siano coinvolti con la mafia e organizzazioni similari, che essi non svolgano attività illecite di qualsiasi tipo e non appartengano a movimenti politici i cui fini non sono evidenti».

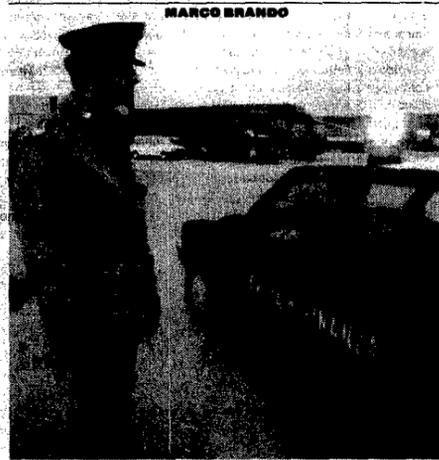
Concetti che, a quanto pare, Di Bernardo ha ripetuto al pm, sostenendo che non si poteva escludere l'esistenza di massoni coperti o di affari poco chiari.

Ma come avrebbe funzionato il sistema dell'associazione a delinquere? Nei rapporti di polizia il quadro è delineato in maniera assai dettagliata: alcuni imprenditori avevano interesse a gestire le loro società in maniera selvaggia, evadendo il fisco, eccetera. Quindi il bisogno era quello di avere alcune coperture. Come fare? Pensare buoni controllori. È a questo punto che, secondo l'ipotesi investigativa, sarebbe entrata in gioco la massoneria. Infatti le persone da ingraziarsi dovevano essere ben individuate. Per fare un esempio: nessuno sarebbe andato da un finanziere offrendo del denaro, corrompendo il rischio di trovare una persona onesta e, quindi, di essere denunciato. No. Si doveva andare a colpo sicuro. Finanziere e massoni iscritti nelle logge avrebbero svolto questo ruolo di mediazione.

A quel punto, sempre secondo l'ipotesi, scattava la seconda parte del piano: venivano organizzate verifiche ipotetiche. Verifiche di copertura. Come? I finanziari corrotti si presentavano in una determinata società, controllavano bolli e registri e, magari, trovavano qualche irregolarità. Irregolarità anche gravi. Ma mai gravissime. Tutte cose che potevano far scattare multe o quant'altro. E una volta scattata la verifica e, addirittura trovata l'irregolarità, la società diventava «pulita». In realtà - è il sospetto - tutta l'operazione serviva a coprire irregolarità ben più gravi. Quindi i finanziari intascano laute mazzette; gli imprenditori, comunque, pur pagando la tangente risparmiavano un bel po' di soldi. Ognuno aveva il suo tornaconto. Ecco l'associazione a delinquere composta da alcuni finanziari corrotti e diversi imprenditori.

In teoria, il meccanismo delle verifiche compiacenti avrebbe potuto essere messo in crisi dai funzionari dell'ufficio imposte ai quali i finanziari avrebbero dovuto inviare copia del rapporto sulle irregolarità. L'ufficio imposte, se non convinto dei risultati, avrebbe potuto contestare gli esiti dell'ispezione. Ma il meccanismo sarebbe stato assai complicato. E a memoria di addetti ai lavori, negli ultimi anni il numero delle contestazioni si conta sulla punta delle dita.

Questo lo scenario inquietante che sta emergendo nell'inchiesta milanese. Con una aggravante: c'è il fondato sospetto che con il tempo questo accordo sia diventato un sistema di potere. Per cui la «coalizione» si è mossa come una falange quando si è trattato di difendersi da accuse o da inchieste troppo fastidiose. Alcune attività di spionaggio e di «dossieraggio» illegittimo sarebbero riconducibili proprio in questa direzione. La fortuna è che in questa attività illecita è risultata coinvolta solo una piccola parte della Finanza, mentre la stragrande maggioranza opera con onestà e competenza. E proprio questa parte - come già accadde al tempo della P2 - potrebbe dare un grande contributo per contrastare quei centri di corruzione e di potere che si sono insediati al suo interno.



MARCO BRANDÒ

Maurizio Calzari/De Bellis

INTERVISTA Parla il comandante generale della Guardia di finanza, Costantino Berlinghi «Puniremo i colpevoli. Ma basta linciaggi»

Parla il generale Costantino Berlinghi, comandante della Guardia di finanza. «Non capisco chi abbia interesse a trasferire le responsabilità di singole persone all'istituzione, parlando con incredibile superficialità di corruzione della Guardia di finanza...». Sull'appartenenza alla massoneria di molti finanziari coinvolti nell'inchiesta di Milano... «Siamo pronti a perseguire qualunque forma di devianza a chiunque ascrivibile».

GIAMPAOLO TUCCI

Generale, cominciamo dall'accusa del pool. Associazione per delinquere: ipotesi di reato gravissima. Come si difendono, le Fiamme Gialle?

Premetto che, ogni volta che tratto questo problema, inevitabilmente debbo prendere atto che - a differenza di quanto avviene per qualunque altro contesto - alla Guardia di Finanza viene riservato un trattamento ingiusto oltre che indebito. Francamente, non capisco chi ab-

bia interesse a trasferire le responsabilità di singole persone all'istituzione, parlando con incredibile superficialità - per non dire peggio - di corruzione della Guardia di Finanza. Credo sia giunto il momento di puntualizzare, nei confronti di chiunque, che l'onestà è anche, se non specialmente, quella intellettuale. È noto a tutti che la Guardia di Finanza ha autodenuciato contegni che hanno condotto all'accertamento di responsabilità, sicuramente gravi ed incre-

sciose, ma che riguardano singoli... Tanti singoli, generale.

Vorrei osservare due cose: innanzitutto, questo esempio di coraggio nel fare giustizia al proprio interno non mi sembra un fatto negativo e francamente spero che, per il bene della nostra democrazia, questo dovere sia sempre avvertito da tutti. In secondo luogo, e qui rispondo alla sua domanda, dico: sì, è vero, l'accusa è grave, ma riguarda alcune persone, e sottolineo alcune persone, e non posso negare di coltivare una profonda amarezza. Quanto al giudizio sul Corpo, non posso, anche per non esprimere una valutazione di parte, che riferirmi alle dichiarazioni del dottor D'Ambrosio...

D'Ambrosio, il procuratore aggiunto di Milano, ha detto: «Ribadisco con forza che nell'istituzione Guardia di Finanza abbiamo la massima stima, sia per la

professionalità dimostrata sia per il contributo determinante dato all'inchiesta Mani Pulite». Appunto, le accuse riguardano singole persone, non l'istituzione...

Vi si accusa anche di altro, generale. Un pm di Milano ha detto: «Quando abbiamo toccato la Guardia di Finanza è partita la stagione dei veleni». Che cosa risponde?

Come rilevo dalla lettura di alcuni organi di stampa, tale affermazione viene attribuita ad un pm anonimo. Mi permetta di non replicare ad un interlocutore sconosciuto.

Allora, riformuliamo la domanda: le date sembrano dimostrare che l'azione contro Di Pietro e il pool è iniziata quando, appunto, è stata toccata la Guardia di Finanza.

Sono costretto a ripetermi: a denunciare fatti costituenti reato, che potevano riguardarci, siamo

stati noi. Parliamo dell'Ufficio I. I pubblici ministeri di Milano sono stati controllati, spiati.

In tutte le sedi, anche istituzionali, sono state date le più ampie ed argomentate spiegazioni che dimostrano come questi sospetti siano assolutamente falsi. La Guardia di Finanza non ha mai realizzato intercettazioni o altre attività di questo tipo. Non comprendo chi abbia interesse ad accreditare una tesi del genere.

Si è scoperto che un finanziere appartenente all'Ufficio I aveva preparato veline su Di Pietro. Più che una tesi, sembra un fatto, no?

Ribadisco che la Guardia di Finanza non ha mai posto in essere alcuna attività d'indagine fuori dal controllo della competente autorità giudiziaria.

Altro tema imbarazzante: l'appartenenza alla massoneria di

molti finanziari coinvolti nell'inchiesta di Milano. In proposito, qual è l'atteggiamento del Comando generale?

È sempre quello che, fin dal 1981, quando ancora nessuno parlava di massoneria deviana, portò il Corpo, di propria iniziativa, all'individuazione e alla denuncia, conseguente alla perquisizione di Castiglioni Fibocchi, del fenomeno... E ciò avvenne nonostante fosse emersa, dalle liste autonomamente rinvenute, l'appartenenza alla loggia segreta di alcuni autorevoli esponenti della Guardia di Finanza.

Era il 1981, generale. Siamo nel 1996: e si parla nuovamente di finanziari massoni. Che cosa farete? Prenderete provvedimenti?

La Guardia di Finanza è pronta, oggi come in passato, a perseguire qualunque forma di devianza a chiunque ascrivibile.

L'OMICIDIO. Cittadino tedesco freddato dai killer insieme alla sua compagna

Duplici assassinio giallo a Merano Delitto d'amore?

È spirato ieri mattina all'ospedale di Bolzano, dove era stato ricoverato giovedì sera, il funzionario della Bundesbank tedesca vittima insieme alla sua compagna Clorinda Cecchetti, marchigiana di un agguato a Merano sulla Passeggiata d'inverno. Gli inquirenti al lavoro per risolvere il giallo, puntano per ora sulla pista del delitto passionale. L'uomo era sposato e sua moglie (che ha un'alibi) sembra avesse fatto di tutto per impedirgli di andarsene

VALERIA MANNA

MERANO (Bolzano) Li hanno trovati quasi abbracciati. Lui verso il corpo della sua donna forse in un ultimo disperato tentativo di proteggerla. Clorinda Cecchetti, 50 anni, marchigiana di Penna San Giovanni paesino in provincia di Macerata e il suo compagno Hans Otto Detmering, 61 anni, alto funzionario della Bundesbank la banca centrale tedesca sono morti per mano di un killer che non ha mostrato alcuna esitazione. Ha sparato due colpi secchi da vicino uccidendo sul nascere le speranze di una coppia di innamorati che aveva scelto Merano per cominciare una nuova vita insieme.

Un'altra vita

Proprio questa loro decisione presa dopo cinque anni di un amore vissuto a distanza ma ben noto alle loro famiglie costituisce la pista principale seguita dagli investigatori per fare un'ipotesi all'assassinio è trovare un movente all'agguato dell'altra sera in Alto Adige.

Clorinda Cecchetti impiegata in una scuola media di Samano era nubile ma Hans Otto Detmering per stare con lei aveva deciso di lasciare la famiglia. La moglie Elsa Schuch, 58 anni, farmacista e due figli ormai grandi. Il funzionario residente a Königstein vicino Francoforte che alla Bundesbank era direttore del Dipartimento credito voleva divorziare per poi risposarsi con la donna italiana di cui si era innamorato e proprio giovedì i due erano andati in un'agenzia immobiliare di Merano per trattare l'ac-

quisto di un attico. Pur non escludendo altre ipotesi legate alla intensa vita professionale del tedesco - esperto di informatica per gestire movimenti di capitali fra le banche e spesso in viaggio per lavoro - gli inquirenti sembrano credere più al delitto passionale. In ogni caso si cerca soprattutto in Germania la soluzione del giallo. La moglie di Detmering, rintracciata solamente ieri mattina e stata fermata e interrogata a lungo dalla polizia tedesca alla quale ha fornito un'alibi per la sera del delitto. L'interesse degli investigatori tuttavia si è appuntato anche sul figlio della vittima Holger, 25 anni, che viveva in casa coi genitori sia lui che sua sorella Heike, sposata e madre di un bambino nutrivano un forte risentimento nei confronti del padre e soprattutto della donna italiana che accusavano di essere all'origine della distruzione della loro famiglia.

La relazione

Da quando era cominciata la relazione fra suo marito e Clorinda Cecchetti che aveva conosciuto Hans Otto durante una vacanza, la signora Schuch aveva progressivamente perso la sua tranquillità e il suo equilibrio. La donna era a conoscenza della relazione del marito e in tutti i modi aveva cercato di impedirgli. Secondo alcune testimonianze raccolte dagli investigatori Clorinda Cecchetti aveva anche ricevuto dalla Germania alcune telefonate di minaccia. L'ultima delle quali proprio nei giorni scorsi. Ma questo

non aveva affatto indebolito la volontà dei due amanti di nutrirsi e vivere insieme.

Secondo quanto è stato ricostruito dai carabinieri Detmering e Clorinda Cecchetti erano arrivati in Alto Adige il 3 febbraio lei in treno e lui a bordo della sua auto una Audi. I due avevano prenotato una stanza all'hotel Conte di Merano un bell'albergo in pieno centro e mercoledì mattina erano usciti. Avevano mangiato fuori e intorno alle sette e mezza stavano facendo ritorno in centro probabilmente diretti in albergo.

Lo scenario scelto dall'assassino per mettere a segno il suo piano è stata la Passeggiata d'inverno sul Lungopassino un luogo romantico frequentato da innamorati ma completamente deserto. L'altra sera alle 19 e 30 quando un vento gelido spirava lungo il torrente che attraversa la cittadina altoatesina. Qualcuno li ha seguiti i passi forse coperti dal fragore del torrente e arrivati a un metro e mezzo di distanza ha fatto fuoco. L'arma usata che non è stata ritrovata non stante le ricerche condotte l'altra sera e per tutta la giornata di ieri è un calibro 22 magnum forse un modello lungo di quelli adatti al tiro a segno. Il killer ha usato senza sbagliare centrando alla testa entrambe le vittime.

La donna è morta sul colpo. Il cervello trapassato dal proiettile che è entrato poco sopra l'orecchio destro ed è fuoriuscito dalla parte opposta. Il suo uomo invece respirava ancora quando un medico che passava di lì si è fermato a prestare soccorso. Qualche minuto prima erano passati sul Lungopassino anche una coppia di fidanzati che facevano jogging, sono stati loro i primi a vedere i due corpi per terra e a chiedere aiuto chiamando il 112. Ogni tentativo di salvare il funzionario di banca però si è rivelato inutile e l'uomo è spirato una mattina verso le 10 all'ospedale di Bolzano dove nei prossimi giorni saranno effettuate le autopsie sui cadaveri disposti dal magistrato inquirente il sostituto procuratore Paul Ranzj.



Il luogo dove è stata uccisa la coppia. A destra Clorinda Cecchetti e Hans Otto Detmering



Paolo Acero/Ansa

Hans Detmering era ai vertici della Bundesbank

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Due frasi, non una parola di più. Sull'alto funzionario ucciso a Merano la Bundesbank, la Banca centrale tedesca, mantiene una riservatezza superata solo da quella della polizia che ancora ieri sera non aveva neppure comunicato ufficialmente il nome. La vittima Hans Detmering si chiamava aveva 61 anni e una lunga e fortunata carriera nella banca tedesca dei banchieri di Francoforte sul Meno. Quelli che decidono la politica monetaria della Germania, i tassi, le misure necessarie a tenere a bada l'inflazione e che, in un luogo comune talvolta esercitano più potere del governo federale, laggiù a Bonn.

Detmering come ha spiegato con la massima laconicità possibile Manfred Körber, uno dei portavoce della Bundesbank, aveva il titolo di direttore ma non apparteneva alla ristretta schiera dei meriti del direttivo della

banca, quelli che effettivamente hanno poteri decisionali sulla politica monetaria. Era un funzionario anche se al massimo della carriera (l'attuale livello burocratico A15 oltre il quale non c'è più nulla e che, con responsabilità certamente pesanti, porta emolumenti corrispondenti). Non che Detmering ne avesse bisogno di tanto perché secondo fonti di Königstein la cittadina sulle pendici del Taunus a due passi da Francoforte in cui viveva con la moglie farmacista, Elias Schuch, e un figlio maschio venticinquenne di nome Holger (una figlia invece si è già sposata e ha a sua volta un bambino) la sua famiglia disponeva di un ottimo reddito.

Che compiti aveva al vertice burocratico della Bundesbank il funzionario ucciso a Merano? Anche qui le informazioni dei portavoce di Francoforte sono venute con il contagocce. Detmering a quanto pare si occupava delle transazioni di securities e titoli e controllava il dipartimento del credito. Un settore molto delicato, intorno al quale ruotano interessi si può immaginare quanto grossi. Ma stando ai pochissimi particolari fatti filtrare dagli investigatori tedeschi, parrebbe che con il lavoro che svolgeva la morte del funzionario non abbia alcuna relazione. La polizia di Königstein infatti avrebbe interrogato per ore ieri la vedova e tutte le informazioni avute da lei sarebbero state trasmesse per fax agli inquirenti della città altoatesina e ai funzionari dell'Interpol che sono stati invitati a dare una mano per la soluzione del misterioso delitto. Voci raccolte sempre a Königstein confermerebbero i particolari emersi dalle prime indagini a Merano. Hans Detmering e Clorinda Cecchetti avevano una relazione che durava da cinque anni e che era nota ai familiari di lui. L'incontro nella città dell'Alto Adige avrebbe dovuto preludere all'inizio di una vita in comune.

Napoli: la ragazza, figlia di un boss, era contesa da due uomini

Fortuna, appena sedici anni soffocata nel letto per gelosia

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO NICCIO

NAPOLI La trovarono priva di vita nel suo appartamento dove viveva da alcuni mesi assieme al convivente. Una morte inspiegabile, misteriosa, quella della sedicenne Fortuna Nemolato. Da un primo esame del corpo infatti non erano emersi elementi tali da giustificare indagini più approfondite. Assoluta mancanza di ecchimosi o ferite sul corpo (insomma, nessun indizio che lasciasse pensare a un delitto). L'altro ieri invece l'inquietante sospetto che la giovane sia stata ammazzata. Prende sempre maggior credito l'ipotesi dell'omicidio passionale. I risultati dell'autopsia parlano di morte per soffocamento. I sostituti procuratori Loredana Di Girolamo e Luca Semeraro sembrano escludere l'ipotesi di una vendetta trasversale della malavita. La giovane era figlia di Ernesto ucciso in un agguato di camera nel '91 e nipote del boss Mario Nemolato, capo di una banda considerata "perdente" dagli investigatori. Le indagini sono affidate ai carabinieri della stazione di Poggioreale che hanno già interrogato il convivente della ragazza, il macellaio Salvatore Reale di 23 anni. Fortuna in precedenza aveva avuto una relazione con un cognato di Reale che continuava ad incontrare sembra di nascosto. Alcuni giorni prima della morte della giovane secondo gli investigatori i due uomini avevano litigato violentemente per motivi di gelosia. Agli inquirenti Salvatore Reale ha riferito

che lunedì mattina è uscito di casa molto presto per andare al macello comunale di Napoli. Verso mezzogiorno ha telefonato alla compagna e non avendo ottenuto risposta ha chiesto a sua madre di accertarsi che Fortuna stesse ancora dormendo. La donna sempre secondo il racconto del giovane è entrata nell'appartamento con le chiavi del figlio e ha trovato la ragazza esanime.

Fortuna Nemolato lo scorso agosto aveva abbandonato la casa della madre per andare a vivere con Salvatore in via Cupa Santa Maria del Pozzo nel quartiere San Giovanni a Teduccio. Proprio al piano terra dello stesso palazzo il giovane gestisce una macelleria dove la ragazza alcuni giorni alla settimana lo aiutava alla cassa. Una "convivenza" la loro del tutto normale senza troppi problemi. Nei mesi scorsi la sedicenne aveva confidato ad un'amica di volersi unire appena maggiorenne in matrimonio con Salvatore e di avere molti bambini.

A scoprire il corpo senza vita della ragazza lunedì scorso era stata una pattuglia di carabinieri avvertita da una telefonata anonima. Quando i militari entrarono nell'appartamento trovarono tutto in ordine, neanche un piccolo segno di una eventuale colluttazione. Solo che nella camera da letto accanto al cadavere di Fortuna c'erano già numerose persone

tra cui alcuni parenti di Reale. Il medico legale che effettuò un primo esame estero della salma non riscontrò alcun segno di violenza, tranne un piccolo graffio al collo della giovane. L'altro ieri con i risultati dell'autopsia si è saputo che la sedicenne è stata soffocata probabilmente con un pezzo di tessuto o con lo stesso cuscino del suo letto.

Chi aveva interesse ad uccidere Fortuna? Escluso il movente camorristico collegato con la morte del padre della ragazza o con la parentela con lo zio, il boss Mario Nemolato, le indagini sono indirizzate soprattutto sull'omicidio a scopo passionale. Gli investigatori stanno cercando di rintracciare il cognato del macellaio (con il quale Fortuna aveva avuto una breve relazione sentimentale) per interrogarlo. Secondo quanto si racconta nel quartiere negli ultimi mesi tra Salvatore Reale e il misterioso parente i rapporti si sarebbero guastati proprio per le continue chiacchiere della gente. Siamo indagando a trecentosessanta gradi ha spiegato un ufficiale dei carabinieri che conduce le indagini per individuare chi e per quale motivo abbia ucciso la giovane.

L'altro ieri quando sono stati celebrati i funerali della sedicenne Salvatore Reale ha preferito restare in silenzio nell'abitazione della madre. La sua bottega è rimasta chiusa. La morte della ragazza è stata sigillata dagli inquirenti.

AVVISO AGLI ABBONATI

LE VIDEO CASSETTE A CASA VOSTRA

Tutti gli abbonati potranno fare richiesta delle videocassette al prezzo di 5.500 lire ciascuna, cioè la differenza tra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali

SO.DI.P. spa
via Corbelli 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 da versare direttamente al postino

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.

CODICE ABBONATO _____ **COGNOME E NOME** _____

INDIRIZZO _____

Elenco delle videocassette uscite:

<input type="checkbox"/> EASY RIDER	<input type="checkbox"/> IL DOTT. STRANAMORE	<input type="checkbox"/> FRANKENSTEIN JUNIOR
<input type="checkbox"/> INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO	<input type="checkbox"/> OMICIDIO A LUCI ROSSE	<input type="checkbox"/> HANNAH E LE SUE SORELLE
<input type="checkbox"/> IL GRANDE FREDDO	<input type="checkbox"/> I TRE GIORNI DEL CONDOR	<input type="checkbox"/> GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE
<input type="checkbox"/> IL LAUREATO	<input type="checkbox"/> MOMENTI DI GLORIA	<input type="checkbox"/> STAND BY ME
<input type="checkbox"/> SOLDATO BLU	<input type="checkbox"/> IL CACCIATORE	<input type="checkbox"/> FRONTE DEL PORTO
<input type="checkbox"/> TAXI DRIVER	<input type="checkbox"/> UN UOMO CHIAMATO CAVALLO	<input type="checkbox"/> PICCOLO GRANDE UOMO
<input type="checkbox"/> PLATOON	<input type="checkbox"/> SERPICO	<input type="checkbox"/> COTTON CLUB

VIOLENZA. L'uomo, in attesa del rinvio a giudizio, allontanato da casa

INTERVISTA

La pm minorile Matone «Distinguere le accuse»

«Non basta il racconto di un bimbo per condannare. Ci vogliono riscontri» parla Simonetta Matone, sostituto procuratore minorile a Roma. «Bisogna distinguere i casi di violenza sui minori dentro le pareti domestiche, dalle testimonianze in sede di separazione o di affidamento. Si può anche verificare che un bambino o una bambina accusino un genitore per compiacere l'altro». E ancora: «La violenza sui minori c'è anche in famiglie insospettabili»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Non dobbiamo prendere per oro colato tutto quello che dice un bambino. Per condannare occorrono riscontri obiettivi». Simonetta Matone, sostituto procuratore per i minorenni a Roma, nel corso della sua camera si è trovata di fronte molti processi di violenza a bambini e bambine. «Certo», dice, «cinquanta indizi fanno una prova»

E un rinvio a giudizio che si basa sul racconto di una bimba di cinque o sei anni? A Milano un papà accusato di molestie alla figlia, dopo ventiquattro mesi di calvario è stato assolto. Anche a Roma si è verificato recentemente un caso analogo...

Lo ripeto: non basta il racconto di un minore per condannare. Questo può parlare magari per compiacere uno dei due genitori separati o in via di separazione. E per un magistrato riuscire a districarsi è estremamente difficile. Non basta la semplice accusa di quella che risulta essere la presunta vittima di un abuso. Per anni abbiamo costretto le donne a fornire prove di violenze sessuali inenarrabili attraverso interrogatori drammatici. Adesso appena apre bocca un minore dovremmo credergli senza fiatare? Bisogna riuscire a distinguere.

Cioè?

Una cosa è la bimba o il bimbo che vivono in famiglia e rivelano alla madre di essere stati fatti oggetto di attenzioni o di violenze sessuali da parte del padre. Altra cosa sono la bambina o il bambino che in sede di separazione o giudizio di affidamento da parte del tribunale dei minorenni dicono di essere stati sottoposti a violenze sessuali. Noi ci troviamo contemporaneamente questi esempi sotto gli occhi. Il compito del giudice è estremamente arduo. Il solo fatto che ci sia una contestazione tra i due genitori induce a sospettare fortemente della genuinità di certe affermazioni.

Ma i casi di abusi o di violenza sui minori che si verificano tra le pareti domestiche sono drammatici e continui...

Certo. Le violenze sessuali sono purtroppo all'ordine del giorno anche nell'ambito delle famiglie meno sospettabili. Il giudice deve farsi aiutare da esperti, da consulenti tecnici in grado di capire. Ma anche nel campo delle discipline psicologiche ci troviamo di fronte ad orientamenti di pensiero molto diversi. Un membro della società italiana di psicanalisi ad esempio potrebbe dare una risposta diametralmente opposta rispetto a quella che potrebbe dare il titolare di una cattedra di neuropsichiatria infantile.

Quindi, tutto è lasciato al caso?

Per la verità la sindrome di un bambino vittima di abusi è molto ben definita. Ma al di là di questo occorre fare in modo che la difesa abbia tutte le garanzie e che vengano rispettate le regole del processo. Queste vogliono che un imputato non è colpevole fino alla sentenza di condanna. C'è da dire però che in questo campo c'è un sommerso di violenze ed omertà gravissimo. A pagarlo sono bambini e bambine di troppe famiglie.

Lei ha avuto esperienze dirette di errori giudiziari in questi processi?

Sì. Non in un caso di violenza sessuale, ma in un caso di abuso. Mi sono imbattuta nella vicenda di un papà adottivo sospettato di essere stato l'autore di alcune fratture al dantiro di una bimba, considerate sempre come originarie da percosse. L'imputato poi ha trovato un medico che ha diagnosticato per quella bimba una rarissima forma di fragilità ossea. Le si spezzavano gli arti comunque si muoveva. Quell'uomo però aveva rischiato di essere considerato decaduto dalla potestà genitoriale. E questo malgrado la moglie tipetesse che il marito non aveva colpa. Se quella persona non avesse avuto la fortuna di trovare un bravo dottore avremmo commesso una profonda ingiustizia.



Di Filippo/Lucky Star

«Anche papà mi toccava così» Bimba denuncia il padre dopo spot tv anti-abusi

In attesa del rinvio a giudizio non può metter piede in paese. Gli è vietato avvicinarsi in qualsiasi modo ai quattro figli. Un uomo del trevigiano è accusato di atti di libidine sulla figlia di 7 anni. È stata la stessa bambina a denunciarlo inconsapevolmente alla mamma guardando una trasmissione televisiva sugli abusi sui minori. «Ma anche papà fa così». Mi ha detto di non dirlo a nessuno. La confidenza alla madre poi la denuncia.

NOSTRO SERVIZIO

TREVISO. È cominciato tutto davanti alla televisione una sera d'ottobre. Papa non c'era. Mamma coi quattro figli attorno guardava uno speciale del Tg dedicato agli abusi sessuali sui minori. Correvano immagini, gli esperti dibattevano. La mamma alla fine aveva ammonito i bimbi: «Avete visto ragazzi? Se qualcuno cerca di farvi quelle cose lì, dovete dirlo subito, mi raccomando». E la figlia di sette anni, tutto senza «Anche se a farle e papà?»

«Anche papà...»

Che colpo. Ma forse la signora dentro di sé lo presentiva oscuramente. Il rapporto col marito era stato raramente rose e fiori a di spetto dei quattro figli. Ha cominciato a porre domande prudenti a girare concentricamente attorno al dubbio. E il dubbio si è trasformato in certezza. Il papà aveva abusato della figlia. Quest'ultima ripeteva: «Ma mi ha detto di non dirlo a nessuno». La mamma è corsa da un avvocato, poi a sporgere denuncia presso i carabinieri. L'istruttoria le istrutture anzi come vedremo è partita col tintinnio delle manette in televisione la storia è tornata ad inchiesta quasi conclusa. Ecco la signora ospite di Carmen Lasorella all'ultima puntata di «Cliché» trasmissione dedicata ai luoghi comuni. Argomento della serata: «Chi tace accosente». E lei era lì in forma rigorosamente anonima a raccontare la sua dura vicenda di una donna che ha scelto di non «accosentare» quindi di non tacere.

Abitava l'intera famiglia in un paese del nord trevigiano. Coppia giovane sui trent'anni o poco più. Le cose non andavano bene. Il ma-

riano con problemi legati alla droga coi relativi debiti spesso e volentieri si sfogava abusando della moglie. Quando ha cominciato a molestare anche la figlia? Chissà. Davanti al giudice l'uomo ha negato fino ad un certo punto atti di libidine, si violenza sessuale vera e propria mai.

Racconto in tv

Adesso la famiglia è divisa. Il marito papà ha l'obbligo di non metter più piede in paese, che non si avvicini a moglie e figli che nel frattempo hanno abbandonato la vecchia casa per andare a vivere poco distante con la nonna contadina. Perché in questi casi si è sempre attenti al risvolto giudiziario ma si trascurano quello pratico come fa una donna improvvisamente sola e che non può neanche contare su «alimenti di un marito senza arte né parte a mantenere se stessa e quattro figli? Se anche lavora dove li lascia?»

La signora in questione aveva già un posto da operaia part time in una fabbrica tuttora funzionante. Per arrotondare ha dovuto cercare anche un lavoro pomeridiano. Si è imbattuta in una famiglia che cercava una colf ad ore. Al non ancora convinto nuovi dati di lavoro interessanti di cose psicologiche ha raccontato le sue necessità. E loro

l'hanno indirizzata a «Cliché». «C'è andata a mia totale insaputa», ammette a denti stretti il suo avvocato Giovanni Bruno. «Io non sarei stato d'accordo». Comunque alla fine il secondo lavoro l'ha conquistato. Adesso non resta che attendere il tirare le somme giudiziarie. Il sostituto procuratore di Treviso Antonio De Lorenzani ha prima arrestato il papà libidinoso poi gli ha concesso gli arresti domiciliari infine gli ha imposto l'obbligo di dimora in un altro paese. Si attende il rinvio a giudizio ed il giudice va con prudenza tanto più dopo l'ultimissima sentenza milanese che ha stabilito una serie di regole da rispettare prima di ritenere valida la testimonianza di una bambina sui quattordici anni. Il tribunale dei minori di Venezia è invece intervenuto con un provvedimento che impone al papà di non avvicinare in alcun modo i figli. Ma non gli ha tolto la patria potestà.

Una storia come tantissime troppe altre in fin dei conti non fosse per il ripetuto ruolo da protagonista della televisione. Dai cui schermi la signora trevigiana ha anche raccontato l'ennesimo risvolto di casi come questo: la solitudine provata nel momento della ribellione e più ancora che lo sbattere la testa contro qualche muro il non sapere proprio dove sbatterla.

Contrabbando Bambini usati come copertura

GIANNI DI BARI

FOGGIA. Evitare le pattuglie della Guardia di finanza è cosa essenziale per chi decide di investire il proprio tempo ed il proprio danaro nel contrabbando di sigarette. Non basta più nascondere le «bionde» negli spazi vuoti degli sportelli o del portabagagli dell'auto né mettarle sotto un canco di verdura o di pesce. I berretti verdi specie quelli delle compagnie pugliesi sono diventati troppo esperti nel sentire puzza di tabacchi importati illegalmente. Una soluzione potrebbe essere quella di rinunciare ai caratteristici tatuaggi all'aria levemente bulesca allo sguardo guardingo e farsi scambiare per un tranquillo padre di famiglia in gita con i propri figli. Ci ha provato un ignoto contrabbandiere al quale l'operazione non è però riuscita in pieno consentendo alla Guardia di finanza di Foggia di mettere le mani su centodieci chili di sigarette prive di bollo del monopolio di Stato e soprattutto di scoprire che si può consapevolmente partecipare al contrabbando pur avendo solo 11 e 16 anni. Tanti quanti ne hanno un bambino ed una ragazza trovati a bordo dell'auto utilizzata per il trasporto delle «bionde» e fermata sull'autostrada da Napoli Capdela a pochi chilometri da quest'ultima uscita. Alla vista della pattuglia della Guardia di finanza il contrabbandiere ha mollato tutto e si è dato alla fuga nei campi. I finanziati lo avrebbero anche inseguito se non fosse per quei due ragazzini rimasti soli in macchina ferma al centro della corsia autostradale. La loro prima preoccupazione è stata di trarli in salvo evitando che rimanesse rovine di un incidente.

Una volta giunti nella caserma di Foggia, con comprensibile stupore si sono resi conto che i due non erano poi così ingenui ed infelici. Tanto il bambino di undici che la ragazza di sedici anni entrambi di Bari avevano accettato di fare quel viaggio da una costa all'altra dell'Italia meridionale in cambio di centomila lire ciascuno. Sembra con la benedizione delle rispettive famiglie. Insomma si trattava di una sorta di arma psicologica di difesa la cui presenza in macchina avrebbe dovuto far desistere i finanziati da qualsiasi controllo evitando al contrabbandiere la spiacevole conseguenza dell'arresto. Una vicenda che fa venire in mente quelle analoghe ma ben più drammatiche di spaccati che utilizzano insospettabili bambini per la consegna dell'eroina ai tossicodipendenti e giù nella scala della degradazione umana e sociale sino ai baby rapinatori o ai baby killer. Per tornare ai nostri due mini-contrabbandieri il bambino di undici anni data la tenera età forse solo quella anagrafica è stato affidato alla famiglia. La ragazza denunciata al Tribunale dei minori di Bari. Del contrabbando re latitante nessuna traccia. Cose del genere provocano una tristezza indicibile talmente tanto vissuta e rievocata da far sembrare qualsiasi appello o denuncia un mero esercizio di retorica. L'unica concreta speranza è che i due ragazzi almeno non prendano il vizio di fumare.

Accusato di stupro nel confronti della figlia È stato assolto

I giudici della terza sezione penale del tribunale di Bari, dopo un'udienza svolta a porte chiuse, hanno assolto «perché il fatto non sussiste» F.P., di 33 anni, accusato di violenza carnale, atti di libidine violenta e violenza privata nei confronti della figlia tredicenne. Durante le indagini l'uomo è rimasto in carcere per cinque mesi. La vicenda risale all'agosto scorso quando la ragazza denunciò le attenzioni del padre ai carabinieri di Turi (Bari), cittadina in cui risiede con la famiglia. Le presunte violenze furono successivamente confermate agli investigatori dalla mamma della ragazzina, una donna di 30 anni. In conseguenza delle denunce, l'uomo fu arrestato, mentre i figli - oltre alla tredicenne, un bambino di 6 anni - furono affidati alla moglie. Ieri, l'assoluzione - chiesta dal pubblico ministero, Alessandro Messina - dopo che, durante il dibattimento, è emerso il fondato sospetto che le denunce di madre e figlia fossero dovute a forti contrasti familiari.

Catania, il ragazzo sarebbe stato eliminato perché sapeva qualcosa della scomparsa dello zio Testimone scomodo, ucciso a quindici anni

MANIACE (Catania). Lo hanno ucciso come un boss. Il pedana mento poi l'agguato studiato sin nei dettagli. Infine una violenza ferocemente determinata sin nello spreco dei colpi per esser sicuri di non fallire per esser certi di avere levato la vita ad un ragazzo di quindici anni con la passione del pallone e con l'unica colpa forse di avere visto o capito troppo. I killer appostati dietro ad un muretto l'hanno sparato nove volte.

Novo scariche

Novo scariche di lupara che hanno devastato il volto di Andrea Parasiliti Randone tanto da renderlo irrimediabilmente persino al padre. «Picchi u mazzaru dicimmi picchi». Hanno risposto tutti così con una domanda che diventava lamento e pianto i parenti del ragazzo ai carabinieri della compagnia di Randazzo che hanno passato la notte a rompersi la testa per trovare una spiegazione un chiave di lettura per un delitto di estrema ferocia ma che sembra senza motivo. Perché lo hanno ucciso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

La domanda dei parenti di Andrea però potrebbe avere una risposta proprio all'interno della famiglia guardando un'altra tragedia che pochi giorni prima aveva gettato tutti nello sconforto. Uno zio di Andrea, Roberto Bontempo Scoriaiore è scomparso nel nulla in ghiriotto dalla lupara bianca sparato nei boschi che dall'Etna scendono giù verso la valle dell'Alcantara per poi risalire ed imerparsi sui Nebrodi. Maniace è sotto la pesante influenza dei clan mafiosi torronciani ma anche questa è un'influenza marginale. Non passano di qui i grandi traffici della droga e anche le estorsioni sono ben povera cosa rispetto ai grandi interessi che si hanno sulla costa o nelle altre aree più sviluppate della provincia catanese. Qui però la criminalità è quasi sempre violenza sorda e feroce. Si uccide per un poco che rappresenta molto per la gente di queste terre. Si ammazza per un paio di capi di bestiame

giorni le ricerche erano state intensificate. I carabinieri hanno organizzato battute tra i boschi e i sommozzatori dell'arma hanno setacciato anche il fondo dei torrenti che scorrono nella zona. Gli investigatori sospettano che Andrea potesse aver visto o sentito qualche cosa che per chi ha rapito e forse ucciso lo zio poteva rappresentare un pericolo. Il giovane però non se ne sarebbe reso conto.

Un carro allegorico

Nessuna precauzione nessuna preoccupazione. Giovedì sera il ragazzo dopo il lavoro nei campi era andato a far baldoria con alcuni amici in un capannone di viale Verga in contrada Petrosino. Lì era stato messo a punto un carro allegorico per il carnevale e i ragazzi avevano deciso di passare insieme la serata. Avevano cenato e poi intorno alle 22 stavano tutti per rientrare a casa. Andrea era uscito assieme ad un cugino. Stava per salire in auto quando da dietro un muretto sono partite le scariche di lupara.

Advertisement for 'E i 144? Trasmigrano'. It features a large headline, a sub-headline 'Attenti, qui si prepara un'altra truffa di massa. A fine mese i famigerati "144" dovrebbero essere disabilitati per chiunque non voglia correre rischi con la bolletta telefonica. Ma le "chat line" silenziosamente stanno emigrando e si trasformano in "166". La legge dovrebbe impedirlo: c'è chi la farà rispettare?', and a logo for 'IL SALVAGENTE'. At the bottom, it says 'in edicola da giovedì a 2.000 lire'.

Ieri assemblea antifascista nell'Università La Sapienza

Squadrista a Roma Tensione nell'Ateneo Firenze, bomba contro il Fuan

Cresce la tensione all'Università di Roma. Dopo la ragazza aggredita perché indossava un loden, ritenuto un «cappotto da comunista», un altro gruppo di ragazzi di sinistra sono stati aggrediti nei pressi della «Sapienza». L'episodio è stato denunciato, ieri, nel corso di una assemblea antifascista. A Firenze, attentato alla sede del Fuan, l'organizzazione degli studenti di destra. Ma segnali di una nuova tensione giungono da altre città.

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Calci, botte, urla aggressive e pestaggi con le solite e infamanti accuse da una parte o dall'altra: «Sei un comunista», oppure: «Sei un fascista di merda». E ancora: «Sei di sinistra e devi parlarci». Insomma è questo il clima che si respira, in questi giorni, all'Università di Roma, in un crescendo pauroso.

Quali seri

Se la tensione non verrà messa sotto controllo in qualche modo, ne verranno fuori altri guai e seri. Tutti sembrano aver dimenticato gli anni bui o gli anni di piombo, quando, per molto meno, si aggrediva e si uccideva senza pietà. Ne andarono di mezzo ragazzi giovanissimi e fu una stagione atroce che provocò lutti e disperazione in tante famiglie. Gli episodi più eclatanti? Quello dell'altro giorno contro una ragazza di sedici anni, Rita C. e del quale hanno parlato tutti i giornali. La ragazza era appena uscita di scuola e aveva appena imboccato le scale della stazione del metro tra via Filiberto e viale Manzoni, quando quattro ragazzi con lo zainetto sulla schiena, l'avevano aggredita gridando che «portava un loden e che quindi era comunista». E giù con calci e pugni fino a quando Rita era crollata sotto

i colpi. A questo punto, i quattro aggressori avevano mollato la preda e si erano dati alla fuga. Rita C. tra l'altro, non si è mai occupata di politica e non sapeva di essere ai poliziotti che la interrogavano che il «loden» fosse un cappotto di sinistra. Nessuno, tra l'altro, pare essersi reso conto dell'assurdità e del ridicolo della situazione. Sempre l'altro giorno, invece, il Sindacato studentesco della «Sapienza», un gruppo notoriamente di destra, ha fatto sapere che uno studente di colore era stato aggredito e percoso da un gruppo di una quindicina di studenti di sinistra perché considerato un fascista. La notizia non è stata confermata né dalla polizia né da un qualunque ospedale. Ma non basta. Ancora ieri, due ragazzi e una ragazza considerati di sinistra, sono stati inseguiti ed aggrediti, in via De Lollis, da quattro giovani, conosciuti all'Università, proprio come fondatori dell'ormai famigerato Sindacato degli studenti. Lo stesso già coinvolto negli scontri del 5 dicembre scorso, dentro e fuori l'Ateneo. La notizia di questa nuova aggressione è stata data, ieri, dalla ragazza coinvolta, l'avevano aggredita gridando che «portava un loden e che quindi era comunista». E giù con calci e pugni fino a quando Rita era crollata sotto

la scalinata della Facoltà di Giurisprudenza. «Siamo stati seguiti ed insultati e uno dei miei amici ha preso un calcio in piena faccia ed è finito al pronto soccorso del Policlinico». L'assemblea antifascista era stata promossa dai collettivi di base dell'Università, vicini a Rifondazione comunista. Molti dei ragazzi hanno specificato che gli incidenti e le aggressioni si verificano per la presenza, nell'Università, di alcuni gruppi di estrema destra che si sarebbero unificati proprio nel Sindacato studenti. I ragazzi antifascisti hanno poi chiarito che molti dei picchiatori fascisti provengono dal disciolto «Meridiano zero». Quindi sono state ricordate le gravi provocazioni messe in atto da questo gruppo negli ultimi tempi: l'attentato alla sede provinciale dell'Anpi, l'Associazione nazionale dei partigiani italiani; la bomba carta al Centro sociale di Frascati, i manifesti inneggianti all'ex nazista Priebke affissi per tutta Roma e, infine, la lapide inneggiante ai nazisti sistemata, di notte, in via Rasella, nel punto esatto dove i gappisti romani attaccarono una compagnia di soldati tedeschi che transitavano per la strada, armati di tutto punto e cantando inni marziali per terrorizzare la popolazione romana.

Sono questi i fatti - è stato detto nel corso dell'assemblea antifascista - che hanno creato di nuovo un pericoloso clima di scontri all'Università. A quanto si è potuto sapere, per ora, la polizia non ha ottenuto grandi successi nell'isolare i vari provocatori che scorrazzano nei corridoi dell'Università sempre pronti ad aggredire, insultare e menare le mani. Più di un docente ha già chiesto interventi più decisi e mirati, prima che la situazione degeneri ulteriormente.



La sede degli studenti di destra distrutta dall'esplosione. Brunellesco Torrini/Agf

A Firenze

Ovviamente, clima di tensione anche in altre università italiane. A Padova, nel dicembre scorso, si erano registrati alcuni scontri prima di un comizio di Pino Rauti. A Firenze, invece, la scorsa notte una bomba ha distrutto la porta d'ingresso della sede del Fuan, l'organizzazione degli studenti di destra. Le indagini sono in corso. Si temono immediate ritorsioni. Il clima, in alcune Facoltà universitarie, è particolarmente teso e si sono già registrati alcuni scontri, per ora solo verbali, tra diversi gruppi di studenti. La polizia ha rafforzato le misure di sicurezza all'interno dell'Università.

Aggressione, preoccupati i produttori di loden

«Sono fatti che ci preoccupano, che potenzialmente possono creare un danno, offuscare l'immagine delle industrie del settore». Da Modindustria, l'associazione italiana degli industriali dell'abbigliamento e della maglieria, arriva questo primo commento sull'episodio romano dell'aggressione ad una ragazza, perché indossava un loden, ritenuto dai suoi aggressori simbolo di una confezione politica di sinistra. «Un episodio grave per chi l'ha subito ma anche preoccupante per chi il loden produce - spiegano a Modindustria - e chi il prodotto sono anche i nostri industriali. Il loden infatti non viene solo dalla Germania, dall'Austria, se ne realizzano anche in Italia».

Autoparco, denunciato Vigna

Accusa il difensore di un imputato: abuso d'ufficio

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Il vicequestore Carlo Iacovelli, il principale ex imputato del processo per l'autoparco milanese della mafia, si trasforma in accusatore della procura di Firenze, che avviò l'inchiesta nei suoi confronti. L'avvocato Ludovico Isolabella, che per circa tre anni ha difeso in tutte le sedi giudiziarie il dirigente di polizia accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, ha presentato un esposto al ministero di Grazia e giustizia, alla procura generale della Cassazione e alla procura generale di Milano nel quale denuncia gli abusi che a suo avviso sarebbero stati commessi nell'ambito della fase iniziale delle indagini che hanno portato Iacovelli in carcere prima e in tribunale poi.

Nel mirino dell'azione legale ci sono il procuratore capo di Firenze Pierluigi Vigna, il suo sostituto Giuseppe Nicolosi e il Gico di Firenze, cioè il nucleo operativo contro la criminalità organizzata della Guardia di finanza. Si tratta di un'iniziativa che sul piano formale punta all'apertura di procedimenti disciplinari nei confronti di coloro che secondo l'avvocato Isolabella avrebbero danneggiato il commissario Iacovelli utilizzando le dichiarazioni del pentito Salvatore Maimone che, alla prova dell'aula, si sono rivelate sostanzialmente infondate. E per questo Iacovelli è stato alla fine assolto sia dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa sia da quella di corruzione formulata in un secondo tempo nel corso del processo. La difesa ha tratto spunto per questa decisione proprio dalla lettura delle 448 pagine di motivazioni della sentenza pronunciata dai giudici della terza sezione penale di Milano martedì 30 gennaio, un provvedimento (letto in aula dal presidente Piero Giamacchio la sera stessa dell'emissione del verdetto) che dedica ampio spazio alla vicenda processuale di Iacovelli.

Vi sono alcuni passaggi, in particolare, in cui i giudici milanesi affrontano il tema delle dichiarazioni rese dal pentito Maimone a proposito dell'autoparco di via Salomone: «Sono tali e tanti gli elementi da cui desumere l'inattendibilità di Maimone, che il giudizio tramoda in una valutazione di falsità». E poi ancora: «Le sue accuse rese a Firenze sono state sostanzialmente ritrattate a Brescia, per tacere di Milano». Infatti, ricostruendo le tappe della tormentata vicenda processuale che è successivamente approdata in diverse sedi giudiziarie.

Circa un anno dopo il blitz eseguito dal Gico su ordine dei magistrati fiorentini nell'ottobre 1992, Salvatore Maimone viene sentito alla procura del capoluogo toscano e chiamato in causa diversi personaggi delle forze dell'ordine milanesi e anche quelli di due magistrati della procura del capoluogo lombardo: Alberto Nobili e Antonio Di Pietro. Per questo la sua testimonianza viene richiesta anche dai magistrati bresciani investiti delle indagini a carico dei colleghi di Milano, ma in quella circostanza il pentito avrebbe praticamente ritrattato le sole dichiarazioni precedenti e fatto presente che non era sua intenzione scrivere verbali di interrogatorio redatti a Firenze. Insomma, ombre su ombre che sono costate polemiche roventi tra procure e tre mesi di carcere al vicequestore Iacovelli. Rimane però il fatto che anche la sentenza di dieci giorni fa ha confermato il quadro generale che aveva fatto scattare le indagini sull'autoparco: in via Salomone a Milano la mafia aveva veramente organizzato una propria base logistica. I misteri sono altri.

I capelli vanno difesi e non rimpianti! Indispensabile l'aiuto del Fototricogramma

Dopo recenti ricerche in Svizzera l'Istituto Helvetico Sanders è presente finalmente in Italia

GINEVRA - I problemi di capelli sono sempre più frequenti in ogni fascia di età, sia negli uomini che nelle donne. Dal momento che spesso si tratta di veri e propri problemi di salute e non soltanto di natura puramente estetica, è di fondamentale importanza che la ricerca della soluzione venga affidata ad organizzazioni competenti ed a personale qualificato. Determinante oggi è l'analisi del FOTOTRICOGRAMMA, che decisamente rappresenta una novità di fondamentale importanza nel settore. Ne parliamo con la Dr.ssa Wilhelmi, la Dr.ssa Tedeschi, la Dr.ssa D'Angelo e la Dott.ssa Saccotelli (biologhe) dell'Istituto Helvetico Sanders.

"Dr.ssa Wilhelmi che cos'è esattamente il FOTOTRICOGRAMMA e come si effettua?"
In parole semplici "IL FOTOTRICOGRAMMA" è l'immagine fotografica del tricogramma ingrandito fino a 400 volte su un prelievo di capelli. L'apparecchiatura utilizzata in questo caso è assai più complessa e sofisticata, e dà quindi risultati inconfondibili. Un monitor collegato al microscopio, permette di osservare a diversi ingrandimenti i capelli (radice e fusto), esso li visualizza e con l'ausilio di una stampante e di una fotocamera l'immagine viene fotografata e sviluppata istantaneamente fornendoci un documento indispensabile per discutere e constatare, insieme all'interessato, lo stato di salute dei suoi capelli. Il FOTOTRICOGRAMMA riveste un ruolo fondamentale nell'eviden-



Fototricogramma di soggetto con normale ricambio di capelli

ricorrere a schemi o disegni ma con una immagine ingrandita del proprio prelievo di capelli. Tutto questo consente naturalmente maggiore chiarezza e trasparenza da parte dell'operatore e migliore comprensione da parte della persona afflitta dal problema.

"Dr.ssa D'Angelo, sulla base della vostra esperienza, quali sono i problemi di capelli più frequenti che manifestano le persone che si rivolgono all'Istituto Helvetico Sanders?"
Naturalmente le preoccupazioni maggiori sono provocate dall'aumento della caduta dei capelli e dal diradamento che ne consegue. Le cause della perdita (perché tale è da definirsi una caduta di capelli senza sostituzione adeguata) possono essere le più diverse. È indiscusso che la predisposizione individuale gioca un ruolo determinante, per cui a parità di cause scatenanti (stress, pratiche cosmetiche, disfunzioni organiche, etc.) non tutti i soggetti andranno necessariamente incontro alla calvizie.

"Dr.ssa Saccotelli potrebbe farci un esempio?"
È frequente il caso di persone che non osservano una caduta massiccia di capelli eppure iniziano a presentare un diradamento. Quando si sottopongono al FOTOTRICOGRAMMA si riscontrano valori alterati, quali un eccesso di capelli in telogen (fase terminale, cioè caduta) o, una cospicua presenza di capelli distrofici (malati, deformati, prodotti da follicoli che rischiano di andare in atrofia). Di-



Fototricogramma di soggetto a rischio di calvizie

fronte a condizioni di questo genere, non rilevabili senza un'analisi la persona potrà affrontare il problema con un trattamento adeguato. Infatti due problemi molto simili all'apparenza, sotto un occhio esperto (coadiuvato dalle corrette analisi) manifestano delle diversità che sono legate alla diversità del soggetto in questione. Per questo non ha senso affidarsi all'uso di un prodotto generico, consigliato dall'amico, se si vogliono ottenere dei risultati e indispensabile affidarsi a personale qualificato.

"Dr.ssa Wilhelmi, per chi si rivolge troppo tardi all'Istituto Helvetico Sanders ed abbia quindi i follicoli atrofizzati deve rassegnarsi a restare calvo?"
Certamente no! Esistono metodi di infoltimento diversi: l'autotrapianto e l'innesto. L'autotrapianto viene fatto con capelli dello stesso individuo prelevati da una determinata sede del cuoio capelluto, e trasferiti nella zona carente. L'innesto consiste invece nell'impianto di capelli sintetici direttamente nell'area di infoltimento. Ovviamente, trattandosi di interventi chirurgici, vengono eseguiti dal chirurgo e richiedono l'anestesia locale. È fondamentale però, prima di sottoporsi ad un qualunque tipo di infoltimento, accertarsi che le condizioni del cuoio capelluto siano tali da sopportare l'intervento. Un cuoio capelluto con tendenza alla desquamazione o afflitto da sovrapproduzione sebacea non è assolutamente adatto. Sono indispensabili trattamenti preparatori specifici mirati a normalizzare le funzioni dei follicoli delle ghiandole sebacee e delle cellule dello strato corneo. Solo dopo aver ripristinato un corretto equilibrio il soggetto, è pronto per

l'infoltimento.

"Per concludere, Dr.ssa Tedeschi, che consiglio possiamo dare a coloro che sono afflitti da un problema di capelli?"
Indagare sulle cause sottoponendosi ad una analisi completa e soprattutto non perdere tempo prima di fare questo passo perché è bene sottolineare che tutto si può fare per mantenere i propri capelli fintanto che i follicoli sono ancora vivi, mentre quando un follicolo è ormai atrofizzato non esiste alcuna possibilità di ricrescita del capello.

L'Istituto Helvetico Sanders è tra i più specializzati in campo tricologico, ed i successi ottenuti sono dovuti proprio ai metodi ed alle formulazioni adottate che consentono di ristabilire il naturale equilibrio fisiologico dei capelli favorendone la ricrescita e rendendoli più forti e vitali. L'Istituto Helvetico Sanders offre l'opportunità di una analisi gratuita completa di Tricogramma e FOTOTRICOGRAMMA telefonando tutti i giorni, sabato pomeriggio escluso, orario continuato dalle 9.00 alle 20.00.

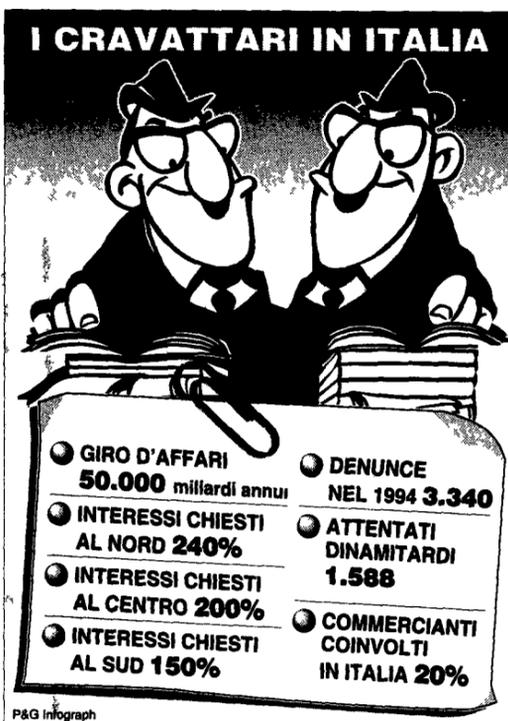
- SEDE DI ROMA - Tel. (06) 687170 (r.a.)
- SEDE DI PERUGIA - Tel. (075) 5003606
- SEDE DI ANCONA - Tel. (071) 57333
- SEDE DI PESCARA - Tel. (085) 4217330
- SEDE DI TORINO - Tel. (011) 5682044
- SEDE DI CAGLIARI - Tel. (070) 662266
- GINEVRA - Switzerland

Strage di Ustica: perquisizioni all'aeroporto di Cagliari-Eimas

La soluzione del mistero del disastro aereo del Dc 9 dell'Itavia, inabissato il 27 giugno del 1980 al largo di Ustica, passa forse anche attraverso l'esame del materiale sequestrato nell'aeroporto di Cagliari-Eimas, sede del 30° Stormo dell'Aeronautica militare. Per oltre una settimana gli edifici della base, per ordine del giudice Rosario Priore, che conduce l'inchiesta sulla scialuppa di Ustica, sono stati oggetto di perquisizioni accurate e parte del personale sentito e verbato. Gli investigatori al termine delle perquisizioni hanno sequestrato numerosi plichi sigillati che erano custoditi negli armadi blindati nella base aerea sarda da alcuni anni. Nei plichi, che non sarebbero stati aperti dagli investigatori, potrebbero essere contenuti i nastri magnetici con i tracciati radar della sera del 27 giugno 1980 scomparsi dagli archivi del controllo del traffico aereo dell'Aeronautica militare. L'operazione di «setaccio» della base militare sarda è stata condotta nella massima segretezza, ma la presenza di «estranei» in aree riservate della base è stata notata anche dal personale militare e civile. Nel giugno dell'anno scorso il giudice Priore aveva compiuto un'altra serie di accertamenti in Sardegna, per cercare un pezzo di un aereo americano. Il frammento, probabilmente appartenente a un velivolo dell'Aviazione della Marina statunitense, era stato cercato, senza successo, nella discarica di rifiuti solidi di Villalimiu, centro turistico sulle coste sud-orientali dell'isola. Il relitto, sulla base degli accertamenti effettuati dal giudice Priore, era stato ripescato nel 1988 da un giovane pescatore dilettante che lo aveva tenuto per anni nel giardino della sua abitazione prima che i genitori lo gettassero nel 1994 nella discarica comunale.

Scandalo falsi invalidi: altre ventuno denunce Indagato assessore

L'operazione falsi invalidi: fa registrare nuove eclatanti scoperte. Ventuno persone, tra funzionari, dirigenti, dipendenti e un assessore comunale, sono stati denunciati dal Nas del ministero Sanità all'autorità giudiziaria perché responsabili di aver assunto falsi invalidi. In particolare il Nas di Latina ha denunciato 5 responsabili dei vertici di una ex usl, rei di aver assunto due caposala in posti riservati a invalidi civili con la qualifica di infermieri professionali. Altri 5 funzionari di una ex usl di Frosinone hanno subito la stessa sorte e dovranno rispondere alla magistratura di aver omesso di riservare un posto ad un invalido civile come puericultrice, assumendo una persona risultata alle visite mediche successive non invalida. I carabinieri, inoltre, dopo controlli su tutto il territorio, hanno riscontrato irregolarità di assunzioni ad Ancona, Sassari e Genova. Nel primo caso un ufficiale d'igiene ed un assessore di un comune della provincia di Macerata sono stati denunciati per abuso di ufficio e truffa in danno dello stato perché hanno assegnato il posto di centralinista a una persona che, alla visita di controllo, non è risultata «non vedente», mentre nella provincia di Sassari i Nas hanno denunciato 7 persone, dirigenti e dipendenti di una azienda sanitaria, per aver assunto personale per attività lavorative riservate ad invalidi civili. Nella rete dei carabinieri sono finiti anche due oculisti che a Genova hanno redatto referti medici in cui si attestava una insistenti cecità in due persone (segnalate alla magistratura) per ottenere così l'assunzione obbligatoria presso gli ospedali di quel territorio.



Orvieto, nessuno gli ha restituito il prestito
Il vescovo: usurati mi avete truffato

Bloccata l'attività della Fondazione antusura della diocesi di Orvieto. Motivo: gli «usurati» ai quali la Fondazione ha concesso prestiti a tasso zero non hanno restituito i soldi. E così ora il vescovo si rivolgerà agli avvocati per recuperare le somme non restituite. Su dieci cittadini che hanno ottenuto prestiti la metà ne ha restituiti solo una parte. In tre addirittura nemmeno una lira. Il vescovo: «Talvolta anche tra gli usurati c'è gente priva di scrupoli».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

■ ORVIETO «Ingrati! Si sono proprio degli ingrati» monsignor Decio Lucio Grandoni vescovo della diocesi di Orvieto e Todi è molto amareggiato e addolorato ma non ha scelta per recuperare i soldi dati in prestito a tasso zero a cittadini di vittime di episodi di usura: dovrà rivolgersi ora agli avvocati. Con i cronisti parla malvolentieri monsignor Grandoni non mi va che si faccia tanta pubblicità attorno a quest'odiosa vicenda ma poi conferma tutto: «È vero - ci ha raccontato - di quei cinquantamila milioni che come diocesi misi a disposizione di un fondo di solidarietà per la gente vittima di questi odiosi ricatti anzi di vere e proprie estorsioni dopo un anno e mezzo ne sono rientrati meno della metà. In tre addirittura non si sono fatti più vedere né sentire. Svaniti nel nulla».

La «fiducia» tradita

Sono storie di ordinaria miseria quelle che racconta monsignor Grandoni. Storie di gente povera caduta nel terribile giro dell'usura. Vittime di «cravattari» senza alcuno scrupolo gente in debitate per pochi milioni di lire e che dalla Chiesa aveva ricevuto solidarietà. A loro aveva teso la mano proprio lui il vescovo per aiutarli anche se con somme modeste a sfuggire al ricatto degli usurai. Ma proprio loro hanno tradito quella fiducia commettendo un doppio torto a monsignor Grandoni: oltre all'ingratitudine dimostrata gli hanno impedito di far funzionare il fondo di solidarietà.

vuto restituire in venti rate da 250mila lire senza una lira di interessi. Ebbene a tutt'oggi dopo 18 mesi soltanto uno ha onorato il suo debito. Altri due hanno chiesto ulteriori dilazioni in cui che hanno invece restituito appena la metà del dovuto. Tre le persone che dopo aver preso i soldi non hanno restituito nemmeno una lira. Vede - ci dice ancora il vescovo - da questa vicenda ho imparato che talvolta il limite tra usuraio ed usurato è davvero labile. Tra la gente che ricorre agli usurai, soggetti questi ultimi che meritano la nostra più totale condanna può però celarsi gente altrettanto priva di scrupoli. Intendo dire che proprio tra coloro i quali dichiarano di essere stati vessati possono nascondersi cittadini poco onesti per i quali il comportamento tenuto da queste persone verso la nostra fondazione non si può certo dire che sia stato onesto.

Perché nacque la Fondazione

L'idea della fondazione antusura a monsignor Grandoni venne nell'estate del 1994. Orvieto era stata teatro di due tragedie legate all'usura. Nel giugno di quell'anno un giovane di 32 anni Renzo Passeri si impiccò per sfuggire agli usurai. Due mesi più tardi una coppia di orvietani Franco Gaddi e sua moglie Clara Maggi ormai sopraffatti da una incredibile mole di debiti verso alcuni usurai (si parlò allora di una esposizione della coppia di circa 5 miliardi di lire) si tolsero la vita. Quel duplice suicidio suscitò in tutto il paese sconcerto ed allarme e pose all'attenzione dell'opinione pubblica il drammatico fenomeno dell'usura. Lo stesso monsignor Grandoni celebrando la messa alla festa dell'Arma dei Carabinieri nella caserma Pieve di Orvieto denunciò senza mezzi termini l'odioso reato dell'usura e dell'estorsione che stava dilagando ad Orvieto e nell'intera Umbria. Alcuni mesi più tardi lui mandò sotto processo dalla magistratura perugini con l'accusa di usura addirittura l'avvocato Augusto De Megni noto esponente della massoneria italiana. Alla denuncia però dovevano seguire l'impegno concreto ed ecco che il presule decise da solo di dar vita alla fondazione.

Solo uno ha onorato il debito
È sconcertante il bilancio che ci rivela il vescovo di Orvieto sull'attività della sua fondazione: quei cinquantamila milioni erano stati prestati a dieci cittadini. Cinque milioni a testa che avrebbero do-

Da allora - ha concluso con amarezza monsignor Grandoni - molto si è detto ma poco si è fatto. Visto che giace ancora in Parlamento una legge nazionale per combattere l'usura.

Lsd nelle figurine di Simpson
Erano spacciate a Palermo davanti alle scuole

Sul dorso della decalcomania l'effigie di Super Simpson popolare personaggio dei fumetti made in Usa sul retro Lsd. Una quarantina di questi «francobolli» sono stati sequestrati a Palermo dai carabinieri in casa di Riccardo Bonavia 20 anni incensurato. Lsd spaccio dei colorati pezzetti di carta con allucinogeno era praticato soprattutto in alcune discoteche del centro storico vicino alla facoltà di giurisprudenza e davanti a diverse scuole medie.

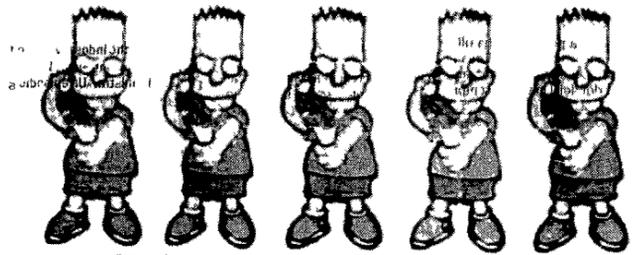
NOSTRO SERVIZIO

■ PALERMO Questa volta non è uno scherzo. Non si tratta di un volantino allarmistico o di voci che corrono tra le mamme in attesa dei propri figli davanti ai cancelli delle scuole elementari come spesso è accaduto a Roma. Questa volta è vero. Dietro le figurine viene «incollato» del potente Lsd l'effigie prescelta è quella di Super Simpson un popolare personaggio dei fumetti made in Usa. L'unica speranza è che non capolino nelle mani dei bambini appunto. La scoperta è stata fatta a Palermo. Ed è la prima volta in tutta Italia che si ha riscontro di una simile sistema di spaccio. Fino ad ora si trattava solo di dicene di voci messe in giro per spaventare le famiglie più apprensive. A fare la scoperta del traffico sono stati i carabinieri del capoluogo si-

ciliano. Da tempo erano sulle tracce di un ragazzo di vent'anni indicato come il possibile spacciatore dei «francobolli» all'Lsd Riccardo Bonavia, vent'anni incensurato e stato seguito per giorni ovunque i carabinieri hanno filmato tutti i suoi spostamenti per essere assolutamente certi che dietro quel cuonoso scambio di figurine tra ragazzi sopra i vent'anni c'era qualcosa di serio. E così è stato.

Diecimila lire

Riccardo Bonavia è stato ripreso in più occasioni negli approcci con i potenziali clienti, mentre spacciava le foto di Simpson in cambio di biglietti da diecimila. Lo spaccio avveniva nelle discoteche più note di Palermo. Soprattutto in quelle del centro storico vicino alla facoltà di giurisprudenza.



Ma la cosa più preoccupante anche se di questo ancora non c'è conferma ufficiale è che Bonavia è stato visto smerciare anche davanti ad alcune scuole medie dove si recava la mattina all'uscita di scuola. Insomma ce n'è abbastanza per allarmare chiunque.

Lsd puro al 90%

Il prezzo era abbordabile per un pacchetto di quaranta «francobolli» all'Lsd si pagava non più di cinquantamila lire. Il potente allucinogeno era incollato sul dorso delle figurine. Bastava dare una leccata - hanno detto i carabinieri - e lo sbalzo era garantito per diverse

ore. Bonavia di questi pezzetti di carta colorata ne aveva in casa di veri. I carabinieri del nucleo antidroga nell'abitazione del ragazzo si decalcomanie all'acido isergico ne hanno trovate circa quaranta per un valore di circa venti milioni di lire. L'acido era puro al 90%. I militanti erano sulle tracce del giovane da circa una settimana da quando la sua presenza era stata segnalata in via Maqueda nel centro di Palermo. Una segnalazione fatta probabilmente proprio da un gruppo di genitori. A Palermo come nella capitale la denuncia di questa nuova forma di spaccio di

droga era arrivata con un volantino anonimo distribuito davanti alle scuole.

Il volantino

È stato distribuito nei mesi scorsi e metteva in guardia dal rischio di decalcomanie imbevute di Lsd. Professioni e genitori degli alunni che frequentano le scuole palermitane erano stati distribuiti da venti all'ingresso di alcuni istituti. Così sono iniziate le indagini e questa volta l'allarme è risultato vero. I militanti in abiti borghesi sono riusciti a filmare Bonavia la mattina davanti a una scuola del centro.

Le contrattiste lavoravano all'ambasciata di Lagos. Si sono costituite dopo settimane di latitanza
Visti d'oro, arrestate altre due impiegate

Ed ora sono tre le impiegate dell'ambasciata italiana a Lagos arrestate con l'accusa di concussione, corruzione e associazione per delinquere nell'ambito dell'inchiesta sui «visti d'oro». Ieri mattina si sono costituite a Torino le due «contrattiste» della nostra sede diplomatica in Nigeria sulle quali pendeva un ordine di custodia cautelare. Il gip respinta l'istanza dei legali e ha disposto il trasferimento in carcere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO Dagli ambienti giudiziari filtra una voce autorevole: i magistrati hanno qualcosa di concreto in mano. L'inchiesta sui visti concessi a peso d'oro dalla nostra ambasciata in Nigeria potrebbe riservare a breve nuovi colpi di scena. In effetti è stato il giorno di Martedì Micheleletti Camatiel di Roasio (Biella) e di Carla Ragazzi di Livorno entrambe di 45 anni le due contrattiste sospettate di complicità con Graziella Monaci la funzionaria arrestata a metà gen-

naio nella sua casa di Carcare. Era no latitanti. Su di loro pendeva la richiesta di ordine di custodia cautelare. L'impressione è che i magistrati titolari dell'inchiesta il procuratore aggiunto Maurizio Laudi e il piemontese Elena Dalosso ne seguiranno a distanza i movimenti senza una fretta particolare. Solo questione di tempo. Una fase indispensabile per una verifica della documentazione acquisita e dei primi rilievi. L'attesa è durata un paio di settimane. Accompagnate

dalla loro legale Giuseppe Zanaldi le due impiegate si sono costituite immediatamente al trasferimento negli uffici del Tribunale di Torino dove sono state interrogate dal gip Roberto Carta. Un paio di ore sotto pressione alla presenza del piemontese Dalosso. Alle contestazioni poche risposte molliccose dimieghi. Le due impiegate avrebbero fatto fronte comune negando qualunque coinvolgimento nel traffico dei visti concessi ad ignare e giovani nigeriane destinate ad ingrossare l'esercito della prostituzione di colore in Italia. Un comportamento identico a quello mantenuto da Graziella Monaci cui il Tribunale della Libertà proprio sabato scorso ha rifiutato gli arresti domiciliari.

Apparentemente sembra una posizione di stallo. E allora quali sono le carte in mano di Laudi e Dalosso? Quali documenti avrebbero inquisito i magistrati per chiedere il terzo alle sue responsabilità e soprattutto di quanti livelli si compone la struttura illecita all'interno e all'esterno dell'amba-

sciata che ha favorito l'uscita clandestina di centinaia e centinaia di nigeriane. E infine quali complici ci sono intessute con la malavita organizzata locale e con il racket della prostituzione che opera in Italia? In proposito gli inquirenti hanno emesso un ordine di custodia cautelare anche nei confronti di un cittadino nigeriano tuttora latitante considerato l'intermediario fra le ragazze destinate sul marcia piede e le impiegate dell'ambasciata italiana.

Dunque tanti i nodi scorsori ripetutamente denunciati in passato dalle associazioni di volontariato che operano negli ambienti degli extracomunitari. Voci raccolte nei commissariati italiani che qualcuno a deciso di far esplodere all'inizio di gennaio. Certo si tratta di mettere a fuoco il ruolo delle tre persone indiziate. La Procura di Torino non ha mai nascosto di ritenere la Monaci una pedina di rilievo e non una semplice gregaria. Ma quanto importante. Del resto se fossero esatte le cifre finora ri-

portate saremmo di fronte ad una dimensione economica dell'illecito a nove zeri. I dati parlano di 5 miliardi visti rilasciati all'anno. Timbrati autorizzazioni rilasciate con le più svariate motivazioni: affari pellegrinaggi religiosi avvenimenti sportivi dietro compensi che vanno dai mille ai tremila dollari e mezzo di lire al mese. Un sistema sembrerebbe inaugurato sul finire degli anni Ottanta in uno dei momenti di piena della politica di cooperazione. E difficile ipotizzare che un giro di questo calibro fosse unicamente gestito da tre impiegate di cui due a contratto. Due persone più di tre esposte al ricatto del rinnovo del contratto di lavoro? E una delle tante strade che sta imboccando l'inchiesta.

Intanto Martelina Micheleletti Camatiel e Carla Rattazzi hanno subito un supplemento di interrogatorio ancora in serata dopo che il gip ne aveva disposto il trasferimento in carcere.

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Lunedì 12 febbraio

Scrittori tradotti da scrittori

l'Unità / Einaudi

Franz Kafka Il processo

Primo Levi

LIBRI DELL'UNITÀ

Doctor Jeremy 11 anni, salva una bimba

Si è appassionato alla tecnica del pronto soccorso guardando i serial di genere ospedaliero in televisione. Se le è fatto spiegare da papà para medico. E gli è capitato di applicare davvero salvando la vita ad una bambina che rischiava di morire soffocata da una caramella. Jeremy Starwal undicenne statunitense è l'eroe del giorno nella serie Usaf di Aviano.

Jeremy è in Italia da un paio d'anni assieme ai genitori militari. Papà è assistente sanitario. Abitano in un paesino della pedemontana ad una trentina di chilometri dalla base aerea la più grande d'Europa. Il ragazzino come tanti altri bambini della folla comunitaria statunitense frequenta la scuola elementare americana di Vajont, il microscopico comune fondato da una parte dei sopravvissuti al disastro della diga. Una camera grigio verde fa da scuola bus. E proprio il bus è il teatro del gran salvataggio.

Sta andando a scuola Jeremy seduto con alcuni amici in fondo al mezzo Ridonò scherzando come al solito. Poco più avanti c'è Monica Ashley una bambina di 5 anni figlia di una «aviera» scella. Monica comincia improvvisamente a tossire agitarsi infine a rantolare. Non riesce a parlare. Si sbianca in volto. Cos'è successo? Le è andata di traverso una caramella che stava succhiando. Si è ostruita la trachea non respira più.

Jeremy è il primo ad accorgersene. Il unico ad intuire rapidamente cosa sta succedendo. Fa alzare Monica. Le si piazza alle spalle con un braccio la cinge alla vita con l'altro le dà dei vigorosi colpi alla base della schiena. È un attimo la bambina sputa la caramella ricomincia a respirare riprende colo-



I protagonisti della serie televisiva «E.R.»

re. Salva può abbandonarsi al pianto liberatorio.

Praticamente nessuno si è accorto di nulla. Jeremy conclude l'opera avvertendo il militare che guida di fermare la correa. Tutti assieme consolano Monica. Guanti a scuola viene avvertita la mamma. Carry Ashley che come a riprenderla la fa visitare dai medici. Sta bene la bimba ma anche i sanitari concordano. «Se non ci fosse stato Jeremy sarebbe morta. Invece dice mamma «le è rimasto solo un po' di mal di gola fino a sera».

L'ultima sorpresa arriva quando un po' tutti chiedono al ragazzino come faceva a conoscere così bene le tecniche di pronto soccorso.

Semplice spiega. Io sono appassionatissimo dei telefilm ambientati negli ospedali. Col lavoro che fa papà. Non se ne perde una delle seriali avventure di medici che vanno per la maggiore da «General Hospital» a «E.R.» e «Medical Center». In una delle ultime aveva visto proprio il salvataggio di un persona che stava soffocando. Poi il papà gli aveva insegnato per bene la tecnica relativa. La cosiddetta manovra di Heimlich. E per fortuna che Jeremy guarda un canale Usa via satellite. Quella puntata in Italia non l'hanno ancora trasmesso.

A lezione da una serie televisiva

Per la prima volta guardi un film sugli ospedali e non ti sembra di vedere il libro Cuore. Se vuoi puoi piangere quando è il caso, ma su situazioni di vita vissuta, senza una goccia di sangue in più o in meno. È questo il merito del successo di E.R., la serie tv che sta andando in onda da qualche settimana su Raidue (il giovedì in prima serata) con un successo sempre crescente, che ha superato i quattro milioni di telespettatori. E.R. significa letteralmente «emergency room», ovvero pronto soccorso. E.R. significa tutti gli episodi della serie si svolgono nel reparto di accoglienza di un ospedale di New York, nell'infarto degli arrivi a getto continuo e di medici, professionisti e principianti, che lavorano con turni di 48 ore e 16 di riposo. La fortuna di E.R. è data anzitutto dalla firma di chi lo ha scritto e di chi lo ha prodotto. Si tratta rispettivamente di Michael Crichton e Steven Spielberg, come dire un nome una garanzia di successo. Il cast fiato è formato dal personale ospedaliero, mentre cambiano naturalmente i pazienti. Il ritmo è incalzante, pieno di battute, la sceneggiatura fila a meraviglia. E chi lo vede si sente subito uno di loro.

Una combattiva italo-americana di fede democratica «madrina» del sindaco Giuliani Consigli e spaghetti per Rudy

Lei a Rudy inteso come il sindaco di New York Giuliani prepara sempre un piatto di spaghetti al sugo con polpettine, un classico della cucina italiana in America. Mary Sansone vispa e impegnata ottantenne di fede democratica è considerata la «madrina politica» del sindaco repubblicano ritenuto «estremamente compassionevole» non stante le apparenze di durezza. Mary è famosa per lo schiaffo morale dato a un boss della mafia anni '70.

ANNA DI LELLIO

Il New York Times l'ha battezzata «la madrina politica» del sindaco Giuliani e la storia la ricorda come la donna che non si arrende davanti alle richieste di Joseph Colombo leggendario boss della mafia negli anni '70. Mary Sansone, nativa di Brooklyn è un personaggio unico. Compie 80 anni il prossimo giugno ma non vi immaginate una vecchietta. Parla con lei al telefono anche solo per un quarto d'ora è un'impresa perché riceve moltissime chiamate. Si sta occupando del Congresso delle Organizzazioni Italo Americane (Ciao) e un'associazione che promuove l'uguaglianza razziale.

Una famiglia impegnata

Mary Sansone alla quale il New York Times attribuisce una relazione privilegiata con il sindaco, è pubblicata da una militante progressista fin da bambina e l'età avanzata non la ferma di certo. La cocca del padre, un calabrese di Gallago Marina che aveva studiato da prete ma poi aveva abbandonato il seminario per diventare un attivista sindacale a New York. Lo seguiva dappertutto. Andava sempre con lui quando faceva i comizi a Union Square raccontando con un po' di nostalgia spiegando come negli anni '30 la piazza che oggi ospita il mercato all'aperto più chic di Manhattan era il centro della mobilitazione sindacale.

Il padre di Mary era un socialista e si occupava dell'organizzazione delle operaie tessili all'epoca così stretta a lavorare in condizioni estremamente pesanti. Mary divenne un'assistente sociale condividendo con il padre un interesse per la gente che ha bisogno e finì per dirigere l'American Medical

and non - spiega Mary - e quando c'è stato da lottare io ero lì con Bayard Rustin. Rustin era il leggendario leader dei neri e quando si recò a casa di Mary per un piatto di spaghetti fece notizia.

Ancora di più fece notizia il rifiuto di Mary di allearsi con Joseph Colombo boss mafioso quando questi nel 1970 la invitò a parlare a una cena ufficiale della sua organizzazione. L'Italian American civil rights league. Il discorso Mary lo scrisse con Nicholas Pileggi, lo scrittore collaboratore di Martin Scorsese nei suoi due film «Bravi ragazzi» e «Casino». Ma dopo averlo pronunciato quando Colombo si alzò per appuntare sul petto il distintivo della sua organizzazione lei alzò i tacchi e se ne andò la sciando due mila gangster estere fatti. Del resto con i leader della comunità italiana Mary non ha sempre avuto buoni rapporti. Quando nel 1975 pubblicizzò una ricerca rivelando che il 20% degli italo-americani vivevano in povertà fu fortemente improverata dai boss i panni sporchi si lavano in casa che figura ci fai fare! Mary sapeva

Spaghetti con polpetta

Nel 1993 si schierò senza esitazione dietro Rudolph Giuliani, raccolto 300mila dollari per la sua campagna elettorale e organizzando i pullman per portare alle urne 17 mila elettori. Prefet Giuliani al sindaco democratico uscente Nick Dinkins. «Dinkins era una brava persona però non aveva proprio la statura del sindaco», dice Mary per spiegare il suo sostegno del candidato repubblicano. Non che abbia cambiato idee politiche. Nella inchiesta su Whitewater che ha preso di mira il Clinton vede la malevola mano dei repubblicani e difende a spada tratta la Casa Bianca democratica. Quando si parla del sindaco però spiega che preferisce qualcuno che sappia governare e marciarla le promesse. Qualcuno come Rudy insomma.

E' innegabile che tra i due ci sia un terreno comune culturale che appartiene solo agli italo-americani. Il mese scorso Giuliani è andato a cena da Sansone per un piatto di spaghetti al sugo con polpettine un classico della cucina italiana in America. Probabilmente Giuliani anche lui nativo di Brooklyn è cresciuto a spaghetti e polpette. Il New York Times ne pubblica perfino la ricetta che prevede la cottura delle polpette al forno prima di riscaldarle nella salsa di pomodoro fatta in casa.

All'Unità Mary Sansone suggerisce invece un'altra delle sue famose ricette che cucina sempre quando lo scrittore Nick Pileggi va a cena da lei. «Si spiana una fetta di manzo poi ci si mette su un po' di mozzarella uovo sodo prezzemolo sale e pepe si arrotola e si finge involtini? No braciote io le chiamo braciote».

Papà chiede trasferimento per accudirla, bloccato dai colleghi Una figlia disabile, boicottato

La piccola ha bisogno di cure particolari e nata con la sindrome di Down il papà lavora piuttosto lontano da casa. Lo stesso lavoro autista presso l'Avi potrebbe svolgerlo nella stessa località di residenza così da poter essere più vicino alla bimba che ha bisogno di attenzioni particolari e di essere seguita con un certo impegno. Un caso di necessità che ha spinto il padre della bambina a chiedere un trasferimento alla sua azienda. Necessità e diritto sembrerebbe in questo caso. Mai avrebbe pensato che ad ostacolare la sua richiesta fossero i colleghi di lavoro. Una risposta negativa avrebbe potuto darla solo l'Avi ma così non è stato. L'andamento della

pratica è stato bloccato dalle maestre stranie in un modo del tutto singolare. L'uomo in poco tempo è stato «copiato» da almeno una dozzina di colleghi che hanno sostenuto di essere parenti di terzo grado di handicappati.

È successo a G.P. un autista di Choggia (Venezia) in servizio presso l'Actv, la società dei trasporti pubblici del veneziano. Nel novembre scorso l'uomo aveva chiesto di essere spostato da Mestre - dov'è attualmente in servizio - a Choggia per poter meglio assistere la propria bambina di sei anni. Sembra che la procedura avviata dall'azienda sia stata però bloccata dopo che colleghi e sindacalisti dell'Actv hanno sollevato una ferma opposizione. Hanno affermato che ogni trasferimento do-

LETTERE

«Bisogna rafforzare politicamente il centro-sinistra»

Caro direttore
Incaricare un accordo sulle riforme è stata una scelta giusta con le posizioni spiegate da D'Alema in tv davanti ad un Berlusconi piuttosto impacciato. A mio parere ottenere riforme sarebbe ipotesi migliore. Senza di esse è difficile garantire le scelte di governi in grado di governare ed oltre a ciò, l'alternativa di ridurre le elezioni ad un referendum sul presidenzialismo. Il 27 marzo 1994 la sinistra aveva subito la contrapposizione fra il «nuovo» e il vecchio. Questa volta l'errore non è da ripetere. Credo indispensabile svelare il contenuto autoritario delle idee di Fini sul presidenzialismo ma altrettanto inchiostro sui programmi per rispondere ai problemi sociali, sui quali a mio parere lui ha ben poco in mano (anzi sono cunco-so di vedere che cosa proporrà per i disoccupati del sud dove mira a raccattare consensi). Ma è ovvio che c'è bisogno di anteporre a tutto gli interessi generali e quelli di rafforzare politicamente il centro-sinistra. Ma Bertinotti pensa solo al proprio oroscopo elettorale e anche Occhetto con le sue idee sul «sindaco d'Italia» da cui sembra far derivare chissà quale miracolo di stabilità stupisce per la sua insistenza. Per altro verso considero senni le posizioni come quelle di Tortorella che in sostanza non valutano i rischi di una crisi politica infinita che alla fine porterebbe al plebiscito nismo autoritario. Difendere i capisaldi della Costituzione e giustissimo ma bloccare anche le novità che possono essere razionali è mancanza di idee politiche e di proposte.

Armando Caprilli
Careggi (Firenze)

«L'Ulivo sia più incisivo sull'occupazione»

Cara Unità
Ho letto oggi da «Le Tesi dell'Ulivo» il paragrafo «Una Repubblica fondata davvero sul lavoro» (tesi 43). Le tesi - secondo il mio modesto parere - è piena di contraddizioni. Ad esempio per

che rivolge lo sguardo solo all'Italia e all'Europa mentre i processi economici, sociali e della Natura oggi sono comprensibili solo a livello planetario? Il problema di una piena e libera occupazione non viene preso nella minima considerazione. Sarà meglio ricredere questa elementarità sul capitalismo in qualunque modo esso cerchi di mascherarsi. I ostacolo del capitale è lo stesso che ne è la sua condizione di esistenza, cioè l'essere umano sfruttato alienato ed estraniato. Non si può tenere l'essere umano in queste condizioni di vita e al tempo stesso pretendere che esso sia «produttivo». Lo stesso vale anche nei confronti della Natura che è continuamente sfruttata e degradata (mondo animale, mondo vegetale e l'ambiente). Il primo presupposto per un mondo diverso e migliore è questo: per cambiare i rapporti tra gli esseri umani nel senso di una vera libertà e di una vera giustizia sociale e naturale è necessario cambiare prima di tutto i rapporti tra esseri umani e Natura.

Roberto Ruocco
Milano

«La Fenice e il futuro del teatro»

Cara Unità
Il tragico incendio del teatro La Fenice di Venezia dopo lo sgomento ed il dolore per la ferita inferta al patrimonio culturale del nostro Paese deve dare una spinta positiva alla comprensione del ruolo che ha il teatro nella vita di una comunità. La solidarietà oltre ad esprimersi in un contributo economico alla ricostruzione della Fenice può infatti concretizzarsi in una riflessione quanto mai attuale per il futuro di tutti gli altri teatri di situazioni estreme. Nella vita quotidiana di una città il teatro è un punto di riferimento per la creazione ed il «consumo» di cultura con risvolti sociali insostituibili anche se la loro sembrano limitati ad una generica mondanità. Il teatro è incontro di persone e di idee dialogo e costruzione collettiva lavoro ed impegno generoso meditazione e divertimento.

quindi va considerato come un servizio primario è auspicabile quindi che chiarite le cause dell'incendio e risolti i problemi della ricostruzione alla Fenice come agli altri teatri siano garantiti investimenti adeguati da parte dello Stato e degli enti pubblici perché possano operare in una situazione di maggiore tranquillità legislativa e finanziaria.

Marco Bertini
(Presidente del C.E.L.)
Livorno

Il Gruppo Stet e il ruolo di Finisiel

Caro direttore
In merito all'articolo «No allo spezzatino Finisiel» pubblicato su l'Unità del 25 gennaio scorso desidero precisare quanto segue. Non è assolutamente vero che esistano progetti per liquidare la Finisiel che anzi rappresenta un asset essenziale nelle linee di sviluppo del Gruppo Stet. Finisiel avrà un ruolo di primo piano in particolare un ruolo di grande rilievo in collaborazione con Telecom Italia nella concezione e nello sviluppo di servizi innovativi su rete (servizi di citadino e alle imprese teleoperatori teledidattici servizi finanziari servizi per il commercio e per il turismo) che rappresentano un elemento essenziale della strategia Stet e sulla quale sono già in corso importanti progetti in collaborazione con gli enti locali e con altri operatori. È nella stessa logica che va visto anche l'accordo in via di definizione con l'Ibm che rappresenta non solo un valido partner tecnologico ma anche un veicolo internazionale di valorizzazione delle competenze applicative e delle capacità di problem solver di Finisiel. Non bisogna inoltre dimenticare che l'attività oggetto dell'Intesa con l'Ibm riguarda solo una parte non particolarmente rilevante dell'attuale mercato di Finisiel parte peraltro descritta in modo distorto nell'articolo (l'accordo riguarda infatti soltanto il settore dell'outsourcing e non l'intera gamma dei servizi informatici). È appena il caso di accennare in conclusione che le termini generali dell'accordo con l'Ibm (quote di partecipazione alle varie venturates etc.) non hanno subito modifiche nell'ambito delle trattative successive alla firma dell'accordo preliminare.

Dario Faggioni
(Direttore relazioni esterne e comunicazioni di gruppo della Stet)

La liquidazione di Finisiel come avevamo riportato è una preoccupazione dei sindacati che al punto temono il trasferimento dell'outsourcing a Ibm. Che fine farà tutto il resto? Quanto all'intesa con l'Ibm la cosa chiara è che manca ancora la firma finale e quindi l'intesa è ancora tutta da costruire (G.C.)

Rettilica

L'architetto Vahed Vartanian contesta la vendicatività di quanto sostenuto nella notizia pubblicata su l'Unità del 4 febbraio circa le polemiche tra associazioni e giunta comunale sulla questione dei consiglieri aggiunti eletti dagli immigrati. Innanzitutto l'architetto Vartanian non è esponente del Forum come erroneamente sostenuto ma presidente dell'Arpi (Associazione nazionale rifugiati politici in Italia). In secondo luogo non è affatto vero che Vartanian abbia accusato il sindaco Rutelli di intrattenere rapporti politici affaristici con alcune associazioni di immigrati. L'architetto non ha mai scritto né dichiarato verbalmente ciò che gli viene attribuito da un soggetto la Rete antrazistica di cui riprende solo oggi l'esistenza e di cui attende a piè fermo l'annunciazione querela cui intende rispondere con una querela per diffamazione e per calunnia che non si limiterà ad annunciare ma presenterà sicuramente non appena su questo quotidiano ci dirà chi si nasconde dietro questa sigla ed a che titolo agisca sia pure indirettamente a nome del sindaco Rutelli.

Avv. Mario De Stefano

Smentita

L'ufficio stampa della Fininvest smentisce che il dottor Marcello Dell'Uba abbia partecipato ad un vertice ristretto e riservato svoltosi presso la sede di Mediobanca con Enrico Cuccia e Cesare Romiti così come scritto da l'Unità.

MILANO-CASABLANCA/2. Il pullman degli immigrati oltrepassa Italia, Francia e Spagna. È quasi casa

Una sosta per gli immigrati che viaggiano sul pullman della «Nadia car»



Sul traghetto da Algeciras e «appare» il Marocco

Come se fosse arrivato un ordine tutti ammutoliscono, quando il «Nadia car» rallenta perché c'è la prima frontiera. Uomini che hanno attraversato tanti confini come clandestini, temono gli uomini in divisa anche adesso quando hanno in tasca un regolare passaporto e un regolare «permes so». Uno degli autisti è appena passato con una sportina di plastica azzurra «Datemi i passaporti» ha detto Alla barriera italiana (ore 19,15) il pullman va a passo d'uomo ma nemmeno si ferma. Dal interno di una cabina un militare fa segno di proseguire. Alla barriera francese c'è lo stop. L'autista scende con i passaporti, va a parlare con la polizia. Nel silenzio dell'attesa, si sentono soltanto i versi del pappagalino di Nadia. Otto minuti dopo l'autista è di ritorno, senza che un solo gendarme abbia messo la testa dentro al pullman.

L'autista raccoglie i passaporti in un sacchetto, va a parlare con i doganieri, risale subito. Nessun controllo, per il pullman dei marocchini, alle frontiere d'Italia, Francia e Spagna. Il pullman corre nella notte, sempre più veloce. «Così non viaggiano nemmeno le mucche». Facce stravolte, gambe anchilosate. La pipì contro un muro, in un parcheggio. Ma quando si vedono le prime luci dell'Africa, esultano. «Vedi, com'è bello il nostro Marocco?»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

trò tornare anch'io. Certo è dura lo devo fare il lavoro di mio padre e di mia madre. Non capisci? Vuol dire che lavoro in fabbrica e poi tomo a casa, devo fare da mangiare, lavare i vestiti, pulire la casa».

da via anche se hai il contratto e tu chiami i carabinieri e loro ti dicono: «Se il padrone ti ha detto di andare via. Che cosa pretendi?»

Torna alla guida il primo autista. Uova sode, mandarmi pane e formaggio. Le ultime sigarette prima del Ramadan, che in Spagna inizia alle 6. «Hai sentito fuor? L'aria è già cambiata. È più dolce. Il Marocco si avvicina». Un ragazzo si stende con una coperta fra le due file di sedili, blocca il passaggio. «Sta male, poveretto. In Italia è andato giù con la testa. Ora prende gli psicofarmaci». «La vita dice Mohammed che fa il muratore a Pegli, non è facile, e qualcuno non ce la fa. E poi non tutti sono disposti a farsi un culo come ci siamo fatti noi. Prima vendi calze e accendini poi lavori in nero come imbianchino e poi trovi finalmente - io dopo cinque anni - un lavoro fisso, e arrivi a prendere un milione e mezzo al mese. Fra coloro che arrivano adesso dal Marocco ci sono anche quelli che hanno fretta, che vogliono guadagnare subito. Ed allora vendono e vendono ma non calze o accendini».

Un Ramadan felice

Dopo l'ennesimo «payage», il pullman si ferma. Sono le 7 del mattino l'autista appoggia la testa sul volante e dorme. Cinque minuti appena, riprende. Si ferma dopo mezzo ora. Indica un muro, il accanto. «Chi deve pisciare». Tutti in fila, a fare pipì, mentre le auto che passano suonano, per protestare contro lo spettacolo. L'autista dorme dieci minuti, si riprende. Il secondo autista è infilato da qualche parte forse in un pezzo di portabagagli trasformato in dormitorio. Valencia, finalmente il sole. Il secondo autista torna al volante, non c'è un minuto da perdere. Quando ti lasciano scendere qualche minuto, la stanchezza ti taglia le gambe. Alicante, i frutteti pieni di arance e mandarmi il pullman esce dall'autostrada. A 145 chilometri da Granada si ferma nel grande cortile di un bar. L'uomo del caffè è tutto agitato, quando vede fermarsi un pullman. Ma nessuno entra nel bar. c'è il Ramadan. La sosta è per chi non ce la fa più, e fa pipì nel cortile dietro il bar, con il padrone che impreca.

Fehed, per tutto il viaggio, non parla con nessuno. Tiene sempre un berretto di lana, e sopra il cappuccio di un giaccone. Sembra tr-



Gianni Napoli/AdnKronos

Genitori contro la prof «È razzista»

«Stai zitto marocchino». Con questa frase intenzionalmente ingiuriosa l'insegnante di Lettere di una scuola media di Mestre apostrofava un ragazzino di 13 anni «colpevole» solo di essere figlio di due egiziani e di pelle quindi di un po' più scura dei suoi compagni. Questo il contenuto di una denuncia che il padre e la madre di Alex, nato nel nostro paese e di nazionalità italiana hanno presentato contro la prof. Rosa Palumbo chiedendo che la Procura di Venezia si occupi del caso. Le ipotesi di reato sono violazione delle norme sulla discriminazione razziale, in giunta e abuso dei mezzi di correzione. L'insegnante per ora non ha risposto alle accuse dei coniugi egiziani che nel loro esposto precisano che il loro figlio si sarebbe tenuto per se a lungo le ingiurie per paura di ritorsioni sul rendimento scolastico. Prima di rivolgersi alla magistratura comunque i genitori avrebbero chiesto spiegazioni alla stessa professoressa la quale ha mandato loro una nota sul diario del figlio in cui assicura che non è successo niente di «anormale». Anche il preside interessato dalla famiglia non avrebbe reagito come ci si aspetta in un simile caso. Ora anche il provvedimento agli studi di Venezia dovrà occuparsene. Alex a detta dei suoi compagni è un ragazzino sveglio e vivace che non ha mai avuto problemi scolastici. I suoi genitori in Italia da prima che nascesse sono perfettamente inseriti nel nostro paese e il padre è titolare di una società di import-export.

Bastardino «chiama» i soccorsi

Claudio Stazi un giovane di 24 anni rimasto ferito la notte di giovedì in un incidente stradale accaduto a Sovena Mannelli se è ancora in vita lo deve ad un cane, Billy, un bastardino di 4 anni. È stato Billy, infatti, a segnalare l'incidente in cui è rimasto coinvolto il giovane abbaiando a lungo per richiamare l'attenzione dei suoi padroni, che in quel momento stavano dormendo. Ettore Colosimo, pensionato, proprietario di Billy, è uscito così da casa e seguendo il cane, ha trovato l'automobile nella quale Claudio Stazi era imprigionato. La vettura era andata a schiantarsi contro un albero in una zona, peraltro priva d'illuminazione pubblica. Il pensionato ha chiamato così l'ambulanza del quale ha poi soccorso il giovane Stazi si trova adesso ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale civile di Cosenza. «Se non fosse stato per quel cane - ha detto un carabiniere in servizio nella caserma di Sovena Mannelli - Stazi sarebbe morto. Le ferite riportate dal giovane nell'incidente infatti, erano molto gravi e se non fosse stato soccorso tempestivamente sarebbe certamente morto dissanguato».

Notte insonne

È buio già da tempo ma nessuno dorme. Una signora salita a Genova porta con sé un bambino, Samir, ed una bambina, Janina. Samir ha quattro anni, e non sta fermo un attimo. Scavalca i bagagli che sono anche fra le due file di sedili, va in braccio a tutti. Ha una «predilezione» per Mostafà, l'operaio che spera di portare la sua famiglia a Cesena. Gioca con lui, gli fa i versi del gallo e del gatto. Ora tutti parlano, mangiano, fumano. Si cerca di anticipare un pezzo di festa del Ramadan. Venti minuti di sosta in autogrill, ma non è l'ambiente giusto per gli uomini che stanno andando a Casablanca. Facce schifate guardano questa gente strana che compra acqua minerale e poi mangia cartocci di datteri e di uova sode. Meglio salire subito sul pullman, stare assieme a chi condivide la tua condizione. Piovono anche in Francia, si vede soltanto qualche luce. «Non vedo l'ora di arrivare» dice Abdraim, operaio a Brescia - per vedere il mio terzo figlio. Ma la mia famiglia non la porterò mai in Italia. Sta meglio nella mia città, dove ci sono i fiumi che scendono dalle montagne. Continuerò a lavorare, manderò soldi a casa fino a quando non po-

Abdraim, operaio a Brescia:

«Non vedo l'ora di conoscere il terzo figlio. Ma la mia famiglia non la porterò in Italia. Sta meglio nella mia città dove ci sono i fiumi che scendono dalle montagne»

dosso tutti i bagagli, biciclette comprese. Ahmed prega, stretto fra i suoi sacchi di regali. «Qui siamo fra noi, si sta bene. Anche in Italia però mi rispettano. In fabbrica ti fanno soltanto qualche scherzo. L'altro giorno - il Ramadan era già iniziato - io e gli altri musulmani eravamo in mensa, perché c'era la pausa, e guardavamo gli altri mangiare. «Ahmed, guarda che maccheroni ci sono oggi» diceva un mio amico italiano. Ahmed, il pollo è la fine del mondo». Ma questo non è «racismo». Il «racismo» è quando il padrone di casa ti man-

paramenti senza riscaldamaneto, in case di campagna mangiate dall'umidità. Breve sosta alle 5,15, prima che inizia il Ramadan. Un panino, un bicchier d'acqua. Chi vuole risparmiare nempie le sue bottiglie di plastica al gabinetto. Gli autisti nempiono d'acqua un bollitore ed una piccola pentola a pressione. Hanno anche un fornello, accanto al cruscotto. Ogni tanto si preparano il tè. «No, noi non siamo dicono - i padroni del pullman Magan. Il padrone abita in una città del sud. Lui sta a casa, lui dorme sempre».

L'odissea di una pensionata: non ha il televisore ma la burocrazia reclama il canone

Rai in guerra contro una centenaria

«Autatemi vogliono pignorarmi i pochi mobili che ho perché non pago il canone della televisione che non vedo non posseggo più il televisore dal 1980». È il disperato appello di Pia Zini, una pensionata di 96 anni di Pistoia protagonista di un'incredibile odissea burocratica.

I suoi guai cominciano qualche anno fa quando l'Urar - l'ufficio di riscossione dei canoni Rai - invia alla anziana vedova che vive sola ed in ristrettezze economiche, una diffida con la quale la invitava a paga-

re l'abbonamento. Pena la pignorazione dei mobili di casa. Il provvedimento ha sollevato un coro di proteste tra quanti conoscono la pensionata. «Posso testimoniare che la signora Zini ha detto l'assistente sociale che ogni giorno si reca nella sua abitazione per accudirla - non ha né la tivù né tanto meno la radio. Tutti qui che conosciamo questa altucamente vicina, ci sorprendiamo del fatto che nonostante la signora Zini abbia scritto numerose lettere e raccolto mandate all'Urar per disdire l'abbonamento intestato al marito

non si sia mai provveduto a fare accertamenti per verificare se nella casa esistesse o meno un televisore. Elettrodomestico che, peraltro, dopo la morte del marito è stato buttato nella spazzatura perché non funzionava più».

«Mi hanno fatto un monte di storie» racconta l'anziana signora - mi hanno detto che dovevo disfarmi del televisore vendendolo e mostrandomi la ricevuta. Ma io non ce l'ho il televisore non potrò mica comprarlo per non pagare la tassa. Adesso mi trovo in un bel pasticcio se non pago poi il tribunale mi porta via le mie cose». Intanto, pro-

SMEMORANDA compie 18 anni alla mia festa? 12 Febbraio ore 20,30

ANTONIO ALBANESE ALDO GIOVANNI & GIACOMO CLAUDIO BISIO LUCIO DALLA MODENA CITY RAMBLERS PAOLO ROSSI

DISTURBATI DAL VIVO DALLA GIALAPPA'S BAND

A gratis! basta presentarsi con una Smemoranda 1996 o con la tessera SBS, Smemoranda Brothers and Sisters

Milano linea 1 fermata Lampugnano

20mila posti-carcere a 40 dollari al giorno

Il Texas affitta celle Detenuti deportati

In America si è aperta una nuova attività commerciale il traffico dei detenuti. Il Texas dopo 5 anni di sforzi, è riuscito a triplicare i posti letto nelle carceri, e ora li affitta agli Stati del nord. Ne ha messi sul mercato 20mila «È illegittimo - dice qualcuno - tenere i detenuti a tremila chilometri da casa e sotto una legislazione diversa». Il governatore del Wisconsin non è turbato e risponde alle proteste augurando buon viaggio ai deportati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

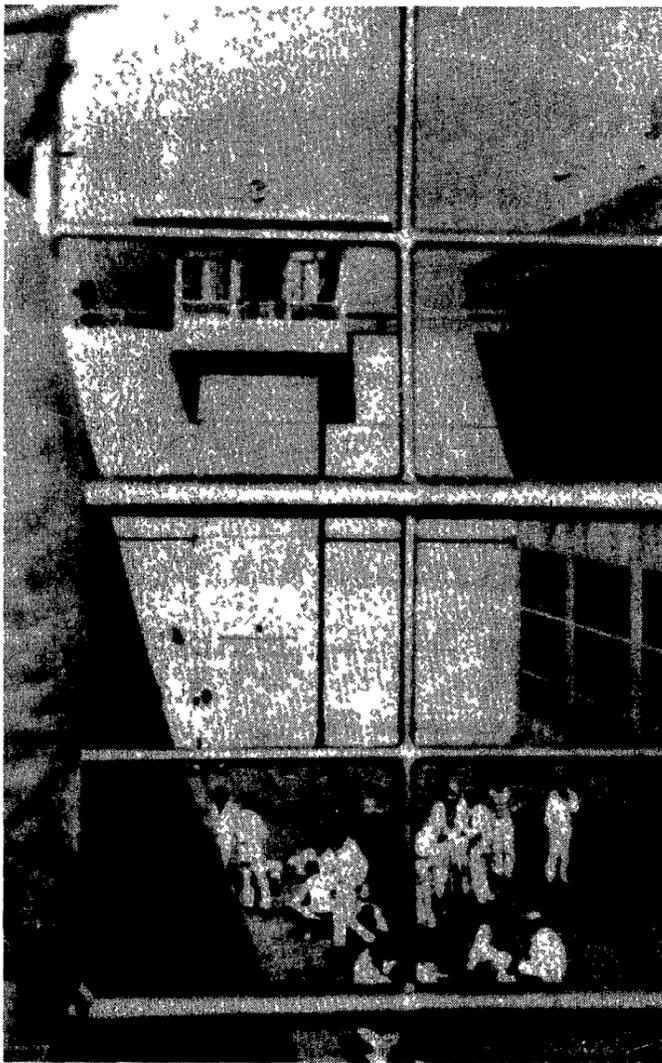
NEW YORK Lo Stato del Texas ha inventato un nuovo business che pare sia abbastanza redditizio affittare «posti-carcere». Ne ha messi sul mercato 20 mila al prezzo con tenuto di 40 dollari al giorno. Ne ha già assegnati quasi 4 mila. Se riuscirà a piazzare gli altri 16 mila realizzerà un ricavo quotidiano di più di ottocento mila dollari. Tolle le poche spese per i pasti e la biancheria resta un guadagno netto di almeno mezzo milione di dollari al giorno. Cioè 180 milioni di dollari all'anno. Quasi 300 miliardi di lire. Molto più di quello che rendono tutti i parchimetri di Dallas.

All'annuncio economico del dipartimento carceri texano hanno già risposto 11 Stati del Nord. Alcuni dei quali come lo Stato di Washington o il Massachusetts lontanissimi o quattromila chilometri più o meno la stessa distanza che divide l'Italia dalla Guinea o dalla Sierra Leone. Le associazioni dei diritti civili hanno protestato. Sia perché le condizioni di vita delle carceri texane sono di gran lunga inferiori a quelle degli Stati del Nord sia perché la lontananza costringe i detenuti a rinunciare ai colloqui coi parenti con gli avvocati con chi potrebbe aiutarli a trovare un lavoro dopo la scarcerazione. Le autorità carcerarie del Texas hanno risposto che queste proteste non le riguardano. La deportazione non è affar loro. Il governatore del Wisconsin Tommy Thompson ha detto sommessamente ai giornalisti: «Se tenere i criminali fuori dalle nostre strade significa mandare i prigionieri in Texas sapete cosa vi dico? Dico: bye bye prigionieri andate in pace verso il Sud». Il Wisconsin è lontano tra i due mila e i duemilacinquecento chilometri dal Texas.

L'iniziativa del Texas è la conseguenza di un quinquennio di sforzi dell'edilizia carceraria. Che hanno accompagnato un periodo di inasprimento delle leggi contro la delinquenza. Il Texas nel 1991 disponeva di circa 40 mila posti letto nelle carceri. Entro il prossimo anno dovrebbe arrivare a 140 mila posti. Il progetto è quello di riempirli nel giro di una decina di anni con detenuti locali, aumentando ulteriormente la popolazione carceraria che è già molto alta. Nel frattempo si utilizzano i posti eccedenti per pagare i mutui accessori dal lo Stato per la costruzione delle carceri.

Vendetta nel Missouri Ucciso sieropositivo aveva trasmesso l'Aids a tre ragazze ignare

Giustizia sommaria nel Missouri. Un uomo accusato d'aver consapevolmente trasmesso l'Aids a tre ragazze è stato assassinato con tre colpi di pistola alla nuca da una mano ignota. «Non è stata una rapina. È stata una pura e semplice esecuzione», ha ammesso il detective Andre Hill, della polizia di St. Louis. «Le indagini sono difficili. La vittima aveva tradito molte persone». Robert Warren, un falegname di 23 anni, aveva scoperto di essere sieropositivo nel 1992. Dopo aver informato della sua condizione la moglie, Warren l'aveva tradita alleandosi nei due anni successivi in relazioni sessuali con tre ragazze. Ma anche le ragazze erano state tradite: il dongiovanni non aveva detto alle sue partner di avere il virus dell'Aids, né aveva usato un profilattico per ridurre il rischio del contagio. L'unico ammonimento era venuto dalla moglie del seduttore, che aveva telefonato ad una delle ragazze per avvertirla del pericolo. Ma la ragazza non aveva creduto alla donna, pensando ad un trucco per troncane la relazione. Un anno fa la ragazza aveva però scoperto di avere l'Aids. Nel marzo scorso aveva denunciato Warren alla polizia. Appena in tempo: dopo dieci giorni la ragazza moriva, stroncata dalla mortale malattia.



Il penitenziario di Huntsville, nel Texas

Usa: diventa un film best-seller su Clinton

Diventerà un film Primary Colors il romanzo su Clinton balzato in testa alle liste dei best sellers americani. I diritti cinematografici del romanzo scritto da un autore misterioso sono stati acquistati per un milione di dollari da Mike Nichols, il regista de *Il Laureato*. Il romanzo firmato «anonimo» racconta con notevole realismo la travagliata campagna presidenziale di Clinton nel 1992. Tra scandali sessuali e accuse di essersi sottratto con uno stratagemma alla chiamata alle armi il misterioso autore di cui nessuno conosce l'identità è diventato ricco i diritti per l'edizione economica del libro sono stati acquistati dalla Warner Book per 1,5 milioni di dollari.

Florida: uomo uccide 5 persone e poi si suicida

Un ex dipendente del comune di Fort Lauderdale una delle più note località di vacanza della Florida ha ucciso con colpi di arma da fuoco altri cinque lavoratori ne ha ferito uno e poi si è tolto la vita. Il massacro ha avuto luogo intorno alle 3 del mattino in una roulotte che funge da punto di incontro per le squadre addette alla pulizia della spiaggia. Secondo una prima ricostruzione l'uomo era stato recentemente licenziato per non aver superato un test antidroga ed aveva minacciato di vendicarsi. «Possiamo confermare - ha dichiarato un portavoce della polizia di Fort Lauderdale - che sei persone sono morte fra le quali l'autore della strage: ed una ferita».

Farrakhan: sostegno islamico Usa al Sudan

Louis Farrakhan capo del movimento radicale nero americano «Nazione dell'Islam» ha espresso giovedì al Sudan il sostegno di «40 milioni di musulmani» americani che «sono al suo fianco». Lo ha riferito un telex stampa sudanese indicando che Farrakhan ha compiuto giovedì una visita di alcune ore nel Paese nell'ambito di un suo tour africano e prima di ripartire per l'Arabia Saudita dopo un colloquio con il presidente Omar El Beshir. Farrakhan ha denunciato «gli attacchi diretti contro i musulmani in generale e il Sudan in particolare».

Produttori video Michael Jackson pagarono i narcos

Secondo il quotidiano «Jornal do Brasil» i produttori del video di Michael Jackson «They dont care about us Z» che il regista Spike Lee dovette girare nella favela di Donha Marta (Rio) a partire da domani hanno dovuto pagare i narcotrafficanti che controllano questo settore della metropoli. Sempre secondo il giornale brasiliano i vertici dei narcos avrebbero accettato di far entrare Jackson e la troupe a Donha Marta in cambio di una cifra che la fonte non precisa e avrebbero promesso una scorta di 40 uomini.

In un paesino della California di 883 abitanti sono stati concessi 550 porti d'armi

A Isleton tutti armati come nel Far West

CALIFORNIA La cittadina californiana di Isleton (883 abitanti) può vantare un singolare primato lo scorso anno ha concesso 500 porti d'armi speciali a un numero dieci volte superiore a quello della metropoli di Los Angeles. Si tratta di un porto d'armi che consente di portarle addosso seppure senza esibire al contrario di quello più diffuso negli Stati Uniti che permette soltanto di tenere le armi a casa o in auto. In pratica, l'intera cittadina è armata. L'artefice e fautore di questa strategia anti-crimine è il capo della polizia Eugene Byrd che insieme ad un altro agente rappresenta tutte le forze dell'ordine di Isleton. Negli ultimi anni ha

firmato 775 permessi per porto d'armi al prezzo di 150 dollari l'uno soddisfacendo al contempo la sua filosofia di «sicurezza ed ordine e le esigenze di bilancio». Erone per alcuni pazzo per altri Byrd sfodera con orgoglio le cifre della sua gestione. «Nel 1995 - dichiara al *New York Times* - non ci sono stati omicidi né rapine o spariatori solo due scippi e quattro furti. La nostra gente non ha sbarrato di ferro alle finestre. Le nostre donne non vengono violentate. Non mi risulta - prosegue - che il Secondo Emendamento che sancisce il diritto costituzionale di portare armi sia stato cancellato. I cittadini li fuorché rischiano di essere rapinati picchiati stuprati. Non vogliono le armi per sparare all'impazzata ma per difendersi». I più entusiasti fans di Byrd sono la *National Rifle Association* (la lobby dei produttori di armi) e la *California Rifle and Pistol Association* che lo hanno fregiato rispettivamente dei titoli di «difensore della libertà» e di «poliziotto per la pace». Ma non mancano i detrattori. «Questo uomo - dice Sandy Cooney direttore regionale di Handgun Control - ha costruito a Isleton una mentalità da selvaggio West. Non ha assolutamente senso pensare di ridurre la violenza armando più gente. E veramente pazzesco». Il procuratore generale della California il repubblicano Daniel Lungren è da più di un anno impegnato

Sconvolgenti rivelazioni in una indagine sui poliziotti. Spiegazioni: stress, orari, routine

In Francia si suicida un flic alla settimana

Un «flic» suicida ogni nove giorni in Francia, ogni 18 nella sola Parigi. Molti più di quanti ne vengano ammazzati. In proporzione quasi doppia rispetto a chi mette fine ai propri giorni nel resto della popolazione. A dispetto degli psicologi e del Prozac. La sconvolgente rivelazione in uno studio dell'organizzazione degli orfani della «Police nationale». Stress, routine, orari massacranti le spiegazioni avanzate. Oltre al fatto che dispongono di un'arma.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

PARIGI Il commissario Magret non ce la fa più e si spara. In genere con l'arma d'ordinanza la 38 special Manurhin. In genere dopo 15-20 anni di servizio già al culmine della carriera. Spesso dopo essere stato piantato dalla moglie. Come causa di decesso mentre ancora in attività il suicidio è per i poliziotti francesi al terzo posto col 14% subito dopo il cancro (23%) e le altre malattie (15%). Il numero dei «flics» che si amazzano e in

la vita familiare prodotto dagli orari irregolari diventa insostenibile il conflitto tra impegno professionale e vita personale. obblighi verso la famiglia. E questo momento finisce per coincidere con quello in cui la camera non ha più sbocchi il mestiere non ha più segreti. «Alle radici del malessere c'è un quotidiano in cui vita professionale e vita privata divengono indissociabili. Una delle conclusioni cui arriva Mezza Bellet nel corso della sua ricerca sul punto di rottura. Ci sono anche i salari insufficienti la tensione continua un prestigio sociale infimo uno stato di frustrazione e umiliazione cronica e soprattutto l'ostilità crescente nei confronti del flic di almeno una parte della popolazione i disperati delle banlieues dell'odio. «Siamo sempre più ridotti al rango di spazza merda della società. Il modo in cui la spiega un poliziotto di cui non viene dato il nome al *Figaro*. Qui forse si aggiunge una sorta di assuefazione

alla morte e alla putrefazione. Per le sue funzioni il poliziotto interviene regolarmente nella gestione della morte violenta. Il fatto di dover manipolare cadaveri magari deceduti da settimane o di dover assistere ad autopsie consente una certa abitudine porta ad una promiscuità che fa prendere coscienza della fragilità umana e toglie la paura della morte spiega uno dei testimoni sentiti dal sociologo.

C'è poi da tener conto rispetto agli altri anche di una particolare facilità nel procurarsi lo strumento con cui darsi la morte. Sempre da questo studio risulta che l'80% dei suicidi tra poliziotti avviene con un arma da fuoco. Nel 56,7% dei casi con la pistola d'ordinanza. A quanto pare non serve molto che la Francia sia il maggior consumatore di Prozac e altri psicofarmaci al mondo. Né che da qualche tempo abbiano assunto degli psicologi negli organici della *Police nationale*.

Depredate le vittime dell'aereo caduto

Sciacallaggio collettivo nelle acque dominicane Derubati i cadaveri in mare

WASHINGTON I cadaveri che galleggiavano in mare dei passeggeri dell'aereo davanti alla Repubblica Dominicana sono stati derubati di denaro e documenti da persone accorse su piccole imbarcazioni prima dell'arrivo dei soccorsi. Lo ha reso noto a Washington un portavoce del Pentagono. «La motovedetta della Guardia costiera americana Jefferson Island - ha detto ai giornalisti il capitano Mike Doubleday - ha riferito che molti dei colpi recuperati erano senza documenti e senza denaro portati via da persone accorse a bordo di piccole imbarcazioni prima ancora dell'arrivo dei soccorsi. Insomma una vera e propria azione collettiva di sciacallaggio. Il portavoce non ha dato altri particolari aggiungendo solo che tre motovedette della Guardia costiera un aereo

da ricerca Hc 130 e due elicotteri americani hanno preso parte alle ricerche nelle acque a nord della Repubblica Dominicana. La Guardia costiera americana ha inoltre annunciato ieri la fine delle ricerche di eventuali sopravvissuti o di altri cadaveri dopo i 123 finora recuperati (le autorità dominicane parlano di 128). Ora si calerà in mare un congegno di ascolto per raccogliere il segnale delle scatole nere del Boeing 757 caduto martedì notte con 189 persone a bordo in prevalenza turisti tedeschi. Le scatole con i dati di volo dovrebbero trovarsi in mare a circa mille metri di profondità. Il recupero delle scatole nere potrà aiutare a chiarire le cause del disastro. I poteri più accreditati parla di fulmini che hanno messo fuori uso il velivolo.

I separatisti annunciano la fine del cessate il fuoco

Bomba dell'Ira Trema Londra

Esplode la zona dei Docks. 100 feriti

Una bomba ieri sera alle sette ha posto la parola fine al processo di pace nordirlandese. L'ordigno è scoppiato a Londra nel garage sotterraneo di un edificio di sei piani nella zona dei Docklands. Cento i feriti di cui almeno sei in gravi condizioni. Un'ora prima dell'esplosione l'Ira aveva annunciato la fine del cessate il fuoco. «Per colpa del governo britannico siamo costretti a riprendere le operazioni militari». L'Ira di Major «Prenderemo i colpevoli»



Gerry Adams

MONICA RICCI-SARGENTINI

Londra ore sette di sera un boato enorme fa tremare la città. È una bomba. Contemporaneamente a Dublino una televisione legge un comunicato dell'Ira. Con profondo dispiacere annunciamo la ripresa delle attività militari alle sei di questo pomeriggio. È il ritorno di un incubo. L'ordigno esplose in un garage sotterraneo vicino alla stazione della metropolitana di South Quay nella zona dei Docklands. Proprio sotto il complesso di Canary Wharf il palazzo dove hanno sede tre quotidiani inglesi tra cui il Daily Telegraph. Le pareti tremano si rompono i vetri. La gente scappa impazzita. I feriti sono almeno cento di cui sei gravi. Non ci sono morti. Secondo alcune indiscrezioni la polizia era stata già messa in preallarme ed aveva cominciato a far sgomberare la zona prima dell'esplosione.

Ieri sera alle 18 (le sette in Italia) l'Ira ha proclamato la fine del cessate il fuoco puntando l'indice contro il governo britannico. «Invece di aderire al processo di pace», si legge nel comunicato dell'Ira - la Gran Bretagna ha agito in mala fede. Major e i leader unionisti hanno sprecato questa opportunità di pace. Parole di fuoco 60 minuti dopo a Londra è scoppiata la bomba. Ma l'attentato finora non è stato rivendicato. Il primo ministro britannico John Major ha avuto parole durissime. «Troveremo i colpevoli questa è una vera atrocità». Major ha subito invitato l'Ira ed il Sinn Féin il partito nazionalista cattolico ha condannare il gesto terroristico. Erano giorni che la pace nell'Irlanda del Nord sembrava appesa ad un filo. La commissione Mitchell incaricata di risolvere la questione del disarmo dell'Ira proprio due giorni fa aveva fatto uno strano annuncio. Ci sarà una scissione nell'Ira si tornerà a sparare. Molti però avevano pensato ad un falso allarme lanciato per indurre le parti in causa a trovare un punto di compromesso. Ora ad essere delusi sono soprattutto i cittadini dell'Irlanda del Nord che a questa pace avevano cominciato a credere poco a poco.

Sedici mesi fa il 31 agosto 1994 dopo due anni di trattative i guerriglieri cattolici del Nord Irlanda avevano annunciato un cessate il fuoco

co unilaterale. Era l'inizio della speranza per milioni di cittadini nordirlandesi provati da 25 anni di guerra civile. Una guerra che aveva causato quasi 3 mila morti tra cattolici e protestanti. L'accordo era stato faticosamente raggiunto dopo ore e ore di colloqui tra il premier irlandese John Reynolds, il primo ministro britannico John Major e il leader del Sinn Féin Gerry Adams. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Adams è stato ricevuto alla Casa Bianca da Bill Clinton. E nelle strade di Belfast i muri che dividevano le zone cattoliche da quelle protestanti erano stati smantellati piano piano ad uno ad uno. Ma il processo di pace dal punto di vista politico non andava avanti. Lo scoglio si chiamava e si chiama disarmo. La Gran Bretagna pretendeva che l'Ira ri

segnasse tutte le armi prima di dare inizio alle trattative vere e proprie fra tutte le parti in campo. Ma i guerriglieri cattolici non erano dello stesso avviso. Non ci fidiamo - spiegavano - della Gran Bretagna. Tanti mesi di pace sono la prova della nostra buona volontà non possiamo fare di più. Già nel novembre del 1994 a soli due mesi dal cessate il fuoco il numero due del Sinn Féin Martin Mc Guinness dichiarava: «Se non si sblocca la situazione l'Ira tornerà a sparare».

Lo stesso presidente degli Stati Uniti era stato nel novembre scorso a Belfast nella speranza di poter portare a termine il processo di pace. «Tenele duro - aveva detto - non autorizzate nessuno a far tornare la violenza. Ai terroristi dovete dire voi siete il passato. Voi la grande maggioranza protestanti e cattolici non dovete consentire che la barca della pace naufrangi sugli scogli delle vecchie abitudini e degli aspri rancori. Clinton aveva percorso la strada di Falls Road nel cuore del quartiere cattolico, il dove la popolazione era stata costretta a vivere in uno stato di polizia con le leggi speciali che permettevano (e permettono tuttora) di prelevare le persone e di tenerle sotto interrogatorio per sette giorni senza motivo e con i proiettili di plastica e poi di gomma sparati più volte dai poliziotti (a maggioranza protestante) contro i cattolici con gli squadroni della morte protestanti che arruavano all'improvviso e uccidevano ignari passanti. E poi il presidente aveva visitato i quartieri protestanti con le casette basse ben tenute. Quartieri ricchi che per anni avevano vissuto nel terrore delle bombe. Bombe che scoccavano all'improvviso nei posti più frequentati dalla gente. Sedici mesi di cessate il fuoco avevano cambiato Belfast. Protestanti e cattolici avevano trovato un punto di unione: il desiderio di vivere in pace. Era cominciato un dialogo anche fra i cittadini. Ma da oggi tutto la paura. Quella paura che aveva fatto dubitare tutti all'inizio del cessate il fuoco. «Volevo togliere le grate alle mie finestre - disse una anziana cattolica nel novembre del '94 - ma poi ci ho ripensato e mi sono detta: Mai non finirà mai dobbiamo rassegnarci».

Polemica sull'Onu via Internet tra le ambasciate di Usa e Inghilterra

Anche per la diplomazia Onu è iniziata l'era virtuale. La missione Usa ha aperto la sua «home page» su Internet e si è subito trovata al centro di un cyber-attacco. Gli Stati volevano aprire il dialogo con persone interessate all'attività della Onu, e in testa alla «pagina» c'è la foto dell'ambasciatrice Madeleine Albright e una diaziazione sui mille motivi per cui, secondo l'amministrazione Clinton, l'interesse degli Usa è quello dell'Onu. Ma ieri è giunto un primo, polemico attacco. «Questa è una domanda di prova perché non pagate la vostra quota?». A rompere nel «salotto informatico» americano è stato l'ambasciatore britannico John Weston che, come tutta l'Europa, è fortemente preoccupato per l'aspetto che l'onorevole arrotato degli Usa rischia di avere sul futuro delle Nazioni Unite. La crisi finanziaria dell'Onu è la più grave nei suoi 50 anni di vita. I paesi membri devono ai forzatori delle Nazioni Unite 3,3 miliardi di dollari. I primi nella classifica dei debitori sono gli Stati Uniti con arretrati di 1,3 miliardi di dollari.

Ifor-Pale ai ferri corti, ritorna Holbrooke

Il mediatore chiamato da Christopher. Nato: prudenza e fermezza

NOSTRO SERVIZIO

Le tensioni degli ultimi giorni a Sarajevo e Mostar che rischiano di sfociare in una crisi che potrebbe sfuggire di mano ai responsabili della forza di pace in Bosnia (Ifor) hanno costretto il «super mediatore» americano Richard Holbrooke a mettere in agenda per domenica un'ennesima missione di mediazione diplomatica nella tormentata regione. Il rifiuto dei bosniaci di rilasciare alcuni repressibili militari serbo-bosniaci catturati giorni fa mentre percorrevano il quartiere di Ilidza - si è tradotto in un irrigidimento della posizione delle autorità di Pale che hanno interrotto ogni contatto con i vertici dell'Ifor. Una mossa annunciata l'altro ieri dal comandante delle truppe serbe il generale Mladic in persona. Anche se fonti della Nato hanno detto che contatti con i serbo-bosniaci permarranno ugualmente attraverso alcuni ufficiali di collegamento pur ammettendo che comunque i rapporti tra i vertici militari di Pale e dell'Ifor

leanza sono interrotti. Holbrooke che è in visita a Budapest ha confermato che domenica tornerà in missione nei Balcani «per due o tre giorni» e che proverà a ritessere un filo tra Zagabria Sarajevo e Belgrado. Il segretario di Stato Warren Christopher mi ha chiesto di tornare in Bosnia a causa della situazione critica in cui vive Sarajevo. Ma ha avvertito Holbrooke: «Gli Usa non tollereranno minacce che provengono dai serbi di Bosnia». L'accordo di Dayton dice impegnare anche i serbi di Bosnia e deve essere applicato. Dunque l'uscita di scena dalla politica internazionale del mediatore americano sembra voler essere tormentata prima la crisi Grecia-Turchia e ora questo ritorno nei Balcani nella terra che lo consagrerà alla storia. Prima di lasciare il servizio pubblico e di tornare al mondo degli affari - ha detto ieri in Inghilterra - devo tornare di nuovo nei Balcani per effettuare una nuova missione che potrebbe essere l'ultima per trovare una soluzione ai nuovi problemi. Un ritorno che potrebbe fargli scordare l'irritazione per il rifiuto di Atene di servirsi della sua opera di mediazione con Ankara per la contesa sul isola di Egco.

La crisi di Sarajevo che si affianca a quella in atto a Mostar dove «cattolici» ma qui di fatto su opposte barricate - rischiano di riprendere le ostilità dando un ultimo e decisivo colpo alla credibilità dell'assistenza europea nella città costruita e distrutta. La situazione generale in relazione alla quale gli americani hanno invitato alla prudenza. L'Ifor ha in particolare detto il capo di stato maggiore interamni Usa generale John Shalikashvili reagiva con grande prudenza e determinazione alla sospensione da parte serbo-bosniaca dei contatti con la forza di pace.

Il generale in un breve discorso a Tuzla la località della Bosnia orientale dove è dislocato il contin-

gente americano ha tuttavia messo in guardia contro ogni eventuale minaccia diretta all'Ifor che costringerebbe a Dayton sulla pace in Bosnia. «Chi pensa che si possa minacciare l'Ifor e consideri questo un problema minore si sbaglia di grosso», ha ammonito Shalikashvili. Sul fronte Nato la parola d'ordine sembra però essere di gettare acqua sul fuoco. Il segretario generale lo spagnolo Javier Solana ha detto che non bisogna drammatizzare troppo la crisi in Bosnia e che la situazione d'insieme evolve «conformemente a quanto previsto negli accordi di Dayton» la situazione - ha detto Solana - è al punto in cui dovrebbe essere. Ma i serbi di Pale hanno interrotto i rapporti con l'Ifor gli hanno chiesto i giornalisti a Londra. «Tendiamo a dimenticare - ha risposto il segretario Nato - che siamo il solo da 45 giorni mentre la durata della missione è di 365».

I nodi della crisi si stanno comunque stringendo attorno alle



Le proteste delle donne cecece a Grozny

Mashatini/Ansa

Un ordigno è esploso nella piazza occupata da sei giorni. Morti due cececi e un russo

Sangue sulla tendopoli di Groznyj

Un ordigno è esploso a Groznyj tra i manifestanti che da sei giorni protestano davanti alle macerie del palazzo presidenziale. Sono morti due cececi e un soldato russo, sono rimasti feriti militari federali e quattro civili. Cececi e russi sono isolati dentro la tendopoli. Dudaev accusa i russi di «provocazione». Eltsin cerca una soluzione.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

MOSCA. C'è stata un'esplosione con tre morti e sette feriti. Comincia a colorarsi di sangue la protesta dei cececi dadeviani da domenica nella piazza della Libertà di Groznyj, quello delle macerie del palazzo presidenziale. Non si sa chi abbia fatto scoppiare l'ordigno non si sa nemmeno cosa in realtà è esploso e c'è chi dice il proiettile anti-carro dei nuovi fucili kalashnikov. E accaduto intorno a mezzogiorno ora di Mosca quando nella piazza la tensione era alle stelle perché poco prima un agente dell'ordine aveva sparato contro un manifestante che secondo la versione del poliziotto voleva accoltellarlo. Improvvisamente si è udito lo scopio e le grida dei feriti. Si sono conati tre morti un soldato russo e due manifestanti cececi sette persone sono state dilaniate dalle

esplosioni tre militari delle truppe federali e quattro cececi. Qualcuno non ha sostenuto che sul terreno erano altri feriti che però sono stati portati via dalle famiglie prima che arrivassero i soccorsi. Un'altra esplosione era avvenuta pochi secondi prima al di là del fiume Sunzia che scende a pochi metri dalla piazza. Ma non aveva fatto vittime solo tanta confusione. Mentre altri spari si erano sentiti lungo una delle arterie che portano un centro la prospettiva della Vittoria erano stati gli agenti filo governativi che avevano fermato a colpi di pistola una cinquantina di persone che volevano raggiungere la piazza e i manifestanti. Nessuno però era rimasto ferito.

È stata una provocazione russa ha dichiarato Dudaev subito dopo lo scoppio omicida. Chhun che sta stato la tragedia appariva inevitabile. Non si sta svolgendo a

Groznyj una normale manifestazione di protesta anche perché non ce ne può niente che si possa dire «normale» nella capitale cececa. In piazza protesta chi non ha più nulla da perdere gli irriducibili e di fronte hanno i fratelli gemelli i filo-russi e i russi stessi. Vale a dire che si respira di nuovo un clima di guerra. Tutte le strade di accesso sono sbarrate da un triplo accerchiamento delle truppe federali mentre il centro dove si sono asserragliati i dadeviani è isolato dal resto della città dagli agenti del governo di Zavgaev il presidente eletto nel dicembre scorso senza la partecipazione dei fedeli di Dudaev. Sono 350 secondo le fonti di Mosca hanno eretto barricate fatte con le macerie del palazzo e alzata tendoni militari dove trascorrono la notte.

«Quanto tempo resteremo?» - ha detto alla tv uno dei manifestanti alzando la bandiera verde con il lupo della repubblica. «Ickerna quella dell'indipendenza - Anche 13 anni se è necessario. Quando i russi ne andranno ce ne andremo anche noi».

È in realtà che differenza fa per un cececo che non ha più città da sa o lavoro tutto distrutto da 14 mesi di guerra restare in montagna in tugun o sotto una tenda? Hanno acceso i fuochi hanno dato i nomi ai passaggi fra le tende: «Via Raduev» «Via Dudaev» «Via Ba-

saev» hanno perfino roovato un nome per la tendopoli. «Doku Jurt villaggio di Dzorak il loro idolo. Ci bo e acqua - sono rpusulmani vodka non ne bevono - solo stati assicurati nei giorni scorsi».

Se i cececi possono aspettare il Cremlino non Eltsin ha fretta di risolvere la questione perché sa che solo se chiude con la guerra in Cecenia ha qualche possibilità di essere rieletto leri ha polemizzato con quanti «raccolgono le firme ma non propongono soluzioni» al ludendo al governatore di Nizhny Novgorod Boris Nemzov che ha messo insieme un milione di firme nella sua regione per far cessare il conflitto. «È un populista» lo ha bollato il presidente. In realtà Eltsin cerca la soluzione che non c'è. Cioè vuole riportare la pace in Cecenia a prescindere da Dudaev. Ma Eltsin ha dimostrato di poter tenere testa alla grande armata di Mosca usando tutti i mezzi anche quelli più crudeli del rapimento di ostaggi. Una guerriglia si sa è dura da stroncare. E anche Eltsin lo dice. Se ce ne andiamo ci sarà una carneficina - ha detto - Ma se non ce ne andiamo io perdo le elezioni. Il dilemma dovrà essere risolto da una commissione di saggi nei prossimi giorni proprio quando il presidente dirà a Ekaterinburg se parteciperà o non parteciperà alla corsa elettorale.

Quarta tappa del viaggio americano

Il Papa arriva a Caracas «Svegliatevi e reagite» Incontro con la Menchù

CARACAS. Svegliati e reagisci perché solo così sarà possibile superare le difficoltà del presente. Così Giovanni Paolo II si è rivolto alla folla festante che ieri pomeriggio era ad accoglierlo all'aeroporto. «Simon Bolívar» di Maiquetia di Caracas dimostrando di conoscere bene la situazione che il Venezuela sta vivendo ormai da oltre dieci anni. Ossia da quando ha cessato di essere la «locomotiva» degli anni settanta nell'area centramericana per diventare il grande malato quale è oggi il settantottenne presidente della Repubblica il socialista cristiano Rafael Caldera. Nel dare il benvenuto al Papa ha ricordato «gli sforzi da lui compiuti per fare uscire il Paese dalla morsa della crisi» da quando guidò il governo dopo le elezioni del 2 febbraio

1994 facendo appello alle risorse morali e materiali del popolo venezuelano. Intanto una grande folla ha salutato festosamente il Papa per le vie di Caracas ieri pomeriggio. Aveva lasciato Città del Guatemala intorno alle 9.45 di ieri mattina (le 16.45 in Italia) dopo un incontro molto cordiale nella sede della Nunziatura con Rigoberta Menchù che dopo essersi lamentata perché il programma non ha compreso un incontro con gli indios ha raccomandato al Papa la causa di questo popolo. E dopo la cerimonia all'aeroporto di Caracas Giovanni Paolo II ha voluto riservare la sua prima visita al carcere di «Retén de Cádiz» che ospita oltre mille persone che in attesa di giudizio perché accusate di crimini di vario tipo vivono in condizioni disumane.



Leighton Smith

due principali città della Bosnia mentre sfiducia rancore e spirito di vendetta vengono alimentati in tutta la regione da oron che ancora bruciano come l'uccisione di almeno 3.000 musulmani scomparsi a Srebrenica nel luglio del 1995 un massacro definitivamente riconosciuto da una missione del Comitato internazionale della Croce Rossa. Frattanto a Belgrado il ministro della difesa russo Pavel Graciov si è incontrato con il presidente serbo Slobodan Milosevic dopo aver visitato il contingente del suo paese in Bosnia e ha criticato le autorità di Sarajevo per l'arresto dei due alti ufficiali serbo-bosniaci accusati di crimini di guerra.

Borsa, richiesti i titoli minori
In evidenza le Brembo
Mibtel in calo (-0,11%)

MILANO Giornata interattiva in Borsa tra le turbolenze dei mercati internazionali ed il cauto ottimismo sulla soluzione della crisi di governo...

FINANZA E IMPRESA
F5. L'affidabilità finanziaria delle Ferrovie dello Stato è stata riconosciuta da una delle principali agenzie di valutazione finanziaria giapponese...

POP SPOLETO. Incremento del 10,64% nella raccolta globale passata da 2.725 a 3.043 miliardi e dei 5,87 in quella diretta (1.619 miliardi)...

FONDI D'INVESTIMENTO
Table with columns for fund name, price, and change. Includes PROFES GEST INT, PROFES GEST INT, PROFES GEST INT...

TITOLI DI STATO
Table with columns for title, price, and change. Includes CCI EU 20/02/96, CCI EU 10/07/96, CCI EU 22/11/96...

MERCATO AZIONARIO
Table with columns for company name, price, and change. Includes AMPIROIA, AGO POTABILI, AGO NICOLAY...

MERCATO AZIONARIO (continued)
Table with columns for company name, price, and change. Includes JOLLY HOTELS, SAFFA, SAFFA RNC...

OBBLIGAZIONI
Table with columns for bond name, price, and change. Includes ENEL 2 EM 89-99, ENEL 2 EM 93-03, ENEL 2 EM 91-03...

OBBLIGAZIONI (continued)
Table with columns for bond name, price, and change. Includes ENEL 2 EM 89-99, ENEL 2 EM 93-03, ENEL 2 EM 91-03...

CAMBI
Table with columns for currency, price, and change. Includes DOLLARO USA, DOLLARO USA, DOLLARO USA...

MERCATO RISTRETTO
Table with columns for stock name, price, and change. Includes POP COM INDUSTRIA, POP CREMA, POP CREMA...

MERCATO RISTRETTO (continued)
Table with columns for stock name, price, and change. Includes POP COM INDUSTRIA, POP CREMA, POP CREMA...

OBBLIGAZIONI (continued)
Table with columns for bond name, price, and change. Includes ENEL 2 EM 89-99, ENEL 2 EM 93-03, ENEL 2 EM 91-03...

CAMBI (continued)
Table with columns for currency, price, and change. Includes DOLLARO USA, DOLLARO USA, DOLLARO USA...

MERCATO RISTRETTO (continued)
Table with columns for stock name, price, and change. Includes POP COM INDUSTRIA, POP CREMA, POP CREMA...

MERCATO RISTRETTO (continued)
Table with columns for stock name, price, and change. Includes POP COM INDUSTRIA, POP CREMA, POP CREMA...

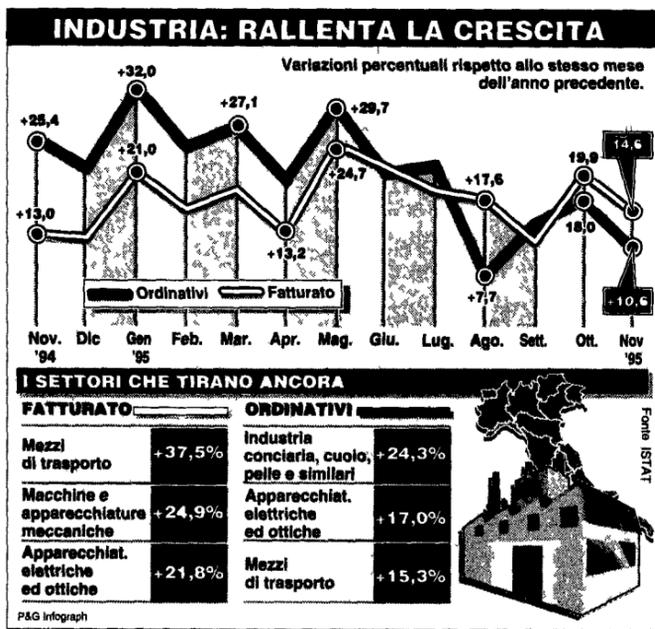
Economia lavoro

Vertenza Alitalia, i sindacati: il 22 potremmo scioperare lavorando

Lo sciopero dei dipendenti Alitalia annunciato per il 22 potrebbe essere «lavorato». Lunedì i sindacati coinvolti nella vertenza (associazioni dei piloti comprese) si riuniranno per decidere le modalità della protesta indetta a sostegno del protocollo di intesa siglato ieri. «Le condizioni drammatiche dell'Alitalia», ha osservato il segretario generale della Fiat Paolo Brutti, «ci impongono di non creare eccessivi problemi alla clientela che altrimenti potrebbe trasferirsi su altri vettori. Per questo stiamo pensando a una giornata di lotta nella quale i lavoratori in sciopero prestino comunque il servizio». Naturalmente questa eventualità potrà riguardare solo gli addetti che hanno una relazione diretta con i passeggeri e con gli aerei (piloti, assistenti di volo, tecnici di bordo, personale del check-in). Intanto il capogruppo dei progressisti in commissione trasporti alla Camera, Anna Maria Biricotti, in audizione urgente delle organizzazioni sindacali - a seguito dell'intesa Alitalia

Il Banconapoli mette all'asta il Mattino e il Gazzettino

I pacchetti di controllo azionario dei quotidiani «Il Mattino» e «La Gazzetta del Mezzogiorno» saranno messi in vendita con un sistema d'asta. Lo ha deciso, secondo il mensile «Prima Comunicazione» che ha diffuso in proposito l'anticipazione di un suo servizio, il Banco di Napoli cui fanno capo i due pacchetti. «Prima Comunicazione» ha raccolto anche una dichiarazione del presidente della Fondazione, Gustavo Minervini, sulla scelta del sistema dell'asta (per la quale la Fondazione si avvarrà dell'assistenza dell'Inps). «Con i chiarimenti che ci sono, era più che opportuno seguire questa procedura. I prezzi di riferimento sono basati su un'analisi della Coopers and Lybrand secondo «Prima Comunicazione», la cifra di partenza dovrebbe aggirarsi per il Mattino sui 55-60 miliardi e per la Gazzetta sui 30-35 miliardi. Il cdr del quotidiano «Il Mattino» ha espresso «dura condanna per il metodo seguito dal professor Gustavo Minervini».



L'industria rallenta: fatturato a +14,6%

Continua l'allarme per l'occupazione

Battuta di arresto nella crescita dell'industria italiana. A novembre secondo l'Istat il tasso tendenziale di fatturato e ordinativi cresce rispettivamente del 14,6% e del 10,6% ma ciò costituisce una brusca frenata rispetto al mese precedente e una flessione significativa sui primi mesi del 1995. Prime reazioni ai dati sull'occupazione in Europa Brunetta: «Può flessibilità. Grandi in quattro anni settimana di lavoro di 35 ore».

ROMA. L'industria continua a tirare, ma non come nella prima parte del 1995. Anzi il passaggio del tasso di crescita tendenziale di ordinativi e fatturato rispettivamente dal +18% di ottobre al +10,6% di novembre e dal +19,9% al +14,6% potrebbe avere i caratteri di un serio rallentamento del boom italiano. A far insorgere poi qualche preoccupazione sul terrore sulla durata di questa vera e propria frenata alla crescita della nostra industria interviene il fatto che l'aumento degli ordinativi è meno sostenuto di quello del fatturato e che da questo punto di vista rispetto ai primi sei mesi dell'anno scorso c'è una vera e propria inversione di tendenza.

«Non siamo in una situazione di recessione ma di rallentamento», si commenta direttore del centro studi di Confindustria Giampaolo Galli per il quale tale rallentamento dell'economia italiana è dovuto in larga misura ad una decelerazione molto forte dell'economia europea in particolare della Francia e della Germania.

L'aumento dell'indice del fatturato - precisa l'Istat - si è verificato in tutti i settori di attività economica ed è risultato particolarmente elevato per quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto (+37,5%) della fabbricazione delle macchine e apparecchi meccanici (+24,9%) della fabbricazione delle macchine elettriche (+21,8%) e dell'industria petrolifera (+18,5%).

Considerando la de-stimolazione economica dei beni prodotti l'aumento tendenziale dell'indice risulta del 30,7% per i beni finali d'investimento del 11,0% per i beni intermedi e del 7,7% per i beni finali di consumo.

L'indice degli ordinativi totali (nazionali ed esteri) aggiunge l'Istituto di statistica ha fatto registrare incrementi tendenziali particolarmente sostenuti per l'industria conciaria e fabbricazione dei prodotti in cuoio pelle e similari (+24,3%) della fabbricazione di macchine elettriche (+17,0%) e della fabbricazione dei mezzi di trasporto (+15,3%). Sono risultati invece in diminuzione gli ordinativi per i settori della fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali (-2,0%) e della carta (-3,9%).

Intanto i dati allarmanti sulla disoccupazione europea diffusi da Eurostat fanno registrare due reazioni sostanzialmente antitetiche. Mentre per l'economista Renato Brunetta il fatto che «nel pieno della crescita economica calano i posti di lavoro comporta la necessità di cambiare le regole del gioco» soprattutto in materia di flessibilità del lavoro per il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi, la stessa considerazione induce alla convinzione che «nei prossimi rinnovi contrattuali in due tappe bisognerà arrivare alla settimana lavorativa di 35 ore».

Una nota di ottimismo è venuta da Bruxelles dove il segretario generale dell'Europarlamento italiano Enrico Vinci si è detto convinto che «l'Italia ce la farà e ce la farà tra i primi».

«Non servono lacrime e sangue»

Cofferati: Agnelli gonfia i costi per l'Europa

Il segretario della Cgil Cofferati si oppone al «programma per l'Europa» della Confindustria non una sola organica manovra finanziaria da avviare subito sostiene. E se si terranno sotto controllo prezzi e tariffe aggiunge Cofferati, il costo complessivo della cambiale europea potrebbe essere di parecchio inferiore ai 50.000 miliardi di cui ha parlato il presidente della Fiat Agnelli.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Cofferati non è d'accordo con Agnelli. E neppure con il programma per l'Europa elaborato dalla Confindustria. Per il segretario della Cgil c'è un eccesso di enfasi nelle cifre che si evocano come prezzo indispensabile per arrivare in tempo alla moneta unica europea. Non è affatto detto che una manovra di ben 50.000 miliardi e non è obbligato ricorrere a quel piano organico tutto incentrato sul taglio alle spese che ha proposto Luigi Abete. Le cose si possono fare e si possono raggiungere i risultati voluti procedendo con più gradualità e creando le condizioni perché i costi da affrontare siano sopportabili.

Il ragionamento di Cofferati è semplice. Se tutto rimane com'è e se l'inflazione resta ai livelli attuali e i tassi di interesse non scendono possono anche avere ragione gli

versante della finanza pubblica. La Confindustria solo un paio di giorni fa ha inviato al presidente incaricato Maccanico un documento nel quale si chiede una forte anticipazione di tutta l'attività anti deficit. Non due manovre una ora e una in autunno, propongono gli industriali ma un solo piano da attuare immediatamente anche se può avere tempi di applicazione differenziati. Solo in questo modo è la tesi di Abete si potrebbero progressivamente creare le condizioni per ridurre la portata complessiva del risparmio da mettere insieme non più i 65.000 miliardi stimati necessari oggi ma forse solo 40.000.

len il vicepresidente della Confindustria Carlo Callien interviene a Torino nel corso dello stesso convegno al quale ha partecipato anche Cofferati ha ripreso questa tesi contestando gli argomenti del segretario della Cgil. Non siamo favorevoli ad interventi a rate - ha sostenuto Callien - ma riteniamo necessario un intervento organico. Se si vuole entrare in Europa l'unica via è quella di «accelerare la definizione degli obiettivi della finanziaria 97 nell'ambito della quale portare avanti un'attualizzazione per gradi della manovra». Callien come già Abete ha poi indicato come contenuti fondamentali di una tale manovra il taglio alle spese dello Stato e più in parti-

Il dilemma dello slittamento

L'Europa e i vincoli che pone all'Italia sta del resto diventando anche in ragione della presenza di tutto che tocca al governo di Roma un tema sempre più ampio mente dibattuto. Mentre arrivano da tutto il continente notizie contraddittorie sul dibattito in corso tra le cancellerie riguardo ai tempi di attuazione della moneta unica si fa più incalzante il dilemma tra i naspriti gli sforzi per recuperare i ritardi oppure riproporre le speranze in un possibile slittamento delle date già consegnate al trattato di Maastricht. Europeisti di ferro euroscettici e eurofobi vengono allo scoperto e si misurano in diversi



Sergio Cofferati Blow Up



Giuliano Amato Blow Up

Tra gli assertori senza remore del rispetto degli accordi già presi si è dichiarato ieri a Roma in un convegno dedicato appunto all'introduzione della moneta unica il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato. Un rinvio per Amato avrebbe gravi conseguenze perché «sconetterebbe l'Europa». E sarebbe del pan assurdo e ridicolo discutere ancora se l'Italia debba o no tirarsi indietro. A parere di Amato neppure la Germania «si cavebbe oggi fuori dai guai senza stare dentro l'Europa perché se così facesse si troverebbe a dover gestire un marco talmente sopravvalutato da dover affrontare problemi

Da Londra la conferma: «Cerchiamo un alleato. Mediaset? È un'ottima società»

British Telecom in corsa per il Gsm

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. British Telecom vuole entrare nel business della telefonia cellulare in Italia come terzo gestore della futura rete digitale a 1.800 megahertz. Il neo amministratore delegato Peter Bonfield ha sottolineato che l'azienda non intende muoversi autonomamente sul mercato italiano il secondo per dimensioni al di fuori del Regno Unito dopo quello tedesco ma in partnership con una società locale. Una strategia già seguita da Bt nel caso di Albacom, i joint venture con Bnl creata nel luglio '95.

Identikit ideale di un alleato italiano per il cellulare ha spiegato Bonfield è «una società privata in trevalda ad entrare in concorrenza con i gestori già esistenti». Il nome di Mediaset definita dal direttore Bt per l'Europa Patrick Galiegher «un'ottima società non viene confermato né smentito ma è una delle varie possibilità. E in tanto il gruppo inglese ha già stret-

tato solidi legami con i due gruppi tedeschi Viag e Rwe allo scopo di fornire servizi di telecomunicazioni in Germania. Un accordo a tre che consentirà di servire l'80% della popolazione tedesca in competizione con la Deutsche Telekom.

Rgs resta in Finsiel. È sfumato ieri per la terza volta il tentativo del consiglio dei ministri di trasferire per decreto i servizi informatici della Ragioneria generale dello Stato (Rgs) dalla Finsiel all'Iri. Il Consiglio dei ministri ha in fatti rinviato la decisione al nuovo governo. Non sarebbero state riconosciute le ragioni di urgenza che giustificano il ricorso al decreto. E cioè la prossima scadenza a fine marzo del contratto di concessione a Finsiel. Contratto che può essere prorogato con un atto amministrativo.

Il decreto proposto dal ministro del Tesoro sanciva lo scorporo di Finsiel di Rgs (400 dipendenti per 300 miliardi di fatturato) e prevedeva la costituzione di due nuove società direttamente dipendenti dall'Iri una per la gestione dell'apparato generale della ragioneria di stato l'altra per il monitoraggio e il controllo.

La battuta d'arresto tocca direttamente l'Iri. Il passaggio di Rgs e successivamente di Sogefi avviava di fatto la nascita di quella società per i servizi e settori dipendenti dalle commesse di Stato alla cui base c'era anche la proposta di uno scorporo di Finmeccanica. Una proposta quest'ultima accantonata. Almeno per ora.

Intanto però è in dritta d'arrivo lo studio affidato dall'Iri alla McKinsey per valutare e ventilare le sistemazioni o meno di smemere tra i settori di Finmeccanica. Il lavoro sarebbe giunto alla conclusione che dal punto di vista industriale le sinergie non mancano. Il gruppo ne cessità però di interventi finanziari che affermavano gli analisti di McKinsey possono essere condizio-



Fotogramma L. neapress

quirenti. Le Fs hanno così avviato le procedure di cessione della quota di maggioranza (come precisa la lettera) della Telesistemi Ferroviani. La società costituita per accogliere i settori delle telecomunicazioni e dell'informatica. Tra gli invitati come appreso dall'agenzia Radiocor ci sono tutti i big del settore da Deutsche Telekom a Bt da Cable and Wireless a France Telecom e a un gruppo americano (probabilmente At&T). Nell'elenco non mancano gli italiani da Oli-

MERCATI

BORSA		
MIB	1.082	0,84
MIBTEL	10.145	0,11
MIB30	15.107	0,24
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IND. DIV.		5,70
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
TRASP. TUR.		0,80
TITOLO MIGLIORE		
B. DESIO-BRIANZA		11,88
TITOLO PEGGIORE		
GRASSETTO		-39,88
LIRA		
DOLLARO	1.565,38	-0,86
MARCO	1.063,44	-2,48
YEN	14.674	-0,09
STERLINA	2.405,68	-13,44
FRANCO FR.	309,15	-1,06
FRANCO SV.	1.300,37	-0,73
FONDI - IND. C. VARIAZ. ON. 4		
AZIONARI ITALIANI		0,58
AZIONARI ESTERI		0,14
BILANCIATI ITALIANI		0,38
B. LANCIATI ESTERI		-0,02
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,07
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,06
ROT - REND. MENT. NETT.		
3 MESI		6,11
6 MESI		7,08
1 ANNO		8,01

SICUREZZA. Silenzio di dieci minuti sui posti di lavoro. La protesta contro gli incidenti

Gli edili vogliono cantieri sicuri E il lavoro nero uccide Paolo

Dieci minuti di silenzio nei cantieri assemblee negli altri luoghi di lavoro. Perché cadendo da un'impalcatura o stritolati dagli ingranaggi di una macchina in questo paese si continua a morire. Come? Come è successo a Paolo Marrapodi, un ragazzo di 21 anni ucciso dal lavoro nero e dalla catena del subappalto selvaggio. Le denunce del sindacato da Brescia al Lazio «Ormai uno sciopero vero si deve fare»

almeno serviva a qualcuno da lezione. Ma solo da Brescia i sindacalisti sono «non dalla grazia di Dio solo da chi dice che in edilizia non si crepa perché si fregano le nuove tecnologie, ma perché il padrone non mette su un parapetto che costa 10mila lire? Prendiamo allora Roma e il Lazio «scrutti al l'Inps ci sono 46mila 500 edili - dice il segretario della categoria Cgil Mauro Macchiesi - Alle Casse edili non si arriva a 25mila. Ed è un primo pezzo di evasione di non in rispetto del contratto. Ma in nero completo lavorano almeno in 15mila. Un esercito che non trova mai posto nelle statistiche dei morti degli infortuni. Che pure nel Lazio sono cresciuti negli ultimi tre anni rispetto al numero degli addetti: oltre il 1%. E guarda che lavoro nero e miente sicurezza vanno via insieme».



Alberto Pasi

EMANUELA RISARI

ROMA Si possono resocantare dieci minuti di silenzio? Si può «monitorare» l'effetto di una scelta simbolica? Si può dare conto del risultato di una protesta che gli edili e con loro lavoratori di altre categorie hanno gestito in modi diversi realtà per realtà spesso facendo attraversare l'urlo muto di protesta per i troppi morti uccisi dal lavoro dalle parole di un'assemblea di un volantino di uno striscione o di una bandiera listata a lutto?

Forse sì. E forse basterebbe ricordare che gli edili lo scorso anno per ottenere il rispetto delle norme antinfortunistiche hanno fatto 45 ore di sciopero. O riproporre le raccapriccianti statistiche ufficiali. Ma la scelta che fa Piero Greotti, sindacalista segretario della Fililea bresciana è un'altra. È quella di distillare dal silenzio la storia esemplare di Paolo Marrapodi. Crepato a 21 anni schiacciato tra un ascensore in allestimento (che non avrebbe dovuto essere messo in moto) e il muro che stava tingeggiando. Uno che era salito al Nord dalla Calabria «reclutato con altri da un "mediatore" catanese Giuseppe Manqari».

Il lavoro nero
Finiti nelle maglie di una ditta bergamasca la New Power di Andrea Macagnone, ditta individuale senza dipendenti che fornisce braccia per la manutenzione di immobili. Lavoro nero a 130mila lire al giorno con vitto e alloggio a pro-

Sciopero generale?

E allora? Allora sciopero magan generale per ottenere almeno l'applicazione della normativa europea? «Le ultime deroghe - dice ancora Macchiesi - sono state una vera e propria provocazione. E pure noi avevamo avvertito da parte delle stesse imprese un'attenzione maggiore con l'avvicinarsi delle scadenze per l'entrata in vigore. Attenzione che è svanita ovviamente. E poi c'è il problema fortissimo del sistema di controllo. Nei cantieri non si vede mai nessuno. E i lavoratori ci dicono che spesso troppo spesso quando arrivano le visite lo si sa prima. Dietro c'è un bel business. Anche a Brescia? «Un po' di anni fa quando anche il sindacato teneva più su la guardia. Le Usl per esempio facevano i piani obiettivi settore per settore. Adesso - smadonna Greotti - non c'è più niente. Devi chiedere per piacere di uscire quando vedi il rischio che ci si lasci la stropicata. E sperare di incontrare qualcuno di buona volontà».

Imprese pulizia: per aziende e sindacati bisogno di regole

Il settore delle imprese di pulizia, che conta in Italia 500 mila dipendenti e un fatturato di 20 mila miliardi, ha bisogno di regole precise per tutelare i lavoratori e per combattere l'illegalità. È questa l'indicazione che viene da un convegno organizzato dall'Unione industriale di Torino, al quale hanno partecipato il vicepresidente della Confindustria, Carlo Callieri, e il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Tra i temi le richieste comuni di sindacati e industriali per il comparto: la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza delle normative e la lotta all'illegalità. Il settore - è stato ricordato nel convegno - è molto frammentato: gli operatori sono 30 mila (80% ditte individuali) oltre a 17 mila imprese artigiane.

Italtel: da lunedì 500 lavoratori vanno in cassa integrazione

Italtel ha deciso unilateralmente di ricorrere da lunedì 12 febbraio alla cassa integrazione per circa 500 lavoratori degli stabilimenti meridionali del gruppo. Lo hanno reso noto i sindacati che hanno indetto per la prossima settimana uno sciopero di 2 ore con assemblee per i lavoratori del gruppo. Fiom, Fim e Uilm ieri hanno incontrato l'azienda per discutere delle conseguenze occupazionali del piano industriale presentato dopo la fusione con la Siemens. Italtel ha ribadito che, nonostante i circa 1.000 lavoratori occidionali già usciti dal gruppo con la mobilità lunga, sono ancora 2.297 gli esuberanti per il '96-'97 distribuiti in prevalenza al Sud e di cui circa 1.000 nei siti casertani. Dure reazioni da parte della Uilm della Campania.

1974
Ricorre oggi l'anniversario della morte del compagno
DEGIO DI CRESCENZO
La moglie Antonietta lo ricorda con amore e rimpianto
Roma 10 febbraio 1996

1974
Le sorelle e il fratello a 22 anni dalla morte ricordano con immutato affetto il compagno
DEGIO DI CRESCENZO
Roma 10 febbraio 1996

1974
Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno
TRANQUILLO MERELLO (RICCU)
i familiari nel ricordarlo con affetto sotto scrivono lire 150mila.
Genova 10 febbraio 1996

IOLANDA PATTI
Sottoscrive per l'Unità
Torino 10 febbraio 1996

PATRIZIA GAROFOLI
Roma 10 febbraio 1996

GUERRINO GIORGINI
La moglie Michela e la figlia Isa lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene e sottoscrivono per l'Unità
Ravenna 10 febbraio 1996

FABIO CAMERANI
Giuseppe Pietro Malfer sottoscrive per l'Unità
Ravenna 10 febbraio 1996

MILANO - Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

Abbonatevi a l'Unità

Beni culturali e spettacolo. Tra centralismo e decentramento.

Apertura dei lavori
Doriana Valentia
Relazione introduttiva
prof. Marco Carnivelli
Conclusioni
Claudia Mancina

Hanno già assicurato la loro presenza
Aureliana Alberici, Corrado Augias,
Roberto Barzanti, Daniela Benelli, Carla Bodo,
Gianni Borgna, Felicia Bottino,
Fabrizio Cerami, Anna Buccarelli, Omar Calabrese,
Vincenzo Cerami, Giuseppe Chiarante, Luigi Covatta,
Vittorio Emiliani, Sergio Escobar, Giuseppe Gherpell,
Giovanna Grignaffini, Walter Le Moli, Mario Mariani Elia,
Nadia Masini, Gianfranco Mossetto, Renato Nicolini,
Gillo Pontecorvo, Maria Paola Profumo, Elisabetta Riarhat,
Giandomenico Romanelli, Franco Ruggieri,
Lamberto Trezzini, Novella Sansoni,
Francesca Santoro, Enzo Siciliano, Vincenzo Vita

Roma 19 febbraio 1996, ore 9.30
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure, 4

Fondo previdenziale per le donne che «lavorano» in casa. Federcasalinghe: decreto del governo in vista Casalinghe, la pensione nella borsa della spesa

Per le casalinghe arriva la pensione, alimentata anche dalla borsa della spesa. Il decreto del governo secondo la Federcasalinghe è quasi pronto. Il sistema di finanziamento prevede, oltre al contributo (detassato al 22%) del coniuge, la destinazione al fondo pensioni dell'Inps degli sconti che ditte produttrici o supermercati convenzionati praticano alla clientela. I Progressisti utilizzano invece la detrazione Irpef per il coniuge a carico.

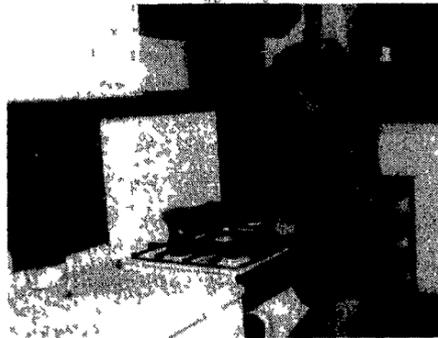
attività lavorativa. Più il contributo del 10% di casalinghe che svolgono attività «parasubordinate» come il «telev lavoro».

5 milioni l'anno

Non è ancora chiaro l'importo minimo che il coniuge dovrebbe versare. Quel che verserà sarebbe detratto dall'Irpef fino a 5 milioni l'anno (con detrazione fiscale del 22%) che si dimezzano se il soggetto sottoscrive pure una assicurazione privata. E dei 5 milioni tre potrebbero essere accumulati con la formula degli sconti sulla spesa. In termini macroeconomici calcola la Federcasalinghe «su una spesa di 76 miliardi con uno sconto del 5% a questi fondi potrebbero affluire fino a 3.800 miliardi l'anno. Previste agevolazioni per le casalinghe non più giovani oltre i 50 anni con la possibilità di riscattare i contributi. Inoltre ci sono i contributi figurativi che la riforma previdenziale riconosce per maternità, assistenza familiare volontaria. E si va in pensione come tutti tra i 57 e i 65 anni di età, mentre si può accedere ai trattamenti di invalidità e di reversibilità ai superstiti».

La proposta progressista

Per il sistema di finanziamento i Progressisti puntano sulla detrazione fiscale per il coniuge a carico. Quest'anno aumenta e se il contribuente rinuncia alla detrazione per destinare invece che ai consumi al risparmio previdenziale l'incremento potrebbe anche raddoppiare. In questo caso la scelta seguirebbe la sorte di ogni risparmio previdenziale come i premi assicurativi con una detrazione fiscale pari al 22%. I Progressisti calcolano che versando in questo modo 2,5 milioni l'anno per 35 anni si avrebbe una pensione annua di 6 milioni ritraendosi sessantenni e di 9 milioni collocandosi a riposo a 65 anni di età.



Alberto Pasi

Spi-Cgil: «Le sentenze della Corte costano 1.200 miliardi l'anno» Arretrati in Bot, ma non ai più vecchi

Arretrati a parte, la spesa dell'Inps per pagare agli aventi diritto le pensioni integrate al minimo come stabilisce la Corte Costituzionale, non sarebbe ingente. S'era parlato di 4.000 miliardi nel '96, e invece secondo i calcoli dello Spi-Cgil la spesa sarebbe di 1.600 miliardi l'anno. Anzi, si ridurrebbe - come onere per i conti pubblici - a 1.200 miliardi perché l'aumento dei trattamenti porterebbe ad un incremento del gettito Irpef. Tali calcoli, spiega il segretario dello Spi Raffaele Minelli, si basano sul numero delle domande presentate all'Inps per ottenere l'aumento 580.000 domande, di cui 500 mila per l'integrazione delle pensioni di reversibilità, con una spesa di 1.400 miliardi; e 80 mila per le seconde e terze pensioni, con una spesa di 200 miliardi. Per gli arretrati, il sindacato dei pensionati sarebbe disponibile al pagamento con titoli di Stato, ma solo per i più giovani, mentre per gli altri si dovrebbero pagare in contanti. Cifre di spesa su questo capitolo lo Spi non ne fa, ma il consiglio di vigilanza dell'Inps ha formulato una stima di 23.000 miliardi, escludendo gli eredi, gli interessi e la rivalutazione monetaria. Secondo il presidente dell'Istituto Gianni Billia la spesa «corrente» sarebbe non di 1.600, ma di 2.000 miliardi l'anno che però l'Inps non ha. La questione degli arretrati per Billia va affrontata «in termini di contrattazione, cioè politici». Per il ministro Treu «ci deve pensare il nuovo governo». Lo ha detto mentre ribadiva che «l'Inps non è allo sfascio» contestando di nuovo il buco dei crediti inesigibili.

RAUL WITTENBERG

ROMA Anche le casalinghe - qualche milione - avranno la sospirata pensione basata sull'attività domestica considerata lavorativa anche agli effetti previdenziali. Il ministero del Lavoro sta preparando il decreto legislativo in attuazione della delega sulla materia affidata al governo dalla riforma delle pensioni. Intanto alla Camera i Progressisti hanno depositato un disegno di legge - primi firmatari il capogruppo Berlinguer e l'onorevole Pennacchi - con il proposito di influire sui contenuti di quello che sarà il futuro decreto.

A quanto riferisce la Federcasalinghe che collabora insieme al l'Inps all'elaborazione del provvedimento il decreto sarebbe in dritta via di arrivo nonostante la delega stabilisca il termine del 31 luglio per la sua definizione. Se Macagnone riesce a fare il nuovo governo la legge potrebbe veder la luce già il prossimo mese» afferma la presidente della Federcasalinghe Federica Rossi Gasparini con questa previsione se il fondo parte entro l'estate «a fine '96 avremo 200.300 mila posizioni previdenziali e un milione l'anno prossimo».

Lo sconto previdenziale

La novità più curiosa consiste nel sistema di finanziamento di questa tutela previdenziale. Da una parte il contributo del consor-

SEMINARIO DI STUDIO

L'autonomia organizzativa: una premessa per il Federalismo

In collaborazione con ARAN, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, Associazioni delle Autonomie Locali, CGIL-CISL-UIL, CONFEDIR

15 febbraio 1996 ore 15.00

PROGRAMMA

ore 15.00 Registrazione dei partecipanti

ore 15.30 Saluto
• GIUSEPPE DE RITA Presidente Cnel

ore 15.45 Introduce
• ARMANDO SARTI Presidente Commissione Cnel Autonomie Locali e Regionali

ore 16.00 Dibattito
• CARLO DELL'ARINGA Presidente ARAN
• ANTONIO FOCCILLO Segretario Confederale Uil
• ROBERTO CONFALONIERI Consigliere Cnel
• GUIDO GONZI Presidente Unceam
• ALFIERO GRANDI Segretario Confederale Cgil
• ENRICO GUALANDI Segretario Generale Lega delle Autonomie Locali
• LUIGI MARIUCCI Coordinatore Affari Costituzionali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome
• MARCELLO PANETTONI Presidente Upi
• ROBERTO TITARELLI Segretario Confederale Cisl
• ANGELO ZICCARDI Presidente Consulta Nazionale Piccoli Comuni

Roma - Viale David Lubin, 2 - tel. 06/3682304 - 3682251

FISCO. Confermate le previsioni: 2 contribuenti su 3 supereranno l'esame del meccanismo ideato dalle Finanze

Continua la febbre del Gratta e vinci: stampa triplicata

Grazie ad una nuova rotativa che ha cominciato a girare da pochi giorni, il Poligrafico dello Stato si prepara a moltiplicare per tre la produzione di tagliandi, gratta e vinci. La nuova mega rotativa, una volta a regime, sarà in grado di stampare 10-12 milioni di biglietti al giorno, il doppio della capacità della rotativa che è stata usata finora. La decisione di aumentare la produzione è venuta dopo le proteste delle associazioni dei tabaccai per la scarsa e insufficiente organizzazione della distribuzione. Attualmente i Monopoli chiedono al Poligrafico dieci milioni di gratta e vinci ogni giorno. Una richiesta che è molto lontana dal numero reale di biglietti venduti. Nel '95 infatti i gratta e vinci venduti sono stati oltre un miliardo e 400 milioni, con una media di tre milioni 880 mila al giorno. All'erario hanno fruttato più di 2.900 miliardi di lire.

PARMA
Bar di piccole dimensioni senza dipendenti

Costo del venduto	44.940
Acquisti di servizi	289
Valore beni strumentali	305
Quote di ammortamento	100
Ricavo dichiarato	76.673
NON CONGRUO	
Maggior ricavo	540



ROMA
Grande negozio specializzato, centrale

Costo del venduto	666.840
Acquisti di servizi	13.312
Valore beni strumentali	46.881
Quote di ammortamento	7.218
Ricavo dichiarato	709.051
NON CONGRUO	
Maggior ricavo	73.776

TERNI
Allmentari di quartiere, titolare e moglie

Costo del venduto	111.196
Acquisti di servizi	17.996
Valore beni strumentali	20.180
Quote di ammortamento	17.640
Ricavo dichiarato	166.948
CONGRUO	



«Basta polemiche Questa non è la minimum tax»

LANFRANCO TURCI

PER POTER MEGLIO cogliere il senso delle polemiche di questi giorni sui «parametri» mi sono sistematicamente letto gli articoli ed in particolare il contenuto delle interviste pubblicate sui quotidiani. In conseguenza di ciò mi sono trovato ripetutamente a meditare sul significato delle parole.

Nella generalità dei casi il contenuto esprime: preoccupazioni, riserve in attesa di conoscere i reali valori dei parametri, critiche a strumenti che sparano nel mucchio e non sono selettivi, profonda insoddisfazione per un fisco che non rispetta alcuna equità distributiva del carico fiscale (chi paga tutto paga troppo e chi evade gode di rilevanti rendite), rifiuto di rimanere in una situazione di oppressione da adempimenti formali spesso inutili, desiderio di riforma del sistema fiscale.

Tutto questo è perfettamente condivisibile, almeno per la gran parte, e la necessità di portare avanti a tappe forzate la riforma di questo sistema fiscale è ben presente nel Parlamento e soprattutto nel nostro gruppo che già nelle precedenti legislature ed in particolare in questa ha presentato un complesso organico di disegni di legge per un intervento profondo di riforma.

Alcuni giornali traducono questa complessa situazione come «Rivolta contro i parametri» forzando chiaramente nel titolo una interpretazione che porta il lettore disattento, che non ha tempo di analizzare i contenuti, a formarsi una idea non corretta dei fatti.

Ma cosa sono in realtà questi parametri?

Ho discusso a lungo con i tecnici che li hanno elaborati per capire e valutare.

Mi dicono: il ministro Fantozzi nel febbraio dello scorso anno, appena assunto l'incarico, ha posto come prioritario l'obiettivo di realizzare gli studi di settore.

È stata monitorata la situazione. È emerso che c'era un solo studio avviato presso la Scuola centrale «Ezio Vanoni» sui serramentisti artigiani. Bisognava chiaramente forzare i tempi per realizzare gli studi di settore e trovare una soluzione, coerente con l'obiettivo finale, per l'anno 1995.

Tenendo conto di questi vincoli il programma predisposto è stato quindi il seguente:

— realizzazione di alcuni studi di settore sperimentali per poter valutare compiutamente le varie

ipotesi metodologiche e l'organizzazione dei processi;

— predisposizione di un nuovo modello di verifica che consentisse poi l'utilizzo immediato degli studi di settore;

— definizione e approntamento degli strumenti necessari per consentire all'amministrazione ed ai contribuenti di gestire il periodo precedente all'entrata in vigore degli studi di settore.

I parametri vanno inseriti in questo contesto.

Sono perciò stati predisposti per un utilizzo limitato nel tempo: il periodo d'imposta 1995 e, come opportunità per il contribuente, il 1994.

Sono stati poi costruiti in modo che:

— fossero assolutamente selettivi. Ed in effetti incidono su meno di cinquanta per cento dell'universo delle piccole e medie imprese e dei professionisti;

— non discriminassero i contribuenti minori. Ed in realtà operano su tutte le fasce di volume di ricavi fino a dieci miliardi senza asimmetria nella incisione;

— non discriminassero le ditte individuali e le società di persone. Ed i parametri si applicano anche alle società di capitali prescindendo altresì dalla contabilità ordinaria se questa non è tenuta regolarmente;

— non provocassero effetti di appiattimento nelle dichiarazioni. Per questo non danno un ammontare complessivo di ricavi ma evidenziano soltanto un maggior imponibile quando il soggetto non è congruo;

— non creassero situazioni insostenibili per i contribuenti. Ed a questo fine sono stati predisposti in modo da premiare chi si avvicina ad un ricavo ritenuto «normale» e graduando una penalizzazione in funzione dello scostamento.

QUESTA MIA indagine mi ha convinto che i parametri sono uno strumento sofisticato che ha cercato di evitare gli errori che in passato sono stati contestati ai coefficienti di ricavi alla minimum tax o alla metodologia usata per il concordato di massa.

Per di più mi assicurano che questi parametri sono stati sottoposti al vaglio delle associazioni di categoria interessate.

Certo, come confermano i tecnici, così come sono essi possono essere utilizzati per il 1994, come facoltà del contribuente e, per il 1995, inseriti nel contesto del concordato a regime che solo può tener conto di specifiche situazioni non riconducibili a quella «normalità» sulla quale sono stati costruiti i parametri.

Un'ultima osservazione. I parametri sono accompagnati da un altro provvedimento, «la regolarizzazione delle scritture contabili», che proprio in questi giorni è all'esame del Parlamento. Con l'entrata in vigore degli studi di settore e quindi dal 1° gennaio 1996, l'amministrazione finanziaria metterà sotto controllo la rotazione delle scorte, la movimentazione della cassa, dei clienti e dei fornitori, i rapporti di debito e credito tra l'impresa e i titolari o i soci ed altri elementi significativi. È interesse di tutti partire con il piede giusto. Presupposto di ciò è quindi di non trascinare situazioni non corrette dal passato, ma ciò deve avvenire in modo dignitoso, rispettando principi di equità e di redistribuzione del carico fiscale. È questo sì può realizzare legando la regolarizzazione ad una posizione del contribuente corretta ed adeguata rispetto ai parametri. Bisognerà, certamente, verificarli nel concreto ma credo di poter affermare che i criteri che sopra ho riportato con cui sono stati costruiti i parametri rispondono a questi requisiti.

Bisogna far cadere le polemiche sterili e realizzare a tappe forzate gli studi di settore che tutte le categorie chiedono a gran voce. Gli stessi sono infatti il presupposto, assieme al federalismo, per realizzare la vera riforma del fisco che tutti vogliamo: meno tributi, meno adempimenti, meno onerosità amministrativa, meno pressione fiscale sul singolo, più trasparenza, più certezza, più equità distributiva.

Ho l'impressione dunque che sarebbe bene non alimentare — da parte di nessuno — polemiche inutili attorno ai parametri e non scaricare su questo limitato strumento fiscale altre e più consistenti ragioni di malessere che agitano il mondo del lavoro autonomo e della piccola impresa, e che vanno affrontate in quanto tali con un lavoro costruttivo che coinvolga congiuntamente il Parlamento, il governo e le rappresentanze sociali. Su questa questione il governo Maccanico, se nascerà, non potrà non porre una attenzione preminente.

Rivolta fiscale? Non sul ricavometro
Luce verde degli autonomi ai parametri di Fantozzi

ROMA. Eccoli, finalmente, questi famosi parametri del «ricavometro». C'è chi li ha vituperati come uno strumento per meglio strangolare il mondo del lavoro autonomo (oppure, da un altro fronte, come l'ennesimo regalo agli evasori fiscali). C'è chi invece li considera come un deciso passo avanti verso un Fisco più giusto e semplice, in attesa della panacea rappresentata dagli studi di settore che entreranno in vigore l'anno prossimo. Dal tardo pomeriggio di giovedì il fantasma del ricavometro — intorno al cui lenzuolo si è scatenata una polemica preventiva di gusto un po' surreale — si è materializzato nei dischetti del programma elaborato dal ministero delle Finanze. I floppy disk per adesso girano soltanto sotto Windows 4 in arrivo anche una versione Mac Dos, mentre gli utenti Macintosh non avranno a quanto pare diritto a una versione per il loro computer. Adoperare il ricavometro è semplicis-

simo: si indica la categoria di attività di appartenenza, si digitano una serie di dati della dichiarazione dei redditi dello scorso maggio (ovvero redditi ricavi '94), e voilà, il software ti dice se è stato denunciato un ricavo «congruo» oppure no (e di quanto). Nel primo caso, tutto bene; nel secondo caso, si potrà scegliere di pagare le maggiori tasse relative per evitare un possibile rischioso controllo fiscale.

In realtà i dischetti sono ancora «prototipi» come la prima versione del ministero delle Finanze, le edizioni definitive permetteranno di calcolare i ricavi congrui anche per i redditi del '95, e soprattutto saranno anche il controllo delle eventuali maggiori tasse da pagare. Ma anche se prototipi, i floppy hanno ottenuto un risultato appa-

rentemente incredibile e sicuramente inatteso: radolcire all'istante il rapporto tra Finanze e associazioni di categoria e annientare ogni velleità di «rivolta fiscale» scatenata contro il ricavometro. Certo, c'è chi segnala incongruenze, disparità di trattamento tra attività economiche molto vicine o altre disfunzioni dei parametri. Tuttavia, come per magia, sembrano svaniti come neve al sole gli alibi della «guerra delle tasse». Una dimostrazione, afferma il segretario generale della Cna Giancarlo Sangalli, che qualcuno aveva voluto strumentalizzare le categorie per fini anche legati alla complessa fase politica.

Per fortuna, dunque, viene rinforzato il consueto e un po' abusato argumentum retorico del mondo del lavoro autonomo, fatto di sarciniche chiese, di chiavi dei negozi consegnate, di operai messi sul la-

strico. Segno — dicono i critici — che lo sconto fiscale operato dal governo è stato fin troppo eccessivo e generoso. Difficile giudicare, se si tiene conto che per il ricavometro ogni contribuente è un caso a sé; dunque, non ha alcun senso mettere a confronto i ricavi identici di categorie diverse, e formulare classifiche di migliore o peggiore trattamento (teorico) da parte dei parametri. Per provare a rendere comprensibile ai nostri lettori un meccanismo che semplice non è abbiamo simulato al ricavometro nove situazioni concrete (per commercianti e artigiani con l'aiuto degli esperti di Confesercenti e Cna). Attenzione: tutte le cifre sono espresse in migliaia di lire. Nei casi presi in esame, comunque, sembrano confermate le indicazioni secondo cui circa due terzi dei 4.500.000 di contribuenti interessati verranno valutati «congrui».

Commercianti e artigiani: ancora incongruenze

Reazioni critiche, da commercianti ed artigiani, dopo la prima versione sul ricavometro. La Confartigianato rileva di aver registrato delle incongruenze per alcune categorie. Se da una parte — spiega — sembra confermata l'esclusione da nuovi adeguamenti dei ricavi della maggioranza degli operatori, dall'altra emergono differenze marcate per bar, ristoranti e trattorie che potrebbero creare enormi difficoltà a queste imprese. La Confartigianato precisa che da una prima verifica non si rilevano per la categoria significativi scostamenti rispetto alle medie di congruità previste dal Ministero delle Finanze. In alcuni casi, anzi, la media è addirittura superiore al 70%. La Confartigianato annuncia di aver attivato un Osservatorio sui parametri d'accertamento per verificare alcune istanze che lasciano presupporre l'uso di criteri che portano a standardizzare alcune categorie artigiane.

LATINA
Farrucchiara con una apprendista

Costo prod. servizi	5.100
Spese per il personale	14.305
Acquisti di servizi	5.130
Valore beni strumentali	8.300
Quote di ammortamento	788
Ricavo dichiarato	34.018
NON CONGRUO	
Maggior ricavo	2.766



PRATO
Fabbrica maglieria conto terzi, due soci, un dipendente

Spese per il personale	24.195
Acquisti di servizi	15.601
Valore beni strumentali	143.387
Quote di ammortamento	22.150
Quote di ammortamento	30.705
Ricavo dichiarato	125.820
CONGRUO	

NAPOLI
Autofficina moderna con tre meccanici

Costo prod. servizi	50.304
Spese per il personale	81.280
Acquisti di servizi	9.200
Valore beni strumentali	60.010
Quote di ammortamento	8.100
Ricavo dichiarato	210.100
CONGRUO	



Imprenditori edili e Inquilini contro doppia aliquota Ici

Contro la doppia aliquota Ici in uno stesso comune si schierano, per la prima volta insieme, sia i proprietari che gli inquilini. Confedilizia e sindacati degli inquilini (Sonia-Sicot-Uniat) invitano i comuni a non avvalersi, per quanto riguarda gli immobili dati in locazione, della norma che rende possibile praticare, anche al di fuori delle località turistiche, l'aliquota differenziale dell'Ici in un medesimo comune, che penalizzerebbe gli affitti.

L'applicazione del sistema della doppia aliquota per la casa principale e per le altre abitazioni al rischio solo nell'applicazione di un'aliquota più alta per le case che vengono date in affitto, determinando una tensione sul mercato dei canoni. Confedilizia e Sonia-Sicot-Uniat, invece, auspicano che, nell'ottica del federalismo fiscale, le amministrazioni comunali, anticipino la normativa statale con incentivi fiscali.

MILANO
Studio notarile con tre dipendenti

Compensi a terzi	10.010
Consumi	31.969
Spese per il personale	70.120
Valore beni strumentali	6.100
Compensi dichiarati	200.000
NON CONGRUO	
Maggior ricavo	20.480



PALERMO
Chirurgo

Compensi a terzi	40.500
Consumi	51.500
Altre spese	25.000
Compensi dichiarati	164.000
NON CONGRUO	
Maggior ricavo	26.097

TORINO
Gestione personale per conto terzi

Consumi	12.000
Valore beni strumentali	100.000
Spese per il personale	70.000
Spese per il collaboratore	24.000
Quote di ammortamento	15.000
Altre spese	15.000
Compensi dichiarati	300.000
CONGRUO	



MAL D'ARIA. Legambiente consegna le lenzuola «inquinata» e classifica le scuole assediate

Smog e benzene I «panni sporchi» in Campidoglio

I panni sporchi (di smog) si lavano in Comune. Questa mattina in Campidoglio la Legambiente consegnerà al vicesindaco Tocci i lenzuoli anti-inquinamento appesi per tre mesi alle finestre e ai balconi della capitale. All'iniziativa parteciperà anche l'Unione degli studenti, che ha monitorato 50 scuole romane. Il risultato peggiore al «Caetani» di piazza Mazzini. All'Alberghiero di Capannelle aria più pulita, ma c'è l'amianto.

MAXIMILIANO DI GIORGIO

Popolo inquinato, porta le tue lenzuola sporche in Campidoglio. Stamattina alle nove - l'appuntamento è a piazza San Marco - si conclude la campagna *Mal'aria*, la manifestazione contro l'inquinamento e il traffico promossa da Legambiente e giunta alla terza edizione. A Roma, come in altre 31 città d'Italia, saranno raccolti i lenzuoli acchiappa-smog che per tre mesi hanno sventolato alle finestre e sui balconi, una sorta di centraline casalinghe per accertare la qualità dell'aria che respiriamo. Poi, i «panni sporchi» della capitale saranno consegnati - all'assessore Walter Tocci (il sindaco Rutelli è fuori Roma) - insieme a una serie di proposte per far respirare la città.

Semilia lenzuoli anti-smog. Nello scorso novembre, i volontari di Legambiente distribuiscono circa semilia lenzuoli tra i cittadini romani, intenzionati a catturare la persona le particelle di monossido di carbonio e delle altre sostanze nocive che si aggirano tra le vie e fin dentro gli appartamenti. Particelle per niente invisibili: per questo, insieme al lenzuolo, c'era anche un colorimetro, un cartoncino su cui sono riportate diverse tonalità di grigio, corrispondenti ognuna a un diverso quantitativo di monossido, espresso in milligrammi per ogni metro cubo di aria. Basta confrontare il cartoncino con il lenzuolo, per sapere se bisogna preoccuparsi, e quanto. Ma nel *Mal'aria* di Legambiente c'erano anche tre diverse specie di piantine da appartamento, contro l'inquinamento indoor, la cui efficacia è garantita perfino dalla Nasa. Sapevate, ad esempio, che l'edera elimina le particelle di benzene?

Bandiera nera al «Caetani». Ma cosa raccontano quest'anno i lenzuoli sulla qualità dell'aria nei quartieri di Roma? Per saperlo con certezza bisognerà aspettare maggio, quando dai laboratori dell'associazione ambientalista uscirà il verdetto definitivo. Qualche anticipazione, però, viene dall'Unione degli Studenti, che quest'anno per la prima volta ha partecipato alla campagna «Mal'aria» (cui aderiscono anche i vigili urbani dell'Arvu, i giornalisti della Cgil, i tassisti, la Provincia di Roma, la Sinistra giovanile, i giovani comunisti e verdi). Durante la stagione delle autogestioni, infatti, l'Uds ha distribuito i lenzuoli in 50 istituti superiori della capitale, ritirandone una quindicina già alla fine del gennaio. Nella classifica alla rovescia dell'inquinamento, il primato se lo aggiudica il «Caetani» - l'istituto linguistico

di piazza Mazzini - il cui lenzuolo, come racconta Alessandro Genovesi dell'Uds, «è così nero che non si vede più neanche il cigno verde della Legambiente». Seguono poi il «Cavour» di Colle Oppio e il Jean Piaget, una scuola del Tuscolano. Ultimi in lista, e dunque primi per aria pulita, l'Istituto alberghiero di Capannelle e il tecnico per geometri «Giovanni XXIII», di Tor Sapienza. Però, ironia della sorte, se nella scuola di Capannelle lo smog resta sotto il livello di guardia, a preoccupare è la forte presenza di amianto nell'edificio. «A Tocci chiederemo di avviare una campagna cittadina contro l'amianto nelle strutture scolastiche», spiega Alessandro - noi dell'Uds abbiamo già cominciato un primo monitoraggio, ma abbiamo pochi strumenti a disposizione.

Ma che pensano gli studenti dell'inquinamento cittadino? «Vogliamo che a scuola si discuta anche di tutela ambientale. Finora se n'è parlato solo nelle assemblee autogestite: invece, insieme all'educazione civica, ingiustamente trascurata, l'ambiente dovrebbe diventare una materia d'insegnamento». E la fascia blu? «Se n'è parlato molto in un'assemblea al Cavour - risponde il rappresentante del «sindacato studentesco» - e la maggioranza era assolutamente a favore. Lo erano anche molti figli di commercianti, che sicuramente sono più maturi dei genitori».

Le richieste di Legambiente. Insieme ai lenzuoli, oggi i rappresentanti di Legambiente consegneranno al vicesindaco Tocci anche un pacchetto di richieste verdi per la capitale: difendere la Fascia blu, rafforzare le corsie preferenziali per i mezzi pubblici, pedonalizzare definitivamente i Fori Imperiali, allungare gli orari della metropolitana e dei mezzi pubblici per diminuire il traffico serale e garantire il diritto alla mobilità a chi vive in periferia. Perché, come spiega il presidente regionale dell'associazione, Maurizio Gubbioni, «le misure intraprese e quelle annunciate dal Comune vanno nel senso giusto, ma il «rumore di fondo» dell'inquinamento rimane persistente, come sembra confermare anche la campagna di quest'anno». E i dati positivi sull'andamento dello smog diffusi dal Campidoglio? «Quei dati sono importanti, ma riguardano i «picchi» d'inquinamento, fortunatamente abbattuti. Non credo invece che si siano registrati miglioramenti sostanziali».

Nuovi mezzi Atac Disabili in autobus senza più barriere

Bus senza barriere nella capitale. Per garantire anche ai disabili l'uso dei mezzi pubblici, in occasione del prossimo rinnovo del suo parco macchine l'Atac acquisterà autobus con pedane e pianelli ribassati, in grado di trasportare anche le persone costrette su una sedia a rotelle o con difficoltà motoria. La notizia è stata annunciata dalla presidente dell'Associazione italiana parapiegici, Gina Rosagnoli, durante una conferenza stampa sul bilancio della Regione Lazio. In occasione di un incontro con i vertici dell'Atac - ha spiegato la rappresentante dell'Aip - mi è stato assicurato che è già previsto l'acquisto di autobus che rispondono ai criteri di accessibilità per l'handicap, come quelli di Firenze e Verona. I nuovi mezzi, dunque, disporranno di una pedana per la salita e la discesa delle sedie a rotelle, e anche il pianale sarà più basso: «Del resto - ha concluso Rosagnoli - si tratta di un intervento utilissimo anche per gli anziani o le donne con le carrozzine».



Un cartello di protesta contro la fascia blu su una vetrina del centro. Sotto, Gianni Battistoni

INTERVISTA

Parla un «leader» dei negozianti: basta misure drastiche, non conta solo l'immagine

Battistoni: «Ma vietare tutto è troppo facile»

Campidoglio e commercianti, il dissidio continua, in attesa dell'incontro di venerdì 16. La fascia blu resta il pomo della discordia, imposta dalla giunta capitolina per stroncare il problema del traffico e dell'inquinamento ormai cronico nel centro storico e ricusata dai secondi, convinti che la «fascia» sia la causa dei loro cattivi affari. Nel dibattito interviene Gianni Battistoni, consigliere dell'associazione commercianti di via Condotti.



PAOLO CAPRIO

«Questa fascia blu soffoca il centro... e Roma muore». Una frase, una locandina affissa sulle vetrine dei negozi del centro, l'ultimo quanto di sfida alla giunta Rutelli. La firma è del Centro coordinamento del centro storico. Un avvertimento e un segnale di quale è lo spirito che anima i commercianti in attesa del vertice di venerdì con il Campidoglio.

Sarà ancora scontro? No, se si affronterà la realtà in modo concreto, lasciando da parte presunzioni e corporativismo. Ma quale può essere questa realtà? Quella dei commercianti la spiega Gianni Battistoni, consigliere dell'associazione di via Condotti, una firma nel mondo della moda maschile. Lei non è un «arrabbiato». Posso chiederle il perché? Perché non serve urlare, ma ragionare. È il modo migliore per conquistare qualsiasi traguardo. Vede, l'altra sera ero a una cena e tra gli ospiti c'era anche l'assessore Tocci. Abbiamo parlato a lungo,

me il sindaco. Se dipendesse da lei quale strategia apporrebbe? Ponendo i limiti, dopo aver risolto il problema di come ci vado in centro e di come ci arrivo. Prima dei divieti servirebbe creare le infrastrutture. Invece si sceglie la strada più facile che è quella di dire «chiudo il centro».

Le risoluzioni soft non hanno mai portato dei benefici. Lei ci mostra il passato. Per salvare Roma servono cure radicali, alla Tocci. Ben venga l'isola pedonale, ben venga la fascia blu, che è un fatto di grande civiltà. Ma il tutto deve essere inserito in una grande organizzazione. La tariffazione della sosta va benissimo, ma perché non applicare tariffe d'avvicinamento al centro, tipo parcheggio dell'aeroporto? Faccio un esempio, prendendo in esame una zona nord della città. Gratis al parcheggio del Flaminio, dove passa la metro leggera che va a piazzale

Flaminio, a pagamento ragionevole sui lungoteveri, più caro per chi vuol parcheggiare a piazza del Popolo. Sarebbe un buon diluente del traffico. Alla gente piace risparmiare. Così come l'orario unico nei negozi. Eliminerrebbe una serie di spostamenti e quindi meno inquinamento. Non ci sto, invece, alla pedonalizzazione barbara ed altre decisioni di questo genere. Come l'ultima, che appare in una manifestazione nella città e che dice «Centro storico alle mamme, dove si vede una donna che spinge il figlio in carrozzina. Ma secondo voi è in centro che devono essere portati i bambini? Non è meglio condurli nelle ville comunali, che andrebbero curate, conservate e soprattutto rese sicure? Attenzione alle sovraesposizioni personali».

Cosa intende dire? Si cura troppo l'immagine. Si difende anche l'indifendibile. Il sindaco non può dire, come ho letto, che l'opera a piazza di Siena è meglio di Caracalla. Uff, assurdità. L'opera a Caracalla è storia. Critiche severe all'amministrazione, ma lo smog resta. Non si cura certamente blindando il centro, dove c'è l'aria è pestilenziale, ma non meno di quello che c'è in Prati o in altre zone sovrappollate di traffico. Quindi regoliamo la mobilità a largo raggio e poi si discute. Quindi lei, come vogliono i suoi colleghi, punta ad un centro aperto. Sono contro le iniziative drastiche,

Due manifestazioni Mattina tragica per autobus e tram

Due manifestazioni, in programma per oggi a Roma, creeranno, secondo le previsioni dei vigili urbani qualche disagio al traffico, soprattutto nelle zone del centro. Una manifestazione dei Cobas della scuola è indetta alle 10 in piazza della Repubblica. I manifestanti, che secondo le stime dovrebbero essere alcune migliaia, sfileranno in corteo per piazza del Cinquecento, via Cavour, via dei Fori Imperiali e piazza Venezia, sino a raggiungere piazza S. Apostoli, dove la manifestazione si concluderà. Dalle 9 alle 13 circa, l'Atac devierà su percorsi alternativi adiacenti le linee 3, 4, 16, 27, 36, 37, 38, 39, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 90, 95, 105, 115, 170, 310, 319, 492, 613, 714, 715, 910. Dalle 8,30 si svolgerà la manifestazione «Mal'aria» indetta da Legambiente. Gli ambientalisti sfileranno in corteo da piazza San Marco al Campidoglio, dove consegneranno al sindaco le lenzuola utilizzate per la misurazione «casalinga» dello smog nell'aria. Infine, come ormai è consuetudine, l'Atac e il Cotral hanno reso noto l'andamento del trasporto di ieri. Su 22.420 (21.314 bus e 1.106 tram) corse programmate dell'Atac, ieri sono andate prese 6845, che corrisponde al 3,05% dell'intero movimento. La maggior parte, 4515, per mancanza di conducenti (malattie, ritardi e ritali). Una situazione migliore rispetto a giovedì 8, quando le corse effettuate sono state 827,5 (3,69%). Per quanto riguarda il Cotral, su 7.099 corse programmate, ne sono saltate 68 (0,96%), cioè in meno rispetto al giorno prima, 57 per mancanza di bus.

che non si fanno carico delle esigenze di chi opera in una zona della città. Scusi, abbiamo la netta sensazione che le vostre proteste siano molto corporative. Il commercio è un aspetto turistico di questa città, bisogna evitare delle turbative ad una attività già in crisi.

Non per colpa della fascia blu. Più per il degrado dei negozi. Via del Corso, via Nazionale offrono prodotti di medio-bassa qualità. La fascia blu non è un errore, quella natalizia sì. Sotto le feste andrebbe eliminata. Quanto al degrado, sono d'accordo. La scomparsa dei grandi negozi storici per far posto ad un commercio di massa ha imbastardito il centro. Ma guardi che il fenomeno è generale e riguarda anche altre attività. La qualità dei ristoranti è mediocre sotto tutti i livelli. Il centro di Roma non è più quello di una grande metropoli, ma di un paesone.

Non è un po' troppo pessimista? No, perché c'è il vizio di pensare in grande soltanto a parole. Invece, si deve agire nel migliore dei modi per far diventare Roma capitale del Mediterraneo. Ma con il ragionamento, non l'estemporaneità.

Provi a dare un consiglio a Tocci. Eviti le conflittualità. Sono dannose. Parli, ma sullo stesso gradino, con le forze sociali e cerchi una collaborazione per migliorare l'ambiente.

	<p>L. 12.000.000 SENZA INTERESSI IN 20 MESI ALTRIMENTI</p>	<p>PRENDI LA PALLA AL BALZO</p>	<p>L. 7.000.000 SENZA INTERESSI IN 20 MESI ALTRIMENTI</p>		
	<p>L. 2.000.000 PER LA TUA AUTO DA ROTTAMARE*</p>				<p>L. 1.500.000 PER LA TUA AUTO DA ROTTAMARE*</p>
<p>autorama VIA SALARIA, 741 TEL. 8860226 R.A.</p>		<p>MondoAuto SEDE: VIA TIBURTINA, 1107 • TEL. 4115277 VIA IV NOVEMBRE, 115 • TEL. 69941696</p>		<p>VIA PRENESTINA, 738 • TEL. 2288444 LARGO PRENESTE, 16 • TEL. 2757860</p>	

Tensione alla Sapienza, assemblea antifascista

Violenza a Legge botte e minacce

Botte e minacce alla Sapienza e soprattutto a Legge dove il clima è sempre più pesante. Merito secondo le denunce degli studenti di sinistra, dei fascisti reduci di «Meridiano zero» che in autunno hanno fondato il «Sindacato studentesco» e provocato tafferugli già lo scorso dicembre. Giovedì sera hanno aggredito tre studenti a via De Lollis. E martedì scorso hanno minacciato e innaffiato d'acqua il rappresentante della sinistra a Legge.

■ Minacce invasioni di aule e l'altra sera botte ad un ragazzo che ora ha tre punti in faccia. Alla Sapienza e soprattutto a Legge il clima sta diventando pesante. Merito del «Sindacato studentesco» che i ragazzi di sinistra denunciano da tempo come formazione di estrema destra dei reduci del discolto Meridiano zero. Già in occasione della propria nascita ufficiale lo scorso 5 dicembre il «Sindacato» provocò tafferugli sempre all'università. Di giovedì sera l'ultimo episodio. Alla fermata dell'autobus di via De Lollis due ragazzi e una ragazza di sinistra sono stati assaliti alle spalle da quattro del «Sindacato». Mentre uno dei tre fuggiva loro hanno picchiato l'altro ragazzo senza toccare la ragazza. Che ieri ha denunciato il fatto nell'assemblea antifascista indetta sulle scale di Giuniprudenza. Sempre ieri anche la sinistra giovanile denunciava le minacce e una scabbolata d'acqua subito dal rappresentante della lista di sinistra a Legge. Su entrambi gli episodi ed anche su un'aggressione di un fascista di colore denunciata dal «Sindacato» per ora senza riscontri, ora sta indagando la Digos. Mentre già da una settimana gli studenti hanno chiesto un intervento per assicurare la calma al preside della facoltà.

■ Ci hanno inseguito e insultato - raccontava ieri mattina la ragazza aggredita - ed uno dei miei due amici si è preso un calcio in faccia. L'assemblea era stata già convocata nei giorni scorsi proprio per denunciare il clima di tensione creato a Legge dagli estremisti di destra. Intanto gli universitari della sinistra giovanile denunciavano la aggressione di via De Lollis che le minacce subite dal consigliere della lista «Giuniprudenza» a sinistra. Come è andata, e con quali schermaglie precedenti l'ha raccontato lui stesso. Un mese fa -

spiega - il gruppo del «Sindacato studentesco» ha invaso l'aula dove tutti i rappresentanti degli studenti si riuniscono appoggiando i volantini e simili. Hanno buttato il materiale di tutti, inclusi quelli di Alleanza studentesca, cioè. An che da quel giorno, a Legge non si vede più. Per la destra ormai in facoltà ci sono solo loro. Il «Sindacato» quel giorno scrissero il loro nome sul nostro tavolo e ci misero sopra quattro bastoni. Poi uno di loro si picchiò anche con un ragazzo. Noi abbiamo denunciato l'episodio in un manifesto.

Martedì mattina il consigliere di facoltà era a studiare nell'aula di lettura. «Sono arrivati due del «Sindacato» - racconta - e mi dicono: Tu non devi più attaccare manifesti su altrimenti ti potrebbe succedere qualcosa di spiacevole. Ho chiesto se mi stavano minacciando. Risposta: Non ti sto minacciando perché le minacce si fanno col coltello sotto la gola. Ti sto solo dicendo che potrebbero capitarci cose come dell'acqua addosso, dei cartocci di m... Insomma non vivrai più tranquillo qui all'università! Io gli ho risposto che ero tranquillissimo e potevano pure andarsene se avevano finito. Se sono andati. Tempo dieci minuti, è entrato un altro che mi ha tirato una scabbolata d'acqua addosso.

Nel comunicato la sinistra giovanile precisa che da tempo a Legge si verificano continui episodi di violenza con minacce ed aggressioni da parte di elementi di estrema destra. Ed indica gli autori nel gruppo neonato del «Sindacato» per poi ricordare quel che succede anche in città. «Si pensi soltanto alla bomba carta contro la sede dell'Anpi messa da una misteriosa Brigata Mussolini». Un bombone da stadio proprio come quelli tirati contro la polizia a Castro Laurenzano subito fuori dall'università.

lo scorso 5 dicembre

Anche quel giorno tutto era prevedibile. Un gruppo di incappucciati nella settimana precedente aveva propagandato gettando volantini con frasi futuriste inneggianti alla violenza. L'appuntamento per la nascita del «Sindacato studentesco» degli studenti avevano ottenuto un'aula dal rettore e dal preside della facoltà. Ma la mattina del 5 c'era un presidio della sinistra. «Sono neonazisti» diceva all'epoca uno studente di Geologia - I fratelli Andriani Pisanò i peggiori elementi della destra». Ed i fratelli Andriani non picchiarono fin dal 89 quando spaccarono la testa ad un ragazzo non hanno certo fama di moderati. Quella mattina di dicembre il «Sindacato» entrò scortato dalla polizia. Una volta fatta la sede gli estremisti uscirono per andare a Economia e commercio. Ma lungo la strada trarono una transenna contro i vigili urbani. Le rendono due e due bombe carta contro la polizia. □A B



L'università «La Sapienza»

Francesco Garuti/Contrasto

Al lavoro nel liceo l'inviato del provveditore. Il preside: «Basta parlare di molestie»

Ispezione al Tasso, sentiti i genitori

■ «Ho molta fiducia nell'ispettore. Mi auguro però che concluda il suo lavoro nel più breve tempo possibile. Vuole che sia fatta chiarezza presto il preside del liceo Tasso Achille Acciavatti sulla vicenda che ha portato il suo istituto in prima pagina per la denuncia del professore accusato di aver molestato una studentessa di quarta ginnasiale.

Il docente in questione assente per malattia dall'inizio dell'anno dovrebbe tornare a scuola intorno al 22 febbraio salvo sorprese. Nel frattempo però l'inchiesta anzi le due inchieste quella della magistratura e quella del provveditore procedono. Due giorni fa la studentessa ha raccontato quanto accaduto davanti al pm ieri l'ispettore è inviato dal provveditore agli studi di Roma. su richiesta dello stesso preside ha ascoltato un gruppo di genitori, la classe della ragazza e un altro gruppetto di suoi compa-

gni che ha voluto parlare con lui separatamente. L'ispettore è una persona di ottima esperienza dice Acciavatti affidabilissimo ha fatto il preside per anni è un uomo di scuola. Il preside è critico invece con alcuni quotidiani che «hanno sbattuto il mostro in prima pagina» e si dichiara d'accordo con le considerazioni fatte giovedì a questo proposito nel corso di una assemblea organizzata nel liceo da Sandro Curzi e Paolo Franchi. Largo merito in discussione era piuttosto ampio si trattava di affrontare il problema del rapporto fra la politica, l'economia e il mondo dell'informazione ma inevitabilmente il discorso è scivolato sull'attualità e sono piovute critiche sul modo in cui sui giornali si è parlato «in modo scandalistico» delle «molestie al Tasso».

Il liceo ci tiene a mostrare l'altra sua faccia quella di una scuola viva culturalmente. Ieri mattina dunque un'altra iniziativa molto partecipata nell'aula magna. C'erano trecento studenti ad applaudire gli attori protagonisti della campagna «Un teatro contro l'Aids» promossa dall'Associazione nazionale lotta all'Aids (Anlaids) che per tre mesi dal 16 febbraio al 28 aprile porterà in scena al teatro Belli. Gli allievi del cuore «partito» da Fabio Maraschi morto di Aids nel '92 a testimonianza della sua malattia. La campagna prevede una serie di incontri di informazione per docenti e ragazzi. E quello al Tasso ieri era uno di questi. Molto riuscito. È segno dice il preside che questo è un liceo in cui si fa produzione culturale e informazione. Spero che la stampa voglia segnalare con la stessa attenzione con cui ha seguito altre note vicende.

Quanto all'articolo apparso giovedì su un quotidiano che alimentava le polemiche evocando il caso di quella professoressa del Tasso che tre anni fa aveva molestato

un suo alunno il preside ci tiene a precisare che la denuncia dei genitori contro l'insegnante «non fu per molestie ma perché lei aveva insultato il ragazzo e la sua famiglia». In quell'occasione aggiunge fu più facile per me allontanare il insegnante perché era una supplente ed i miei poteri erano diversi. Per rimuovere gli insegnanti scotti sarebbe opportuno disporre di maggiori poteri? Risponde Acciavatti «Non vorrei più potere in modo indiscriminato ma qualche potere in più si magari supportato anche da un organo collegiale. Ma bisogna anche tener conto che la categoria dei presidi non è tutta quanta affidabile quindi comuni que sorgerebbero evidenti problemi. Ora questi poteri non ci sono. Fino al '75 i presidi facevano delle valutazioni una specie di pagelle ai professori che avevano un loro valore. Ma non penso si debba tornare a questo.

Una squadra di «topi d'appartamento» ha messo a segno un bottino di 2 miliardi svaligiando una bella casa del quartiere Nomentano mobili soprammobili dipinti antichi argenteria d'epoca. I ladri sembra che si siano introdotti nella casa con un mazzo di chiavi false approfittando dell'assenza della proprietaria. Il colpo risale a due mesi fa ma la benestante signora di 58 anni si è decisa a fare denuncia al commissariato di Porta Palesola solo dopo aver tentato di recuperare i suoi beni attraverso contatti con chi avrebbe potuto acquistarli.

Muore d'infarto nel suo ufficio prefetto di Latina

È morto alla sua scrivania il prefetto di Latina Mario Callabiano stroncato da un infarto mentre stava lavorando l'altra sera. In quel momento quando si è sentito male accanto a lui nell'ufficio c'era la moglie Carla Daveri che ha tentato inutilmente di rianimarlo. Mario Callabiano aveva 65 anni ed era stato nominato prefetto nel febbraio di due anni fa. I funerali si svolgeranno stamattina alle 10 nella cattedrale di San Marco.

Due rapine col tagliero in 10 minuti

Due rapine in banca a distanza di 10 minuti l'una dall'altra in due diverse zone della città sono state compiute ieri con la stessa tecnica. Due giovani a volto coperto tagliero in mano si sono fatti consegnare 60 milioni dalla Banca popolare di Roma di via Madonna di Loreto a Castro Pretorio fuggendo a bordo di un motorino verde. Dieci minuti più tardi nello stesso modo è stata rapinata di 30 milioni la Banca di Roma di via Banco di Santo Spirito in centro. Anche lì i due sono fuggiti su uno scooter verde. La polizia sta cercando di accertare se si sia trattato delle stesse persone.

Al Nomentano furto con bottino da 2 miliardi

Una squadra di «topi d'appartamento» ha messo a segno un bottino di 2 miliardi svaligiando una bella casa del quartiere Nomentano mobili soprammobili dipinti antichi argenteria d'epoca. I ladri sembra che si siano introdotti nella casa con un mazzo di chiavi false approfittando dell'assenza della proprietaria. Il colpo risale a due mesi fa ma la benestante signora di 58 anni si è decisa a fare denuncia al commissariato di Porta Palesola solo dopo aver tentato di recuperare i suoi beni attraverso contatti con chi avrebbe potuto acquistarli.

Per i telefonini prima condanna il resto è truffa

Si è concluso con un patteggiamento e una condanna a 18 mesi con la condizionale il primo processo per telefonata cellulare impropria (pm Franco Ionta). Andrea D'Ambrosio accusato di truffa, ricettazione e associazione a delinquere a sentire il suo avvocato non clonava i telefonini. Si limitava a ripararli in proprio privatamente. Gli investigatori gli hanno però sequestrato programmi ed elenchi di numeri seriali. Intanto a piazzale Clodio si tende ad escludere l'esistenza di una vera e propria duplicità di cellulari. E sembra perdere terreno la pista delle intercettazioni per spionaggio.

OPERAZIONE GRANDE SLAM

OPEL "OFFICIAL CAR" COPPA DAVIS

Sabato 10 e Domenica 11 Febbraio

Porte Aperte nel Nostro Punto Vendita per le Esclusive e Fantastiche Offerte

"CUP EDITION" su CORSA, ASTRA, TIGRA, VECTRA, CALIBRA, OMEGA,

FRONTERA e PONTIAC-TRANS SPORT

esempio CUP EDITION

ASTRA SW Club e Sport

a partire da L. 26.900.000 chiavi in mano con Climatizzatore ed Airbag



SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti la EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.



DAVIS CUP OPEL

Il fatto è accaduto ad Itri, in provincia di Latina
La donna trovata morente per un colpo di pistola in fronte

Incinta al sesto mese uccisa per gelosia?

**Tor San Lorenzo
I familiari
degli arrestati:
«Sono innocenti»**

Protestano i innocenti dei loro figli, le famiglie di Fabrizio Cianfanelli, di 24 anni, Roberto Coco e Cristian Francesconi, di 19, arrestati giovedì notte ad Ardea con l'accusa di aver ucciso Inba Rida Salah, di 37 anni, un marocchino venditore di tappeti, massacrato a colpi di spranga il 21 gennaio davanti al bar «Il mago del gelato» di Tor S. Lorenzo. Per lo stesso omicidio è già in carcere Marco Francesconi, fratello di Cristian. La famiglia di Fabrizio Cianfanelli, un carpentiere, ha dalla sua un testimone pronto a dire che il ragazzo, il pomeriggio della rissa, è stato sempre sotto i suoi occhi. Il testimone è Luigi Sarrecchia, titolare del bar «Gorizia», che si trova a pochi metri dal luogo del pestaggio. «Mio figlio è innocente», dice piangendo Maria Teresa Villetti, madre di Fabrizio, «non c'entra niente con questa storia». E aggiunge: «Se avessi saputo che il figlio poteva essere arrestato lo avrei fatto scappare perché non si può andare in carcere innocenti. Anche i figli del morto hanno detto che non lo riconoscevano». Luigi Sarrecchia conferma: «Ha giocato al biliardo, ha guardato la televisione tutto il pomeriggio anche con altre persone. L'ho perso di vista solo qualche minuto perché sono andato in un'altra sala e quando è arrivato mio nipote a dire che nell'altro bar c'era una rissa, me lo sono trovato a fianco che mi dirigeva con me ed altri proprio lì, per vedere cosa stava accadendo. Non credo che in pochissimo tempo sia potuto uscire dal mio bar, andare a picchiare Salah insieme agli altri, tornare indietro e poi uscire di nuovo per far finta di essere incuriosito. Sono pronto a ripeterlo». L'avvocato di Cianfanelli, Concetta Quaglia, dice che chiamerà l'uomo a testimoniare. I carabinieri affermano che i figli dell'ucciso avrebbero riconosciuto Cianfanelli. Aggiungono che il ragazzo era già noto per piccoli reati e che al momento dell'arresto, girava con un coltello in tasca, un telefonino e molto denaro. Ad Ardea e Tor San Lorenzo tutti condannano l'aggressione, ma dicono anche che gli extracomunitari hanno «invaso il territorio e allargato il giro dello spazio della droga». Il sindaco di Ardea, Tiziana Bartolini, giovedì, nell'assemblea pubblica in memoria di Salah, ha assicurato che il consiglio valuterà la possibilità per il comune di costituire parte civile e che chiederà al ministero dell'Interno di tenere eventi in pratica di riaggiungimento familiare avviata dalla vittima.

Era al sesto mese di gravidanza la giovane donna trovata morta giovedì sera nel suo appartamento di Itri, nel sud pontino. I familiari che hanno dato l'allarme hanno cercato di accreditare la pista del suicidio. Ma i carabinieri, aiutati anche dall'esame autoptico, sono d'altro avviso. Nel pomeriggio di ieri è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria il marito della donna, Luigi La Rocca, 24 anni. È fortemente indiziato di omicidio.

ANNA POZZI

«Era ancora in vita quando sono arrivati i carabinieri. Il suo cuore batteva ancora ma le funzioni cerebrali erano ormai nulle e a niente sono serviti i soccorsi». Versuska Le pizzeria 24 anni ancora da compiere al sesto mese di gravidanza e madre di una bambina di quattro anni è stata trovata attorno alle 22.30 di giovedì in un lago di sangue sul divano della sua abitazione alla periferia di Itri, un piccolo comune del sud pontino. Sulla fronte un foro di proiettile causa del decesso. Niente da fare nemmeno per il bambino che la donna portava in grembo troppo piccolo perché si potesse pensare a un parto prematuro. Ad avvertire i carabinieri della compagnia di Gaeta è stata la sua cera dimpettaia della donna. Qualche minuto prima il figlio da circa un anno sposato con Versuska le era corso in casa scomotito e le aveva riferito di aver trovato al suo nastro la moglie morta. Era uscito di casa e quando sono rientrato mi sono trovato di fronte quel terribile spettacolo», avrebbe poi riferito Luigi La Rocca 24 anni carozzere ai militari. Concorde i familiari suocera e marito hanno cercato di accreditare la pista del suicidio spiegando ai militari che la donna si trovava in una fase particolarmente delicata della gravidanza. Fista che non ha però con vinto gli investigatori e successivamente resa sempre più sospetta da ulteriori elementi emersi nel corso delle indagini. Gli interrogatori sono andati avanti tutta la notte insieme ad un'accurata perquisizione dell'appartamento situato a Largo Garibaldi 3 una palazzina l'acp alle porte di Itri. L'esame dell'arma ha poi permesso di verificare che il possesso era illegittimo e per giunta la pistola presentava la matricola la abrasa. È infine arrivato l'esito dell'esame autoptico che ha con tribuito a sollevare consistenti sospetti sull'ipotesi del suicidio.

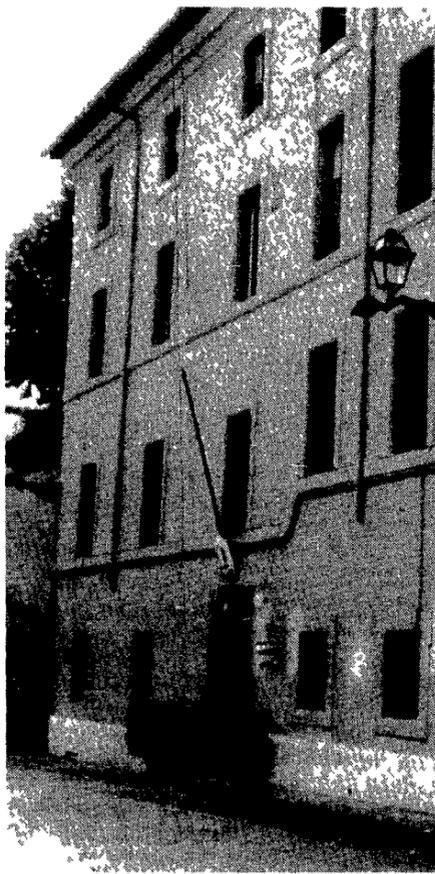
«Suicidio? Forse...»

Al foro sulla fronte della donna non lascia pensare al suicidio - ha spiegato il colonnello Vittorio Tomasono comandante provinciale dei carabinieri - È stato proprio il foro d'entrata a sollevare mag

gion dubbi. Questo elemento ha contribuito ad aumentare i nostri sospetti emersi già delle prime testimonianze dei familiari. Subito dopo l'esito dell'autopsia il marito della giovane casalinga uccisa è stato sottoposto a formale interrogatorio alla presenza di un avvocato d'ufficio. L'uomo a questo punto si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ma già gli elementi forniti in precedenza ai carabinieri erano risultati poco convincenti qualcuno tra i vicini poi lo aveva sentito litigare ad alta voce con la moglie poco prima che il corpo venisse scoperto. «Abbiamo reputato subito poco convincente la versione del marito - ha spiegato il colonnello Tomasono - e le same autoptico non ha fatto altro che corroborare gli indizi in nostro possesso e che ci hanno spinto al fermo di polizia giudiziaria dell'uomo».

La gelosia

Tra le voci di vicini e conoscenti intanto spunta anche un altro intrigo. Un dramma intimo della donna - la gelosia. In paese ieri si diceva infatti che Versuska da qualche tempo sospettasse un tradimento del marito presunto colpevole di una relazione extracoungale con una donna del posto. E da qualche tempo sempre secondo le voci di paese i due litigavano spesso e probabilmente anche giovedì sera prima della morte tra i due si era consumata una accesa lite. Qualcuno nel palazzo ha detto di aver udito delle grida improvvisamente sostituite da un profondo silenzio. Nessuna indiscrezione invece sul colpo di pistola. Sembrava che nessuno lo abbia sentito i carabinieri dal canto loro non si sbilanciano ma hanno spiegato di aver trovato la pistola in uno stato tale da fare dubitare che sia stata la donna a premere il grilletto. Sulla canna potrebbero essere presenti le impronte del marito e magari anche alcune porzioni di stoffa forse un cuscino utilizzato per atterrire il rucino. Le indagini sono ancora in corso da parte dei carabinieri e del sostituto procuratore Barbara Callan. Luigi La Rocca ora si trova rinchiuso nel carcere di Latina.



Tragedia del muretto a Centocelle Giovane carabiniere di leva spara per sbaglio all'amico Voleva mostrargli la pistola

Tragedia del muretto: ieri sera a pochi passi da una chiesa di periferia tra Centocelle e Casalino dove un giovane carabiniere ausiliario ha ucciso uno dei suoi amici d'infanzia giocando con la pistola d'ordinanza. Sono le otto di sera. Due ragazzi sui vent'anni amici fin da bambini chiacchierano seduti sul muretto di via Marcio Rutilio dove si ritrovano quasi ogni sera. Ermano il più grande è da un po' che non si vede. Fa il militare anzi il carabiniere in servizio di leva. Si chiama Canale e ha 22 anni. I due ragazzi aspettano gli amici per una pizzata. Maurizio è stato il primo ad arrivare. Abita vicino ad Ermano in viale dei Romanisti a Centocelle. Essendo dello stesso quartiere i due sono proprio cresciuti insieme. È ora Ermano ha un'«igo cattolo» nuovo da mostrare. La pistola Beretta calibro 9 che ha in dotazione dall'Arma. Non è un servizio se è portata dietro apposta per farsi bello. E così per ingannare il tempo la fa vedere ad am

co Maurizio Paravati di due anni più giovane. Ma è carca. O forse i due per gioco la stanno appunto caricando. In ogni caso maneggiandola incidentalmente parte un colpo. Ed è un colpo mortale. Uno sparo ravvicinato che raggiunge Maurizio alla gola. E lo uccide all'istante. Sul posto arrivano macchine di carabinieri e polizia. Non può essere non posso averlo ucciso io continua a ripetere disperato Ermano. Arriva anche il magistrato di turno il sostituto procuratore Giuseppe Pittino per la rimozione del corpo senza vita di Maurizio. Mentre Ermano viene portato via a braccia dai colleghi in uniforme in stato di fermo. Passerà la notte nella caserma dei carabinieri di via Selci. Soprattutto perché in questo modo si cerca di calmarlo. Il magistrato Pittino infatti non ha ancora preso nessun provvedimento a suo carico. Aspetta che il suo stato confusionale e depressivo si attenui per poterlo interrogare.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'Aic è la casa in cooperativa

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

Dal 15 gennaio al 29 febbraio l'Aic è presente con uno stand presso il Centro Commerciale la Romanina dal lunedì al sabato dalle h. 10.30 alle h. 13.30 dalle h. 15.30 alle 19.30

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

LA FONDAZIONE GIACOMO BRODOLINI presenta l'audiovisivo didattico

«Un popolo per la libertà. La Resistenza in Italia»

Realizzato dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Roma, Campidoglio, Sala della Protomoteca martedì 13 febbraio 1996, ore 16

è prevista la partecipazione di:

Giancarlo Lombardi ministro della Pubblica Istruzione

Francesco Rutelli Sindaco di Roma
Paolo Taviani Presidente FVL
Arrigo Boldrini Presidente ANPI
Aldo Aniasi Presidente FIAP

Per una migliore qualità della vita, decidi:

BASTA CON LE SIGARETTE!

«Vita e Salute» è un'associazione di volontariato ed anche un ente regionale per la prevenzione e la lotta alle dipendenze. Perciò prendi subito contatto con il nostro

Consulitorio Antifumo

Tel. 32.12.809 / 32.11.207 - Fax 32. 10.757

Il corso di febbraio inizia lunedì 26

Polemica Campidoglio-Regione Taglia media o piccola? «Giallo» sulle dimensioni dei cani in autobus

Scoppia la polemica tra il Campidoglio e la Regione Lazio per una questione di zampe. In merito all'accesso dei cani sui mezzi di trasporto pubblici infatti emergono posizioni divergenti tra le due amministrazioni. La consiglierà al Comune delegata ai diritti degli animali Monica Cirinnà si batte affinché sugli autobus possa no salire cani di qualsiasi taglia. Con una recente delibera la giunta regionale ha invece previsto la possibilità di viaggiare sui mezzi pubblici (compresi i treni metropolitani) solo a quelli di piccola e media taglia. C'è da dire però che finora gli amici quattrozampe viaggiano sugli autobus era ancora più difficile in quanto vigeva dal dopoguerra un regolamento (il testo unico della polizia urbana del Comune) che diceva si a Fido sull'autobus ma soltanto se di piccola taglia in modo tale cioè da poter es

sera portato in braccio. La delibera regionale estende l'accesso anche ai cani di media taglia ma questo per Monica Cirinnà non è sufficiente. La consiglierà chiede alla giunta regionale di rivedere la sua decisione estendendo l'accesso a tutti i cani di qualsiasi taglia (purché muniti di guinzaglio e museruola). Su un punto le due amministrazioni si trovano pienamente concordi: Fido deve pagare lo stesso biglietto di un passeggero umano e il suo padrone è obbligato a pulire gli eventuali ricordini che può lasciare. Ma il riconoscimento di Monica Cirinnà per gli animali domestici va anche oltre: è ben intenzionata a proporre per cani e gatti lo status di cittadini a tutti gli effetti inserendoli nello stato di famiglia. È una idea alla quale stanno già lavorando da dettonel corso di un convegno organizzato dalla Lega antivivisezione.

«CULT MOVIES»

CINEFORUM - ASSOCIAZIONE CULTURALE

FEBBRAIO 1996

INGRESSO GRATUITO RISERVATO SOLO AI SOCI

I «Cult Movies»

Tutti i martedì ore 20.30

- 13 BLUE
Derek Jarman GB 1994
- 20 TORO SCATENATO
Martin Scorsese USA 1989
- 27 I VITELLONI
Federico Fellini I 1953

Gli ultimi «nati»

Tutti i venerdì ore 20.30

- 9 UN EROE BORGHESE
M. di C. Placido I 1995
- 16 LE IENE
Serata speciale
Quemmi Tarantini no USA 1992
- 23 L'AMORE MOLESTO
Mauro Martone I 1995

L'ingresso è riservato ai soci e da diritto oltre che assistere alla visione dei film a partecipare a tutte le attività dell'associazione e al costo annuale della tessera e di L. 3.000. L'abbonamento alla visione di 6 film è di L. 12.000 per il presente programma. Per un solo film L. 3.000.

Associazione «Cult Movies» Cineforum
Via Tarquinio Viperano 5 Monteverde nuovo Roma Tel. 58209550

teatro Vascello
PRESENTA PROGETTO ARTAUD Il teatro della crudeltà

Dal 12 al 17 febbraio
solo 6 repliche!

Societas Raffaello Sanzio
ORESTEA
(una commedia organica?)
da Eschilo
regia di Romeo Castellucci

TEATRO VASCHELLO - Via Giacinto Carini 72 - prenotazioni tel 5881021
TUTTI I GIORNI ALLE 21.00 DOMENICA ALLE 17.00

Tra due mesi una sola regia delle attività anti-stupefacenti

Per l'«amore tossico» più Aids fra gli etero Presto l'Agenzia contro la droga

Droga e Aids, l'emergenza è doppia. E per fronteggiarla è in arrivo l'«agenzia per la tossicodipendenza» che per conto del Comune coordinerà tutti i progetti anti-droga delle strutture pubbliche e private. Nei prossimi anni si privilegeranno i centri di primo ascolto e le unità di strada. È in diminuzione l'epidemia di Hiv tra chi fa uso di sostanze stupefacenti, ma sale il numero dei casi di contagio dovuto a rapporti sessuali con tossicodipendenti.

FELICIA MASOCCO

Interventi anche qualificati ma frammentati, spesso sovrapposti e che per questo rischiano di disperdere energie e potenzialità. C'è un po' di confusione nello spiegamento di iniziative per prevenire le tossicodipendenze e combattere la criminalità che alla droga è collegata. Enti pubblici e privati, associazioni di volontariato. Usi e istituzioni non si sono coordinati un granché negli ultimi anni e nel caos la diffusione di stati di dipendenza dovuti all'abuso di oppiacei, alcool, farmaci e sostanze psicotrope continua ad espandersi. Con immediate ripercussioni sul contagio da Hiv: il 60 per cento degli uomini che nei 95 ha contratto l'infezione, lo deve a rapporti sessuali con prostitute, soprattutto tossicodipendenti. E tra le donne l'80 per cento è stata contagiata da partner (perlopiù stabili) tossicodipendenti o ex. L'emergenza dunque è doppia. Per fare ordine e programmare i progetti a vario titolo messi in campo per combattere la droga è in arrivo un'apposita «agenzia». Sarà attivata tra due mesi e seguirà le indicazioni elaborate dalla Commissione di studio presieduta dall'assessore alle Politiche sociali, Amedeo Piva, e presentata ieri in Consiglio.

Si tratta di due strumenti di cui il

Comune ha voluto dotarsi proprio per far fronte ad un fenomeno che non accenna a diminuire e che ha detto Piva, rende indilazionabile una più articolata e chiara assunzione di responsabilità da parte del Comune.

L'Agenzia

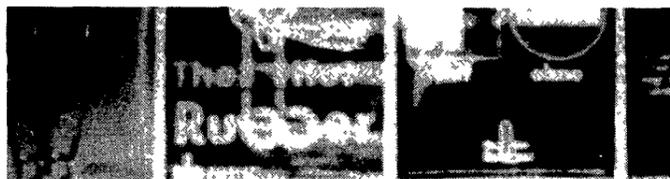
La commissione di studio è composta di undici membri in maggioranza operatori delle diverse strutture impegnate alla lotta alla droga e all'Aids. Il primo passo della nuova struttura sarà proprio creare l'«Agenzia per la tossicodipendenza» e quindi procedere all'organizzazione di interventi anche a carattere sperimentale finalizzati all'assistenza alla prevenzione e alla lotta alla criminalità nel campo delle tossicodipendenze. Per i prossimi anni l'obiettivo è quello di distribuire in modo più omogeneo servizi e iniziative senza perdere di vista il reinserimento sociale, ultima tappa di un percorso che si avvia sempre più di sportelli di primo ascolto e informazione, centri diurni e unità di strada. Saranno inoltre privilegiate le aperture di alloggi protetti e il potenziamento dell'assistenza domiciliare ai malati di Aids.

Il 27 per cento dei 20-25 mila

tossicodipendenti romani è sieropositivo ed ha contratto l'infezione negli anni passati. L'epidemia continua anche se i dati relativi ai nuovi casi segnalano che la tendenza è in diminuzione. Ma se cala il contagio dovuto a «comportamenti a rischio» come lo scambio di siringhe, cresce la possibilità che i tossicodipendenti si facciano «trasmettitori» del virus tra quella che in termini statistici viene detta «popolazione generale». Si tratta di un piccolo gruppo ad alto rischio - spiega il direttore dell'Osservatorio epidemiologico Carlo Perucci - Ne consegue che, se si vuole tenere sotto controllo l'epidemia di Hiv tra la popolazione generale, occorre concentrare l'intervento sui tossicodipendenti. Questa per noi è una priorità.

I Sert

Sono circa ottomila i tossicodipendenti romani che lo scorso anno si sono rivolti ai diciotto Sert della città e alle 23 associazioni e comunità del privato sociale. Dai dati diffusi dall'Osservatorio epidemiologico emerge che l'83 per cento dei soggetti in cura presso le strutture pubbliche sono maschi, una proporzione che si alza di due punti se si passa agli enti ausiliari. L'età media di chi ricorre ai Sert è di 31 anni, mentre chi cerca aiuto presso le comunità e le associazioni ha mediamente 29 anni. Nonostante la diffusione di nuove droghe come l'ecstasy la maggioranza fa uso di eroina: il 95 per cento tra coloro che sono in cura presso i Sert, l'89 per cento presso le altre strutture. Per il recupero, sono stati intrapresi 7500 piani terapeutici presso i Sert, dove l'88 per cento degli utenti è giunto volontariamente, un dato che scende al 60 per cento nel caso delle comunità.



**AIDS:
TRA PREGIUDIZI
E INFORMAZIONE**

FIN 7 MARZO 1997 ore 21

È un'occasione unica di confronto e di informazione.

708 07424

MARIO CRISTALLI

MATTIA MARETTA

LA BOTTI

PRODOTTO

**AIDS
Parliamone**

Paola Coletti

Trapiantata di cuore partorisce una bambina

Una donna di 30 anni, Catia Colazzo, sottoposta nel 1991 a trapianto di cuore, ha dato alla luce al policlinico Umberto I una bimba, Giulia, del peso di 2.350 chilogrammi. «Mamma e figlia stanno bene», ha detto ieri il primario della seconda divisione di patologia ostetrica e ginecologica, Vittorio Saverio Niccoli, «e tutto procede per il meglio. Catia è attualmente ricoverata in una camera singola per evitare eventuali infezioni e tra 15 giorni, dopo aver recuperato energie, madre e figlia potranno tornare a casa». Il parto è avvenuto mediante taglio cesareo in anestesia periferica, è stato spiegato dal sanitario, cosicché la mamma, casalinga ha «assistito» al felice evento. Per il neo-direttore generale del policlinico Riccardo Fatarella il caso ha particolare rilevanza scientifica e umana in quanto la paziente, 5 anni fa, in occasione della prima gravidanza, dalla quale è nato Mattia, aveva manifestato una grave cardiopatia dilatativa. La patologia ha costretto la donna a sottoporsi, dopo il primo parto, al trapianto di cuore.

Vademecum di Vicariato e Caritas per aggiornare le regole della quaresima

«Date ticket restaurant per i poveri»

Fate la carità donando «ticket restaurant» per i poveri. L'esortazione viene direttamente dalla Caritas diocesana. Precisamente dal decalogo presentato insieme al Vicariato di Roma per la prossima quaresima. E si rivolge evidentemente a moderni samaritani-lavoratori forniti di carnet mensili di buoni-pasto.

Il vademecum della quaresima 1996 un documento di sedici pagine, si intitola «C'è ancora misericordia?» e è un invito ai cattolici a riscoprire la tradizione delle opere di bene, «spirituali e corporali», nei quaranta giorni di penitenza che precedono la catarsi della Pasqua. I 14 antichi precetti, naturalmente restano gli stessi di sempre. Ma lo

sforzo del volumetto, che sarà distribuito nelle 330 parrocchie romane è quello di aggiornare la loro tradizione in buone azioni. Così nel dare consigli per rispondere al classico «consigliare i dubbiosi» ci si rivolge in particolare ai genitori e agli insegnanti, identificando i dubbiosi soprattutto nei giovani bisognosi di una guida morale ma anche di ascolto e confronto «senza avere fretta di fare tante prediche». Mentre il precetto «vestire gli ignudi» si trasforma in un aiuto a favore delle vittime dell'usura a sostegno delle quali la Chiesa ha costituito una specifica fondazione. E ancora la raccomandazione a «sopportare le persone moleste» viene tradotta in

un'invito non solo ad esercitare questa forma di pazienza con gli immigrati «specialmente per richieste che non possiamo soddisfare» ma anche a trasformarla in una capacità di denuncia «per proteggere i più deboli dalle cattive prestazioni del servizio pubblico». E quindi al motto «dare da mangiare agli affamati» corrisponde la proposta di devolvere buoni-pasto alla Caritas per sostenere le mense sociali che ogni anno forniscono pasti caldi a tremila persone italiane e straniere senza casa e in condizioni di indigenza. In alternativa si può sempre fare un versamento in denaro a sostegno dei vari progetti di solidarietà realizzati per i poveri romani o a sostegno dei popoli in via di svilup-

po (cc postale numero 82881004) dalla Bosnia alla Palestina e dal Rwanda al Brasile. Ai progetti di solidarietà targati Caritas si sono già legati oltre 3 mila volontari romani. Ma servono anche contributi di altri. Per costruire un laboratorio di falegnameria per i ragazzi usciti dal carcere minorile di Casal del Marmo o per l'acquisto di un tendone da adibire a spazio comune nel campo rom di Tor de' Cenci. Si possono poi donare oltre a vestiti e coperte anche medicine - purché in confezione integre e non scadute - o montature e lenti di occhiali - in buono stato - per i barboni della capitale. Basta portarli al poliambulatorio Caritas di via Marsala.

È arrivato un inverno ...da POLO

con le sue offerte esclusive



L'affidamento
POLO Winter
sci VÖLKL
attacchi MARKER
scarponi TECNICA
sacca portasci
catene e portasci

Finanziamenti e
le agevolazioni speciali
da 5 a 12 MILIONI*
24 mesi a tasso zero
(TAEG 1,64% - TAN 0%)
36 mesi a tasso agevolato
(TAEG 7,37% - TAN 6%)

Oppure
la supervalutazione
dell'USATO!
**1 MILIONE
IN PIÙ***



LE NOSTRE FILIALI RIMARRANNO APERTE ANCHE IL SABATO PER L'INTERA GIORNATA

L'iniziativa e le offerte sono un'esclusiva dei concessionari:

Autocentri Balduina HAUS V WAGEN

Appia Nuova, 803 • Tel. 06/78.05.921 • Anastasio II, 403 • Tel. 06/63.80.641 • Seneca, 51 • Tel. 06/35.34.49.76 • Emporio, 28 • Tel. 06/57.46.279
Tuscolana, 1280/82 • Tel. 06/74.80.293 • Salaria, 223 • Tel. 06/84.19.396 • Lega Lombarda, 15/21 • Tel. 06/44.23.60.71 • Alberini, 5 • Tel. 06/87.13.76.61

Via del Foro Italico, 439/451 • Tel. 06/80.73.041 (r.a.)
Via di Settebagni, 726/B • Tel. 06/88.88.313

VISITE GUIDATE

● **Farnesina.** Nella villa risorgimentale eretta da Baldassarre Peruzzi per il banchiere senese Agostino Chigi, spicca la splendida loggia di Galatea, celebrazione della gloria terrena, affrescata da Raffaello, Peruzzi, Sebastiano del Piombo. La visita, gratuita, è promossa dall'associazione *Artemigrante*, che dà appuntamento domani alle 10.30 in via della Lungara 230. Info.: 70.45.32.11.

● **Il Sessorium e l'Anfiteatro Castraneo.** Visita al grande complesso di proprietà imperiale (III-IV secolo) ed alla basilica di S. Croce, fondazione costantiniana. Appuntamento domani alle 10 con l'associazione *Icaro* in piazza S. Croce in Gerusalemme 12, tel. 704.767.04.

● **Viterbo medioevale.** L'associazione *Four Seasons* organizza domani una visita alla scoperta, tra vicoli, chiese e palazzi, della Viterbo medioevale, conservata quasi integralmente nonostante i gravissimi danni causati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Info. e prenotazioni: 24.12.352.

● **S. Maria della Concezione.** Comunemente nota come la chiesa dei Cappuccini, S. Maria della Concezione ospita nelle cinque cappelle sotterranee teschi, tibie ed altre ossa appartenenti a non meno di 4mila frati, (decaduti tra il '500 e l'800) composte in «simpatiche» decorazioni barocche e rococò. Ma nella chiesa è presente anche una



La Farnesina

piccola galleria del '600 con opere di Reni, Domenichino, Lanfranco, Pietro da Cortona e Caravaggio. Organizza l'associazione *Il Sentiero degli Elfi* che dà appuntamento oggi alle 15.45 in via Veneto davanti alla chiesa. Info.: 86.320.876.

● **S. Stefano Rotondo.** Due le visite guidate in programma domani alle 10.30 a una delle più antiche chiese italiane a pianta circolare, espressione della rinascita classica del V secolo e testimonianza della presenza ungherese a Roma. Gli appuntamenti sono con l'associazione *Itinera* (tel. 275.73.23) in via di S. Stefano Rotondo 7, e con *L'isola che non c'è* all'angolo tra via di S. Stefano Rotondo e villa Celimontana. Quest'ultima condurrà i visitatori anche alla minuscola chiesa di aspetto barocco, un tempo medioevale, di S. Tommaso in Formis.



Cripta dei cappuccini

● **S. Clemente.** Eretta nel 385 e dedicata a S. Clemente, il terzo Papa dopo S. Pietro, la basilica si compone in due chiese sovrapposte costruite sopra costruzioni romane anch'esse stratificate. L'associazione *Pomerio*, che organizza la visita, dedica una particolare attenzione alla cappella di S. Caterina, contenuta nella navata sinistra della basilica superiore, con i celebri affreschi del '400 di Masolino da Panicale. Appuntamento oggi alle 16 in via S. Giovanni in La-

terano all'ingresso laterale della Basilica. Info.: 32.41.931.

● **Caravaggio.** Domani alle 17.30 l'associazione *Itinera* organizza una visita alla mostra di Palazzo dei Conservatori interamente dedicata al successo del genere della natura morta al tempo di Caravaggio. Appuntamento in piazza del Campidoglio, occorre prenotarsi al 275.73.23.

● **Il Casino di Bossarone.** La residenza del cardinal Bossarone era uno dei luoghi di incontro del fior fiore dell'«intelligenza» romana del primo Rinascimento. Gli interni conservano le originali decorazioni ad affresco, mobili ed opere d'arte del Quattrocento. Visita organizzata dall'associazione *Icaro*, appuntamento domani alle 10 in via di Porta S. Sebastiano 4, tel. 704.76.704.

● **Guida alla lettura di un'opera.** L'associazione *Four Seasons* propone un corso introduttivo di storia dell'arte *Dal paleocristiano al Settecento* per educare alla lettura del manufatto artistico nel suo rapporto con la storia. Il corso, articolato in 13 lezioni e 6 visite guidate, costa 200mila lire. È necessario iscriversi entro il 3 marzo, chiamando il 24.12.352.

CIAMPINO JAZZ FESTIVAL ENRICO PIERANUNZI



L'Enrico Pieranunzi Trio questa sera sarà al Ciampino Jazz Festival. Il pianista suonerà assieme a Piero Lovareto (contrabbasso) e a Roberto Gatto (batteria). Musicista di fama internazionale (ha lavorato in molti paesi europei e negli Stati Uniti) Pieranunzi ha partecipato al festival più prestigioso, da Umbria Jazz, a Berlino, Madrid, Copenhagen. La manifestazione si svolge nella Sala convegni del Comune di Ciampino, in via del Lavoro, 57. La serata ha inizio alle 21. Ingresso lire 10mila, studenti universitari 5mila.

CINEMA. Per trenta giorni al Palazzo delle Esposizioni dal 14 febbraio

Tutte le «Analogie» di Filmcritica Viaggio in cento film

Cento film in trenta giorni. È la rassegna *Analogie*, proposta dalla rivista *Filmcritica* che dal 14 febbraio fino al 18 marzo si svolgerà al Palazzo delle Esposizioni. «Film scelti senza un criterio logico - ha detto Edoardo Bruno, direttore della rivista - ma che rispecchiano le nostre riflessioni svolte in tutti questi anni». Fra le «chicche», la versione integrale de *I cancelli del cielo* di Cimino e l'anteprima italiana di *Attraverso gli ulivi* di Kiarostami.

ELEONORA MARTELLI

■ Un criterio logico e razionale, non c'è, non ci vuole: essere. Ma solo perché si aspira a molto di più. Per capire il senso della selezione operata dalla rivista *Filmcritica* per la rassegna *Analogie*. L'avventura estetica del XX secolo in cento film che da mercoledì prossimo si svolgerà tutti i pomeriggi al Palazzo delle Esposizioni, lo spettatore dovrà affinare il proprio sguardo e cercare di incontrare la passione interpretativa della rivista critica, diretta, ormai sono quarantacinque anni, da Edoardo Bruno. Troverà, lo spettatore, vecchi film molto amati (vere e proprie passioni che durano negli anni), film trattenuti nella memoria, caparbiamente ricordati e cercati disperatamente nei mendri oscuri della macchina distributiva, film finalmente ritrovati, altri restaurati... «Una storia; più storie di ricordi e retoriche che si aggirano attorno alle mille e mille pagine di una rivista - ha detto ieri Bruno presentando la rassegna assieme all'assessore Gianni Borgna e ad Angelo Libertini, direttore della Cineteca Nazionale - e che riflettono, con la loro presenza (e assenza) la ricerca di un cinema occulto in una sorta di biblioteca mentale; il pericolo è che nelle assenze si riflettano anche disattenzioni, l'occasionale, l'involontario, il colpevole».

Ma vediamo intanto i meriti. Troveremo in queste giornate organizzate ciascuna intorno ad un titolo, ad una suggestione di affinità espressive, l'anteprima italiana di *A travers les oliviers* («Attraverso gli ulivi») di Abbas Kiarostami; l'edizione integrale (oltre cinque ore) mai presentata in Italia de *I cancelli del cielo* di Michael Cimino; *Aurora di Mumau*, *Il seme dell'uomo* di Marco Ferreri e *La nuova Babilonia* di Grigori Kozincev e Leonid Trauberg, tutti e tre in copia restaurata per l'occasione; il film restaurato di recente dalla Cinematheque Francaise *La Femme et le Pantin* di Jacques Barometti; *Anna di Alberto Gili* con tutti i suoi 225 minuti della versione integrale, e una rarità come *Leave Her to Heaven* («Femmina folle») di John M. Stahl. E tanti tanti altri film, accomunati dal fatto di essere stati apprezzati dai critici di *Filmcritica* andando quasi sempre scomodamente contro corrente. Lo ha ricordato Gianni Borgna, raccontando come la rivista difese, ad esempio, *Europa 51* di Rossellini, quando tutti la consideravano un'opera non riuscita. Infine, fatto non di poco conto, i film saranno tutti rigorosamente in versione originale (con traduzione simultanea). Anche quelli italiani. Anche l'ultimo Antonioni, *Al di là delle nuvole*, che verrà presentato in francese.



Ingrid Bergman in «Europa 51» di Rossellini

Impariamo a fare gli attori assieme al gruppo del Costruttori

Avrà inizio il 14 febbraio il primo laboratorio per allievi attori proposto dal gruppo teatrale del Costruttori, con incontri bi-settimanali in gruppi di dodici allievi al massimo, che si terranno presso il Pensionato Universitario-Villa Ximenes in via Cornelio Cesare, 1.

L'insieme di attori da cinque anni sta portando avanti un lavoro di sperimentazione che pone al centro della propria ricerca l'interazione di ogni elemento scenico (corpo, parola, musica) al di là del metodo. Il workshop sarà affidato a Hossein Taheri, uno degli attori fondatori, e all'attrice Roberta Carrocci, che fin dal principio ha preso parte alla ricerca del gruppo.

Il lavoro con gli allievi andrà avanti per due mesi (fino al 10 aprile) con incontri della durata di due ore e mezza e verterà all'inizio intorno a studi d'improvvisazione su su fino al primo approccio al materiale di lavoro, cioè il testo scelto. Per informazioni o per le iscrizioni rivolgersi (entro l'11 febbraio) allo 0774/570162.

Tor Bella Monaca: le foto di Pellegrini e in scena il testo di Turi

Itinerari umani di periferia

■ Sei mani che spingono una vecchia macchina: fatica e povertà. E poi: in primo piano un piatto di plastica che trabocca di minestrina annacquata mentre l'obiettivo sfuma su due uomini e due bambini impegnati a mangiare quel cibo minimo. E ancora: un ragazzo visto di spalle che sposta una tenda logora, per farsi invadere da un raggio di sole. Sono alcune delle fotografie sparpagliate nello spazio Expo di Tor Bella Monaca: di giorno decine di studenti vanno e vengono, per seguire questi itinerari umani di Paolo Pellegrini, ricostruiti su un materiale bloccato senza retorica in vari campi nomadi della capitale.

La manifestazione organizzata dall'assessorato alle politiche culturali del Comune di Roma, dall'VIII Circo-scrittura e dall'asso-

ciazione culturale Beat, 72, parte dalla mostra ma si allarga al teatro. In questo stesso ambiente (adiacente allo spazio espositivo) ogni sera fino al 15 febbraio si replica infatti *Periferia Nord 23 U.S.*, testo di Antonio Turi, regia di Marco Paoli. Uno spettacolo basato, anch'esso, sul delicato tema del razzismo.

Un garage dentro un garage, col freddo che batte alle porte (nella finzione e nella realtà). Ad abitarlo troviamo due carnefici e una vittima: una coppia della polizia (Niki Siri e Barbara Cangiano) brutalizza una prostituta slava (Grazia Dammacco), da cui pretende una confessione. Per ottenerla, l'uomo usa tutti i sistemi: dall'intimidazione verbale alla violenza fisica. Mentre la sua compagna, che pure non è tenera, tenderebbe ad am-

starsi di fronte alla sofferenza dell'altra donna, verso la quale lancia uno sfilato laccio di solidarietà femminile. Sulla figura del poliziotto «impasticcato» passano, forse involontariamente, tutti i prototipi negativi del più recente cinema americano - da *Il cattivo tenente* di Abel Ferrara a *Le Iene* di Quentin Tarantino - mentre le sfumature maggiori vanno in dote, al personaggio di Olga, che arriva a confessare, per paura, reati mai commessi di spaccio e abuso di droga, ma come se fosse tutto vero. Fino al finale, tragicissimo, che rivela come il suo sacrificio-tradimento non sia valso a nulla. Applausi per un'operazione coraggiosa, che ad un testo duro ma modulato, abina una regia espressionista, che dissemina la scena di accenti forti: trucco pesante, grida espiate. (Kalle Ippaso)

JENNY FUR

LE GRANDI PELLICERIE

FINO AL 29 FEBBRAIO

PELLICCE - MONTONI - PELLE

CON

SCONTI 60%

FINO AL

CUSTODIA ESTIVA OMAGGIO!!! PORTA PELLICCIA OMAGGIO!!!

VASTO ASSORTIMENTO - TAGLIE FORTI - CERTIFICATO DI GARANZIA

PAGAMENTO RATEALE FINO A 36 MESI SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI

JENNY FUR LE GRANDI PELLICERIE

. VIA DELLO STATUTO, 20 (P.zza Vittorio)

. VIA OTTAVIANO, 10/A (100mt. Ottaviano)

. VIA DEI CASTANI 249/A (Zona Centocelle)

Domenica
11 febbraio

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

la domenica

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità



Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

La scuola
di Daniele Luchetti

Al termine
della proiezione
incontro
con il regista



specialmente

Mattinate di cinema italiano

GIULIO CESARE KING

VINCITORE



"Un Porcellino da Oscar" - La Repubblica

ORARIO SPETTACOLI - GIULIO CESARE: 15.15 17.40 - 20.05 22.30 KING: 16.15 - 18.30 - 20.30 - 22.30

TEATRO POLITECNICO ULTIME PREOCCUPAZIONE PER LA SALUTE Regia Marco MALTAURO Oggi e Domani ore 18.30 e 21.30

eti TEATRO VALLE Nel campo dei Miracoli o il sogno di PINOCCHIO Dal "Pinocchio" di Carlo Collodi

Teatro COLOSSEO Ridotto Via Capo d'Africa 5/A PRESENTA FINO A SABATO 10 FEBBRAIO

"Le notti bianche" da Fedor Dostoevskij Elena Felloni Massimo Ferroni regia Giuseppe Gandini

TEATRI

ACCADEMIA ROMANA ARTE E DANZA (Via Trionfale 5700 Tel. 35497776) Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore regista Salvatore...

ACCADEMIA ROMANA ARTE E DANZA (Via Trionfale 5700 Tel. 35497776) Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione e al laboratorio teatrale condotto da...

ACCADEMIA ROMANA ARTE E DANZA (Via Trionfale 5700 Tel. 35497776) Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione e al laboratorio teatrale...

ACCADEMIA ROMANA ARTE E DANZA (Via Trionfale 5700 Tel. 35497776) Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione e al laboratorio teatrale...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

27) Anna Marchesini Tullio Solenghi Due di noi Michael Frayn Regia di Marco Mattolini. Prosegue la campagna abbonamenti...

GIULIO CESARE - MAESTOSO STA PER INIZIARE LA PIU' SPETTACOLARE CACCIA AL TESORO DI TUTTI I TEMPI

ETOILE - CIAK - SAVOY IL CINEMA ITALIANO TORNA GRANDE DAL ROMANZO ITALIANO PIU' LETTO NEL MONDO - IL FILM PIU' ATTESO

AZZURRO SCIPIONI L'UOMO PROIETTILE 3 mese

STREPITOSO SUCCESSO AL METROPOLITAN
EURCINE - MAESTOSO - APOLLO
 DIGITAL SOUND
ARGENTO È IL COLORE DELLA PAURA



DARIO ARGENTO
LA SINDROME DI STENDHAL

Indirizzo Internet: dario.argento@relay.filminvest.it
 ORARIO SPETTACOLI EURCINE • METROPOLITAN 14 45 17 30 20 00 22 30 • APOLLO 15 15 17 50 20 10 22 30 •
 MAESTOSO 14 30 17 15 19 50 22 30

FINALMENTE INSIEME L'UNO CONTRO L'ALTRO
 DUE MITI DEL CINEMA

INDUNO - ADRIANO - RITZ - NEW YORK
GOLDEN - GREGORY
ATLANTIC - EXCELSIOR - BROADWAY

QUANDO IL CINEMA DIVENTA LEGGENDA



AL PACINO **ROBERT DE NIRO**
VAL KILMER

HEAT
LA SFIDA

Per questo straordinario film consigliamo il gentile pubblico di osservare i seguenti orari:
 16 00 - 19 10 - 22 30
 Multisale Atlantic - Multisale Broadway - Multisale Excelsior
 15 20 - 18 40 - 22 00

RIVOLI
ALCAZAR
FARNESE
ULISSE

IL MIGLIOR GIALLO DEGLI ANNI '90!
 NEWSWEEK
GIUDICATELO VOI!



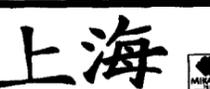
I Soliti Sospetti

Orario spettacoli
ALCAZAR - FARNESE
 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
ULISSE
 16,00 - 18,10 - 20,20 - 22,30
RIVOLI
 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 - 0,15
OGGI AL RIVOLI SPETTACOLO STRAORDINARIO A MEZZANOTTE

MIGNON - GREENWICH
ZHANG YIMOU E GONG LI
 ANCORA UNO STRAORDINARIO CAPOLAVORO

«Vicino agli splendori di "Lanterne Rosse" un meraviglioso album di immagini in cui fa spicco la bellezza di Gong Li»
 (Irene Bignardi *la Repubblica*)
 «Lo stile meraviglioso di Zhang Yimou il gusto del colori e del paesaggio Gong Li che rifà Marlene in un suo gangster film»
 (Fabio Farzetti *Il Messaggero*)

Shanghai Triad
 La Triade di Shanghai
 UN FILM DI ZHANG YIMOU



UNA CORNICE DI GAG STREPITOSE (Il Bignardi *la Repubblica*)
EXCELSIOR - EMPIRE
AMBASSADE
AUGUSTUS - PARIS
ATLANTIC - QUIRINALE
CIAK - INTRASTEVERE
 IN VERSIONE ORIGINALE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

MARIO e VITTORIO CECCHI GORI presentano
 L'EVENTO PIU' COMICO DEGLI ULTIMI 20 ANNI
 un film scritto, diretto e interpretato da
WOODY ALLEN
LA DEA DELL'AMORE

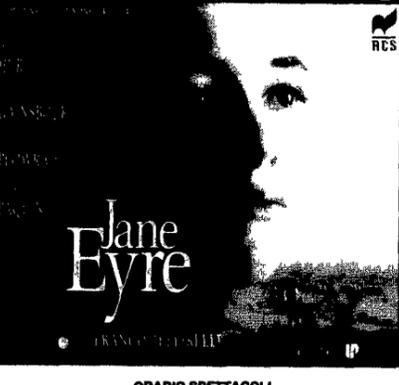


Orario spettacoli
 QUIRINALE - EMPIRE - PARIS - AUGUSTUS - CIAK 16 30-18 30 20 30 22 30
 ATLANTIC 15 00-17 00 18 50 20 40 22 30
 EXCELSIOR 16 50 18 40-20 30 22 30

QUIRINETTA

JANE EYRE UNA DONNA INDIPENDENTE
 E CORAGGIOSA CHE SFIDA JO LE CONVENZIONI
 CONQUISTO L'UOMO CHE AMAVA

Jane Eyre è il più bel film di Franco Zeffirelli da molti anni a questa parte
 (Michele Anselmi *L'Unità*)
 «una rilettura di pregevole scuola viscontiana del capolavoro di Charlotte Brontë»
 (Tullio Kazich - *Cornere della Sera*)
 «Charlotte Gainsbourg è stata benissimo scelta e diretta da Zeffirelli»
 (Lietta Tornabuoni - *La Stampa*)



ORARIO SPETTACOLI
 15 30 - 17 50 - 20 10 - 22 30

FIAMMA
GIULIO CESARE
MAESTOSO

UN CAST FORMIDABILE

UN FILM ROMANTICO
 E DIVERTENTE

DAL REGISTA DI "HARRY, TI PRESENTO SALLY"
 MICHAEL DOUGLAS ANNETTE BENING



IL PRESIDENTE
 UNA STORIA D'AMORE

ORARIO SPETTACOLI - FIAMMA - GIULIO CESARE 15 15 17 40 20 05 22 30
 MAESTOSO 15 00 17 30 20 00 22 30

ROUGE ET NOIR - AMERICA

UNA SPLENDIDA DONNA PUÒ
 DIVENTARE UN TERRIBILE INCUBO

Venti anni fa fu mandato un messaggio nello spazio
 Questa è la risposta



SPECIE MORTALE
 SPECIES

ORARIO SPETTACOLI
 ROUGE ET NOIR - AMERICA - 16 00 18 10 20 20 22 30

FIAMMA - MADISON

Senza limiti. Senza paura. Insostituibile.



GOLDENEYE
 PIERCE BROSNAN

ORARIO SPETTACOLI 14,30 - 17 20 - 19 55 - 22,30

GRANDE SUCCESSO ALL'ARISTON
REALE - UNIVERSAL
ATLANTIC - EXCELSIOR

IL CINEMA ITALIANO TRIONFA CON UNA
 NUOVA IRRESISTIBILE COMMEDIA

MARIO e VITTORIO CECCHI GORI presentano
 un film di PINO QUARTULLO



Storie d'Amore con i Crampi

ORARI ARISTON REALE UNIVERSAL EXCELSIOR 16 00 18 10 20 20 22 30
 ATLANTIC 16 00 18 20 20 25 22 30

PRIME

Academy Hall
v. Stamira 5
Tel. 542 377 78
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Admiral
v. Verbania 5
Tel. 854 1195
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Afcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 581 5165
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Ambasciata
v. Accademia Agostini 57
Tel. 540 8901
Or. 16.00 - 18.30
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000

America
v. N. del Grande 6
Tel. 581 5165
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Apollo
v. Gallia e Sidania 20
Tel. 582 8882
Or. 16.00 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000

Ariston
v. Cicerone 19
Tel. 521 2597
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Astra
v. Le Jonco 225
Tel. 817 2287
Or.
L. 12.000

Atlantic 1
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Atlantic 2
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.00 - 17.00
18.00 - 20.40 - 22.30
L. 12.000

Atlantic 3
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Atlantic 4
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.00 - 17.30
18.00 - 20.30 - 22.30
L. 12.000

Atlantic 5
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Atlantic 6
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Augusto 1
v. Emanuella 203
Tel. 687 5455
Or. 16.40 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 12.000

Augusto 2
v. Emanuella 203
Tel. 687 5455
Or. 16.40 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 12.000

Barberini 1
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 16.00 - 18.30
20.15-22.30-0.30
L. 12.000

Barberini 2
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 16.00 - 18.30
20.15-22.30-0.30
L. 12.000

Barberini 3
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 16.00 - 18.30
20.15-22.30-0.30
L. 12.000

Broadway 1
v. dei Narcazi 36
Tel. 230 3403
Or. 15.20 - 18.10
22.00
L. 12.000

Broadway 2
v. dei Narcazi 36
Tel. 230 3403
Or. 15.20 - 18.10
22.00
L. 12.000

Broadway 3
v. dei Narcazi 36
Tel. 230 3403
Or. 15.20 - 18.10
22.00
L. 12.000

Capitolo
v. G. Sacconi 39
Tel. 393 280
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Capranica
v. Capranica 101
Tel. 679 2485
Or. 15.10 - 17.35
20.05 - 22.30
L. 12.000

Capranichetta
v. Montecitorio 126
Tel. 679 2485
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Ciaki 1
v. Cassa 594
Tel. 3325160
Or. 15.00 - 16.50
16.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000

Ciaki 2
v. Cassa 594
Tel. 3325160
Or. 15.00 - 16.50
16.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000

Ciaki 3
v. Cassa 594
Tel. 3325160
Or. 15.00 - 16.50
16.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000

Cola di Rienzo
v. Co. a. d. Reno 88
Tel. 553595
Or. 15.45 - 18.10
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000

Dei Piccoli
v. della P. meta 15
Tel. 553595
Or. 15.20
1.00 - 30.00
L. 7.000

Dei Piccoli Serza
v. della P. meta 15
Tel. 553595
Or. 20.30
22.30
L. 8.000

Diamante
v. Pretestina 232 B
Tel. 295956
Or.
L. 8.000

Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 36162445
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Embassy
v. Siropan
Tel. 6070245
Or. 16.00 - 18.30
20.25 - 22.30
L. 12.000

Empire
v. M. Margherita 29
Tel. 8417719
Or. 16.00 - 18.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010682
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Etoile
v. M. Lucina 41
Tel. 6876125
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Eurcine
v. L. 21
Tel. 5910986
Or. 14.45 - 17.30
20.10 - 22.30
L. 12.000

Europa
v. Italia 107
Tel. 44248760
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5282296
Or. 15.20 - 18.40
L. 12.000

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5282296
Or. 15.20 - 18.40
L. 12.000

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5282296
Or. 15.20 - 18.40
L. 12.000

Famese
v. Campo 118 or 56
Tel. 6864395
Or. 16.30 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Fiamma Uno
v. Bisceglie 47
Tel. 4827100
Or. 14.30 - 17.20
18.55 - 22.30
L. 12.000

Fiamma Due
v. Bisceglie 47
Tel. 4827100
Or. 14.30 - 17.20
18.55 - 22.30
L. 12.000

Garden
v. Le Testare 246
Tel. 5812946
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 3927095
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 3927095
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 3927095
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000

Golden
v. Taranto 35
Tel. 6595602
Or. 15.10 - 19.10
22.30
L. 12.000

Greenwich 1
v. Bodon 59
Tel. 3216233
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Greenwich 2
v. Bodon 59
Tel. 3216233
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Greenwich 3
v. Bodon 59
Tel. 3216233
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Gregory
v. Gregorio VII 190
Tel. 553595
Or. 16.00 - 19.10
22.30
L. 12.000

Holiday
v. P. Marconi 1
Tel. 553595
Or. 15.15 - 17.15
19.00 - 20.45 - 22.30
L. 12.000

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216233
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216233
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216233
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5813495
Or. 15.30 - 19.10
22.30
L. 12.000

Intrastevere 1
v. vicolo Moroni 3/A
Tel. 5884230
Or. 16.00 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Intrastevere 2
v. vicolo Moroni 3/A
Tel. 5884230
Or. 16.00 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Intrastevere 3
v. vicolo Moroni 3/A
Tel. 5884230
Or. 16.00 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

King
v. Fogliano 37
Tel. 6520932
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 1
v. Chabrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.30
18.30 - 21.45
L. 12.000

Madison 2
v. Chabrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 3
v. Chabrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 4
v. Chabrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel. 766086
Or. 14.30 - 17.20
18.50 - 22.30
L. 12.000

Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel. 766086
Or. 14.30 - 17.20
18.50 - 22.30
L. 12.000

Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 766086
Or. 14.30 - 17.20
18.50 - 22.30
L. 12.000

Maestoso 4
v. Appia Nuova 176
Tel. 766086
Or. 14.30 - 17.20
18.50 - 22.30
L. 12.000

Majestic
v. S. Apostoli 20
Tel. 676498
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000

Metropolitan
v. del Corso 7
Tel. 3209933
Or. 14.45 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000

Mignon
v. Viterbo 11
Tel. 655498
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 19.00
20.10 - 22.30 - 15
L. 12.000

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 19.00
20.10 - 22.30 - 15
L. 12.000

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 19.00
20.10 - 22.30 - 15
L. 12.000

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 19.00
20.10 - 22.30 - 15
L. 12.000

Multiplex Savoy 5
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 19.00
20.10 - 22.30 - 15
L. 12.000

Multiplex Savoy 6
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 19.00
20.10 - 22.30 - 15
L. 12.000

Multiplex Savoy 7
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 19.00
20.10 - 22.30 - 15
L. 12.000

Multiplex Savoy 8
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 19.00
20.10 - 22.30 - 15
L. 12.000

Multiplex Savoy 9
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 19.00
20.10 - 22.30 - 15
L. 12.000

Multiplex Savoy 10
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 19.00
20.10 - 22.30 - 15
L. 12.000

Multiplex Savoy 11
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 19.00
20.10 - 22.30 - 15
L. 12.000

New York
v. Cave 36
Tel. 610211
Or. 16.00 - 19.10
22.30
L. 12.000

Nuovo Sacchi
v. Ascanio 1
Tel. 5818115
Or. 16.45 - 18.40
20.35 - 22.30
L. 12.000

Paris
v. M. Gracia 112
Tel. 595585
Or. 15.00 - 16.50
18.20 - 20.30 - 22.30
L. 12.000

Paquino
v. Cola di Rienzo 19
Tel. 580562
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Quirinale 1
v. Nazionale 190
Tel. 488565
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000

Quirinale 2
v. Nazionale 190
Tel. 488565
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000

Quirinale 3
v. Nazionale 190
Tel. 488565
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000

Quirinetta
v. M. Negrata 4
Tel. 5763012
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000

Reale
v. Sonnino
Tel. 5810244
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Rialto
v. IV Novembre e 156
Tel. 6790763
Or. 16.00 - 22.00
L. 12.000

Ritz
v. le Somalia 105
Tel. 6502683
Or. 16.00 - 19.10
22.30
L. 12.000

Rivoli
v. Lombardi e 23
Tel. 4880863
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30 - 0.15
L. 12.000

Roma
piazza Sonnino 37
Tel. 5812884
Or. 16.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Rouge et Noir
v. Salaria 31
Tel. 6554305
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Royal
v. E. F. Interio 175
Tel. 70474549
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Sala Umberto
v. della Marmotta 50
Tel. 6797453
Or. 15.30 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000

Ulisse
v. Salaria 374
Tel. 4553374
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Universal
v. Salaria 374
Tel. 4553374
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Virgilio
v. S. Negrata 44
L. 12.000

Genzano
v. Viale Mazzini, 5
Tel. 9354424
L. 12.000

I laureati
v. Salaria 374
Tel. 4553374
Or. 15.30 - 17.50
20.15 - 22.30 - 0.45 - 2.30
L. 12.000

Campagnano
v. Salaria 374
Tel. 4553374
Or. 15.30 - 17.50
20.15 - 22.30 - 0.45 - 2.30
L. 12.000

Splendor
v. Salaria 374
Tel. 4553374
Or. 15.30 - 17.50
20.15 - 22.30 - 0.45 - 2.30
L. 8.000

Colleferro
v. Consolare Latina
Tel. 970559
Sala Corchucci
L. 12.000

Ariston Uno
v. Consolare Latina
Tel. 970559
Sala Corchucci
L. 12.000

Ariston Due
v. Consolare Latina
Tel. 970559
Sala Corchucci
L. 12.000

Ariston Tre
v. Consolare Latina
Tel. 970559
Sala Corchucci
L. 12.000

Ariston Quattro
v. Consolare Latina
Tel. 970559
Sala Corchucci
L. 12.000

Ariston Cinque
v. Consolare Latina
Tel. 970559
Sala Corchucci
L. 12.000

Ariston Sei
v. Consolare Latina
Tel. 970559
Sala Corchucci
L. 12.000

Ariston Sette
v. Consolare Latina
Tel. 970559
Sala Corchucci
L. 12.000

Ariston Otto
v. Consolare Latina
Tel. 970559
Sala Corchucci
L. 12.000

Ariston Nove
v. Consolare Latina
Tel. 970559
Sala Corchucci
L. 12.000

Ariston Dieci
v. Consolare Latina
Tel. 970559
Sala Corchucci
L. 12.000

Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 1 Corsari
L. 12.000

Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 2 Corsari
L. 12.000

Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 3 Corsari
L. 12.000

Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 4 Corsari
L. 12.000

Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 5 Corsari
L. 12.000

Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 6 Corsari
L. 12.000

Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 7 Corsari
L. 12.000

Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 8 Corsari
L. 12.000

Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 9 Corsari
L. 12.000

Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 10 Corsari
L. 12.000

Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 11 Corsari
L. 12.000

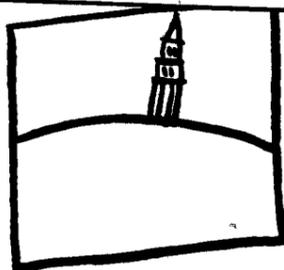
Vittorio Veneto
v. Artigianato
Tel. 4710715
Sala 12 Corsari
L.

Scrittori tradotti da scrittori

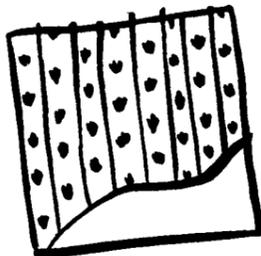
l'Unità / Einaudi



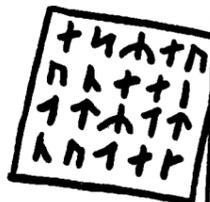
Dal 12 febbraio
ogni lunedì in edicola
un libro con l'Unità



Franz Kafka / Primo Levi
Il processo

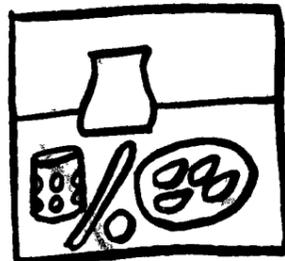


Thomas Mann / Paola Capriolo
La morte a Venezia



Jules Verne / Carlo Fruttero e Franco Lucentini
Viaggio al centro della Terra

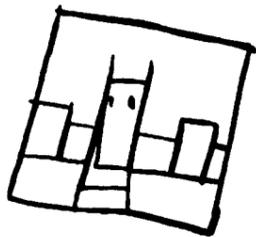
Petronio / Edoardo Sanguineti
Satyricon



Guy de Maupassant / Natalia Ginzburg
Una vita

Charles-Louis Philippe / Vasco Pratolini
Bubu di Montparnasse

Christopher Morley / Cesare Pavese
Il cavallo di Troia



SABATO 10 FEBBRAIO 1996

Esclusa dal Festival: il suo brano, con testo diverso, eseguito da un'altra cantante alla radio

Sanremo licenzia la Vanoni

Sanremo perde una protagonista. Ornella Vanoni è stata esclusa dal festival. Ed è subito polemica sui regolamenti ferrei della manifestazione. La cantante è dispiaciuta e anche un po' offesa anche se non se la prende con la manifestazione canora ma coi colleghi invidiosi. La vicenda è semplice: la canzone che la Vanoni aveva presentato per Sanremo è già stata eseguita in pubblico. Quindi non è nuova come è da sempre scritto nel

regole festivaliere. Cosa è successo davvero? Che domenica per radio una giovane cantante che viene dalla scuola di Mogol ha eseguito un brano intitolato «Mare mare» il testo è completamente diverso da quello di «Bello amore» con la quale Ornella voleva concorrere a Sanremo ma la melodia è identica. Quindi la speciale commissione della manifestazione (composta da Sergio Bardotti, Gino Landi, Sandra Bemporad e Marco Dianno) esaminati spartiti e incisioni ha emes-

Ornella polemica: «È una manovra?» Il giallo tocca la scuola di Mogol

DIEGO PERUGINI
 8 PAGINA

so il suo verdetto «In base alle risultanze della perizia e ai sensi dell'articolo 18 del regolamento l'organizzazione ha determinato l'esclusione della canzone che doveva essere interpretata dalla Vanoni. Sono enormemente addolorato da questa eliminazione - ha commentato Pippo Baudo, monarca assoluto del festival - Avevo corteggiato Ornella per un anno per convincerla a venire a Sanremo. Ma purtroppo il regolamento parla chiaro». E la cantante ha spiega-

to di non saperne nulla «Non so neppure chi è questa interprete se è in cazzata col mondo perché non ce l'ha fatta o se è manovrata da qualcuno». Il compositore di «Bello amore» fa parte anche lui della scuola di Mogol e la cantante di «Mare mare» (eseguita per la cronaca alla radio domenica scorsa) si chiama Emilia Pellegro. Si vocifera che l'esclusione di Ornella potrebbe riportare in pista la canzone di Alba Parietti, Pettegolezzi e veleni insomma è davvero Sanremo



Nel cuore delle pagine

PRIMO LEVI

LA LETTURA del *Processo* libro saturo di infelicità e di poesia la scia mutati più tristi e più consuevoli di prima. Dunque è così è questo il destino umano si può essere perseguiti e puniti per una colpa non commessa? ignota che il tribunale non ci rivelerà mai, e tuttavia di questa colpa si può portar vergogna fino alla morte e forse anche oltre. Ora tradurre è più che leggere da questa traduzione sono uscito come da una malattia. Tradurre e seguire al microscopio il tessuto del libro penetrarvi restarvi invischiati e coinvolti. Ci si fa carico di questo mondo stravolto dove tutte le attese logiche vanno deluse. Si viaggia con Josef K per meandri bui, pervie tortuose che non conducono mai dove ti aspettresti.

Si precipita nell'incubo dell'inconoscibile fin dalla prima frase e ad ogni pagina ci si imbatte in tratti ossessivi. K è seguito e perseguitato da presenze estranee da ficcanaso importuni che lo spiano da vicine da lontano e davanti a cui egli si sente demudato. C'è un'impressione costante di costrizione fisica i soffitti sono bassi le camere gremite di mobili in disordine l'aria è sempre torbida afosa viziata fosca paradossalmente ma significativamente il cielo è sereno solo nella spietata scena finale dell'esecuzione. K è afflitto da contatti corporei gratuiti e fastidiosi da valanghe di parole confuse che gli dovrebbero chiarire il suo destino e invece lo frastornano da gesti insulsi da sfondi disperatamente squallidi. La sua dignità di uomo è compromessa fin dall'inizio, e poi accanitamente demolita giorno per giorno. Solo dalle donne può venire la salvezza: sono materne affettuose ma inaccessibili. Solo Leni si la scia avvicinare ma K la disprezza vuol farsi dire di no non cerca la salute. Temete di essere punito e ad un tempo lo desidera.

Non credo che Kafka mi sia molto affine.

SEGUE A PAGINA 3



Libri per sempre

Giulio Einaudi: «Vi racconto il successo della collana Scrittori tradotti da scrittori»

VALERIO MARZELLI
 8 PAGINA

Intervista a Paolucci

«Quasimodo resterà in Italia»

Dopo la protesta del figlio di voler vendere all'estero le carte del poeta, il ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci si impegna «L'archivio di Salvatore Quasimodo resterà in Italia». Il ministero, però, precisa «Noi non abbiamo ricevuto alcuna offerta».

B. CAVAGNOLA
 8 PAGINA

Prolungati i diritti d'autore

Settant'anni di «copyright»

L'Italia recepisce la normativa europea e prolunga i diritti d'autore da 50 a 70 anni. D'Annunzio e Pirandello, Gramsci e Freud i casi più clamorosi di dentro. Polemiche sulla norma che consente di continuare a stampare i libri già editi come fuori diritti.

D. AZZOLINI
 8 PAGINA

Inattesa parità con la Russia

Davis, Furlan no Gaudenzi sì

S'è chiusa in partita la prima giornata del confronto di Coppa Davis di tennis Italia-Russia, a Roma. L'azzurro Gaudenzi ha superato in cinque set Chesnokov mentre Furlan è stato battuto dal fortissimo russo Kafelnikov. Oggi il doppio. Domani i due singolari conclusivi.

D. AZZOLINI
 8 PAGINA

Dall'antiquario spunta l'inno di Napoli

IDDIO CONSERVI IL RE per lunga e lunga età/ come nel cor ci sta viva Fernando il Re/ Ididio lo serbi al du plice trono degli avi suoi/ Ididio lo serbi a noi viva Fernando il Re». Sono queste le parole con le quali i sudditi del Re di Napoli omaggiavano il loro regnante. L'inno nazionale borbonico con tanto di testo manoscritto è stato ritrovato da quell'eccezionale seguace musicale che è Roberto De Simone che sta ricostruendo nota dopo nota la grandiosa storia musicale di Napoli. Ha individuato il manoscritto in una libreria antiquaria della città ha pregato un amico appassionato di musica di acquistarlo e di donarlo al Conservatorio di San Pietro a Majella dove il musicista musicologo è direttore. Cosa che l'ingegner Claudio Lamberti ha immediatamente fatto.

Dell'inno esisteva una trascrizione per pianoforte del tardo ottocento priva del testo inoltre l'autore della trascrizione aveva liberamente interpretato in chiave di marcia bersagliera la struttura musicale che invece

ha un andamento solenne. Ricorda per intendere la Marcia Reale inglese composta da Haendel. E non a caso il manoscritto reca la dicitura andante affettuoso - racconta De Simone che rinde soddisfattissimo della sua scoperta - La musica è molto bella tanto che una certa tradizione voleva che l'inno fosse stato composto da Paisiello ma allo stato attuale non c'è nessuna conferma a questa supposizione. Certo mi piacerebbe trovarla anteriore alla rivoluzione del 1799 perché quell'accento al «duplice trono degli avi suoi» sembrerebbe richiamare l'epoca in cui il Regno di Sicilia e quello di Napoli erano ancora divisi sottolinea De Simone. Fare le pulci a una nuova scoperta è molto divertente. Il manoscritto ritrovato nella libreria è trascritto per banda con due parti di canto e una serie di strumenti tipici delle occasioni solenni come il «serpentone» simile a una canna d'organo l'ufficialità del testo è confermata dalla dedica sul frontespizio che porta il nome della

principessa Eleonora Galletti di Palazzolo moglie del principe Folco Ruffo di Calabria ambasciatore napoletano a Torino e in Svizzera. Era quindi una copia che viaggiava nella valigia diplomatica del nobile signore che espletò le sue funzioni governative tra il 1835 e il 1849. Ecco quindi datato il manoscritto. L'allegria di De Simone però non è limitata alla felicità dell'appassionato che vede coronare una sua antica supposizione. «Certo aldilà del fatto culturale il ritrovamento di un inno ci restituisce una parte dell'identità perduta. Non è per campanilismo ma l'inno dedicato a Fernando non ha niente a che vedere con quell'orrenda Marcia Reale dei Savoia che somiglia a una polchetta da balera. E d'altra parte che la differenza culturale delle due dinastie fosse grande è un fatto dimostrato dalla storia. E non è un caso che l'inno dopo l'unità d'Italia sia stato fatto sparire. I vincitori si sa tendono a cancellare anche la cultura dei vinti. Così la pensa De Simone che aggiunge. La copia conservata alla bibliote-

ca Lucchesa si è salvata perché non c'era scritto sopra Inno Borbonico ma soltanto Viva Fernando il Re e probabilmente il censore di turno non è stato così furbo da fare due più due e capire che sul pentagramma c'era la musica ufficiale del Regno di Napoli altrimenti avremmo perduto anche quello. Sviste della storia che ogni tanto si riprende la rinuncia facendone emergere ogni tanto qualche inno sommerso. Com'è avvenuto ora non è molto con l'inno di Mameli musicato da Verdi.

Ora è il momento di Napoli che prodiga di ricchezze culturali in questo periodo di rinascita ha ritrovato l'inno delle passate glorie grazie a uno dei suoi figli più felicemente legati alla sua cultura. Nei prossimi mesi esamineremo con gli studenti del Conservatorio il *Miserere* di Leonardo Leo e lo *Stabat Mater* di Geronimo Abos due autori che si ritenevano perduti e che abbiamo recuperato poco tempo fa. Scoperte annunciate in quella maniera senza fondo che è il ventre culturale della città partenopea oggi non più abbandonato a se stesso.

il Mulino

Le origini della proposta che alimenta in questi giorni il dibattito politico in Italia

**Giovanni Sartori
 Ingegneria costituzionale comparata**

Come progettare le riforme istituzionali l'ultimo, brillante saggio del più noto politologo italiano

IL LIBRO. Sul caso dell'archivio di Salvatore Quasimodo interviene Antonio Paolucci

IL LIBRO. Escono le lettere inedite

«Io sogno una casa-museo»

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO Un telefono di fuoco per tutta la giornata. Il giorno dopo Alessandro Quasimodo l'ha trascorso quasi tutto con la cornetta in mano: a raccogliere solidarietà, consigli e nuove promesse. D'altra parte la denuncia del figlio del grande poeta e premio Nobel per la letteratura era stata clamorosa: non se la sentiva più di sopportare che la conservazione dell'archivio di suo padre Salvatore venisse considerata dallo Stato italiano una sua questione personale. Da qui la decisione di pagare solo sino a giugno l'affitto dell'appartamento milanese che ancora ospita lo storico studio del poeta; mettere quindi tutto il materiale in scatole e venderli al migliore offerente, magari all'estero.



Accanto, Salvatore Quasimodo con il figlio Alessandro. Sopra, Antonio Paolucci



«Il poeta non si svende»

L'archivio di Salvatore Quasimodo andrà all'estero? La protesta di Alessandro, figlio del poeta, ormai determinata a vendere le carte e i quadri del premio Nobel fuori d'Italia, ha suscitato il risveglio di molte istituzioni. Fra gli altri il gabinetto Vieusseux si è detto disponibile all'acquisto. Abbiamo chiesto al ministro Paolucci se lo Stato italiano è disposto a prendere impegni e perché così spesso si ripetano episodi di abbandono del patrimonio culturale.

BRUNO CAVAGNOLA

«Questa è la mia ultima intervista da ministro». Antonio Paolucci, ministro dei Beni culturali, è proprio sicuro. E prima dell'avvento del nuovo governo, mentalmente, sta già facendo i bagagli. Ma proprio adesso gli piove addosso il «caso Quasimodo»: la vendita ventilata dell'archivio milanese del grande poeta, da parte del figlio, Alessandro Quasimodo. Il quale minaccia di disfarsi di tutto. Dopo aver denunciato l'incuria del «Pubblico». Che risponde Paolucci?

Allora ministro, al suo ministero la prima reazione è stata di grande sorpresa sull'affare Quasimodo. Davvero non sapeva nulla di questo patrimonio da svendere?

No. Chiesi e palazzi antichi in rovina si vedono, passando per strada. Quando chi possiede degli archivi, non avverte le autorità preposte alla loro tutela, è impossibile intervenire. Esiste una Soprintendenza dislocata in tutta Italia, con il compito di raccogliere segnalazioni, restaurare documenti, e quando occorre, provvedere al loro acquisto. Nel 1995 sono stati acquistati 34 archivi privati, donati e depositati altri 40, ed erogati contributi a 39 archivi non statali. Esiste la possibilità del deposito,

ottenibile presso gli Archivi di Stato...

A Milano lei ha inviato la soprintendente Andriana Bazzi, per esaminare il fondo Quasimodo. Come avete intenzione di procedere?

Parleremo con l'erede legittimo per capire che cosa chiede, verificheremo la consistenza e la natura del fondo...

Qualcuno teme che vogliate smembrare l'Archivio, separando le lettere private dalle altre carte. È così?

Ci sono anche ritratti d'autore del poeta, oltre alle carte: Biondi, Gattuso, Cassinari. Non sarebbe fare un «Memorial house»?

Non lo escludo, ma può darsi che non ci sia materiale adeguatamente rappresentativo al riguardo. In tal caso sarà inevitabile trasferire il tutto all'Archivio di Stato di Milano. È presumibile in ogni caso l'importanza di questo fondo. Perché la figura di Quasimodo è di enorme rilievo, ci appartiene.

Il figlio del poeta, ha polemizzato col comune di Milano. Secondo lei ha sbagliato indirizzo?

Sì, poteva informarsi meglio. Si è rivolto a tutti tranne che alle persone giuste. Doveva recarsi alla Soprintendenza Archivistica di Milano. Ha preso contatto con la regione Sicilia e con il Comune di Agrigento. Benissimo. Ma noi non potevamo saperlo. Questi sono enti autonomi, non sono il Ministero, al quale non posso fare alcun addebito. Ripeto: delle carte e dei lasciti importanti intendiamo occuparci direttamente. Attraverso l'Ufficio ispettivo a ciò preposto: la Soprintendenza archivistica. E ciò avverrà anche nel caso di Quasimodo.

Sempre a Milano è esplosa una forte polemica contro la mancanza di spazi artistici. Quaranta pittori hanno già detto che abbandoneranno la città. Lei che ne pensa?

Le Gallerie sono comunali, non possiamo farne carico al Ministero. Il mio compito istituzionale è quello di tutelare le opere sino a prima di 50 anni fa. So che a Milano c'è un vasto disagio, che nasce dalla perdita di un ruolo storico. La città si sente marginale rispetto alle epoche in cui esercitava un ruolo di punta in campo artistico. Quanto al Ministero, lavora bene nel suo settore: la graduale rimesione di Brera, il grande Museo di arte antica. Dobbiamo curare la valorizzazione dei Musei

storici, segmenti di una strategia globale.

Ovviamente, lei continua a porre l'accento sull'aspetto storico, già consolidato, dei beni culturali. Ma la politica di acquisti di opere contemporanee non deve riguardare il suo dicastero?

A Milano abbiamo comprato per Brera una Crocifissione di Gentile da Fabriano, costo quattro miliardi. Una tela di Campigli, costo mezzo miliardo. Nei suoi musei statali il Ministero opera anche una politica di acquisti. Poi c'è la Galleria nazionale di Arte contemporanea a Roma, statale. Anch'essa una certa politica di acquisizioni e di promozione nell'ambito del contemporaneo. Ma questo settore credo vada lasciato soprattutto al mercato, al confronto fra pubblico e gallerie. Non si può mica imporre un'arte di stato! Le gallerie statali debbono offrire le strutture, valorizzare gli artisti di talento, spiegare una funzione didattica, formativa. E il Ministero dal canto suo deve attivare la legge del 2%, risalente ai tempi di Bottai...

Una tangente buona a favore degli artisti, finanziati in occasione di nuove infrastrutture e lavori pubblici...

Sì, la legge lo prevede. È una direttiva che avvantaggia la promozione di nuove opere d'arte. Giustissima. Che tuttavia il disinteresse generale e il corporativismo sindacale ha sempre immischiato. Ci vorrebbe una nuova disciplina. Con un metodo completamente rinnovato. Penso a una commissione svincolata dal sindacato degli artisti. Composta da specialisti veramente bravi. E non condizionata dai partiti, dagli amici degli amici. Sembra facile.

Sturzo e l'angoscia dei Patti col fascismo

GABRIELLA NEGUCCI

Le passioni di un esule nelle Lettere non spedite. Don Sturzo affidò le sue riflessioni, spesso amare, sui Patti lateranensi, sul rapporto fra Chiesa e Stato, sui timori che la Santa Sede si legasse al regime fascista, a missive, scritte fra il 1928 e il 1932, indirizzate ad amici e parenti, ma in realtà mai pervenute. Ora il Mulino le pubblica con una prefazione di Gabriele De Rosa.

Sturzo è molto prudente quando comunica dal suo esilio londinese con persone rimaste in Italia, ma si lascia andare a considerazioni molto più nette quando dialoga con gli amici emigrati all'estero come Ferrari, Donati, Crespi. Dopo i Patti lateranensi, il 27 febbraio del '29 scrisse a Giuseppe Donati un lungo saggio: «Come prete italiano - affermava fra l'altro commentando amaramente i contenuti dell'accordo - io non posso pensare di ritornare a capo di un partito qualsiasi e in posizione politiche di responsabilità, dopo che il Concordato fra la Santa Sede e l'Italia obbliga i vescovi ad un giuramento che nelle condizioni presenti significa lealtà all'ordine fascista...» Sturzo si sente, dunque, tradito, dalle scelte della Chiesa di Roma, si sente ridotto al silenzio, un silenzio che accetta come «doveroso», ma non senza aver fatto sentire il suo sdegno di antifascista: «Per fortuna io non sono obbligato a nessun giuramento, che in tal caso rinunzierei alla cittadinanza italiana, piuttosto che profesarlo».

Uno sdegno che si manifesterà anche più avanti, in una lettera ad un altro amico esule, Crespi: «Non posso negarti - scrive - che mi ripugna vedere il cardinal Gasparri e forse domani il Papa, stringere la mano a Mussolini, e vedere circolare in San Pietro e per le logge vaticane le camicie nere. Mi ripugna, mi fa piangere». Dalle lettere trapasare inoltre che il fondatore del Partito Popolare rifiutò di rientrare in Italia «senza abdicare agli ideali democratici». «Se tomassi - scrive il 27 marzo del '29 in risposta alle assicurazioni provenienti dal Vaticano - anche senza alcuna dichiarazione di adesione al regime, come potrei testimoniare dei miei ideali, che in apparenza avrei traditi?»

Sin qui il primo gruppo di lettere pubblicate da Il Mulino. Il secondo parte da settembre del '29 e, tutte le missive che ne fanno parte, sono indirizzate a Giovanni. Secondo Gabriele De Rosa è quasi certo che il Giovanni che Sturzo definisce «giovane, nel vigore degli anni e dell'ingegno» altri non è che il primo segretario del Partito popolare, Giovanni Nicastro. Quest'ultimo s'interroga e interroga l'illustre amico sulle Crociate (sono giustificabili?), su questioni di natura spirituale, ma ritorna, anche qui, la politica. Una domanda su tutte pone Nicastro: si deve collaborare all'attuazione del Concordato? E Sturzo risponde che la collaborazione è possibile solo nel senso di far comprendere la necessità di tenere distinti la Chiesa e il fascismo e di marcare (con prudenza ma fermezza) la irriducibilità e l'opposizione. E perché c'è questa irriducibilità? «Il Cristianesimo - questa la risposta - non può con-

durre a questa forma nichilistica e sovvertitrice di ogni ordine e di ogni attività pubblica, se non per una eccessiva valutazione della lettera contro lo spirito dell'insegnamento apostolico».

Questa ostinata opposizione al fascismo nasce dunque per Sturzo dall'essenza stessa del messaggio cristiano ed è significativa da questo punto di vista la sua incontentibile emozione quando finalmente l'enciclica di Pio XI «Non abbiamo bisogno» determina un cambiamento dell'atteggiamento della Chiesa verso il regime. «Le mie impressioni sull'enciclica - scrive all'amica Barbara - sono assai buone. Più non poteva attendersi... Qui la stampa di destra o tace o attacca il Papa: è enorme. Bure scrive che il Papa è sulla linea del famigerato Don Sturzio (sic)». E ancora sempre a Barbara, confessa, dopo aver letto la notizia del documento pontificio, di essere «excited (nel senso inglese)» perché finalmente «lotta aperta non sul terreno diplomatico, né su quello politico, ma su quello religioso - morale». Questa serie di inediti si chiude con alcune lettere a Barbara Carter in cui si affrontano problemi di natura spirituale e teologica. Perché queste missive così importanti - si chiede Gabriele De Rosa - nell'introduzione non furono mai spedite? E risponde: probabilmente se bene indirizzate ad amici e conoscenti, costituivano una sorta di dialogo con se stesso, di diario al quale consegnare le proprie riflessioni, le proprie emozioni nei momenti in cui si fa più forte la solitudine dell'esilio londinese. Una documentazione inedita che per fortuna sfugge alla logica dello scoppismo e che pure ci restituisce qualche particolare in più sulla personalità del fondatore del Partito popolare.

E al convegno scoppia la polemica

Le polemiche contro uno Stato troppo invadente, la lotta contro il morbo della partitocrazia: sono queste le battaglie di Don Sturzo messe al centro di un convegno promosso da Liberal. Ma, pur avendo tra i promotori un cattolico doc come il professor Rumi e un democristiano storico, il fondatore del Partito popolare come Martinazzoli, il convegno non è visto di buon occhio da molti e qualificati eredi del pensiero sturziano. E sulla rivista sono piovute dure accuse di strumentalizzazione. Eccone qualcuna. De Mita trova strano che si appassioni al populismo chi è tanto sensibile ai poteri forti. Roy Bindi parla di un tentativo «in cui intravedo forti cedimenti culturali alle ragioni della destra, magari contrapponendo Sturzo a Dossetti». E Edoardo se la prende con Adornato e Galli della Loggia che cercano «argomenti per condannare il cattolicesimo democratico».

IL FARE. Prolungata a 70 anni la tutela per le opere d'ingegno

Diritti a Gramsci e ai sogni di Freud

MATILDE PASSA

L'Italia si adegua alla direttiva europea portando la protezione del diritto d'autore da 50 a 70 anni dopo la morte dell'autore. È in via di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» il testo della legge comunitaria di circa 100 pagine che recepisce nella nostra legislazione 90 diverse direttive cee, compresa quella sui diritti d'autore. La norma, subito vigente e retroattiva, riguarderà quindi anche quegli autori che erano ormai non protetti, per scadenza del termine di 50 anni (più sei per recupero anni di guerra) e che ora invece tornano a essere proprietà degli eredi. I casi più eclatanti sono quelli di Luigi Pirandello, Gabriele D'Annunzio e Italo Svevo, che negli ultimi anni sono stati pubblicati in edizioni economiche da più di un editore. Non uscirà più prossimamente di diritti invece Antonio Gramsci, di cui ha l'esclusiva l'Einaudi, e di cui altri stavano preparando edizioni, e lo stesso vale per Cesare Pavese.

La legge comunitaria prevede che chi ha edito e messo in commercio opere cadute in regime di libertà e che ora tornano protette possa continuare a venderle e stamparle mantenendo «composizione grafica e veste editoriale con le quali la pubblicazione è avvenuta» e estendendo questa possibilità «anche agli aggiornamenti futuri che la natura delle opere richiede», mentre il decreto sinora in vigore prevedeva solo lo smaltimento delle copie fin qui già stampate. L'esaurimento dei «copie già edite riguarda invece le copie di opere musicali. Per queste, al contrario dei libri, non è permesso continuare a stampare lavori che rientrano sotto la protezione dei diritti. Discorso che vale anche per le singole opere, per esempio «l'interpretazione dei sogni» di Sigmund Freud, che era di pubblico dominio in Italia in base a una norma internazionale del 1908 viene protetto dal diritto d'autore sino al 2009. L'Italia si adegua

magior parte degli editori, invece si dovrebbe favorire una più ampia diffusione delle opere e, certo, una norma di questo genere non va in questo senso. Comunque vanno garantiti i diritti acquisiti di chi, una volta caduta la tutela dei 50 anni, aveva cominciato a stampare opere sino ad allora protette: non si può pretendere che brucino i magazzini o che rinuncino a un diritto acquisito». D'accordo con Merini è Maria Luisa Zarnagnan, capo ufficio diritti della Garzanti, che, per esempio, dal '94 ha in catalogo tutto Pirandello pubblicato nella collana economica dei grandi libri. La Zarnagnan trova comunque la norma che permette di continuare a stamparlo nella stessa veste editoriale «un grande pasticcio e un fatto abbastanza grave che di fatto rende inoperante la legge per chi era uscito di diritti e dovrebbe rientrare, perché così nessun erede, nel caso per esempio di Pirandello, è in grado di firmare nuovi contratti, non essendovi possibilità d'esclusiva».

L'Indice di febbraio è in edicola con: Il Libro del Mese La morte amica di Marie de Hennezel recensito da Paolo Vineis Pietro Ingrao I libri della mia vita intervista di Eliana Boucharad Arbasino e Flaiano letti da Alberto Boatto e Bruno Pischedda Cibo giovani malessere Storia, patologie e terapie Acquistate il Cd-Rom dell'Indice, con il testo integrale delle 14.000 recensioni di altrettanti libri pubblicate sulla rivista dal 1984 al 1995. Il Cd-Rom è in vendita a sole 87.000 lire (Iva compresa). Uno sconto speciale (del 33%) è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di acquisto e altre informazioni si rinvia a p. 53 del numero di febbraio. L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI

L'INTERVISTA. I segreti di un'editoria di qualità e il successo dei testi che da lunedì troverete con l'Unità. Parla Einaudi

Lo scaffale

Kafka e Levi in edicola

«Scrittori tradotti da scrittori». Einaudi dice che tradurre è un lavoro collante di qualità della sua casa editrice questa è tra quelle a cui è rimasto più legato. Dal prossimo lunedì, e per ogni lunedì successivo, potrete trovare, in edicola con l'Unità, i libri di questa collana, veri e propri gioielli del catalogo Einaudi. Sono testi classici tradotti da scrittori di prestigio. Si comincia il 12 febbraio con il processo di Franz Kafka, poi nelle settimane successive: «La morte a Venezia» di Thomas Mann tradotto da Paola Capriolo, «Viaggio al centro della Terra» di Jules Verne con la traduzione di Carlo Fruttero e Franco Lucentini, «Satyricon» di Petronio tradotto da Edoardo Sanguineti, «Una vita» di Guy de Maupassant con traduzione di Natalia Ginzburg, «Le Confessions» di Montaigne di Charles-Louis Philippe/Vasco Pratolini, «Il cavallo di Troia» di Christopher Morley tradotto da Cesare Pavese. Altri titoli seguiranno nei prossimi mesi. Mentre in libreria, proprio in questi giorni, esce l'ultimo titolo della collana «Scrittori tradotti da scrittori» nella serie trilingue. Si tratta di un Joyce che si autotraduce in italiano mentre la versione francese è affidata alla penna del grande Beckett.

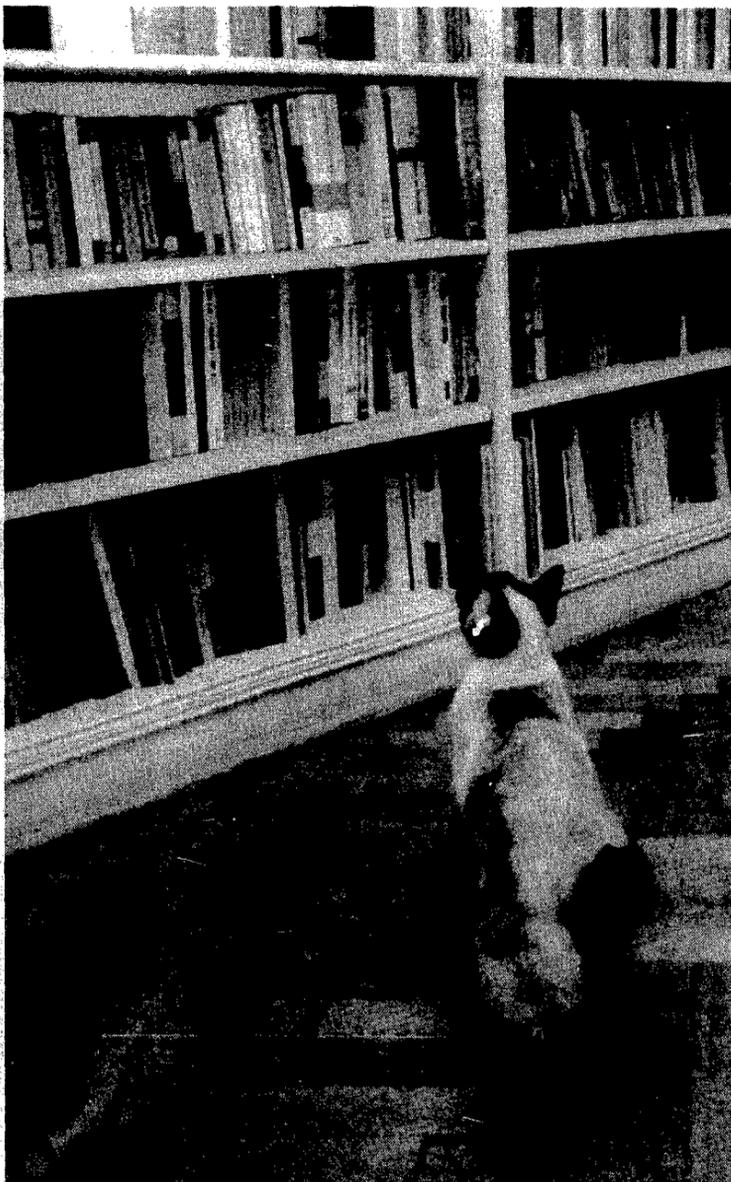
Transiti linguistici con penna d'autore

VALERIO MAGRELLI

«L' A TRADUZIONE non è l'opera, bensì un cammino verso l'opera». Questa splendida frase di José Ortega y Gasset in realtà non esprime che un aspetto del secolare dibattito sul tema. Eppure, sarebbe difficile spiegare meglio il senso di un'iniziativa come quella einaudiana. Proviamo a vedere perché.

L'idea di evidenziare le traduzioni di scrittori e poeti non è certo originale, e attraverso anni tutta la nostra cultura. Si può dire comunque che solo a partire dal secolo scorso la riflessione sul transito linguistico si sia radicata nel cuore stesso del processo creativo. Basti pensare all'incontro tra Hölderlin e Sofocle, Nerval e Goethe, Baudelaire e Poe. Nel Novecento, poi, questi scambi si intensificano ulteriormente, per culminare in alcuni casi di autentiche migrazioni linguistiche. Ecco allora Conrad abbandonare il polacco per l'inglese, Nabokov lasciare il russo sempre per l'inglese, e l'irlandese Beckett passare dal francese all'inglese o viceversa. Questo spasmodico interesse per le lingue spiega come mai Gide affermasse che, se fosse stato dittatore, avrebbe costretto ogni apprendista scrittore a preparare almeno una traduzione.

L'editoria italiana si è sempre mostrata sensibile a tutto ciò che negli ultimi anni i segnali si



Uno dei gatti siamesi di Natalia Ginzburg nella casa della scrittrice. Adriano Mordenti/Agf

DALLA PRIMA PAGINA
Nel cuore delle pagine

Spesso in questo lavoro di traduzione ho provato la sensazione di una collisione, di un conflitto, della tentazione immodesta di sciogliere a modo mio i nodi del testo; insomma, di correggere, di tirare sulle scelte lessicali, di sovrapporre il mio modo di scrivere a quello di Kafka. A questa tentazione ho cercato di non cedere. Poiché so che non esiste il «modo giusto» di tradurre, mi sono affidato più all'istinto che alla ragione, e mi sono attenuto ad una linea di correttezza interpretativa, per quanto possibile onesta, anche se forse non sempre coerente di pagina in pagina, perché non tutte le pagine presentano gli stessi problemi. Avevo davanti a me la traduzione di Alberto Spaini, del 1933, e mi è parso di ravvisarvi la ragionevole tendenza a rendere liscio quanto era ruvido, comprensibile l'incomprensibile. La più recente (1973) di Giorgio Zampa segue l'indirizzo opposto: è filologicamente rigorosa, rispettosa a oltranza, fino alla punteggiatura; è parallela, interlineare. È traduzione, e come tale si presenta, a viso aperto; non si camuffa da testo originale. Non aiuta il lettore, non gli spiana la strada, conserva coraggiosamente la densità sintattica del tedesco.

Credo di aver battuto una via mediana fra queste due. Pur rendendomi conto, ad esempio, dell'effetto ossessivo (forse voluto) provocato dal discorso dell'avvocato Huld, che si protrae accanito per dieci pagine senza un capo, ho avuto pietà per il lettore italiano e ho tradotto qualche interruzione. Per salvare la snellezza del linguaggio ho eliminato qualche avverbio limitativo (quasi, molto, un poco, circa, forse, ecc.) che il tedesco tollera meglio dell'italiano. Per contro, non ho fatto alcun tentativo di sfolire l'accumularsi di termini della famiglia *sembrare*: verosimile, probabile, intravedere, accorgersi, come se, apparentemente, simile, e così via; mi sono apparsi tipici, indispensabili anzi in questo racconto che dipana instancabilmente vicende in cui nulla è come appare. Per tutto il resto, ho fatto ogni sforzo per contemporaneamente la fedeltà al testo con la fluidità del linguaggio. Dove nel testo, notoriamente tormentato e controverso, c'erano contraddizioni e ripetizioni, ce le ho lasciate.

[Primo Levi]
(Prefazione al «Processo» di Kafka in edicola con l'Unità lunedì prossimo)

«I libri che ho più amato? Quelli tradotti da scrittori»

«Ha mai visto la prima raccolta di poesie di Sabina Berman con me che gliela mostro è del lontano 1914». Giulio Einaudi, quando sta in mezzo ai suoi libri diventa subito di buon umore e si diverte a condurci dentro la storia dell'editoria europea. Dagli scaffali bianchi che coprono tutte le pareti di casa sua estrae delle vere e proprie «chicche»: un libro di poesie di D'Annunzio che ha subito il trattamento della censura, i versi sono stati sostituiti dai puntini di sospensione; e il vale li ha riscritti di suo pugno con quella sua grazia caneliforme. È un bibliofilo vero Einaudi e il suo grande amore per i libri diventa palpabile quando afferra la prima edizione dei «Dubliner» di Joyce. Lo gira e lo rigira fra le mani, va a leggerci l'anno di uscita che è il 1914. «Sa - mi spiega - sono un frequentatore di librerie antiquarie, spesso ci vado per recuperare persino i volumi Einaudi. Me ne mancano tanti. Anzi, ha qualche libro della collana «I Cettoni»? Se non chiede troppo il ricompromesso, in una recente intervista ha detto di essere contrario alla corsa al best-seller e ha espresso un giudizio severo su certi editori italiani. Ha affermato che somigliano a tipografi con le turbide degli industriali. Perché?

Penso semplicemente che occorra puntare sui long-seller, libri di qualità che restano a lungo, molto a lungo negli scaffali delle librerie. Quasi tutta la nostra produzione ha questa caratteristica. Anche i volumi di saggistica di tanti anni fa vengono ripubblicati e reggono bene sul mercato.

È la letteratura?

Recentemente alcuni illustri scrittori si sono lamentati perché Cesare Pavese sarebbe stato dimenticato. Dimenticato? Forse da loro, ma non certo dai lettori. Sono andato a guardarmi per curiosità

Il futuro dell'editoria non è nei best-seller, ma nei long-seller. Viva i libri che restano anni e anni negli scaffali delle librerie e abbasso i volumi usa e getta. Il computer? La televisione? Non sono loro i nemici della lettura. Il vero nemico è una scuola che non funziona. Così risponde Giulio Einaudi e aggiunge: «L'Unità fa opera meritoria a diffondere libri. La collana degli scrittori tradotti da scrittori è quella che ho più amato».

GABRIELLA NEGUGGI

quante copie vende Pavese ogni anno. Bene, complessivamente, supera le centomila copie. E negli ultimi tempi c'è stata una crescita continua al ritmo dei dieci per cento. Il dimenticato Pavese sfiora un best-seller all'anno. Recentemente è successo che un suo libro sia uscito nei tascabili ed è entrato subito nella classifica dei più venduti. Per non parlare delle opere di Primo Levi che è il nostro autore più gettonato.

D'accordo, per voi i veri best-seller sono i long-seller. Ma non tutti hanno il vostro catalogo.

Lo so, ma i cataloghi bisogna costruirli e non si costruiscono stampando libri usa e getta. Che poi certe volte non sono neanche usati, sono soltanto gettati. Sono respinti dal mercato e basta. Quella definizione che ho dato di certa editoria e che lei prima riferiva, riguarda chi sforna tantissimi libri con un atteggiamento analogo a chi produce scatole di sardine. Questi signori usano sistemi sofisticati e me i sondaggi o la pubblicità martellante per piazzare il prodotto. Ma i risultati sono spesso molto mediocri. Succede persino che non vendano nemmeno una copia. A meno che gli autori non siano personaggi televisivi. In quel mercato risponde non tanto in nome della qualità, ma in nome della notorietà. Non voglio essere però il fustigatore degli editori italiani. Sono pochi quelli che si comportano così. Per il resto, fra i

di Giulio



Natalia Ginzburg. A sinistra, Giulio Einaudi e, sotto, Franz Kafka

loro scontri ho un po' esagerato, ma è certo che non avevano una comunicazione facile. Pavese sopportava poco e male Vittorini.

E oggi come funziona la casa editrice?

Cerco spesso di creare qualche conflitto. Leggo con grande attenzione i libri degli altri editori e, se sono belli, vado dai miei e gli domando: perché non lo abbiamo preso noi? Poi ci sono i consueti mercoledì. Una settimana sì e una no ci riuniamo a Torino e questo succede da sempre e continuerà a succedere. Nel corso di questi incontri mi riserva di esercitare il diritto di veto: se un libro non mi piace non si pubblica. E questo è un privilegio solo mio. Per il resto i redattori Einaudi ieri come oggi si accasano. Restano con noi molto a lungo e anche quelli che se ne vanno provano spesso nostalgia.

I redattori restano, ma gli autori scappano?

La fuga? Ma dove la vedono. Stiamo per pubblicare un grande romanzo come Saramago e prima non era un autore nostro. Abbiamo il ritorno di Le Goff: uscirà il

di Giulio

Quelli sono i nemici del libro: la televisione? La scuola che non funziona?

Il nemico del libro è una scuola che non insegna a leggere, a trarre profitto dalla lettura. È un modo di insegnare nozionistico da parte di insegnanti che non sono all'altezza. La televisione? Non è un nemico, basterebbe che la guardassero un po' meno. Leggono facendo zapping? Anche io faccio zapping con i libri: passo da uno all'altro. Ne leggo due o tre contemporaneamente. Non mi sembra un male. E comunque, meglio di niente.

E i giornalisti che vendono libri sono un bene o un male?

L'Unità fa da tempo un'opera meritoria. Da lunedì inserisce tutte le settimane un nostro libro tratto dalla collana «Gli scrittori tradotti dagli scrittori». Darete ai vostri lettori dei libri bellissimi, tradotti da scrittori straordinari come Primo Levi e Natalia Ginzburg. Oggi è difficile convincere gli scrittori a fare le traduzioni. Eppure un libro può essere esaltato o distrutto dalla traduzione che ne viene fatta. Noi, nel corso degli anni, siamo riusciti a convincere molti, straordinari intellettuali a cimentarsi con questo lavoro: da Manganelli a De Filippo. Il risultato è stato eccellente e, insieme alle «Cento pagine», è questa la collana Einaudi che amo di più. Spero che la diffusione da parte di un quotidiano di questi libri serva a riproporli sul mercato. A farli scoprire ad un numero più ampio di lettori. Serva insomma ad ampliare quel nucleo di persone che poi, attraverso il passa parola, diventa la migliore pubblicità per un volume. Spero, poi, che questa vostra campagna promozionale riesca a convincere qualche scrittore un po' troppo narcisista a considerare la traduzione un'attività utile alla sua stessa crescita e formazione. Anche questa sarebbe un'opera meritoria.

TENDENZE. Tornano gli eroi della Filibusta. Da ieri nelle sale «Corsari». E poi Sandokan



IL FILM

Ma è Geena la vera spadaccina

Corsari
Titolo: Cut Throat Island
Regia: Renny Harlin
Sceneggiatura: Robert King, Marc Norman
Fotografia: Peter Levy
Costumi: Enrico Sabbatini
Nazionalità: Usa, 1995
Durata: 120 minuti
Personaggi ed interpreti: Geena Davis Morgan, Matthew Modine, Frank Langella
Roma: Giulio Cesare, Maestro

■ No il Corsaro Nero non pianse. No nessuno impreca gridando: «Tuoni d'Ambrigo!». No non siamo dalle parti di Salgari, per giunta siamo a Rambo ambientato nei Caraibi (per altro ricostruiti a Malja e in Thailandia). Vedendo *Corsari* e ripensando a *Cliffhanger* e a *53 secondi per morire*, è ovvio giungere alla conclusione che il regista finlandese Renny Harlin è solo un gran fraccassone. Già benissimo ma i suoi film sono giocattolini declassati. Se esiste la legge del contrappasso nell'inferno dei registi Harlin sarà condannato a girare solo film con due personaggi chiari in una stanza che parlano dall'inizio alla fine.

Corsari contende a *Waterworld* l'ingombrante titolo di film più costoso della storia: 120 miliardi di lire dichiarati, ma si parla di 100 milioni di dollari e passa. Solo che, al confronto il kolossal acquistato con Kevin Costner aveva lo spessore letterario di Dostoevskij. Qui, pur non mancando una grande letteratura sul tema, si è commissionato un copione originale che risulta firmata da ben sei persone, ma che nessuno - né Harlin né il produttore hollywoodiano friulano Mario Kassar - deve avere avuto il tempo, o la briga di leggere. Per cui, fatti salvi i luoghi comuni del genere, l'unica idea è quella di trasformare il pirata in una «piratessa»: bivio scruolo visto che la protagonista Geena Davis è anche co-produttrice oltre che signora Harlin nella vita. Geena è dunque la pirata Morgan sexy e spavalda che eredita dal padre la solita mappa del tesoro nascosto che ahimè è scritta in latino. Per tradurla Morgan acquista al mercato un bellissimo schiavo. Shaw che è anche avventuriero e uomo di lettere. Ma la faccenda del *latinarum* viene subito dimenticata: la storia prende altre vie che si riassumono nella lotta in famiglia tra la ragazza e suo zio Dawg Brown, pirata ferocissimo e fratello ben poco fraterno del babbo di Morgan.

Il film si snoda così tra battaglie esplosive e nolossissime i suddetti miliardi si vedono tutti il film è enormemente spettacolare e qua e là persino divertente. Ma il tutto dà un'immane sensazione di inutilità. Geena Davis è tosta e di tanto in tanto sinceramente ridicola un ruolo simile potrebbe anche stroncargli la carriera: staremo a vedere. Matthew Modine ha classe ma sembra capitato sul set per caso e come sempre in simili casi il migliore in campo è il cattivo, un superperiplo Frank Langella nei panni dello zio Dawg. *Corsari* è a suo modo un film-chiave della Hollywood di oggi: portata a riciclare i generi confezionando film sempre più roboanti sempre più costosi sempre più fessi. E al contrario si rimpiange non solo il *Corsaro del Isola Verde* con Burt Lancaster che era splendido ma anche il *Corsaro Nero* di Solima che era Kabir Bedi.

[Alberto Crespi]



E Kabir Bedi rifà la tigre della Malesia andata in pensione

■ ROMA. Tornano gli eroi della Filibusta. Tuoni e fulmini! Ma forse non erano mai andati via, almeno dalla nostra memoria. Questa pagina nasce da una coincidenza: mentre nei cinema italiani esce *Corsari*, film multi miliardario americano una troupe italiana sta partendo per l'India per girare il trionfo di *Sandokan* kolossal tv che segnerà - tenetevi forte! - il ritorno di Kabir Bedi. Dai Caraibi alla Malesia l'atmosfera è quella di qua i fratelli della Costa e di là i titi grotti di Mompracem di qua i galioni e di là i *praho* di qua le spade e di là i *kriss* malesi di qua i pappagalini parlanti e di là i *babur* ma sempre di pirati si parla e di navi a babordo di grappini d'arrembaggio di fuoco alle polveri e di fulmini e saette.

Peccato che *Corsari* sia un film super spettacolare ma sostanzialmente stupido a differenza del recente *Pirati* di Roman Polanski che conservava anche grazie allo strepitoso Walter Matthau un tono beffardo e sulfureo tipico del grande polacco (autentico bucaniere del cinema e della vita a modo

suo). Sul nuovo *Sandokan* attendiamo curiosi notizie: andrà in onda su Canale 5 forse a Natale sarà un mega sceneggiato di 6 ore coprodotto da Titanus e Reteitalia (con partner tedeschi e francesi) e sarà diretto da Enzo G. Castellari (nome d'arte di Enzo Girolami) che abbiamo incontrato proprio alla vigilia della partenza per l'India.

Non sono un gran lettore di Salgari e non ho visto il vecchio *Sandokan* di Sergio Sollima il primo con Kabir Bedi: ci dice Castellari: «Cominciamo bene. E allora?». E allora ho ricevuto la proposta da Goffredo Lombardo della Titanus e ho accettato subito. Il copione è scritto da Luigi Montefiori più noto come attore con il nome d'arte di George Eastman ed è davvero notevole. Sarà un filmone d'avventura con tutti i crismi girato nel Sud dell'India a Mysore e dintorni. Scusi Castellari ma da ragazzo cosa leggeva? Steinbeck, Dos Passos, Faulkner, Complimenti. E di Salgari nemmeno un libro? «Ma certo! Però preferivo il ciclo del *Corsaro Nero*. Comunque mi piace molto

«All'arrembaggio!» Matthew Modine alza bandiera nera

Pirati per tutti i gusti: ieri è uscito *Corsari* di Renny Harlin con la coppia Geena Davis-Matthew Modine flop colossale in patria ma chissà che nella vecchia Europa questa storia d'avventura all'antica hollywoodiana non piaccia di più. E quasi nelle stesse ore Enzo G. Castellari sta partendo per l'India dove girerà per la tv il seguito di *Sandokan*. Passano gli anni ma sarà sempre Kabir Bedi a indossare i panni della tigre della Malesia.

ALBERTO CRESPI

■ ROMA. Matthew Modine vive a New York, ha moglie e due bambini non si sente un divo e quando gli dicono che in Italia ha la voce dello stesso doppiatore di Tom Cruise (Roberto Chevalier bravo come sempre) si lascia andare a una battuta: «Mi piacerebbe avere anche il suo stesso conto in banca!». Pensare che Modine (a proposito si pronuncia Modin con l'accento sulla «i» non fate gli snob stuprandolo in «Modan») potrebbe tranquillamente vantarsi di aver lavorato con i maggiori registi viventi: Robert Altman (*Streamers America* oggi), Stanley Kubrick (era il soldato Joker dell'epocale *Full Metal Jacket*), Alan Parker (*Birdy*), il vero e proprio straordinario Jonathan Demme (*Una vedova allegra ma non troppo*), John Schlesinger (*Uno sconosciuto alla mia porta*). Difficilmente se potesse parlargli in privato aggiungebbe Renny Harlin a questa elicitazione schiera.

Prata un po' dandy sullo schermo Modine è un ragazzo simpaticissimo di persona. E altrettanto simpatico è Stan Shaw il pirata di colore che trovandosi a Roma per girare *Daylight* con Stallone a Cinecittà intervenga con Matthew alla conferenza stampa rivedendosi tra l'altro tutto il film in italiano e confessandoci poi che la versione doppiata è molto migliore dell'originale: le voci italiane sono più drammatiche, più passionali. Traduzione non capire le battute di un simile film è meglio chiaro?

Comunque Modine giura di essersi divertito. Facciamolo parlare. Il suo ruolo era stato pensato per Michael Douglas. Poi l'attore si è defilato. Lei a che punto è entrato nel progetto?

Stavano già girando. Mi chiamarono Harlin e Geena Davis che sono anche produttori oltre che regista/attrice e marito/moglie: mi fecero un'offerta. L'accettai. Mi dicono che il ruolo è stato riscritto il film con Douglas sarebbe stato un po' diverso. Pare che a Michael non piacesse il copione ma non so dirvi perché.

Com'è andata, sul set? Bene. È stato come tornare bambino e realizzare un sogno: andare a cavallo tirare di scherma, tuffarmi nell'oceano, viaggiare in luoghi esotici, eh! Ho fatto quasi tutte le mie scene di acrobazia senza stunt per rendere il tutto più credibile ma anche perché era di vertice.

Il film è rovesciato rispetto ai classici: il pirata è una donna, mentre lei fa quasi un ruolo da fanciulla indifesa.

Intende dire che Geena Davis è l'eroe mentre io sono «la bella»? Grazie e un complimento. Ma credo dipenda solo dal fatto che Geena era la produttrice nonché la moglie del regista. Voleva fare un film d'azione ed ecco qua.

Ma è stato difficile lavorare con lei?

Mettiamola così: avrei preferito recitare con lei senza che ci fosse il

manto regista di mezzo. E non fraintendetemi. Il fatto è che si creano dinamiche strane. Non so se c'è qualcosa di voyeuristico quando un regista inquadra la moglie che bacia un altro attore. Inoltre Harlin non mi diceva mai nulla. Dopo cinque settimane sul set non mi aveva ancora rivolto la parola. Ho chiesto agli altri attori se era normale e tutti mi hanno detto: «ok, vuol dire che si fida».

Quindi l'ironia che, indiscutibilmente, lei ha messo nel personaggio è tutta farina del suo sacco.

Io penso che un attore dev'essere sempre autoritico e al tempo stesso credere spasmodicamente in ciò che fa, anche se è un film di pirati mica Shakespeare. Certo recitare è sempre rischioso. E come fare il tuffatore ad Acapulco?

In che senso, scusi? Beh, stai in cima a questa rupe e devi azzeccare il momento in cui la prima onda si ritira e la seconda onda si infrange perché solo quando le due onde si scontrano c'è abbastanza acqua per non sfracellarsi. È così: la prima onda è il copione, la seconda è il regista e tu ti butti nel mezzo sperando di non farti male.

E lei, con «Corsari», s'è fatto male?

Qualche graffio. Lei lavora molto in teatro, fa film spesso controcorrente, ha firmato la regia di due cortometraggi. Qual è il suo rapporto con l'industria di Hollywood?

Discontinuo. Loro vogliono attori McDonald nel senso che devi aver sempre lo stesso sapore. Se cambi troppo non sanno cosa fare di te. Ma a me va bene così. E dirigere film sia pure «corti» mi piace molto. Sul set di *Corsari* nei ritagli di tempo ho persino girato un filmetto tutto mio rubando le comparse e i costumi delle macchine da presa. È la storia di un bimbo che viene rapito e portato su una nave pirata. Si intitola *Ecco Pirata* e dura 21 minuti. Cerco un distributore italiano. Interessato?



Kabir Bedi nel vecchio «Sandokan». Sopra, Geena Davis e Matthew Modine in «Corsari».

la storia di questo *Trionfo di Sandokan* tutto parte da una giornalista inglese che parte per l'India sulle tracce di questo mitico pirata Sandokan appunto che ormai vive nitrato. È affascinata dalla sua leggenda e vorrebbe scrivere su di lui così lo tira fuori dall'oblio e comincia la sarabanda naturalmente con gli inglesi nella parte dei cattivi. Già gli inglesi il film di Sollima era dichiaratamente «politico» con una Mompracem ribelle e un Impero inglese tiranno e colonialista. «Certo Sandokan era una specie di Che Guevara e lo sarà anche oggi. È un sottile politico giusto e inevitabile Sandokan è un

evoluzionario un pirata che sta dalla parte degli oppressi un nemico del colonialismo».

Castellari veniamo al cast e ancora Kabir Bedi ma tutto il resto è cambiato. «Yanez è stato rimpiazzato non più Philippe Leroy ma il mio caro amico Fabio Testi. Poi molti giovani. Franco Nero nella partecina di un santone e Romina Power in quella di una principessa. Ecco questa è la notizia. Veramente di mia figlia Stefania che sarà mio aiuto sul set ed esordirà nella regia della seconda unità. Avevamo passato in rassegna tutte le attrici intorno ai 50 anni finché lei ha avuto l'illuminazione. Lom

bardo in un primo momento ha detto: «ma siete matti? poi ha capito che era una grande idea. Romina ha accettato subito. E entusiasta».

E ora partenza. Previsti cinque mesi di riprese con al seguito pasta, olio e parmigiano secondo tradizione delle truppe italiane all'estero e con tanta voglia di sfida: il modello di Sollima che nel genere «avventura televisiva» era davvero notevole. A proposito ci sarà anche la famosa canzone dei fratelli De Angelis quella che iniziava con l'urlo Sandokaaaaaan? Non lo so. Forse no. Pazienza.

□A/C

LA TV DI VAIME



A scuola da Bongiorno

LA FANNO FACILE negli spot tv quelli della Polar. Volvo basta avere quella caravana svedese così sensibile allo sterzo per evitare senza sbalanzamenti o pericolose sbandate una caccia di mucca collocata al centro d'una strada da percorrere obbligatoriamente. È una parabola visiva che non trova purtroppo sconosciuto pratico in altri itinerari: quelli televisivi in special modo. Quando si cerca un programma non si possono evitare certi intralci rappresentati da altre trasmissioni sfortunate nello zapping: hai voglia di sterzare col telecomando qualche spruzzo bene che vada ti colpisce. O può succedere di peggio: il fascino per verso del trash ti blocca (inconsiccia coprofilia?) e tu più o meno con sapevolmente resti dove ti ha portato il cinescopio. A me (anche se spesso faccio il *diplo*) capita. Ci sono per esempio dei personaggi che decido di evitare (ma poi ci casco) non per vecchi preconcetti ma perché so che non possono che procurarmi dispiaceri o nervosismi pseudo anchor men: occhi più o meno guilive i *lugubri per sembrar seri* i mattacchioni da treno e Antonella Elia che ormai fa coppia fissa con Mike ad esaltare come la perversione degli accostamenti ha un suo mercato.

Abbinate la compunzione (tra la tigna e l'arteriosclerosi) alla svampitezza patologica dell'ebetudine crea una mistura fatale che non sopporto (sono un caso clinico?). Quando Bongiorno guizza sulla parola «frontespizio» e trova un muro di silenzio alzati dagli interrogati e afferma: «d'istinto si pare andate a scuola» io sono portato alla meditazione pessimistica. E così quando Antonella Elia dichiara che non c'è «non riesco a vedere. Addimittira sparo una parolaccia verso il teleschermo non perché ritengo importante acquisire il significato di quella parola (è la prima pagina di un libro elementare col titolo. Ma è pure un elemento architettonico anche se «la ruota della fortuna» non ritene utile farlo sapere) ma proprio per il motivo contrario: spiegare un termine non indispensabile e lasciar trionfare le rimanenti totali ignoranza e stupidità e depistante e avvilisce i concorrenti della puntata di giovedì scorso erano dei «fidanzati» e questo faceva sdilignare sia il presentatore che la superfetazione biologica che gli cresce a fianco (e che chiedeva alle coppie se si baciavano in bocca. Mike esternava imbarazzato da antenato con palina. La platea diretta dai gesti di un animatore in rosso reagiva squittendo).

IL GIOCO ERA quello di semplice e scemo e quindi di aggregante e funzionale: i premi promessi o assegnati non proprio esaltanti in alcuni casi per fini modesti: il nodo d'amore in oro e non so più che uno scooter e enfatizzava Bongiorno una utilità Marbella, addirittura (Ooooh) a comando del gentile pubblico. Con queste lusinghe l'antico presentatore traghettava sul canale della catechesi culturale i suoi fans dalla sponda dell'ignoranza a quella della gratificazione bassa. Antonella girava la ruota gestendo con furberia il proprio sedimento fasciato in una minigonna che chissà quanto rimpalluzzava Mike e i suoi coevi i nostri contemporanei invece ormai assuefatti a componenti corporali proposte in video con maggiore esplicitazione non venivano colpiti più di tanto. I concorrenti chiedevano consonanti e vocali come se fosse normale mentre l'attenzione di quella casa tv, nava sollevata col ritorno del Bingo inflato nell'house organ. Sorrisi che proprio questa settimana dedica la copertina ai due della ruota. Come se fossero dei protagonisti d'attuali. E nell'eterno presente di certa tv, magan lo so. Che strazio. E non ho una Polar. Volvo virtuale per evitare gli spruzzi di certi impatti. [Enrico Vaime]

SANREMO. La sua canzone era già stata eseguita da un'allieva del Cet

«Già sentita» E Ornella Vanoni non va al Festival

Ornella Vanoni non andrà a Sanremo. Il motivo è il più classico: la sua canzone, *Bello amore* è già stata eseguita in pubblico, anzi addirittura trasmessa per radio. L'ha cantata Emilia Pellegrino, un'interprete della scuola di Mogol (seppur con un testo completamente diverso). Il regolamento è regolamento: il pezzo di Ornella è stato escluso. La Pellegrino ribatte: «Potevano anche avvertirmi». Ma c'è chi parla di complotto e manovra pilotata.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Ecco il primo colpo di scena del Sanremo '96. Protagonista e vittima è Ornella Vanoni, esclusa dalla manifestazione perché il suo brano, *Bello amore*, è stato già eseguito in pubblico. La storia ha, comunque, del misterioso. La raccontano Ornella e il suo produttore Mario Lavezzi nel corso di una conferenza stampa, organizzata un'ora prima della notizia dell'esclusione. «Ero in giro in tour, quando mi ha telefonato Lavezzi per dirmi che c'erano dei problemi. Da due giorni era in tensione perché aveva saputo che un allievo del Cet, la scuola di Mogol, aveva chiamato l'organizzazione del festival dicendo che la mia canzone l'aveva già eseguita lei. Io non ne sapevo nulla, tantomeno conoscevo quella ragazza. Tutto ciò che so è che ha trentasette anni e che, praticamente, è una sconosciuta. Chissà, forse è una di quelle che è ficcizzata col mondo perché non c'ha fatta. E allora si diverte a far male agli altri. Comunque ho preferito parlare prima con i giornalisti per evitare qualsiasi pettegolezzo e non creare beghe fra Baudo e la mia casa discografica», spiega Ornella.

durante una trasmissione di Radiodue, un brano intitolato *Mare mare* presentandolo come pezzo inedito che le aveva procurato il premio della critica della Fonit Cetra. «Il mio sogno era incidere *Mare mare*», racconta Emilia Pellegrino - ma Barbera, l'autore, mi ha sempre detto che l'acrei potuto fare solo se non sarebbe stato inserito nell'album della Vanoni. A Radiodue ho cantato questa canzone perché con questa ho vinto il premio della critica. La prima volta che l'ho eseguita, nel luglio '94 al festival per nuovi talenti «Vallemania recording», c'era anche Lavezzi. Poi s'è scatenato il putiferio. «Qualcuno mi ha detto che la canzone doveva andare a Sanremo. Barbera e Lavezzi potevano anche avvertirmi», conclude la cantante. La commissione del festival ha ascoltato i due pezzi e li ha trovati differenti per il testo, ma identici nella musica: a seguire, in base all'articolo 21 del regolamento, l'esclusione di *Bello amore*, pezzo scritto da Ornella (parole) e da un altro allievo del Cet, Giuseppe Barbera (musica).

neggiarsi. In un certo senso ci sentiamo parte lesa». Lavezzi parla a raffica ed è il più arrabbiato di tutti: «Al Cet, dove io sono direttore artistico, lo scambio di musiche e testi fra gli allievi è continuo. Il problema è un altro. Qualcuno che sapeva che quello era il brano della Vanoni può aver manovrato la ragazza e addirittura averla invitata in Rai per far escludere Ornella. Il regolamento, poi, andrebbe rivisto: non è giusto eliminare una canzone solo perché parzialmente eseguita». La più calma pare proprio la Vanoni, forse soddisfatta del buon esito che sta riscuotendo il suo tour: «Non mi dispero, è inutile. Mi dispiace solo per il pezzo, che è molto bello e avrebbe meritato una platea vasta come quella di Sanremo».



Ornella Vanoni

Alba e Pippo: pace ufficiale al Delle Vittorie

ROMA. Hanno chiamato i giornalisti a raccolta all'interno del Teatro Delle Vittorie per avere testimoni ufficiali della loro riconciliazione. Alba Parietti sarà stasera ospite di Pippo Baudo all'interno di *Mille lire al mese*. Lo show del sabato sera che il direttore artistico della Rai conduce insieme a Giancarlo Magalli. Pace fatta, dunque, dopo che Pippo aveva rifiutato il brano di Alba al festival di Sanremo. I due fanno qualche scaramuccia di prammatica, ma sono in molti a dire che dietro tutta questa storia c'è lo zampino della Sony music, la casa discografica che produce sia Bruce Springsteen, sia il disco della Parietti. I

discografici avrebbero proposto a Baudo il passaggio del *«Boss»* a Sanremo in cambio di qualche sostanziosa partecipazione della show girl nei programmi di Raiuno. Tutto falso, replicano i diretti interessati, tanto è vero che Alba stasera non canterà brani dell'album che porta il suo nome, ma brani in tema con la trasmissione: *«Ma le gambe»* e *«Non dimenticar le mie parole»*. Intanto, la Parietti ha registrato uno dei suoi brani per «4 fatti vostri» di venerdì prossimo. E ora, c'è chi dice che la riconciliazione di Ornella Vanoni al festival di Sanremo potrebbe riaprire i giochi per la bella Alba.

DA LUNEDÌ SU RAITRE «10 minuti» al di Striscia «ironica» con la Brancati

ROMA. «Un bravo professionista è quello che sa lavorare nelle condizioni che gli vengono date e non in quelle che vuole». Così Daniela Brancati chiude definitivamente le sue burrascose vicende con il Tg3 e con il direttore di rete Luigi Locatelli e si appresta a presentare *10 minuti*, striscia serale quotidiana che parte lunedì e andrà avanti fino al 31 maggio, con la stessa qualifica di «una dirigente dell'azienda che non ha più compiti di gestione, ma solo di realizzazione».

Dieci minuti non sono certo un'ora o due di approfondimento socio-politico, ma piazzati alle 20 mettono l'ex direttrice del Tg3 e del Tg di Videomusic in diretta competizione con i notiziari più forti della sera e prima della tenzone politica che arriva dopo le 22.30 e che nell'ultimo mese sovrappolla i palinsesti della Rai. E così lei ha scelto di non misurarsi ogni giorno con una notizia diversa, ma di affrontare (con una redazione composta in maggioranza da donne) un tema settimanale, esaminato ogni giorno sotto angolature diverse, che daranno un sottotitolo alla trasmissione. Lunedì si parlerà, gioco forza, con la politica; facendo, però, una descrizione del cast, proprio come nelle fiction. Brancati esaminerà i protagonisti della scena politica del momento. Nella seconda settimana si passerà al papa, dopo le sue prese di posizione nei confronti delle donne, dei mass media, del mondo del lavoro. Poi toccherà alla sinistra, con il titolo significativo di «Nel nome dei padri». Non ci saranno ospiti in studio, ma solo la conduttrice che si aiuterà con interviste registrate e materiali di repertorio, «che è utilissimo a costruire il contesto delle cose di cui si parla». Anche la giornalista è convinta che l'argomento politico sia ancora un piatto appetibile per i telespettatori e poi «responsabilità delle disaffezioni (nesso che ci siano) alla politica sono esclusivamente da attribuirsi ai politici, non ai giornalisti».

TELEVISIONE. Ritorna «Stranamore» Cornuti e contenti al circo Castagna

MILANO. Ritorna *Stranamore* (domenica su Canale 5 alle 20.30) e viene ad aggiungersi a *Corambra* e a tutta la serie di programmi nei quali la tv si spacca per vita vera. E dire che si tratta di programmi costruiti sulle falsità sarebbe, oltreché falso, consolatorio. La cosa più terribile è infatti accettare che ci sia gente disposta (anche gratis!) a raccontare i fatti propri alla televisione. E perché non confidarsi allora con il frigorifero, che è tanto più compassato e ricettivo? E, pensando, anche molto più somigliante a uno psicoanalista?

ROCK. Milano; in 8mila al concerto Un grande Bowie cupo e visionario

MILANO. Il Duca Bianco non abita più qui. Al suo posto c'è un detective postmoderno, scuro e nervoso. Nathan Adler è fra noi, con le sue investigazioni su efferati delitti di fine millennio: personaggio accattivante di *Hearts Filthy Lesson* alle accelerazioni rombanti di *Spaceboy*, dalle inflessioni quasi punk. Bowie si agita, balla, gesticola con studiata teatralità, s'inginocchia, si siede: la scenografia è ricca ma non pacchiana. Ci sono proiettori di luce bianca, alcuni fissi dietro il palco e altri che scendono dall'alto, teli verticali che irrompono sulla scena, una sedia e un tavolo in evidenza, riflettori sul pubblico e grosse scritte ai lati («Open the Dog» e «Ouvriez le chien»): sfondo decadente e visionario al servizio di uno spettacolo ardito e per nulla consolatorio, dove niente è lasciato al caso e tutto scorre velocissimo verso l'esito finale.

marco polo cd
Nicola Alesini e Pier Luigi Andreoni
con David Sylvian, Roger Eno,
Harold Budd, David Torn,
e Arturo Stalteri.
spinner cd
Brian Eno & Jah Wobble
Materiali Sonori/Alt Solista
DISTRIBUITO IN ITALIA DA C.G.E. EAST WEST
Materiali Sonori - via tre novembre 2
52027 san giovanni v.no. tel. 055/943888 - fax 9120370 - http://www.matson.it

Radio Torino Popolare in 97
PLAY SAFE IN EUROPE
7/14 febbraio 1996
CSV MEDIA European Campaign
RADIO TORINO POPOLARE, in collaborazione con PLUTEO e ZONA CASTALIA, aderisce all'iniziativa «PLAY SAFE IN EUROPE III 1996», promossa da CSV Media, una campagna europea indirizzata all'informazione, alla sensibilizzazione sulle problematiche connesse all'AIDS e alla diffusione del virus dell'HIV, ed alla promozione dei metodi di prevenzione. Tutte le radio europee di «PLAY SAFE IN EUROPE III», in solidarietà con coloro che convivono con i problemi connessi all'AIDS, ed in commemorazione delle sue vittime, trasmettono in contemporanea, alle ore 11.58 antimeridiane del 14 Febbraio 1996, giorno di S. Valentino, il suono del battito di un cuore.
Per eventuali altre informazioni, adesioni e proposte:
Segreteria Organizzativa: c/o Radio Torino Popolare, tel. 011/7711166 - Fax 745467 (Adalberto Delindati)
Marco Anuga: tel. 011/3094952
Pluteo: tel. 011/5171292 (Roberta Telloli)

IL FILM. Portato sullo schermo da Cristina Comencini, il romanzo della Tamaro ci rimette

Ma questo cuore sembra in inverno

MICHELE ANSELMI

■ Caso più unico che raro è il romanzo il vero «divo» del film di Cristina Comencini al punto che nei manifesti non viene riprodotto nemmeno il viso di Irma Lisi bensì il celebre titolo con un cuore rosso su fondo azzurro. Idea pubblicitaria azzeccata se tanto mi dà tanto (due milioni di copie vendute in Italia 28 ristampe polemiche e chiacchiere a ripetizione sui giornali) il film tratto dall'opera letteraria di Susanna Tamaro potrebbe rinnovare il miracolo. Magari non è l'evento cinematografico dell'anno come annuncia Gianna Scheffo su *Sette* ma certo il pubblico femminile che ha divorato il romanzo non resterà insensibile al richiamo.

Il mismo contemporaneo non entra niente il problema di *Va dove ti porta il cuore* è proprio l'opposto non emozione e non «prende quanto *Va dove ti porta il cuore* libro. Pur nella naturale libertà di reinvenzione sceneggiata non restituisce la complessità psicologica la sensibilità dolente il coraggio vitale la concretezza dei sentimenti del romanzo.

Si capisce che per Cristina Comencini e la sceneggiatrice Roberta Mazzoni non deve essere stato facile riordinare in forma di narrazione oggettiva ciò che sulla pagina è una lunga lettera vergata in prima persona. Dovendo necessariamente materializzare sullo schermo i personaggi della storia la regista ha forzato il finale aperto sospeso sulla morte facendo subito schiattare l'ottantenne Olga E. immaginando un po' come succedeva nei *Ponti di Madison County* o in *Terra e libertà* che il diario n-

trovato dalla nipote Marta spalanca il flusso dei ricordi e svela lentamente le menzogne gli inganni le convenzioni custodite nel tempo dalla protagonista.

«Una dopo l'altra cadono le foglie vicine le guardi cadere vivi nel terrore che si levi il vento», scrive la Tamaro. E proprio il vento apre il film sotto forma di presenza ostile che gonfia le tende scompagina i fogli fa sbattere le finestre e cadere le fotografie incompiute. Pochi minuti e anche Olga ormai minata nel fisico cadrà a terra come una foglia ingiallita e consunta.

Sul filo della memoria evocata dal quaderno assistiamo così alle varie vicende che intrecciano i destini di tre generazioni di donne: l'infanzia recente di Marta riscaldata dalla presenza del bastardo Buck e dall'amore della nonna; l'insolente ribelle della madre «sessantottina» Ilana la figlia di Olga morta in un incidente d'auto il giorno in cui seppe di essere frutto di un amore extraconiugale. E qui più estesa che nel libro si spalanca una finestra sui tardi anni Quaranta. Le coloratissime scene di Porretta diventano la cornice ideale per la piccola grande trasgressione erotica che la malmaritata Olga vive col medico Ernesto anch'egli destinato a finire sfracellato contro un albero.

Vero il film di Cristina Comencini non è «strappacuore» nel senso che nelaborando la materia reso conta le asprezze degli affetti le zone d'ombra dei legami familiari le ipocrisie di quella media borghesia di ascendenza sveviana senza scivolare nel patetico solo

Va' dove ti porta il cuore

Regia Cristina Comencini
Sceneggiatura Roberta Mazzoni
Cristina Comencini
Fotografia Roberto Forza
Nazionalità Italia Francia, 1996
Durata 115 minuti
Personaggi ed interpreti
Olga anziana Irma Lisi
Olga giovane Margherita Buy
Ilaria Gaitea Ranzi
Augusto Massimo Ghini
Roma Etolie, Ciak, Savoy
Milano Ambasciatori, Cavour

che è freddo. A rinforzare qua e là il ricordo del libro pensano alcune frasi-chiave usate come tranti emotivi. «Tra la nostra anima e il nostro corpo ci sono tante piccole finestre oppure i morti pesano non tanto per l'assenza quanto per ciò che - tra loro e noi - non è stato detto».

Pur sfrondato di alcuni episodi chiave come la penosa trasferta ad Aquila gli echi della guerra o il sentimento di disamore che Olga prova per la figlia (forse davvero poco intelligente) il racconto segue abbastanza fedelmente il racconto degli eventi. Eppure si esce dal film onestamente confezionato e ben fotografato con la sensazione di non trovarvi la palpante contraddittoria spietata autoanalisi di questa donna con le perle che ha visto sfilare di fronte a sé quasi un secolo di storia. Non che Irma Lisi truccata vistosamente da anziana non sia brava ma una sottolineatura lagnessa meditata e ridonante appesantisce il personaggio togliendo più di qualcosa alla schiettezza della confessione. Se Gaitea Ranzi in carne con dolente antipatia la sua dizione esistenziale di Ilana la sua



Margherita Buy e Tcheiky Karyo in una scena di «Va' dove ti porta il cuore»

solitudine squassante e autodistruttiva Valentina Chicco e una Marta acerba incline al ritratto rassicurante specialmente nel finale in bicicletta mentre Margherita Buy e davvero brava nell'indossare oltre ai costumi d'epoca le ritrosie i rossori e le veniali bugie di Olga trentenne (il versante maschile si limita a Massimo Ghini nel ruolo del marito entomologo e al francese Tcheiky Karyo in quello dell'amante generoso).

Purtroppo come spesso accade nel nostro cinema il film vacilla nelle scene più complesse sul pia-

no tecnico come la festa da ballo a Porretta (ahi quelle comparse fasulle) o l'incidente d'auto nel quale perisce Ilana. Ma è probabile che le affezionate lettrici del romanzo non ci faranno caso trovando nelle quasi due ore di proiezione quel mondo al femminile nel quale anche noi maschetti vorremmo essere tanto trasportati. Senza dover scegliere tra Olga e il senile John Wayne che nei *Cavalieri del Nord Ovest* di John Ford monologava sulla tomba della moglie mentre un cielo da delirio illuminava lo sfondo.

L'INCONTRO. Fernando Trueba presenta «Two Much» e parla della love-story tra i due attori

«Melanie e Banderas, un amore a prima vista»

Ecco lo scenario della love story dell'anno è stato sul set di *Two Much* (attenzione al gioco di parole) che è scattato il colpo di fulmine tra Melanie Griffith e Antonio Banderas. Anche se nella commedia di Fernando Trueba il bell'attore spagnolo si innamora della più timida Daryl Hannah. E per conquistarla inventa un gemello che non esiste. Della coppia di film (e di altro) ci parla il regista. Che pronostica un Oscar per Massimo Troisi.

CRISTIANA PATERNO

■ ROMA *Two Much* forse non passerà alla storia (del cinema) ma sicuramente ha un posto d'onore nella cronaca (rosa). Perché è stato lo scenario del colpo di fulmine tra Antonio Banderas e Melanie Griffith. Una coppia di cui si sapeva ormai tutto visto che i due inseguono ovunque. Per dire l'ultima notizia - di ieri - è che lei non rinuncia alle sigarette nonostante la gravidanza. Grande scandalo nei proibizionisti. States il *Daily News* sottolinea sardonicamente che i figli di fumatori hanno un q.i. più basso del normale.

Insomma per farla breve all'incontro con Fernando Trueba - che di *Two Much* è il regista - va a finire che si parla principalmente della love story tra i due attori. E veniamo a sapere come andò il primo incontro. «Melanie era seduta accanto a me lui è spuntato da dietro l'angolo e lei mi ha conficcato le unghie nel braccio. Amore a prima vista. Come è stato anche tra il capo degli stuntmen e l'assistente scenografica ma di loro nessuno mi chiede mai niente».

«Ovviamente siamo dalle parti del chili se ne frega. Ma diciamo la verità. Un po' è anche colpa del film. Che pesca nella tradizione hollywoodiana della commedia brillante sentimentale anni Quaranta (i gloriosi modelli sono Cary Grant, Carole Lombard, Veronica Lake e compagnia bella) e che punta sul fascino dell'attore spagnolo impegnato nel doppio ruolo di Art e Bart. Ovvero di un gallerista squattrinato e bugiardo promesso sposo all'ereditiera Griffith che si inventa un gemello artista tormentato per far breccia nel cuore della di lei sorella Daryl Hannah. Il resto è tutto un fiorire di equivoci e rocambolesche trasformazioni ai limiti dello slapstick. Ma il lieto fine è degno di Hammony».

fine dei pettegolezzi e passiamo a un altro dilemma: piacerà agli americani *Two Much*? Trueba pensa di sì, anche se bisognerà aspettare metà marzo data fissata per la uscita negli Usa per avere il responso del botteghino. «Antonio ha il fascino latino che ha fatto la fortuna di Chevalier o Mastroianni in più può contare sulle simpatie della complicità di *lati nos*», spiega il quarantenne regista. Detto questo è anche vero che affidare un ruolo comico a un bel tenebroso con un paio di espressioni facciali in tutto non è stato automatico. Sapevo di rischiare perché Antonio per gli americani è soprattutto legato all'azione *Die* ma sono soddisfatto del risultato».

Il risultato è una scommessa costata circa 20 miliardi cinque anni di lavoro e varie stesure di uno script molto liberamente tratto dal romanzo omonimo del grande Donald Westlake. *Two Much* è un film spagnolo al di là delle apparenze cioè del fatto che è ambientato a Miami parlato in inglese e che sfrutta un cast di americanissime star anche nei ruoli di contorno (Danny Aiello, Eli Wallach, Joan Cusack). A Hollywood sono a corto di idee e se riusciamo a superare il problema della lingua per noi europei può essere il momento giusto per sfondare come dimostra lo straordinario successo del *Positivo* dice Trueba. Lui comunque è certissimo di una cosa. L'Academy Award si ricorderà quest'anno di Massimo Troisi. Speriamo che abbia ragione. Dovrebbe sapere qualcosa visto che ebbe l'Oscar con *Belle Époque*.

Per il momento il film sta andando benissimo in Spagna. Dove c'è un ritorno di interesse per il prodotto nazionale. «Spero che il fenomeno diventi una tendenza. Certo fa piacere vedere gli adolescenti

entusiasti di film come *El día de la bestia* ma il merito è di una nuova generazione di registi vicini al gusto dei giovani».

Ed è assolutamente europeo tra l'altro il prossimo progetto di Trueba. Si intitola *La niña de tus ojos* (la pupilla dei tuoi occhi) e prende spunto da un pezzo di storia del cinema spagnolo. «Durante la guerra civile ci fu un accordo tra Franco e Goebbels per girare 6/7 film in Germania. Io racconterò le vicende di un gruppo di attori spagnoli nella Berlino del '38». Sarà una commedia anche questa ma ama la politica. Tema che sta a cuore al cineasta. Il quale pronostica una vittoria della destra alle elezioni per di misura. «Spero solo che la destra spagnola non se la prenda con la cultura come ha fatto il franchismo. Il mio ideale è la Francia dove destra e sinistra fanno a gara per sedurre gli intellettuali».



Antonio Banderas e Melanie Griffith in «Two Much»

E in «Desperado» ammazza tutti

■ Non c'è la celebre canzone omonima degli Eagles in compenso la colonna sonora è firmata dai Los Lobos, campioni incontrastati di quel genere musicale chiamato «tex mex» che nechieggia i confini e la comune questo chitarrista-cantante venuto dal nulla e di nero vestito che nasconde nella custodia della chitarra un micidiale arsenale. Sia mo dalle parti di Raimi e Tarantino (e infatti il pazzoide regista di *Pulp Fiction* si produce in una barzelletta al bar che gli costerà la vita subito dopo) con un sovrappiù di brutalità in chiave ironica burlesca. Per dare l'idea dell'inferno di fuoco orchestrato dal supervisore degli effetti speciali Bob Shelley sappiate che sono stati fatti esplodere 1100 colpi 600 petardi e «versati» circa 30 litri di sangue finto. Il divo della situazione è rivelato uno speciale fucile ad ana compressa ribattezzato *guacamole* capace di sparare vernice rossa sulla faccia degli attori dando la sensazione di un vero colpo in arrivo.

Naturalmente tutto e sopra le righe in questo *remake* meno spiritoso e simpatico dell'originale a partire dalle capriole da circo e dalle intonazioni religiose che accom-

pagnano le prodezze del protagonista. Giubbotto di pelle con sopra disegnato uno scorpione borchie sui pantaloni e stivali a punta con speroni «el macho 2» amma in città per sistemare un certo Bucho (figuratevi i commenti a Roma) vizioso boss della coca con esercito a carico. Laconico e veloce con la pistola come Clint Eastwood in *Per un pugno di dollari* il vendicatore fa fuori una quarantina di uomini in meno di mezzo ora ed è solo l'inizio. Nel frattempo finto e ricucito più volte trova pure il modo di innamorarsi della bella bibliotecaria locale Carolina già amante di Bucho.

Può che la storia basica a un passo dalla scemenza e il clima di fumettistica crudeltà che potrebbe fare di *Desperado* un successo giovanile. Tra battute d'umenziali («Siete in giro per la città vedete uno che non conoscete sparate gli») e toni da ballata romantica il film di Rodriguez sembra una parodia di se stesso. E Banderas sta al gioco sexy e ombroso come da copione ma anche temibilmente ridicolo come eroe d'azione (dovene permettendo).

[Michele Anselmi]

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

VIAGGIO IN CINA
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000
Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000
Supplemento partenza da altre città lire 250.000
Itinerario Italia/Pechino Xian Nanchino Pechino/Italia
La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione) tutte le visite previste dal programma l'assistenza della guida nazionale cinese e delle guide locali un accompagnatore dall'Italia

UNI & Universale economica

Ernesto Che Guevara
Sulla Sierra con Fidel
Cronache della rivoluzione cubana
Prefazione di Savino Lutino
Il di uno intenso ed essenziale del
dell'ultimo ciclo
del nostro tempo
4.500

Pina Cusano - Piero Innocenti
Le organizzazioni criminali nel mondo
Da Cosa Nostra alle Triadi, dalla mafia russa ai nicotici alla Yakuzi, strategie e segreti delle strutture illegali più potenti e sanguinarie
5.900

Angelo Moscatello
Come si gira un film
Vedere e far vedere con il cinema
Dalla sceneggiatura al sopralluogo
dalla montaggio alla distribuzione
un'opera di guida tecnica e pratica
4.500

Marlene Dietrich
Dizionario di buone maniere e di cattivi pensieri
Amori, vizi, virtù e idee di una grande attrice
A cura di Umberto Eco
Il bicentenario di un'attrice
di una delle donne più affascinanti
del nostro secolo
6.500

Editori Riuniti

I programmi di oggi

- RAIUNO RAIDUE RAI TRE RETE 4 ITALIA 1 CANALE 5 TMC

MATTINA

- 7:00 LA BANDELLA DEL ZECCHINO SATO E (4422836)
9:00 L'ALBERGO AZZURRO Per i più piccoli (6595300)
9:55 TERTIO MILLENNIO Doc (1233107)
10:20 LARACHEVEDRAI Diario settimanale sui programmi e i personaggi della Rai (2672749)
10:50 LA COLLERA DEL VENTO Film avventura (Italia 1970) (3170126)
12:20 CHECK-UP All'interno 12.30 TG 1 FLASH (2527316)
6:45 VIDEOCOMIC Videotramenti (8030671)
6:55 MATTINA IN FAMIGLIA Contenitore All'interno 7.00 7.30 8.00 8.30 9.00 9.30 TG 2 MATTINA (64760478)
10:00 TG 2-MATTINA (87478)
10:05 GIORNI D'EUROPA Rubrica di attualità (2682126)
10:35 TGR-IN EUROPA (4629749)
11:05 HO BISOGNO DI TE (1463132)
12:00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA Con tenore (12942)
7:00 LA DONNA DELLA MONTAGNA Film commedia (Italia 1943) (b/n) (3424478)
8:30 LARACHEVEDRAI (9768)
9:00 TGR ITALIA AGRICOLTURA Attualità (4758229)
9:50 SCI Coppa del Mondo Slalom gigante maschile 1 manche (3560403)
11:00 BIATHLON Coppa del Mondo 4x7.5 km staffetta femminile (4277337)
12:15 TG 3 Telegiornale (8949313)
12:25 VIVERE IL MARE I PESCATORI RACCONTANO Rubrica (5593381)
12:50 SCI Coppa del Mondo Slalom gigante maschile 2 manche (7620229)
7:10 PICCOLO AMORE Tr (4663841)
7:50 VALERIA E MASSIMILIANO Telenovela Con Letizia Calderon (3965294)
8:40 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela Con Victor Camara (8090652)
9:50 ZINGARA. Telenovela Con Andrea Del Boca (9571855)
10:30 RENZO E LUCIA Telenovela Con Luisa Kulic (44519)
11:30 TG 4 (5320395)
11:45 LA FORZA DELL'AMORE Telenovela Con Gustavo Bermudez (5644768)
12:30 CHICAGO HOPE IN CORSA PER LA VITA Telefilm (15039)
6:40 CIAO CIAO MATTINA Contenitore All'interno RUBRICHE e CARTONI (44424749)
10:20 LA PICCOLA CAMPIONESSA Film commedia (Canada 1988) Con Izabela Moldovan Alina Izvoranu Regia di Elisabeta Bostan (5612126)
12:20 SPECIALE CINEMA Rubrica (Replica) (1378923)
12:25 STUDIO APERTO (4659045)
12:35 FATTI E MISFATTI Attualità A cura di Paolo Liguori (5263923)
12:40 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (1224126)
9:00 ARNOLD Telefilm Con Gary Coleman (1987)
9:30 NONSOLODONA. Attualità (Replica) (4774)
10:00 AFFARE FATTO Rubrica Conducente Giorgio Mastrotta (5403)
10:30 UN PAPA DA PRIMA PAGINA Telefilm Uno strano Natale Con Dabney Coleman Cynthia Gibb (7294)
11:00 ANTEPRIMA. Rubrica Conducente Fierella Pierobon (8923)
11:30 FORUM Rubrica Conducente Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri (533229)
6:30 EURONEWS (59923)
7:30 BUONGIORNO TMC (2533774)
8:00 LE GRANDI FIRME Shopping time (5837381)
9:45 SCI Coppa del Mondo Slalom gigante maschile 1 manche (6772590)
11:00 AGENZIA ROCKFORD Telefilm Il tesoro di Gutter City (78010)
12:00 CHARLIE'S ANGELS Telefilm Gli omicidi. Con David Boyle Kate Jackson (83905)
12:45 SCI Coppa del Mondo Slalom gigante maschile 2 manche (9327045)

POMERIGGIO

- 13:25 ESTRAZIONI DEL LOTTO (2517381)
13:30 TELEGIORNALE (34768)
13:55 TG 1 - TRE MINUTI DI... Attualità (4406336)
14:00 PIU' SANI PIU' BELLI Rubrica (10204)
15:30 ALF Telefilm (2836)
16:00 OGGI A DISNEY CLUB (72233)
16:15 DISNEY CLUB Varietà (8914655)
17:55 ESTRAZIONI DEL LOTTO (2017294)
18:00 TG 1 (32225)
18:15 SETTIMO GIORNO LE REGIONI DELLA SPERANZA Rubrica (142855)
18:30 LUNA PARK Gioco (51958)
13:00 TG 2 - GIORNO/TGS - DRIBBLING (94590)
14:00 TENNIS Coppa Davis Italia Russia (5077836)
15:15 ESTRAZIONI DEL LOTTO (4776897)
15:20 PROSSIMO TUO (1691381)
16:15 RAICUE PER VOI (9220132)
16:25 MACISTE IL GLADIATORE PIU' FORTE DEL MONDO Film (364836)
18:05 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILI Attualità (933720)
18:45 GIUSTIZIERI DELLA NOTTE Telefilm (1802297)
19:35 TGS - LO SPORT (4124316)
19:45 TG 2 20.30 ANTEPRIMA (2680958)
14:00 TGR Telegiornali regionali (76774)
14:20 TG 3 - POMERIGGIO (145768)
14:50 TGR - AMBIENTE ITALIA. (580671)
15:15 TGS SABATO SPORT Rubrica sportiva All'interno TENNIS Coppa Davis Italia Russia 16.00 PALLAVOLO Campionato italiano femminile Cuneo Treviso 17.40 SCI DOPO SCI Rubrica sportiva 17.55 PALLACANESTRO Campionato italiano maschile Roma Bologna (71295720)
19:00 TG 3 Telegiornale (54671)
19:35 TGR Telegiornali regionali (710395)
13:30 TG 4 (8010)
14:00 MEDICINE A CONFRONTO Talk show Conducente Daniela Rosati (361584)
16:00 BURK. Telefilm Omicidio rosa Con Peter Barton Gene Barry (61294)
17:00 I JEFFERSON Telefilm Con Mike Evans Isabel Sanford (9107)
17:30 CAPO D'ACCUSA STUPRO QUANDO LEI DICE NO Film Tv Con Veronica Hamel Manliara Costello Regia di John Patterson (365365)
19:30 TG 4 --- OROSCOPO DI DOMANI. (942)
13:00 CIAO CIAO Cartoni (87316)
13:20 CIAO CIAO NEWS Show (9562126)
14:30 MAIDRE BARZAI (2720)
15:00 JAMMIN Musicale Conducente Federica Panucci (45768)
16:00 CD-ROM PARADE (77923)
16:15 CICLISMO Sei giorni di Milano (9215768)
17:30 NATILIBERI Doc (56381)
17:50 8 MM Rubrica (85294)
18:30 STUDIO APERTO (13652)
18:45 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (544774)
19:05 BAYWATCH Telefilm (469478)
13:00 TG 5 Notiziario (80403)
13:25 SGARBI QUOTIDIANI Attualità (2210213)
13:40 AMICI Talk show Conducente Maria De Filippi (49750107)
16:25 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI DI BIM BUM BUM Show (601652)
17:25 SORRIDIETE CE' BIM BUM BUM Show (838936)
18:02 OK IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco Conducente Iva Zanichelli (200038478)
19:00 LA RUOTA DELLA FORTUNA Gioco. Conducente Mike Bongiorno con la collaborazione di Antonella Elia (2890)
14:00 IL RAGAZZO SUL DELFINO Film avventura (USA 1957) Con Alan Ladd Sophia Loren Regia di Jean Negulesco (636300)
16:00 TAPPETO VOLANTE Talk show Conducente Luciano Ripoloni con Melba Rutto Rita Forte (623836)
18:00 ZAP ZAP Contenitore dedicato ai ragazzi All'interno --- PARKER LEWIS Situation comedy Il soprano non fa il monaco (618768)
19:50 TMC SPORT Notiziario sportivo (5460010)

SERA

- 20:00 TELEGIORNALE (995)
20:30 TG 1 - SPORT Notiziario sportivo (48756)
20:35 LUNA PARK LA ZINGARA Gioco Conducente Fabrizio Frizzi con la partecipazione di Cloris Brosca (4808738)
20:50 MILLE LIRE AL MESE Varietà in diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma Conducono Pippo Baudo e Giancarlo Magalli Regia di Michele Guarini (85518749)
20:00 CARO LUBRANO Attualità Con Antonio Lubrano (213)
20:30 ULTIMO MINUTO Attualità Conducono Simonetta Martone e Maurizio Mannoni (85316)
22:30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA Telegiornale (39126)
22:45 TGR Telegiornali regionali (4688132)
22:55 HAREM Talk show Conducente Catherine Spaak (8851861)
20:00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR Telefilm Una diretta per due. Con Will Smith Alfonso Ribeiro (7045)
20:30 D.A.R.Y.L. Film fantastico (USA 1985) Con Barret Oliver Mary Beth Hurt Regia di Simon Winchester (68720)
22:30 PERICOLO ESTREMO Telefilm Nella morsa del dolore (12887)
20:00 TG 5 Notiziario (37107)
20:25 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPENITENZA Show Con Enzo Greggio ed Enzo Lucchetti (6785749)
20:40 ROSE ROSSE Varietà in diretta dal Salone Margherita in Roma. Con Pippo Franco Leo Gullotta Valeria Marini Oreste Lionello Martullino Regia di Castellacci e Pingitore (19460942)
20:00 TMCORE 20 (1671)
20:30 L'ORO DI MACKENNA. Film western (USA 1969) Con Gregory Peck Omar Sharif Regia di J. Lee Thompson (8807652)
22:55 TMC NEWS (3212381)

NOTTE

- 23:15 TG 1 (1334010)
23:20 SPECIALE TG 1 (2054294)
23:40 TG 1-NOTTE (3077633)
0:20 AGENDA/ZODIACO (3073817)
0:30 GRIDO DI PIETRA Film avventura (USA 1991) (2982188)
2:15 SUE GIOI Varietà (R) (4645091)
3:30 TG 1-NOTTE (R) (3416546)
3:45 DIECI MINUTI CON Attualità (8558527)
4:00 DOC MUSIC CLUB Musicale (8673411)
4:30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA Attualità (58062985)
0:25 LARACHEVEDRAI Diario settimanale sui programmi e i personaggi della Rai. Conducente Guido Barozzetti con Beatrice Bozzi (17985)
0:55 IL PRODE ANSELMO E IL SUO SCUDIERO Film commedia (Italia 1972) Con Alighiero Noschese Enrico Montesano (6152072)
2:25 SEPARÈ Musicale Patty Pravo Johnny Dorelli (917091)
2:45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità (86963898)
23:55 TG 3 Telegiornale (3088749)
0:05 NOTTE SPORT All'interno PALLANUOTO Campionato italiano Pescara Savona 11.00 NUOTO SINCRONIZAZIONE Campionati assoluti invernali (4152575)
1:35 FUORI ORARIO Presenta --- TURISTA PER CASO Film drammatico (USA 1988) --- L'ATALANTE Film fantastico (Francia 1934) (b/n) --- DETOUR Film (USA 1946) ALTA STAGIONE Film commedia (GB 1987) (71894968)
1:00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA Attualità (4038492)
1:15 MEDICINE A CONFRONTO Talk show Conducente in studio Daniela Rosati (Replica) (1319121)
2:45 LA DONNA BIONICA Telefilm Con Lindsay Wagner Richard Anderson (6614633)
3:25 MANHIX Telefilm Con Mike Connors (6364527)
4:25 GLI INTOCCABILI Telefilm Con Robert Stack (8150256)
23:30 CICLISMO Sei giorni di Milano (93361)
0:30 FATTI E MISFATTI. (4081614)
1:40 JAMMIN Musicale Con Federica Panucci (Replica) (4186614)
2:50 BAYWATCH Telefilm (Replica) (7083411)
4:00 LA SOLDATESCA ALLA VISITA MILITARE Film commedia (Italia 1977) Con Edwige Fenech Renzo Montagnani Regia di Nando Cicero (v.m. 14 anni) (81610091)
23:15 TG 5 Notiziario (3215478)
23:30 PROFILO D'AUTORE All'interno --- PADRE E FIGLIO Film drammatico (Italia 1994) prima visione tv All'interno TG 5 (173861)
1:30 SGARBI QUOTIDIANI Attualità (Replica) (8871035)
1:45 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPENITENZA (7380430)
2:00 TG 5 EDICOLA Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.30 (5997904)
2:30 ANTEPRIMA Rubrica (R) (3983430)
3:30 TARGET - OLTRE LO SCHERMO Attualità (Replica) (9280985)
23:10 LA COLLERA DI DIO Film avventura (USA 1973) Con Robert Mitchum Rip Torn Regia di Ralph Nelson (886652)
1:15 BASKET NBA Houston Rockets Seattle-Superonics (1342527)
1:45 TMC NUOVO GIORNO - LA PRIMA DI MEZZANOTTE (7382898)
2:00 CNN (56331275)
4:30 PROVA D'ESAME UNIVERSITA' A DISTANZA. Attualità (90756256)

Videomusic

- 13:30 INACTION (562854)
14:00 TELECOMANDO COME FIAT Rubrica (132315)
14:30 THE MIX (710487)
15:00 CLIP TO CLIP Contenti (829958)
17:00 ZONA MITO Musicale (732470)
18:00 METROPOLIS Musica (b/n) (738294)
19:00 VNG (599107)
19:15 SUPER MIX (5184132)
19:30 CANALE 105 Musicale (805220)
20:30 ROXY BAR Musicale (6467377)
23:30 CALCIO Campionato spagnolo Barcellona Real Madrid (Differita) All'interno (357942)
0:15 VNG GIORNALE NOTTE (8450169)

Odeon

- 12:15 CON I PIEDI PER TERRA (630239)
12:45 QUINCY (599534)
14:00 INFORMAZIONI REGIONALI (47213)
14:30 POMERIGGIO INSIEME (718219)
17:00 HOUR A COUNTEAVER (621216)
18:00 COPERTINA (625132)
19:00 INFORMAZIONI REGIONALI (519107)
19:30 ODEON REGIONE (129239)
20:30 LA DONNA DI PASCALI Film drammatico (GB 1988) (264132)
22:00 INFORMAZIONI REGIONALI (321129)
23:00 FANTASY NEL CUORE DEL FANTASTICO (487861)
23:30 L'AMBUZIO Film biografico (1774838)

Tv Italia

- 18:00 FRANE Rubrica Conducente Mari na Martin (9043478)
19:30 A GIOVANE DOTTILITÀ. Telefilm (951497)
19:30 TELEGIORNALI REGIONALI (8071213)
19:30 MEDICAL CENTER Telegiornale (71932671)
20:40 GLI AMICI DI JACK HENRI ZARDI Film commedia (Italia 1976) Con Luc Merenda Lee Cobb --- QUESTO GRANDE GRANDE DI CHIENA Rubrica (231949)
22:30 TELEGIORNALI REGIONALI (8152132)
23:00 DIAGNOSI Rubrica di medicina Conducente prof. Fabrizio C. Trecca (9435132)

Cinquestelle

- 11:00 CINQUESTELLE AL CINEMA DI SAN HOLLAND Film commedia (GS 1951) (b/n) (238478)
14:00 AVK E ALBERTINE Film drammatico (GB/Australia 1992) (605126)
18:00 SFIDA NELL'ALTA SERENA Film western (USA 1981) (701599)
18:00 MILION LEAGUE LA RIVINCITA. Film commedia (USA 1994) (7146710)
20:30 APPROPRIAMENTO PECCATI Film (345723)
21:00 PER AMORE SOLO PER AMORE Film commedia (Italia e 1993) (445655)
23:00 SHOPPING Film drammatico (GB 1993) (12146107)

Tele + 1

- 12:00 L'INCREDIBILE AVVENTURA DI MIN HOLLAND Film commedia (GS 1951) (b/n) (238478)
14:00 AVK E ALBERTINE Film drammatico (GB/Australia 1992) (605126)
18:00 SFIDA NELL'ALTA SERENA Film western (USA 1981) (701599)
18:00 MILION LEAGUE LA RIVINCITA. Film commedia (USA 1994) (7146710)
20:30 APPROPRIAMENTO PECCATI Film (345723)
21:00 PER AMORE SOLO PER AMORE Film commedia (Italia e 1993) (445655)
23:00 SHOPPING Film drammatico (GB 1993) (12146107)

Tele + 3

- 13:00 MTV EUROPE Musica (6933228)
19:00 LIVING ISLAM Docu menario Tra gli induisti (Replica) (49342)
20:00 LIVING ISLAM Docu menario Founda (718219)
20:50 J-JAMES (5691316)
21:00 I CENTO ANNI DELLA "BONEMIE" (2581565)
22:05 SCENA E RETROSCENA. Dal Teatro Comunale di Cagliari. Faut d'Art (7697671)
23:00 ANNO PALADINO Ar te (3082887)
23:30 DA UN MONDO A UN ALTRO. Spéciale Cana (655720)
24:00 MTV EUROPE. Musica (66294459)

GUIDA SHOWVIEW

- Per registrare il Vostro programma Tv digitare numeri ShowView stampati accanto ai programmi ma che volete registrare sul programmatore ShowView. Lasciate il tasto ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26921815 ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW 001. Rai uno 002 Rai due 003 Rai tre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Vi deomusci n 111 Cinquante 012 Odeon 013 Tele+1 015 Tele+3 026 Tvitalia

Radiouno

- Giornali radio 7.20 8.00 9.00 10.00 11.00 12.00 13.00 15.00 17.00 19.00 23.00 24.00 2.00 4.00 5.00 7.30 Radiouno musica ca 25 anni di successo da riscoprire 8.32 Radiouno musica 9.05 Boineve 9.10 Giocando 10.05 Argo 10.30 Est Ovest 11.05 SabatoUno 11.10 Pepe Nero e gli altri 13.30 La nostra Repubblica 14.00 Estrazioni del Lotto 14.05 SabatoUno 18.00 Diversi da chi? 18.30 Pallanuoto Campionato italiano 19.28 Ascolta la sera 19.32 Radiouno musica 19.40 Speciale rotocalco del sabato 20.02 Grande schermo 20.25 Radiospot 23.00 PianoBar 0.30 La notte dei maestri

Radiotre

- Giornali radio 8.45 18.45 6.00 Overture 7.22 Boineve 7.30 Prima pagina 9.00 Appunti di volo 10.05 Piazza Grande Concerto di musica da camera 12.00 Uomini e profeti. Le dieci parole di Dio. Leggi del Signore, leggi del uomo 12.45 I maestri. lezione musicale notturna

ItaliaRadio

- Giornali radio 7.8 12.15 Giornali radio flash 7.30 9.10 11.16 17.6.30 Buongiorno Italia 7.10 Rassegna stampa 8.10 Uomini e profeti 9.05 Avanti Popolo 10.05 Piazza Grande Italia 14.05 Gulliver 16.10 Livvngstone 16.05 Quasiderni meridiani 18.05 Prefesso 06.18.50 Tempo pieno 19.05 Milano sera 20.05 Una poltrona per due 22.00 Effetto notte 2.02 6.09 Se del musical 13.30 Scaffale

Radiodue

- Giornali radio 6.30 7.30 8.30 12.10 12.30 13.30 19.30 22.30 5.30 6.02 Il tempo ritrovato 7.18 Momenti di pace 8.02 Corandolo. All'interno 9.15 Radiouno 10.00 Black out 11.00 La stanza delle meraviglie 12.00 Mezzo giorno con Mina 12.50 Piazza Grande 14.00 Radiotopografia 16.30 Glada 17.35 Hit Parade Yesterday 19.18 Boineve 20.00 La prosa di Radiodue 21.20 Black out (Replica) 22.40 Fans club 24.00 Stereonotte 0.33 Notturno italiano

Vince (ancora) la Rai E Raffa ha preso il volo
VINCENTE. Carramba che sorpresa (Raiuno ore 20.54) 11.643.000
PIAZZATI. Striscianotizia (Canale 5 ore 20.35) 7.715.000
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20.48) 7.519.000
La zingara (Raiuno ore 20.39) 7.413.000
Luna Park (Raiuno ore 18.59) 6.196.000
Beautiful (Canale 5 ore 13.51) 5.869.000
Con 11 milioni 643 mila telespettori e uno share del 39,76% prosegue la marcia trionfale del programma di Raffaella Carrà Canamba che sorprende. La puntata di ieri sera, oltre ad aver migliorato il precedente record di ascolti, ha toccato punte di oltre 13 milioni di telespettori superando alle 22.53 il 52% di share. Prosegue intanto la crescita della fiction di Raidue ER sione di un reparto di pronto soccorso a New York (firmato dalla coppia Spielberg-Crichton) che ieri sera è stata seguita da 4 milioni 872 mila telespettatori sempre più affezionati con il 15,91% di share. L'offerta della Rai era completata da Tempo reale di Michele Santoro che ha ottenuto uno share del 13,56% con 3 milioni 803 mila telespettatori. Da segnalare l'ascolto del programma di Carmen Lasorella Chichè 2 milioni 238 mila telespettatori con uno share del 18,21%. Complessivamente le reti Rai hanno fatto registrare un ascolto di 19 milioni 57 mila telespettatori (63,43% di share) doppiando le reti Mediaset seguite da 9 milioni 305 mila telespettatori (30,97% di share).

VIVERE IL MARE RAI TRE 12.25 Una puntata da San Benedetto del Tronto Ancona per parlare di pesca e in particolare dei problemi inerenti al fermo biologico. Un servizio sulla pesca allo scampo e una ricetta per cucinare lo scampo in padella
JAMMIN ITALIA 1 15.00 Francesco Baccini ospite dal vivo del programma di Italia 1 per presentare l'ultimo album Baccini a Colono seguendo un'intervista a Piero Chiambretti e un reportage su Amnesty International
CD ROM PARADE ITALIA 1 16.00 Ogni sabato Marco Monetti propone l'elenco dei dieci cd rom più venduti nel corso della settimana. In testa alla classifica è ancora Fita soccer '96 un cd rom dedicato al calcio
8 MILLIMETRI ITALIA 1 17.50 Nel programma di filmati amatoriali un inedito Fiorello quando prima di arrivare in tv faceva l'animatore nei viaggi turistici. Segue un filmato sulla manifestazione degli extracomunitari svoltasi a Roma nei giorni scorsi contro il decreto immigrazione
ULTIMO MINUTO RAI TRE 20.30 Salvataggi in extremis da tutto il mondo. Presentano i filmati Maurizio Mannoni e Simonetta Martone. Mentre una candid camera scatta le reazioni delle massaie che uscendo dal supermercato sono abbordate da un gergo e Simona Dandini si sottopone ad un interessante test
SPECIALE TG 1 RAIUNO 23.15 La disperazione, la paura, la solitudine di chi cerca aiuto dagli usurai. In studio il vicepresidente della Camera Luciano Violante. Enrico Craxi, amministratore delegato dell'Abi Ivano Spalanzani presidente Confartigianato
FUORIORARIO RAI TRE 1.35 Una notte di esultanti turistici di viaggi nello spazio del sentimento e dei luoghi? Si parte con Turista per caso di Lawrence Kasdan per proseguire con L'atalante di Jean Vigo. Detour di Edgar Ulmer. Alta stagione di Claire Peplow e Ninochka di Ernst Lubitsch



Tra Placido e Dionisi una guerra in famiglia

23.30 PADRE E FIGLIO Regia di Pasquale Pozzessere con Michele Placido Stefano Dionisi Claudia Gerini (1994) 95 minuti
Si poteva trovare una collocazione oraria migliore per questo film forse impedito ma importante che Pasquale Pozzessere realizzò dopo Verso Sud. È il tema stesso a imporsi un aspro confronto generazionale tra il padre e figlio appunto in una Genova notturna equivoca scossa dalla disoccupazione non più baluardo di quella classe operaia un tempo così forte. L'ex sindacalista comunista Michele Placido e il figlio tornato dal servizio militare Stefano Dionisi si fronteggiano alla ricerca di una tregua impossibile. Solo alla fine dopo un colpo di pistola troveranno forse la voglia di parlarsi. Tra le curiosità: l'apparizione di Claudia Gerini l'ormai famosa Jessica di Viaggi di nozze. [Michele Anselmi]

20.30 L'ORO DI MACKENNA Regia di J. Lee Thompson con Gregory Peck Omar Sharif Tilly Savaris Usa (1969) 128 minuti
Un indiano morente ha dato allo sceriffo una mappa che porta a una montagna fuffa di oro. Ma la cosa fa gola anche a un bandito messicano. Il film di Thompson fa il verso al genere spaghetti western, ma è molto meno ironico. Le musiche, comunque, sono firmate da Quincy Jones
TELEMONTECARLO
20.30 D.A.R.Y.L. Regia di Simon Winchester con Barret Oliver Mary Beth Hurt Michael McLean Usa (1985) 96 minuti
Prima serata inesplicita su tutti i fronti. Questa è la storia del dodicenne Daryl che in un incidente automobilistico perde la memoria e viene adottato. L'idillio finisce quando viene rapito da due genitori che sono scienziati che riproducono in laboratorio ragazzi come lui. Una fiaba fantascientifica con contorno emotivo
ITALIA 1
22.45 CONTRATTO PER UCCIDERE Regia di Don Siegel con Lee Marvin Angie Dickinson John Cassavetes Usa (1964) 100 minuti
Un gruppetto di attori al meglio (ma c'è anche una partecina per Ronnie Regan) per questo giallo mozzafiato dall'impigliato intatto. Due killer devono uccidere il bandito North autore di una rapina miliardaria. La tentazione di arrotondare la parcella e forte ma c'è anche l'ex compagna del morto
RETEQUATTRO
0.30 GRIDO DI PIETRA Regia di Werner Herzog con Vittorio Mezzogiorno Donald Sutherland Germania (1991) 105 minuti
Una delle sfide impossibili di Herzog dopo altre imprese logisticamente impegnative. Qui siamo in Patagonia dove una spedizione decide di scalare l'alta cima del Cerro Torre per sfidare un alpinista che aveva manifestato la stessa intenzione. Giacché pericolo i tempi serrati della salita fino all'interrogativo finale
RAIUNO

COPPA DAVIS. Parità con la Russia: Gaudenzi recupera due set a Chesnokov, Furlan si arrende a «Kafè»

Oggi tocca al doppio Ma la formazione è ancora top secret

Gaudenzi giura di essere pronto. Anche Pescosolido lo è, nonostante un acciaccio agli addominali patito durante gli ultimi allenamenti. Panatta ci sta pensando su, ma rinvia a oggi la decisione. «Il doppio è strano, è una partita a sé», dice il capitano, ma aggiunge che un'idea ce l'ha. Dovrà verificarla. «La notte porta consiglio, spero sia quello giusto. Azzardiamo, visto che il doppio di oggi diventa decisivo per le sorti del match e che quella composta da Kafelnikov-Djokovic è una coppia capace di compiere in Davis imprese memorabili. Le quotazioni di Gaudenzi, nonostante la stanchezza, sono in rialzo, il ragazzo è ben allenato, dovrebbe recuperare. Sbaglieremo, ma Panatta è pronto a mandarlo al posto di Pescosolido. Nargiso è il titolare fisso. Non è una decisione facile. Nargiso e Gaudenzi poco si conoscono, ma anche la coppia Peco-Nargiso è tutta, o quasi, da inventare. Si vedrà. L'appuntamento è per le ore 14.



Andrei Chesnokov battuto da Andrea Gaudenzi, nella foto sopra, nel primo match tra Italia e Russia per la Coppa Davis
Bruno Mosconi/Ap

Renzo, la delusione: «Potevo fare di più» Ma Panatta è felice

ROMA. La differenza è nei numeri, fa capire Furlan. Ovvero, non si è numero sette del mondo per caso. «A fare la differenza è stato il modo in cui Kafelnikov ha giocato i punti importanti», spiega l'azzurro, «afranto il giusto per una sconfitta che non è stata né sorprendente, né ha avuto le dimensioni di una resa». Anzi. Però, Renzo è un tipo troppo discreto per permettersi peccati di esagerazione. Non dice né di aver giocato bene, né tantomeno di aver avuto le sue brave chances, nel terzo set, per piegare un avversario che il pronostico gli rendeva impossibile. Preferisce sviare sulle sue colpe: «Malissimo il servizio, soprattutto nei turni di battuta contro vento. Ho fatto anche dei doppi falli che sarebbe stato meglio evitare. In quei momenti mi confondevo, non riuscivo a imporre il mio gioco». Così, e Panatta che interviene a rimettere le cose a posto e a restituire a Furlan ciò che gli è dovuto: «Renzo ha fatto il possibile, se Kafelnikov ha vinto è solo perché il russo è un campione. Ma la prova di Furlan è molto incoraggiante e fa ben sperare per il prosieguo di questo incontro. Badate bene, battere uno come lui non è facile per nessuno». Come dire, vedrete che non lo sarà nemmeno per Chesnokov, uscito dai cinque set con Gaudenzi strascinando i piedi, tanto era affaticato.

«L'importante è che Gaudenzi abbia vinto», chiosa Panatta, «in Davis solo questo conta. Certo, l'ho visto giocare meglio, ma è stato bravo a tirarsi su nel terzo set, quando sembrava tutto perso, e altrettanto bravo a riprendere in mano le sorti dell'incontro nel quarto set. È stato in quel momento che Andrea ha fatto suo l'incontro, perché a Chesnokov, via via, sono mancate le forze».

Il pubblico era in formato bon-sai. Duemila persone, poco più di mille paganti. Troppo poco per una Davis. O forse troppo, in assoluto, per un tennis che in tempi di difficoltà economiche non può

avvero vantare priorità alcuna. Con i soldi del biglietto, forse, oggi è meglio fare la spesa. Ma siamo a Roma, e il pubblico di qui, bene o male, il modo di farsi sentire lo trova ugualmente. «Daje che è cotto, svejete», e via dialettando. Gaudenzi tenta di imitare le frasi che gli arrivano all'orecchio, e, insieme, di dare una spiegazione a una sua ribellione di metà partita, quando ha fatto la voce dura con uno spettatore. «Non dà fastidio la confusione, ma certe frasi. Ti entrano dentro, ti rimbombano nell'orecchio». Daje che è uno zombie, gli gridavano. «Figurarsi», scuote la testa. Andrea, ancora incredulo per quanto è successo in campo. Però, sei ancora vivo, gli dicono. Infatti. Ma ero teso, troppo teso, e me la sono vista brutta. Cercavo di non pensarci. O, meglio, cercavo di pensare al match, punto per punto, colpo su colpo. Era un modo, anche, per non pensare che stavo perdendo. Però...». Gaudenzi lascia un attimo in sospenso le parole «però di una cosa ero certo. Che andando avanti, se fossi riuscito ad allungare il match, alla fine sarebbe stato lui a rompere per primo».

È un Gaudenzi ritrovato, quello del dopo-match. Brutto quanto volete, la partita, ma utile a riportare le cose a posto. Nella sua testa, prima di tutto. «No, nessuna rivincita con nessuno, ci mancherebbe. Salvo che con me stesso. Del resto, chi altro potrei incolpare delle sconfitte che ho subito troppo spesso in questi ultimi tempi?». Il lavoro paga, è lo slogan dell'azzurro. «Ci ho sempre creduto, e non ho mai smesso di allenarmi, come si deve. Avessi perso qui sarebbe stata una brutta botta, ma non avrei smesso di pensare che domani, o dopodomani, tutto sarebbe tornato a procedere per il verso giusto. Con il lavoro, alla fine vengono anche i risultati. Sarà banale quanto vi pare, ma è così».

Vento e freddo non sono le condizioni migliori quando il match si mette in salita. «Vero, ma erano difficili anche per lui. Sul servizio, lo avete visto, commettevo errori da principianti. Sembravo due terzi categoria». E alla fine, quando l'incontro si è messo in bello, c'è stato anche spazio per un ulteriore brivido: «Ho avuto un dolore che aveva tutta l'aria di essere un crampo. Ho chiesto al capitano di prepararsi i sali. Poi è passato». È così è passata anche la paura di non farcela.

Toni tranquilli fra i russi, nonostante l'improvvisa caduta di Chesnokov. «Ho perso un'occasione», dice Andrei, mentre Kafelnikov si rallegra del suo tennis. «A Roma non avevo mai giocato così», assicura. Purtroppo, ha ragione. □ D.A.

Azzurri ancora in corsa nel Foro dei miracoli

La terribile Russia fa meno paura dopo la prima giornata del primo turno di Coppa Davis: il punteggio è in parità, grazie alla vittoria di Gaudenzi, al quinto set, su Chesnokov. Furlan cede a Kafelnikov in quattro set.

DANELE AZZOLINI

ROMA. Il pari è logico. Meno invece, il modo in cui si è determinato. Gaudenzi era a un passo dalla sconfitta con Chesnokov, ma si è ripreso e ha vinto. Kafelnikov ha rischiato con Furlan, ma ha giocato come a Roma non lo avevano mai visto fare. Se anche si fossero invertiti i fattori, il risultato non sarebbe cambiato, e alla fine Italia e Russia sempre sull'1 a 1 si ritrovano. Ma con qualche convinzione in più, vale la pena di sottolinearlo: Una è questa: Gaudenzi è risalito dopo aver toccato il fondo, e ora si può tornare a puntare su di lui. Anche per il doppio, se Panatta vorrà. Un'altra, invece, è che Furlan è stato, a tratti, non lontano dal gioco del russo numero 7 del mondo. Ha pareggiato il primo set e nel terzo si è portato sul 4-3. Lì è venuto fuori il

tennis a mitraglia di Kafelnikov. La terza, del tutto consequenziale: Kafè è un fuoriclasse. L'Italia non ha che da opporgli un Gaudenzi. Si badi bene, però: un Gaudenzi ritrovato.

Fortuna? Non è così semplice, crederci. L'istinto di conservazione, verrebbe da dire, quel qualcosa che ti scatta dentro quando sembra che non ci sia più niente da far scattare, qualcosa di recondito ma sempre presente, che poi siamo noi stessi, con la nostra voglia di sopravvivere, riscattarsi, non morire. «L'uomo coraggioso è colui che resiste», recita più o meno una frase famosa di Ibsen che ricordiamo solo perché l'ultimo «tempo realista» svedese ce l'ha fatta passare davanti agli occhi un bel po' di volte. Ecco, diciamo che nel caso di Gaudenzi, Ibsen aveva le sue buone ragioni. Resistere, quando un match mal giocato e tutto a rovescio stava ormai per scivolare in una sconfitta irreparabile, a evidenziare un malessere profondo nel tennis dell'azzurro, è stato da coraggioso. Aveva ben poco da perdere, si dirà, il che è vero, ma fino a un certo punto. Era Gaudenzi, in bilico sul precipizio, a un passo da una caduta che avrebbe compromesso probabilmente tutta la stagione, facendo a brandelli quel che restava della fiducia in se stesso già ammaccata da molte e impreviste sconfitte. Chesnokov, semplicemente gli stava dando il colpo di grazia, e nel peggiore dei modi, visto che non lo faceva dall'alto di una classe cristallina o di un gioco più efficace. Lo faceva, e basta, alla Chesnokov che è una specie di muro di gomma, implacabile quando c'è da ribattere, ma poco propenso alle iniziative.

Gaudenzi faceva di meno, per quanto sia complicato da capire. Prima bloccato, poi prostrato, infine quasi in sofferenza: Mai visto peggio. Per due set e mezzo, il match è andato tutto a rovescio. Gaudenzi avrebbe dovuto prendere l'iniziativa, invece restava a fondo campo, timido, incerto. Anzi, se possibile ammetteva ancora, e sarebbe andato volentieri a sedersi fra le

prime fila del pubblico se solo avesse potuto, magari per nascondersi dalla vergogna. Sul 4-1 del terzo set, con il russo già avanti di due partite, giocare una sola lira sulle possibilità di vittoria dell'azzurro sarebbe sembrato un atto di pietà, più che una sfida della sorte. Invece il è cambiato tutto. D'improvviso. A tal punto che Chesno si è come pietrificato dinanzi alle ritrovate energie di Gaudenzi. Vento e freddo c'entrano fino a un certo punto. Di sicuro nuociono di più a chi sta perdendo, e viceversa diventano fieri alleati per chi tenta la rimonta. Di fatto, su quei refleghi ghiacciali, il russo ha finito per smarrire prima il gioco, poi se stesso, infine la partita.

Gaudenzi aveva finalmente messo i piedoni in campo, era entrato fra le righe, tentava perfino

qualche raid in verticale, trovando la rete e i punti che gli servivano. Faceva esattamente ciò che avrebbe dovuto fare dall'inizio. Annesso il terzo set con un recupero violento, macchiato solo da un passaggio a vuoto che lo ha costretto a un nuovo tie break, Gaudenzi non si è più fermato. Quarta e quinta partita sono venute via senza intoppi, con Chesno ormai rigido come un sasso.

Si è ritrovato a un passo dalla caduta. Gaudenzi, ma il riscrivere in quel punto e all'ultimo momento utile, è stato ancora più bello. È il punto che tiene in piedi l'Italia, così come è di buon auspicio la tenuta di Furlan contro un Kafelnikov davvero solido. C'è un doppio, poi altri due singolari. Nonostante tutto, il match è ancora da giocare.

IN PRIMO PIANO. Il presidente Pescante: «All'Ue chiediamo nuove regole» Caso Bosman, ultime grida dal Coni

MARGO VENTIMIGLIA

ROMA. Che pena, che strazio, che terribile spettacolo. A guardare Mario Pescante, seduto davanti ai giornalisti dopo la riunione della Giunta esecutiva del Coni, c'era di che stringersi il cuore. Demoralizzato, triste, impotente, il primo dirigente dello sport nazionale elencava con tono funebre i guasti irreparabili (a suo dire) prodotti dalla famigerata sentenza Bosman. Il calcio dilettantistico azzurro, i vivai giovanili destinati all'estinzione, il sistema sportivo nazionale in pericolo. Pescante ha recitato il *de profundis* con ammirevole partecipazione, sperando forse che passasse inosservata sia la monotonia del copione (va ripetendo le stesse cose da qualche settimana), sia qualche contraddizione di cui vi riferiremo fra poco.

Il caso Bosman. Tollo il *deja vu*, anzi il già sentito, dall'arringa di Pescante, sul tema Bosman non rimangono che un paio di cose. Il

Coni sta preparando un dossier, che esibirà prima al presidente del consiglio e poi negli ambienti sportivi internazionali, dove verranno elencate le nefaste conseguenze della sentenza sullo sport. Intanto perde quota l'ipotesi che l'Unione europea possa riconoscere alle Federazioni il diritto ad autoregolamentarsi (sottinteso quindi agli effetti della sentenza) in quanto la materia sportiva verrebbe riconosciuta fra quelle meritevoli di provvedimenti che tutelino l'identità nazionale (come già previsto dal Trattato di Roma per la cultura e lo spettacolo). Perde quota perché come ha ricordato Pescante - «l'Ue intende restringere i casi eccezionali che si sottraggono alle regole del libero mercato, non certo allargarli».

Quindi, al Coni non resterà altro che giocare la difficile carta delle nuove regole. «La sentenza Bosman ha soltanto distrutto senza creare nulla. A questo punto sareb-

be giusto che l'Ue concedesse allo sport di dotarsi di nuove regole». Al riguardo, il presidente ha auspicato una norma che pur consentendo il libero tesseramento di giocatori comunitari limiti poi il numero di quelli utilizzabili in campo. Tesi sostenute con tono dimesso, non perdendo occasione per ricordare - e qui veniamo alla prima contraddizione - che legalmente la sentenza Bosman è ineccepibile, assolutamente inattuabile.

La pay-tv. «Ci siamo fatti trasmettere dalla Federcalcio e dalla Lega gli elementi relativi alla gara d'asta per i diritti tv del calcio che si concluderà il 15 febbraio. Ebbene, il Coni condivide al 100% l'operato di questi due organismi». In pratica una risposta secca e negativa ai partiti politici che avevano chiesto un rinvio del termine ultimo entro cui depositare le offerte. Dunque, anche il Coni ha fretta di far arrivare alle società di calcio il gruzzolo dei diritti, specie la montagna di miliardi promessi da Tele+ (in pratica l'unica pay-tv che adesso ha le carte in regola per partici-

pare all'asta). Poco importa - altra contraddizione - che la teletrasmissione in diretta cripta di tutte le partite di A e B finirebbe per dare un brutto colpo, come seguito di pubblico e di sponsor, proprio a quel calcio dilettantistico che bisogna invece preservare dagli effetti della sentenza Bosman....

E ad aumentare la confusione c'è anche un imminente provvedimento del Coni (sarà votato il 28 in Consiglio nazionale) che costringerà le Federazioni nazionali a dare la priorità, nella cessione dei diritti relativi alle manifestazioni internazionali da loro organizzate, alle tv che trasmettono in chiaro. Insomma, la visione della nazionale non potrà essere a pagamento, quella del campionato sì.

Novità Totogol. Due importanti cambiamenti in tema Totogol, il gioco che sta ormai insidiando la popolarità del vecchio Totocalcio. Dall'inizio di marzo si giocherà su schedine a sei colonne, con la possibilità di utilizzare sistemi a carat-

SCI. Oggi lo slalom gigante di Coppa a Hinterstoder Tomba prova il mondiale

HINTERSTODER. Torna oggi in pista Alberto Tomba per l'ultimo gigante di Coppa del Mondo prima dei mondiali in Sierra Nevada. La pista è la «Baerenalm», sulle nevi di Hinterstoder, in bassa Austria. È un tracciato lungo, 1580 metri con un dislivello di 430, con una parte iniziale dalle pendenze medie. Le difficoltà arrivano verso il traguardo, quando gli atleti hanno già le gambe dure e cominciano ad avere il fiato lungo. È una pista su cui Tomba ha già gareggiato in gigante ma di cui non ha un bel ricordo. Due anni fa, infatti, Tomba finì addirittura ventunesimo nella prima manche, con un ritardo di quasi due secondi dal norvegese Aamodt, il successivo vincitore. Alla seconda manche non partecipò invece il fuoriclasse bolognese che decise di ritirarsi, complice il fastidio provocato da quella tendinite al ginocchio destro che non ha mancato di farsi sentire anche nella corrente stagione.

leri l'Alberto nazionale, arrivato ad Hinterstoder nella tarda serata di giovedì dopo un allenamento in Val di Fassa e una sosta per la cena a Salisburgo, ha provato la pista ed è comunque apparso soddisfatto anche se ha preferito stare alla larga dai giornalisti e dalle loro domande. «È lunga, è lunga», è stato il suo unico commento sulla Baerenalm. Tomba è apparso scarismatico e allegro solo quando gli si è parlato della Ferrari e della presentazione, fissata per giovedì prossimo, della nuova monoposto. «Non so se andrò a Maranello - ha detto Tomba - ma è certo che comunque questa volta non toccherò la macchina come ho fatto l'anno scorso». Sulla competizione e su questioni tecniche si è invece soffermato il suo preparatore atletico Giorgio D'Urbano. «Alberto sta bene e mi pare anche motivato anche se in questi giorni siamo tornati ad usare a lungo il laser per disinfiare il tendine rotuleo del gi-

nocchio destro». «Con una pista così lunga - ha proseguito D'Urbano -, il tracciato è tutto da interpretare per individuare i punti giusti in cui ognuno fa valere meglio le sue qualità». In questo caso stamane Tomba dovrebbe cercare di tenere bene per tutta la parte iniziale e centrale del tracciato attaccando poi sui due muri finali dal fondo gelato. Il tutto sperando che le condizioni meteo restino buone soprattutto per quanto riguarda la visibilità. Questa è zona di nuvoloni intensi che si attaccano alle montagne e non si spostano. Le previsioni per oggi parlano comunque di tempo variabile con un leggero rialzo della temperatura, il che non guasta visto che la scorsa notte ha toccato i 15 sotto zero. L'ultimo gigante di Tomba risale a più di un mese fa, a Flachau, dove conquistò la piazza d'onore. Un buon risultato domani sarebbe importante per gli imminenti campionati mondiali in Sierra Nevada.

CAMPIONATO. La sfida tra Fiorentina e Parma per decidere chi sarà l'anti-Milan

Batistuta: «Ranieri? Un trauma se andasse via»

Fiorentina-Parma: sfida per diventare l'anti-Milan. Batistuta, il bomber-leader dei «viola» ricorda il 3-0 subito all'andata: «Ci eravamo un po' illusi, ma ora abbiamo recuperato e possiamo batterci alla pari con il Parma».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARBANELLI

■ FIRENZE. Solo Antognoni e Roberto Baggio hanno fatto sognare Firenze come lui. Gabriel Batistuta è diventato il simbolo di questa Fiorentina, l'idolo dei tifosi, il campione che abbatte record e strappa numeri e statistiche. Eppure è rimasto il ragazzo semplice che si concede sempre davanti a taccuini e microfoni che firma autografi e si lascia fotografare posando sorridente in mezzo a fan giovani e meno giovani. Un vero capitano che in più occasioni ha recitato strappi e risolti situazioni anche difficili. In una parola un leader. Che fra l'altro è appena a due gol da un traguardo importante: i cento gol in maglia viola. «Me ne mancano due, un bel traguardo, ma non ci penso. Io faccio gol senza pensare a quello che verrà dopo. È importante farlo». E quanto pensano in molti in casa viola. A cominciare da domani contro il Parma. Un duello a distanza fra bomber Batistuta-Stolichkov.

Da Stolichkov che sarà in campo a Zola che invece non ci sarà... Dispiace perché Zola è un grande campione ma per noi è un bel colpo perché lui è buona parte di questo Parma. C'è da dire però che anche noi non avremo Baiano. E quindi potrebbe esserci Rui Costa al suo fianco? Ranieri sta provando anche che sta ipotesi perché non è facile sostituire Baiano. E come sempre farà la formazione solo poco prima dell'inizio. Qualcuno ha sussurrato che il vostro pensiero è rivolto già alla partita di Coppa Italia con l'Inter... Vi assicuro che stiamo pensando solo al Parma. Alla Coppa Italia ci teniamo tantissimo ma cominciamo a pensarci da domenica sera.

Per lei il Parma è sempre stato un modello da imitare, ora però non sembra essere più quell'isola felice. Cos'è accaduto? È accaduto che la gente si era abituata male. Negli ultimi cinque anni ha sempre vinto qualcosa e lottato su più fronti. Però non capisco sono sempre a cinque punti dal Milan e cinque punti sono neppure due vittorie. E ora questo clima di serenità sembra essere sceso a Firenze... La gente è contenta perché questa Fiorentina sta facendo cose che non aveva fatto da molti anni a questa parte. Domani fra Fiorentina e Parma c'è in palio il ruolo di anti-Milan, in caso di vittoria non potrete più nascondervi... Il nostro traguardo resta la Coppa

Signori: «Resto alla Lazio»
Giuseppe Signori vuole restare alla Lazio. «Se Cragno mi cedesse, io rifiuterei», ha dichiarato ieri l'attaccante. E poi: «Il mio contratto scade nel '97». Nei giorni scorsi alcuni organi di stampa avevano diffuso la notizia secondo cui Signori sarebbe già del Parma, che aveva cercato di acquistarlo fin dall'estate. Allora, Cragno aveva dovuto rinunciare a venderlo a causa della violenta protesta dei tifosi, accesi in piazza in massa per fare restare alla Lazio l'attaccante. E sul futuro: «Io ho mandato dei segnali, ha detto riferendosi ad un eventuale prolungamento del contratto, «ora tocca alla società, che sta rischiando. Nel '97 a fine contratto potrei andare all'estero a costo zero. Ma rischio anche io...».



L'attaccante della Fiorentina Batistuta. Brunellesco Torricelli/Ap

Uefa e vorrei che la gente capisse che otterrerà sarebbe un grande traguardo perché ancora siamo lontanissimi da poter dire di essere in Europa. Parliamo di obiettivi. Non le sembra strano che gente come Capello, scelta sino al punto di cambiare società? Io penso che nessuno dei due possa essere messo in discussione. Se cambieranno squadra e perché sono alla ricerca di nuovi stimoli. E Ranieri? Se dovesse andar via sarebbe un trauma dover ricominciare dacc

po. Comunque secondo me Ranieri rimarrà. Però domani non sarà in panchina. L'allenatore la domenica conta solo nei cinque minuti dell'intervallo. Dalla panchina è difficile che possa cambiare qualcosa. Un pronostico per domani? Sarà una partita da tripla. Mi dispiace non poter dire i nomi e il Parma siamo due squadre in partita in tutto. Una partita del genere può essere decisa da una situazione da fermo da una bella giocata. Per la Fiorentina c'è un 3-0 dell'andata da cancellare...

Non c'è e voglia di vendetta. All'andata andammo a Parma sicuri di far bene di vincere. Venivamo da due partite discrete e ci eravamo un po' illusi. Invece ci fecero aprire gli occhi in un certo senso ci hanno fatto un piacere perché da lì abbiamo voltato pagina. Abbiamo lavorato su ciò che non era andato bene e adesso siamo alla pari. Alla fine della scorsa stagione si era parlato di un suo possibile passaggio al Parma... Se fossi andato a Parma avrei messo qualche mucca in più nella mia azienda.

TotoGol

La nostra guida al Totogol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

1. ATALANTA-MILAN Gol fatti Atalanta 23 Milan 32 Gol subiti Atalanta 32 Milan 13 L'anno scorso Atalanta in serie B	8. UDINESE-LAZIO Gol fatti Udinese 24 Lazio 40 Gol subiti Udinese 28 Lazio 24 L'anno scorso Udinese in serie B	16. FANO-GIORGIONE Gol fatti Fano 17 Giorgione 22 Gol subiti Fano 20 Giorgione 20 L'anno scorso Fano Giorgione 1-0	24. AVEZZANO-BISCEGLIE Gol fatti Avezzano 33 Bisceglie 18 Gol subiti Avezzano 17 Bisceglie 20 L'anno scorso Avezzano-Bisceglie 1-0
2. BARI-PIACENZA Gol fatti Bari 30 Piacenza 31 Gol subiti Bari 44 Piacenza 26 L'anno scorso Piacenza in serie B	9. NOVARA-OSPIALETTO Gol fatti Novara 23 Ospialetto 17 Gol subiti Novara 14 Ospialetto 28 L'anno scorso Ospialetto in serie C/1	17. FERMANA-IMOLA Gol fatti Fermana 19 Imola 21 Gol subiti Fermana 17 Imola 26 L'anno scorso Imola nei Dilettanti	25. BENEVENTO-CASTROVILLARI Gol fatti Benevento 17 Castrovillari 23 Gol subiti Benevento 22 Castrovillari 18 L'anno scorso Benevento-Castrovillari 3-1
3. INTER-NAPOLI Gol fatti Inter 24 Napoli 22 Gol subiti Inter 18 Napoli 21 L'anno scorso Inter-Napoli 0-2	10. OLBIA-LEGNANO Gol fatti Olbia 17 Legnano 13 Gol subiti Olbia 19 Legnano 25 L'anno scorso Olbia Legnano 1-1	18. LIVORNO-TERNANA Gol fatti Livorno 29 Ternana 28 Gol subiti Livorno 14 Ternana 18 L'anno scorso Ternana nei Dilettanti	26. CATANIA-MARSALA Gol fatti Catania 27 Marsala 15 Gol subiti Catania 31 Marsala 30 L'anno scorso in giorni diversi nei Dilettanti
4. JUVENTUS-CAGLIARI Gol fatti Juventus 30 Cagliari 17 Gol subiti Juventus 21 Cagliari 29 L'anno scorso Juventus-Cagliari 3-1	11. PALAZZOLO-LECCO Gol fatti Palazzolo 12 Lecco 19 Gol subiti Palazzolo 33 Lecco 15 L'anno scorso Palazzolo in serie C/1	19. M. PONSACCO-PONTEREDERA Gol fatti M. Ponsacco 18 Pontederera 28 Gol subiti M. Ponsacco 17 Pontederera 22 L'anno scorso Pontederera in serie C/1	27. MATERA-GIULIANOVA Gol fatti Matera 24 Giulianova 31 Gol subiti Matera 21 Giulianova 16 L'anno scorso Giulianova nel girone B
5. PADOVA-VICENZA Gol fatti Padova 22 Vicenza 20 Gol subiti Padova 33 Vicenza 18 L'anno scorso Vicenza in serie B	12. PRO PATRIA-TORRES Gol fatti Pro Patria 23 Torres 36 Gol subiti Pro Patria 12 Torres 22 L'anno scorso Pro Patria nei Dilettanti	20. SAN DONA-RIMINI Gol fatti San Donà 20 Rimini 25 Gol subiti San Donà 15 Rimini 19 L'anno scorso San Donà Rimini 5-1	28. TARANTO-FROSINONE Gol fatti Taranto 26 Frosinone 27 Gol subiti Taranto 25 Frosinone 11 L'anno scorso Taranto nei Dilettanti
6. ROMA-CREMONESE Gol fatti Roma 25 Cremonese 23 Gol subiti Roma 21 Cremonese 32 L'anno scorso Roma-Cremonese 1-1	13. P. VERCELLI-CREMAPERGO Gol fatti P. Vercelli 18 Cremapergo 11 Gol subiti P. Vercelli 25 Cremapergo 21 L'anno scorso P. Vercelli Cremapergo 2-1	21. TOLENTINO-B. LUGO Gol fatti Tolentino 12 B. Lugo 15 Gol subiti Tolentino 22 B. Lugo 17 L'anno scorso Tolentino tra i Dilettanti	29. TERAMO-FASANO Gol fatti Teramo 16 Fasano 10 Gol subiti Teramo 15 Fasano 21 L'anno scorso Teramo nel girone B
7. SAMPDORIA-TORINO Gol fatti Sampdoria 29 Torino 21 Gol subiti Sampdoria 30 Torino 31 L'anno scorso Sampdoria-Torino 1-1	14. SOLBIATESE-PAVIA Gol fatti Solbiatese 15 Pavia 21 Gol subiti Solbiatese 13 Pavia 24 L'anno scorso Solbiatese-Pavia 0-0	22. TREVISO-VIS PESARO Gol fatti Treviso 43 Vis Pesaro 22 Gol subiti Treviso 18 Vis Pesaro 19 L'anno scorso Treviso nei Dilettanti	30. VITERBESE-ALBANOVA Gol fatti Viterbese 24 Albanova 25 Gol subiti Viterbese 18 Albanova 17 L'anno scorso Viterbese nei Dilettanti

Tutto13

pronostici a cura di MASSIMO FILIPPONI

ATALANTA-MILAN 1 30% X 30% 2 40% Il Milan è reduce da sette trasferte utili consecutive ha perso solo con il Bari. L'Atalanta invece in casa ha vinto una (2-1 alla Roma) delle ultime tre partite. L'uruguayano Herrera è squalificato. Capello opta ancora per il tridente.
BARI-PIACENZA 1 40% X 40% 2 20% Il capocannoniere Protti ha messo a segno 16 gol tanti quanti Caccia e Piovani assieme ma domani il centravanti del Bari non avrà Andersson (squalificato) come «spalla». Magro il bottino esterno della squadra di Cagni: 3 punti in 10 partite.
FIorentina-PARMA 1 33% X 34% 2 33% Una sconfitta (a Genova) e un pari (con il Vicenza) nelle ultime uscite serali dei viola. Ancora in dubbio Serena. Lontano dai «Tardini» il Parma ha perso solo con la Sampdoria. Con l'arbitro Messina la Fiorentina ha vinto a Padova (1-0).
INTER-NAPOLI 1 45% X 35% 2 20% A S. Siro i nerazzurri sono imbattuti hanno vinto sei partite pareggiandone quattro. Due le vittorie del Napoli in trasferta, entrambe lontane nel tempo (l'ultima a Piacenza il 22 ottobre). Fermo il bottino azzurro Cruz Inter senza Dell'Anno.
JUVENTUS-CAGLIARI 1 50% X 30% 2 20% I bianconeri dopo il ko di Vicenza non possono perdere ulteriore terreno dalle seconde. Fuori Torricelli, ci sarà Del Piero nonostante una distorsione. Due vittorie, 1 pari e 7 sconfitte per il Cagliari in trasferta (le ultime tre per 4-0).
PADOVA-VICENZA 1 40% X 20% 2 40% All'andata vinsero i biancorossi (2-1) tra mille polemiche. È il pareggio il risultato da scartare. A Padova hanno vinto solo le prime tre della classifica (Milan, Parma e Fiorentina). Il Vicenza è passato a Parma. Probabile stop per Ciocci.
ROMA-CREMONESE 1 55% X 35% 2 15% I giallorossi sono precipitati all'ottavo posto. La Cremonese chiude la classifica con 13 punti. Solo un punto in trasferta per i grigiorossi. Thern e Balbo saranno in campo. Nello scorso campionato Roma sempre vittoriosa con l'arbitro Rodomonti.
SAMPDORIA-TORINO 1 40% X 40% 2 20% Di fronte due difese abbastanza «allegre» migliore l'attacco della Samp anche se Eriksson ha bocciato l'esperimento tridente. Con Scoglio i granata hanno perso solo la gara interna con la Fiorentina. Rientra Pelè ma forse va in panchina.
UDINESE-LAZIO 1 30% X 35% 2 35% Sei vittorie due pareggi e due sconfitte per i Udinesi in casa, una vittoria tre pareggi e 5 ko per il Lazio in trasferta. In Coppa Italia il 25 ottobre i biancoazzurri passarono al Friuli (0-1). Il tecnico Zaccheroni (squalificato) in tribuna.
LIVORNO-TERNANA 1 30% X 50% 2 20% Serie C/2 girone B. I toscani occupano la seconda posizione con 42 punti: gli umbri sono staccati di 4 lunghezze. Sei vittorie tre pareggi e due sconfitte per il Livorno in casa. 4 vittorie 4 pareggi e 2 sconfitte per la Ternana fuori casa.
BENEVENTO-CASTROVILLARI 1 45% X 35% 2 20% Serie C/2 girone C. Benevento tredicesimo con 26 punti. Castrovillari sesto con 32. Due successi in trasferta per i calabresi due anche le sconfitte interne dei campani. Ultimo turno Castrovillari-Catanzaro 1-0. Matera-Benevento 1-2.
MATERA-GIULIANOVA 1 33% X 34% 2 33% Serie C/2 girone B. All'andata vinsero gli abruzzesi per due a zero. Il Matera reduce da un ko casalingo occupa la settima posizione. Il Giulianova secondo a tre punti dalla capolista Frosinone: otto giorni fa ha pareggiato in casa.
TARANTO-FROSINONE 1 30% X 35% 2 35% Serie C/2 girone C. I laziali primi in classifica si fecero sorprendere all'andata perdendo proprio con i pugliesi. L'unica gara interna il Taranto undicesimo con 27 punti (ben 17 in meno del Frosinone) in casa ha perso in due occasioni.

DAI CAMPI

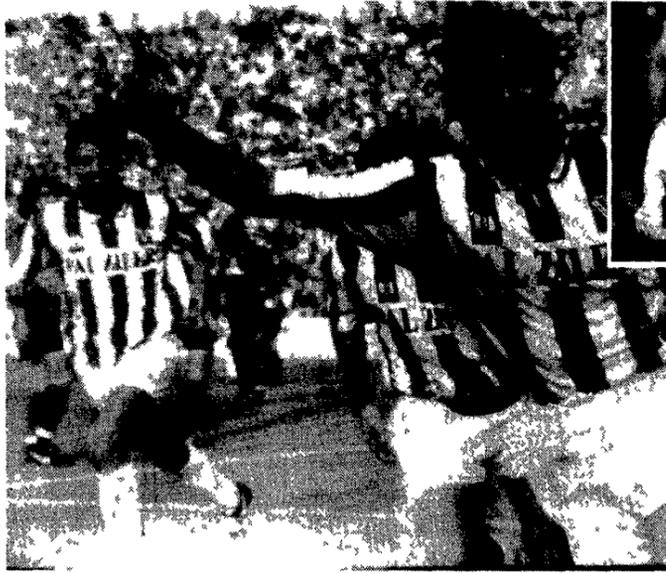
Torna Zenga (in panchina) dopo 5 mesi

Domani ritorna Walter Zenga il portiere della Sampdoria. 36 anni andrà in panchina nella gara contro il Torino...

CAMPIONATO. Domani la sfida col Vicenza. Piano anti-violenza, ma si temono incidenti

Le nuove coppe europee secondo Platini

È una stronzata. Così Michel Platini, co-presidente del comitato organizzatore dei mondiali di Francia '98...



L'attaccante del Vicenza Margita dopo un gol. In alto, l'attaccante del Padova Vlaovic

ro un'intuizione del direttore generale vicentino Gasparri Vlaovic ha segnato sette gol in nove partite...

Calcio, Europei A Sandbach la sede del ritiro azzurro

È stata fissata la sede del ritiro azzurro per i prossimi campionati europei (8-30 giugno) in Inghilterra...

Accordo stranieri anche per Coppa delle Coppe e Uefa

Dopo le società qualificate per i quarti di finale di Champions League anche quelle di Coppa delle Coppe e Coppa Uefa hanno raggiunto un accordo...

Basket, serie B2 il Mesagne perde: squadra licenziata

I giocatori della Virtus Mesagne (basket B2 maschile) sono stati licenziati dal presidente Angelo Guerni...

Calcio, ridotta la squalifica a Ranieri

La disciplina ha ridotto la squalifica dell'allenatore della Fiorentina di tre giorni dal 19 al 16 febbraio...

Calcio C2, Modena Malfredi rinuncia Melotti allenatore

Gigi Malfredi non sarà il nuovo allenatore del Modena. Invece ha rinunciato all'incarico il posto dell'esonerato Carlo Regno...

Calcio, l'Inter ko anche al torneo di Viareggio

Ecco i risultati delle gare di ieri del torneo giovanile di Viareggio. Co senza Inter 3-0 Cesena, Palermo 1-1 Napoli, Pumas 2-1, Atalanta-Brescia 2-1 Roma-Marcopoli 2-1 Lazio-Montevideo 2-0

Calcio, ancora polemiche Sensi-Galliani

Ancora polemiche fra il presidente della Roma Sensi e il vicepresidente del Milan Galliani che aveva detto 3 giorni 'Trapattori è il nuovo tecnico della Roma'...

Padova, il derby fa paura

Domani si gioca il derby Padova-Vicenza. Sfida tra squadre simili: zona, spettacolo, tecnici giovani. Però il Padova rischia la B, il Vicenza è in zona Uefa. Vigilia di paura: si temono incidenti. Piano anti-violenza con qualche lacuna.

STEFANO BOLDRINI GIULIO DI PALMA

Il titolo giusto dell'anteprima di Padova-Vicenza, derby calcistico Veneto è «una tranquilla vigilia di paura». C'è il timore fondato che accadano incidenti...

Vicenza chiusa? Macché ora viene il bello. Se da una parte i biglietti per i tifosi vicentini vengono centellinati dall'altra gli stessi tifosi liberamente possono essere acquistati liberamente presso qualsiasi sportello della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo...

to un maxi schermo che trasmetterà il derby in diretta. Una buona idea ma che purtroppo non mette al riparo dai timori della vigilia. Da Vicenza partiranno almeno due treni speciali. Le due città poi sono separate da appena una trentina di chilometri...

Il gioco. «Se oggi giocano un calcio molto simile. L'idea di partenza è la stessa, zona e spettacolo, poi abbiamo preso strade diverse». Sostiene Mauro Sandreani 42 anni il prossimo 26 settembre alle porte del Padova. «La filosofia del gioco è identica. Il Padova lo scorso anno si salvò affidandosi al buon calcio»...

me sette giornate abbiamo guadagnato il treno della salvezza. Siamo in corsa per sopravvivere. Peccato quella falsa partenza ma che vuoi ho dovuto rifondare la squadra e sul più bello l'estate scorsa all'improvviso mi sono trovato pieno di infortunati»...

Cinema & Musica advertisement for 'Il grande freddo' CD box set. Features names like Marvin Gaye, Aretha Franklin, and The Temptations. Includes a 'ULTIMI GIORNI' badge and contact information for L'Unità iniziative editoriali.

UN FILM DI SYDNEY POLLACK

COME ERAVAMO

Con Robert Redford,
Barbra Streisand

La vita burrascosa di una coppia dal 1937 ai primi anni 50: una delle più belle storie d'amore che Hollywood abbia mai raccontato, gran successo di pubblico e di botteghino, e prova d'attore per due star all'apice della fama.

Diretto da Sydney Pollack (I tre giorni del condor, Tootsie, Lamia Africa) il film ha ottenuto cinque nomination vincendo due Oscar: miglior canzone (The Way We Were) e miglior colonna sonora originale.

SABATO 17
FEBBRAIO CON
l'Unità



CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ

